ANNO LXXVII - N. 36 (760)
6-12 SETTEMBRE 1989
COL FILM DEL CAMPIONATO
IN REGALO ALTRE 32
FIGURINE DELLA SERIE A
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
36
GUERIN SPORTIVO
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
L. 2.500
La morte di
Gaetano Scirea:
il più buono,
il più grande
ADDIO
BANDIERA
ITALIA

CAPITOLO NUOVO DI UNA STORIA ANTICA
Pinot di Pinot®
Solo Pinot e il meglio dei Pinot
Dalla selezione dei migliori Pinot d'Italia, abbiamo creato Pinot di Pinot, un grande vino secco, completo ed equilibrato, come vuole la più alta enologia mondiale.
Un grande vino secco come Pinot di Pinot poteva nascere solo da uve Pinot. Ma non basta. Abbiamo scelto la terra, il clima, le uve migliori delle vigne più esclusive, coltivate con passione dagli uomini più capaci nelle zone più prestigiose.
Il risultato fu esaltante e mancava solo il nome per definire questo Pinot, "cuvée" dei migliori Pinot d'Italia: Pinot di Pinot.
Un vino che fonde ed esalta le virtù dei Pinot della bella Italia dei vini.
F.lli Gancia & C.
Vino spumante secco adatto ad ogni occasione, sia come aperitivo che a tavola, in accompagnamento a qualsiasi portata.
F.lli GANCIA & C.
maestri vinificatori dal 1850
Pinot di Pinot
Pinot di Pinot
F.lli GANCIA & C.
VINO SPUMANTE BRUT
75cl e
® Marchio registrato

DIALOGHI di Marino Bartoletti

CAPITANO E GENTILUOMO

Domenica sera. Il campionato, Palermo, Maradona, il Napoli, il Brasile. Poi, all'improvviso, la voglia di mandare tutto al diavolo. L'obbligo di fabbricare «comunque» il giornale. La nausea per la retorica. Il groppo alla gola che fa a pugni col dovere. La testa trasformata in un alveare di ricordi, di immagini, di «foto» di una vita consumata sugli stessi aerei, negli stessi spogliatoi, nelle stesse sale stampa, sovente negli stessi alberghi. Domenica sera. Nel caos di una scrivania che al momento della «chiusura» non ha né ordine né forma, gli occhi sono solo per quel dispaccio d'agenzia: per quella notizia, per quel racconto di una morte che ti annichilisce. *«... Gaetano Scirea, ex capitano della Juventus e della Nazionale è deceduto sull'autostrada Varsavia-Katowice...».* Il pensiero corre a Mariella, ignara, allegra come sempre in compagnia di Anna Zoff, nell'attesa di quei due «orsi» pronti a riunirsi per cena dopo essersi separati — Dio che sacrificio! — per la bellezza di un paio di giorni. Uno sta per tornare da Verona; l'altro dalla Polonia. *«Se l'aereo è puntuale arriverà prima Gay... ».*

Domenica sera. Il giornale è già abbozzato. È già pronta la copertina sulla Juve: proprio così. E anche il titolo, «Juvera», per sottolineare la credibilità di una squadra che forse ha superato i giorni del sarcasmo. Ti arriva una telefonata. Vorresti non averla mai ricevuta. Dall'altra parte l'amico ti regala un «forse»: una piccola boa in un mare di sentimenti che è già diventato una burrasca. Poi la conferma, la certezza, la ricerca di un briciolo di lucidità per riorganizzare le idee e cercare di fare il proprio dovere professionale. L'ostentazione di una calma che fa a pugni con l'emozione. Il ricordo, prepotentissimo dell'ultima telefonata, proprio pochi giorni fa. *«Ciao Gaetano». «Ciao Marino». «Potresti chiamare più spesso però».*

Domenica sera. Fra i tanti mi telefona Tony Damascelli. Siamo lontani 250 chilometri, ma è come se ci guardassimo negli occhi. Ci scopriamo a dire contemporaneamente: *«Ti ricordi?».* Già, ma da che parte dovremmo cominciare a ricordare? Da quell'educazione quasi fuori dal mondo (e dal calcio)? Da quella gentilezza che ti metteva addirittura in imbarazzo? Da quella pacatezza che sapeva riconciliarti col lavoro? Da quel sorriso timido che ti disarmava? Da quella lealtà che ti conquistava? Da quella civiltà così rara in un ambiente fatto di superbia e di isterismi? *«C'era un momento in cui tutti odiavano la Juve»* dice Damascelli, *«ma nessuno, assolutamente nessuno, riusciva a odiare Scirea. D'altra parte come avrebbe potuto?».*

Domenica sera. Un mare di ricordi. Tu giovane cronista: lui giovane leader di una Nazionale sulla rampa di lancio. Hindu Club, Argentina: Campionati del Mondo del 1978. *«Sai cosa mi manca? La cattiveria. Mi sento sulla strada buona». «Cattivo tu?». «No, non come puoi pensare. "Cattivo" con me stesso; deciso, pronto a superare ogni timidezza sul campo. Questo è un gruppo che andrà lontano, sai? E io, con Dino dietro, di che cosa potrei aver paura?».* Già, Dino. L'orgoglio e la felicità di poter continuare a camminare insieme: in campo, fuori dal campo, nella vita. La gioia di potersi frequentare ancora, di poter dividere il sapore delle nuove conquiste. Di poter gioire per questa Juve da rifondare. Di ritrovarsi. *«Gay, che ne diresti di andare a dare un'occhiata al Gornik? Poi ci vediamo».* Domenica sera.

CIAO GAY!

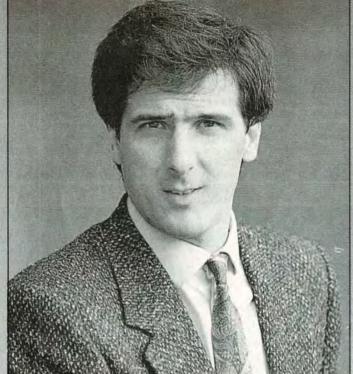
Ciao Gay, non ti avevo mai sentito bestemmiare, in un tempio dove spesso Dio è un insulto.
Ciao Gay, non ti avevo mai visto ingannare in un mercato dove la truffa è un dovere.
Ciao Gay, non eri un tipo da intervistare, così educato e modesto in uno zoo di prepotenti e di imbonitori.
Ciao Gay, campione del mondo all'insaputa, forse, del mondo.
Ciao Gay, maestro di scuola da oggi senza alunni cui poter insegnare.
Ciao Gay, svanito di domenica perché di domenica vivevi.
Ciao Gay, momento sereno di un pallone stressato.
Ti ricordi degli strilli di Boninsegna? Dei rimproveri di Trapattoni? Delle battute di Michel? Mi dicevi «scusa, per favore, buongiorno, arrivederci». Unico e libero, anche e soprattutto in questo.
Ciao Gay. E domani, Gaetano, che cosa farai?

Tony Damascelli

Gaetano Scirea aveva 36 anni. Era il giocatore italiano che aveva vinto di più: un titolo mondiale, sette scudetti, le tre Coppe europee, due Coppe Italia, una Supercoppa, la Coppa intercontinentale. Nella foto ha in mano la Coppa del Mondo conquistata a Madrid con la Nazionale di cui era vicecapitano

CALCIO: MORTO GAETANO SCIREA

(ANSA) - VARSAVIA, 3 SET - L'EX CAPITANO DELLA NAZIONALE E
DELLA JUVENTUS, GAETANO SCIREA, E' MORTO IN SEGUITO AD UN
INCIDENTE STRADALE OCCORSOGLI ALLE 9 DI OGGI SULL'AUTOSTRADA
VARSAVIA-KATOWICE. NE DA' NOTIZIA L'AGENZIA DI STAMPA POLACCA,
PAP. (SEGUE).
GLD/AU
3-SET-89 22:15 NNNN

ADDIO, B

Nella pagina accanto, la grande tragedia in poche righe di agenzia; e l'ultimo, simbolico abbraccio di Gaetano alla sua Juve, ai suoi compagni. A lato, un primo piano del fuoriclasse bianconero: nato a Cernusco sul Naviglio (Mi) il 25 maggio del '53, Scirea ha partecipato a tre campionati del mondo. Lascia la moglie Mariella e un figlio, Riccardo (fotoGiglio)

LA SCOMPARSA DI GAETANO SCIREA

La morte l'ha colto in missione: era andato ad osservare i polacchi del Gornik Zabrze, prossimi avversari di Coppa della «sua» Juve. Era stato il libero più forte del mondo: simbolo silenzioso di una squadra irripetibile

di Adalberto Bortolotti

Ormai il calcio dovrebbe aver abituato ai lutti, la morte gli è diventata un'ossessiva compagna di viaggio. Eppure quest'ultima tragedia lascia letteralmente senza fiato. Gaetano Scirea era uno di quei rari, rarissimi, campioni universali che pur intimamente legati a una bandiera riescono a far breccia nel cuore di tutti. Così singolari, specie nell'ambiente, erano il suo garbo, la sua educazione, la sua pudica riservatezza, che finivano anche per fare aggio, ingiustamente, sul suo valore tecnico. Perché Gaetano Scirea è stato, per dieci anni almeno, il battitore libero più forte del mondo, ma più che a questa prestigiosa etichetta ha affidato la sua immagine alla perfezione del

segue

ANDIERA

comportamento, all'esemplare professionalità di ogni gesto. Al punto che, quando si è deciso a troncare la parabola agonistica, l'impressione è stata che, oltre al naturale logorio di una carriera importante giocata su molti fronti, ad affrettarne il silenzioso abbandono fosse il deterioramento di un calcio che sempre meno si identificava con lui, un calcio ormai aperto ai mercanti e agli imbonitori, ai divi capricciosi e ai venditori di fumo. Ma poi aveva semplicemente cambiato ruolo, diventando il completamento ideale del suo vecchio compagno di battaglia Dino Zoff. La morte l'ha colto in missione. Era andato ad osservare i polacchi del Gornik Zabrze, prossimi avversari della sua Juventus in Coppa Uefa. Ne avrebbe riferito lucidamente, al solito, sempre restando dietro le quinte, timoroso di portar via agli altri anche un solo spicchio di ribalta. L'incidente è avvenuto domenica mattina sulla superstrada Varsavia-Katowice, nei pressi di Babski. In quel punto a causa di lavori in corso il traffico si svolgeva su una sola carreggiata. Durante un sorpasso a un «Tir» la Fiat 125 sulla quale viaggiava Scirea e che era diretta all'aeroporto di Varsavia si è scontrata frontalmente con un camioncino prendendo immediatamente fuoco. Sull'auto c'erano quattro taniche di benzina, di riserva in caso di necessità. Delle quattro persone a bordo della 125, tre, fra le quali Scirea, sono morte carbonizzate. Le altre due vittime sono l'autista Henryk Pajak e l'interprete Bairbara Januszkiewicz. Un quarto passeggero, Andrzej Idebski, presidente del Gornik Zabrze, è rimasto gravemente ferito. Alla Juventus era arrivato poco dopo i vent'anni, dall'Atalanta. Inizialmente mediano, con limpido senso della costruzione del gioco, poteva diventare un formidabile regista difensivo. Questa fu l'intuizione di Boniperti, che lo consegnò a Parola. Il libero della Juventus era Sandro Salvadore, un mostro sacro. Per sgombrare la strada al giovane Scirea, e togliergli ombre scomode, a Salvadore fu concessa la lista gratuita. Una bella prova di fiducia. Ripagata in abbondanza. È il 1974: con la sua estrazione di centrocampista, Scirea ben presto apre nuove prospettive a un ruolo che, in precedenza, era stato interpretato in Italia soltanto in funzione difensiva (unica eccezione, la parentesi di Cera, ai Mondiali del 1970 in Messico). Di quella Juventus che sta cominciando un ciclo glorioso, si pone subito come una pedina fondamentale.

A sinistra, Scirea con Zoff e il presidente Boniperti, al quale era legatissimo. Sopra, col figlio Riccardo. A destra, una delle ultime immagini ufficiali: con Zoff durante un allenamento. In basso, giovanissimo, è con Fabio Capello e Oscar Damiani. A destra, in azzurro: in ben dieci occasioni è stato il capitano della Nazionale A; più sotto, il 10 febbraio dell'86 entra in campo per la cinquecentesima partita ufficiale. Scirea resta il primatista assoluto in fatto di presenze con la maglia bianconera fra campionato e Coppe (fotoGiglio)

LO RICORDANO COSÌ

Giampiero Boniperti: «Era uno dei nostri uomini migliori sotto tutti i punti di vista. Nei tanti anni passati insieme l'avevo potuto conoscere bene e mi ero affezionato a lui in modo particolare. In questo momento non riesco a dire altro».

Giovanni Trapattoni: «È difficile cercare frasi in questo momento. Dire qualcosa per dare un'idea di quanto sia grande questa perdita. Era uno di quei ragazzi che ti restano nel cuore, sempre. Aveva moltissime qualità, inutile indicarne una più delle altre. Davvero una perdita gravissima».

Stefano Tacconi: «Durante gli allenamenti settimanali Gaetano era sempre il primo a dare l'esempio, in tutto e per tutto. E quando era il momento di farsi sentire, statene certi, lo faceva. Magari dalla tribuna nessuno se ne accorgeva, ma i suoi consigli, soprattutto al reparto difensivo, arrivavano puntuali».

Sergio Brio: «A tutti noi Gaetano trasmetteva la calma necessaria per risolvere qualsiasi situazione, anche la più complicata».

Luciano Favero: «A Gaetano, durante la partita, non sfuggiva niente. A volte quando ti scappava l'avversario diretto eri preoccupato, ma subito dopo vedevi lui in aiuto. E iniziavi a tirare un sospiro di sollievo, sicuro di non prendere gol».

Giancarlo Marocchi: «L'ho ammirato da giocatore, ma l'ho conosciuto da allenatore. Era semplicemente Scirea, il più grande. In tutto».

Antonio Cabrini: «Era la parte migliore della mia avventura juventina. Un uomo di una statura morale invidiabile, un campionissimo e un esempio».

IN 13 ANNI HA VINTO TUTTO

Gaetano Scirea era nato a Cernusco sul Naviglio, Milano, il 25 maggio del 1953. Cresciuto nell'Atalanta (58 gare e un gol fra A e B) nell'estate del '74 era stato acquistato dalla Juventus, con la quale aveva esordito ufficialmente in Coppa Italia il 28 agosto 1974 (Juventus-Varese 4 a 0). Da allora aveva collezionato 563 presenze (377 in campionato con 24 reti) in maglia bianconera. Ricchissimo di successi il suo palmarès: sette scudetti, due Coppe Italia, una Coppa Intercontinentale, una Coppa dei Campioni, una Coppa delle Coppe, una Coppa Uefa, una Super Coppa, un Mundialito per club e il fantastico titolo mondiale vinto in Spagna. In azzurro aveva collezionato 78 presenze e 2 reti con la selezione A e cinque con la B. Scirea era sposato con Mariella e aveva un figlio di 12 anni.

Nel 1975, conseguenza logica, si aprono le porte della Nazionale. Ed è l'inizio di un dolcissimo feeling, con la maglia azzurra. Gaetano Scirea è il libero titolare di tre campionati del mondo. Quello del 1978 in Argentina, che segna la rivelazione della squadra di Bearzot; quello trionfale del 1982 in Spagna; quello del declino del 1986 in Messico. Il 17 giugno 1986, di fronte alla Francia del suo amico Platini, ha stritolati tutti.

Di quella Juve e di quella Nazionale, altri personaggi collezionano più copertine. Ma nessuno ha vinto quanto lui. Sette scudetti, due Coppe Italia. E uno sbalorditivo curriculum europeo, unico giocatore a conquistare tutti i trofei continentali in palio. Di Zoff aveva ereditato la maglia di capitano della Nazionale, a Zoff si ricongiunge quando la-

Scirea gioca da capitano la sua ultima partita azzurra. È un addio triste, con sconfitta. Ma è anche il gettone di presenza numero 78. Cinque gol, non pochissimi per il suo ruolo. In questo arco di tempo, nessuno ha toccato la squisita perfezione del suo gioco, il suo lucido senso tattico. Ci sono stati liberi più esplosivi e potenti, come Passarella; ma nell'economia del collettivo e nella minima percentuale di errore, Scirea li scia il calcio attivo, dopo 377 partite in Serie A con le strisce bianconere. È la Juventus della ricostruzione, che testimonia così la fedeltà al suo passato più limpido. Scirea può ora esercitare in pieno la sua vocazione al riserbo. Quando le cronache riportano alla ribalta il suo nome, è per questa assurda tragedia su una strada polacca, l'ultimo viaggio di un campione troppo buono.

Adalberto Bortolotti

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile Marino Bartoletti

anno LXXVII - n. 36 (760) 6-12 settembre 1989 - L. 2.500

SOMMARIO

Tutto sui «grandi assenti» pag. 36

La Lazio di Amarildo pag. 26

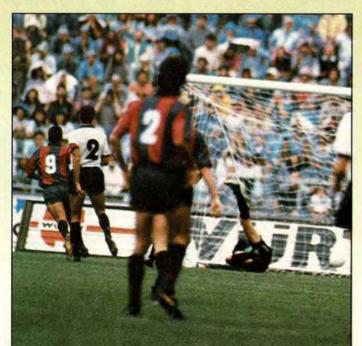
Il nuovo Diaz pag. 52

Renato vuota il sacco pag. 106

Nella domenica del dolore per la morte di Scirea, il campionato ritrova una protagonista, la Juve, e saluta capolista solitario il Napoli. Pratica, realistica - anche se non bellissima - la squadra di Bigon marcia sui ritmi dell'essenziale

di Adalberto Bortolotti

Una fragorosa domenica di calcio, sorprese, gol, miliardi e soprattutto una protagonista lungamente attesa e finalmente ritrovata. Sul trionfo di Verona, avevano sventolato a festa le bandiere juventine. Poi il gelo di quella terribile notizia dalla Polonia, la scomparsa di Gaetano Scirea, campione grande e gentile, una carriera inimitabile percorsa a passi felpati, con straordinaria discrezione. E subito dopo un impegno serio e coscienzioso da tecnico. Era in missione, ad osservare la prossima avversaria «europea». Quelle prime contraddittorie, angoscianti vo-

segue a pagina 11

Nella pagina accanto, in basso (fotoBorsari), la splendida realizzazione di Giordano in Bologna-Inter 2 a 2. A sinistra (fotoCapozzi), il gol da due punti di Renica nel match interno del Napoli con l'Udinese. Sotto, la doppietta di Schillaci al Bentegodi, dove la Juve ha trovato un poker grazie anche a Fortunato e Marocchi, nel finale

ITALIA

Il bello e il brutto della domenica

Alessandro RENICA
Napoli

È il capitano coraggioso di un Napoli autarchico, più forte di bizze e defezioni. Non nuovo a gol provvidenziali, firma col suo lampeggiante sinistro la vittoria e il primato in solitudine.

Bruno GIORDANO
Bologna

Dica trentatré: ma chi ci crede? In scintillanti condizioni fisiche, fantasioso e imprevedibile, mette in crisi da solo la formidabile retroguardia interista. Il Bologna ha pescato il jolly.

Antonio SCHILLACI
Juventus

Dal mercoledì di Coppa alla domenica di campionato un discorso intrecciato con il filo del gol. Una splendida prodezza balistica, una rapace deviazione al volo: il campionato del vero bomber.

4 Jürgen KLINSMAMM
Inter

Il biondo centravanti, ultimo arrivato della colonia tedesca in seno all'Inter, è un'inarrestabile forza della natura. Un gol, una traversa, un palo, con colpi di testa che parevano fucilate.

5 Massimo AGOSTINI
Cesena

Rieccolo, il Condor. Lucidati gli artigli, ha rimesso il Cesena in linea di galleggiamento, firmando il gol-vittoria di Cremona. E che gol! In coppia con Djukic, promette altri colpi grossi.

6 Alessandro MANNINI
Bari

Il ritorno in Serie A non era stato felicissimo. Quel maligno tiro di Baggio l'aveva beffato come un principiante. A Genova si è superato, ergendosi come una saracinesca davanti a Vialli & C.

7 Giancarlo MAROCCHI
Juventus

Una prima stagione juventina felice, ma con un neo: un gol in 34 partite. Si è già superato: a segno nelle prime due giornate, illustra il nuovo impiego tattico con spunti da emerito finisseur.

L'autogol di Maldini

8 Alberto URBAN
Genoa

Approda alla serie A in età matura, ventotto anni: eppure è una genuina rivelazione, giocatore completo e «universale», interprete ideale del calcio rivoluzionario predicato dal professor Scoglio.

9 Valerio FIORI
Lazio

Vent'anni e una porta difficile da difendere. Il rischio di bruciarsi verde è serio e Fiori l'ha ripetutamente sfiorato. Ma a San Siro si oppone ai campioni d'Europa con la sicurezza del veterano.

10 Fabrizio LORIERI
Ascoli

La difficile eredità di Pazzagli, quel gol di Crippa non proprio irresistibile. Avvio in salita, ma Lorieri, ragazzo di grinta, si riscatta alla grande. Contro la Roma para tutto, anche un rigore.

DIETRO LA LAVAGNA

Paolo MALDINI
Milan

Pr carità, capita a tutti. Certi difensori hanno addirittura costruito le loro fortune, sugli autogol. E poi magari un concorso di colpa da parte di Galli si può anche invocare: cosa stava facendo, così lontano dalla casa madre? Esaurite le attenuanti, resta la prodezza all'incontrario, un pallonetto di maradoniana perfezione. Frutto di distrazione, che, come ben si sa, è peccato grave.

Giuseppe GIANNINI
Roma

Guarda un po', due pupilli di Vicini contemporaneamente in castigo. Il «principe», con i rigori ha un fatto personale. L'unico mistero, in tutta la vicenda, è perché mai si ostini a tirarli. Possibile che la Roma non abbia altre soluzioni? Desideri ha la dinamite nei piedi, Völler vede bene la porta. Ci pensi, Radice. Va bene il rispetto delle gerarchie interne, ma i punti sono punti.

Nicola CARICOLA
Genoa

Il professore Scoglio, che sa di lettere e ha duramente ripreso Vialli, sul piano lessicale, ha definito quello del Genoa un «gioco maschio». Bé, forse Caricola eccede un tantino in virilità. Espulso il mercoledì del derby di Coppa Italia, ri-espulso la domenica contro la Fiorentina. Non so se sia un record, ma ci siamo vicini. Possiamo auspicare un lieve calo di tensione?

IL PUNTO

segue da pagina 8

ci; l'inesorabile conferma. Questo pezzo era già scritto, c'è stato appena il tempo di aggiornarne l'inizio. In esso si parla dei verdetti tecnici di una giornata, che ricorderemo invece, e soltanto, per questa fitta al cuore.
Al suo secondo passo, il campionato già saluta una capolista solitaria. Forse la più inattesa, fra le grandi. È il Napoli che brinda ai suoi molti guai, agli argentini bizzosi e ai brasiliani precettati per la lontana patria calcistica, e con il suo contingente tutto italiano si issa in cima alla fila. Ha fatto scuola in fretta il serafico realismo di Albertino Bigon, che si muove in mezzo al deflagrare delle granate con impassibile serenità. Il Napoli marcia sui ritmi dell'essenziale, mai uno squillo più del necessario. Qualificazioni sofferte in Coppa Italia, doppio uno a zero in campionato, firmato dal mediano Crippa ad Ascoli e dal difensore Renica contro l'Udinese. Allievo fra i più fedeli di Nereo Rocco, Bigon ha applicato l'aurea massima del paron: una grande squadra si costruisce a partire dalla difesa. Giuliani, dopo due partite, è ancora imbattuto. Baroni ha saldato la cerniera centrale con Renica, l'uomo dei gol provvidenziali. Ferrara e Francini battono con profitto le corsie esterne, chiudendo i varchi e riproponendo il tema offensivo. L'assenza dei grandi solisti d'attacco poteva essere rimediata (parzialmente, s'intende) solo con un più attento presidio della propria metà campo. Il punteggio pieno si spiega anche, ci mancherebbe, con il livello medio basso degli avversari sin qui incontrati: Ma più importante ancora delle vittorie su Ascoli e Udinese, è stato il successo sui fantasmi, sul pericolo dello sconforto e della deconcentrazione, che potevano insinuarsi nei ranghi. In questo senso, il Napoli tutto italiano è un degnissimo capofila del campionato.

Scende dal piedistallo l'Inter, dopo trentacinque giornate di permanenza (consecutiva) sulla vetta del torneo. A Bologna, la squadra di Trapattoni offre lampeggianti dimostrazioni di potenza, la sua forza d'urto è letteralmente terrificante, ma forse al complesso manca la souplesse dell'ultima edizione. In difesa non tutto, anzi, funziona alla perfezione. Lo straordinario Giordano impazza a più riprese, mandando in tilt avversari massicci ma poco agili. L'Inter, la cui difesa (che è poi quella della Nazionale italiana) è reputata tra le più forti al mondo, ha incassato tre gol in due partite, e contro avversari non di primissimo rango, Cremonese e Bologna. Davanti, Klinsmann è un'iradiddio, micidiale nello stacco (un gol e due legni a portiere battuto, sempre su colpi di testa) e tutt'altro che povero stilisticamente. Ma proprio la strapipante potenza del tedesco soffoca lo spazio di Serena, costretto a battere la corsia di sinistra e a sbiadire in un ruolo gregario, proprio come gli è quasi sempre accaduto in Nazionale. Non a caso, l'Inter è stata più incisiva e brillante quando a Serena ha dato il cambio Morello, più agile e più portato all'appoggio. I discorsi su Diaz sono oziosi come tutti i rimpianti, ma ripetiamo il nostro personale concetto: Klinsmann è più forte dell'argentino, ma la somma Serena + Diaz era superiore a quella Klinsmann + Serena. Almeno per ora. A Verona ha dilagato una Juventus che prende coscienza della propria forza e che in Schillaci ha trovato un formidabile apripista. Dal mercoledì di Coppa Italia alla domenica del Bentegodi, per Totò è stato un filo diretto trionfale. Zoff ha azzeccato tutte le mosse, anche psicologiche. Prima ha agitato davanti al ragazzo di Sicilia lo spauracchio Casiraghi, poi gli ha ridato fiducia, in un tandem con Barros che non avrà grande consistenza fisica, ma che improvvisa folgoranti duetti in velocità. Il secondo gol di Verona, in questo senso, è da incorniciare. Cresce Alejnikov, in apprezzabile coesistenza con Fortunato. Dei nuovi equilibri si giova soprattutto Marocchi, non a caso al suo secondo bersaglio personale. Marocchi è giocatore completo e tecnicamente dotato, che sa vedere la porta, quando non venga sfiancato in oscuri compiti. La Juventus va attesa a più probanti verifiche (il Verona sembra poverello assai), ma la sua progressione merita sincero rispetto. Il Milan non perdeva da trentun partite, dicono gli amanti delle statistiche. L'ha inginocchiato un pallonetto di Paolo Maldini (sic), di così struggente perfezione da lasciare allibito Galli. L'harakiri ha dato ali alla Lazio, e puntellato la sua vacillante panchina. Il Milan ha i due olandesi d'oro in bacino di carenaggio, ma non può attaccarsi a questi alibi, con le soluzioni alternative che si ritrova. Sampdoria bloccata dalla palude (questa del campo di Genova è una storia infinita) e da un Bari che non va sottovalutato: Salvemini è un abile stratega del controgioco. Giannini ha sbagliato un altro rigore, sicché la Roma non ha saputo forzare il blocco dell'Ascoli. Prima vittoria per Lecce e Cesena, soltanto Cremonese e Verona sono rimaste a secco. Ma già si torna in campo. Stakanov chi era costui?

Adalberto Bortolotti

MATERAZZI E LIPPI I RIABILITATI

BENEDETTA DOMENICA!

La strana coppia insieme vacilla e insieme trionfalmente riemerge. Un filo singolare lega questi iniziali destini di Materazzi e Lippi, tribolatissimi nocchieri di Lazio e Cesena. La Lazio parte con grandi ambizioni, cade subito all'uno-due della Sampdoria (e ci può stare), ma ha il torto di concedere il bis di fronte al Bologna dell'ex idolo Giordano. E allora per Materazzi si aprono le cateratte della contestazione più becera. Il tecnico reagisce, taccia i tifosi di villani, va a un pelo dalla rottura col presidente. Se a Milano perde di brutto, può fare le valigie. Intanto a Cesena Marcello Lippi, detto Paul Newman, conosce le spine della Serie A, dopo averne inizialmente sorseggiato gli inebrianti aromi. Il Cesena ne azzecca poche, sul proprio terreno, viene goleato prima dal Milan, poi dal Messina e il rimpianto per Bigon diventa insopprimibile. Anche Lippi deve giocarsi il destino a Cremona, in una partita che già anticipa (alla seconda di campionato!) gli aspri umori della salvezza. In terra di Lombardia, le due vicende conoscono un clamoroso lieto fine. Vince il Cesena a Cremona. Vince addirittura la Lazio a Milano. Dalla polvere, Materazzi e Lippi si trovano nuovamente issati sugli altari. E la giostra continua.

a. bo.

Sopra, il gol dell'1 a 1 di Bologna-Inter, segnato da Klinsmann

SUCCESSI ESTERNI PER LAZIO, CESENA E JUVENTUS

2. GIORNATA			
Bologna-Inter	2-2	Milan-**Lazio**	0-1
Cremonese-**Cesena**	1-2	**Napoli**-Udinese	1-0
Fiorentina-Genoa	0-0	Roma-Ascoli	0-0
Lecce-Atalanta	2-1	Sampdoria-Bari	0-0
		Verona-**Juventus**	1-4

LA CLASSIFICA. Napoli p. 4; Inter, Genoa, Sampdoria e Juventus p. 3; Bologna, Cesena, Fiorentina, Lecce, Atalanta, Milan, Lazio, Roma, Bari p. 2; Udinese e Ascoli p. 1; Cremonese e Verona p. 0.

LA POSTA DEL DIRETTORE È RINVIATA AL PROSSIMO NUMERO

ZIBAL

☐ **Perché il Mattino ha l'oro (di Ferlaino) in bocca?**
Perché il presidente del Napoli detiene una consistente quota azionaria del giornale di cui è anche consigliere d'amministrazione. Così, essendo Ferlaino «arrabbiato» con Maradona, anche il Mattino e il responsabile dei suoi servizi sportivi hanno ritenuto «opportuno» adeguarsi agli umori del massimo dirigente della Società. Alla faccia, naturalmente, della libertà di pensiero: ma in perfetta coerenza col napoletanissimo motto «attacca 'o ciùccio addo' vo' 'o patròne».

☐ **Perché ogni sforzo della Roma adesso è Vanenburg?**
Perché l'asso olandese non arriverà mai. E, questo, Viola lo sa benissimo. I ben informati assicurano che il presidente giallorosso abbia architettato l'affare-Vanenburg in pieno accordo col giocatore (che, a fine contratto, ha così potuto spuntare un ingaggio principesco dal PSV) unicamente per tenersi buona la piazza. Viola ha addirittura preparato gli otto miliardi utili per l'«acquisto» del centrocampista, sapendo che di quella cifra non si sarebbe mai privato. Ora minaccia di ricorrere alla Fifa, proprio mentre Tognoli, braccio destro del segretario del massimo organismo mondiale Blatter, gli manda a dire: «*Perché non pesca giocatori in Paraguay o in Africa del Sud?*». Il suggerimento non è da prendere alla lettera: le indicazioni contenute, sì.

☐ **Perché il miglior acquisto del Bari è Altafini?**
Semplice: il presidente Vincenzo Matarrese intendeva spendere tre miliardi e mezzo, al massimo, per i tre stranieri. Gli uomini chiesti da Salvemini (Hassler, Emmers e Sauer) erano inavvicinabili. Altafini è stato in grado di fare arrivare a Bari tre stranieri al costo di uno. Anzi, ha pure risparmiato qualcosa, meritando lauta mancia. Per cui ora a Bari è ritenuto un fenomeno. Trecento milioni per Gerson sono un record. Se i tre sfondano, José rischia di diventare coordinatore generale del mercato estero del club pugliese.

☐ **Perché Berlusconi ha fatto un forte sconto a Jurlano per il cartellino di Virdis?**
Berlusconi e il presidente del Lecce sono amici. Ma lo sconto si spiega solo con le condizioni di salute dell'attaccante sardo che, in giugno, si era fatto operare in gran segreto al ginocchio. E, in un primo momento, il particolare era sconosciuto anche ai dirigenti leccesi.

☐ **Perché a Chiampan e a Bagnoli, nonostante i risultati, ogni tanto arriva un Pacione da Torino?**
Perché Pacione, fresco sposo, ha promesso a sua moglie di mettere su casa a Verona. Fra tre anni, se il Torino gli darà il benservito, potrebbe anche tornare, proprio come hanno fatto Pierino Fanna e Maurizio Iorio. Tenersi buoni i «boss» è sempre una buona politica.

☐ **Perché Luciano Bruni, richiestissimo nella scorsa stagione, si trova momentaneamente al palo?**
Perché Bagnoli, in attesa di «decifrare» le qualità dell'Armata Brancaleone propostagli da Chiampan e Landri, lo ha pregato di aspettare ancora qualche giorno prima di accogliere le richieste dell'Ascoli o del Pisa, le due squadre interessate a lui. Bruni è l'unico della vecchia guardia che Bagnoli riaccoglierebbe a braccia aperte. Perché oltre a essere bravo è anche modesto.

☐ **Perché a Tuttosport non piacciono i lecca-lecca?**
Perché il quotidiano sportivo torinese non ha gradito la smentita «strappata» da un giornalista

CHI SE NE FREGA

● Cristina Sinagra su Maradona: «Lui, che diceva di volermi bene, quando facevamo l'amore non voleva usare nessuna precauzione». (*Gente*)
● Il guaio della Cremonese è che è simpatica. È la squadra simpatica di una città simpatica, che ha avuto allenatori, presidenti e giocatori simpatici. (*Il Giornale*)
● Romeo Anconetani: «Oggi ho letto per la seconda volta la lettura della messa che parla dei richiami di Nostro Signore ai suoi figli». (*Tuttosport*)
● Impeccabilmente vestito di blu, nel suo ufficio di via Allegri a Roma, Antonio Matarrese, quarantottenne andreottiano, da due anni presidente della Federcalcio, sembra in ottima forma. (*L'Espresso*)
● I famosi ritiri delle squadre impegnate in campionato non sono, come si vorrebbe far credere, diorami tecnico-strategici: sono allontanamenti dalla femmina. (*Epoca*)
● Il migliore arbitro dello Swaziland ha annunciato il suo ritiro dopo le coltellate rimediate durante l'incontro tra i Mbabane Highlanders e i Denver Sundowns. (*Guerin Sportivo*)
● Elio Giulivi, presidente della Lega Nazionale Dilettanti, è stato ospite graditissimo di Sefro, paesino montano delle Marche, in provincia di Macerata. (*Calciodilettanti*)
● Renica, di nome Alessandro, dal greco Alexandros interpretato dai greci per etimologia popolare come «difensore» dei propri uomini. (*Sportsud*)
● Gigi Maifredi: «Mi sto convincendo sempre più spesso che la stampa è la rovina del football». (*L'Unità*)
● Buone notizie, almeno sul fronte sentimentale, per Marco Van Basten. L'attaccante si è riconciliato con la fidanzata Liesbeth. (*Il Giorno*)
● Il Napoli ha presentato un nuovo chiropratico che curerà i giocatori azzurri. Si chiama Daniele Bertamini ed è genovese. (*Tuttosport*)
● Antonio Benarrivo, del Padova, ha 21 anni e viene da Brindisi. Da quelle parti è stato soprannominato il «Cabrini del Sud». (*Tuttosport*)
● Il sindaco di Pistoia è di Baggio, un paese vicino. Nascere a Baggio non è piaggeria nei confronti della Fiorentina, è soltanto un modo per essere pistoiesi. (*La Nazione*)
● Sergio Campana: «Da molti anni, alla vigilia del campionato, partecipo al raduno degli arbitri». (*Il Gazzettino*)
● I grossi calibri della Nazionale cantanti sono coadiuvati da alcuni giovani emergenti come Luigi Schiavone, Lanfranco Carnacina, Ricky Palazzolo, Bruno Daniele, Cheope. (*In caso di neve*)
● Aldo Serena: «Non ho un piatto preferito, mangio un po' di tutto, anche se non mi piace molto la carne». (*Supergol*)
● Il calciatore del Belenenses Sobrinho ha ottenuto la prima convocazione nella Nazionale e la sorella Anna Francesca è stata eletta Miss Portogallo. (*Supergol*)

RAGAZZI, QUESTA PROLUNGATA ASSENZA DI MARADONA SI STA DIMOSTRANDO MICIDIALE PER LE AVVERSARIE DEL NAPOLI

GIULIANO '89

DONE

Il gatto soriano che ha provocato il panico mercoledì scorso al Comunale di Torino durante Juve-Taranto è stato alla fine bloccato. I dirigenti juventini lo hanno rinchiuso in una gabbia coperta da un panno nero. Il micio è stato portato sul treno Torino-Milano. Nei pressi di Vercelli la delegazione è scesa, tenendo ben stretta la gabbia. Poi ha attraversato un fitto e lungo bosco, quindi a bordo di un gozzo, ha navigato per oltre venti minuti per superare un laghetto. Se non fosse stato per il gatto la delegazione non avrebbe mai trovato la strada del Comunale...

della Stampa a Totò Schillaci (e pubblicata mercoledì 30 agosto). «Ora, a parte il fatto che il risentimento dell'attaccante per i fatti di Torino è stato riportato anche da La Stampa — ha replicato Tuttosport — è curioso l'atteggiamento di un collega che domenica non era sul posto e senza sapere nulla (non legge nemmeno il suo giornale), promuove una smentita di comodo»...

☐ **Perché a Cesena è finito l'Anno Domini?** Perché dopo la sconfitta interna col Messina, in Coppa Italia, il centrocampista ha detto chiaro e tondo che vuole andarsene. *«È giusto che il pubblico se la prenda con noi»*, ha ammesso, *«ma che c'entrano Lippi e i familiari? Mia moglie è stata insultata in tribuna. Si vede che qui sono già di troppo»*. Esatto. La vittoria di Cremona non ha cambiato le cose.

ASSI AMARI

Viene la pelle d'oca a pensare a un campionato senza Gullit e Maradona. Ma prima o poi dovremo rassegnarci: Gullit ha un ginocchio che viene giù, neanche l'artroscopia gliela avesse fatta la Dalmine; Maradona è messo anche peggio. In questi ultimi mesi dentro la sua testa si deve essere combattuta una guerra silenziosa che gli ha ridotto il cervello come Beirut. E tutti che cercano di farlo ragionare, come se fosse semplice ragionare con le macerie. Ci spiace per Ferlaino, che però avrebbe dovuto pensarci prima: per esempio, perchè assumere Moggi quando si era liberato il generale Angioni? Comunque auguri sinceri al menisco di Gullit e al cervello di Maradona e un suggerimento: provino a scambiarselì, magari risolvono il problema e comunque, se non funziona, certo non può andar peggio. Intanto, mentre Dieguito in Argentina si dedicava a sport minori: caccia, pesca e boxe (quest'ultima contro i fotografi), Albertino Bigon da buon veneto cresciuto alla scuola di un veneto (Nereo Rocco) ha lavorato a Napoli con astuzia. Tanto da trovarsi primo e solo in classifica. Attenzione perchè nel calcio può accadere come nel ciclismo, dove i gregari, saltati i campioni, vincono i Giri d'Italia.

Il crollo del Marco. Adesso che anche il povero Van Basten si è seriamente infortunato, Berlusconi ha capito di avere fatto un errore di calcolo: alla tre «prime squadre» (una per il campionato, una per la Coppa Campioni, una per la Coppa Italia) l'anno prossimo ne dovrà aggiungere una quarta: quella per gli allenamenti. Bisognerà vedere, però, se basteranno i soldi, visto che nella rosa dei campioni dal Milan già quest'anno è entrato a far parte di prepotenza il professor Maertens. Per pagare i suoi interventi sui menischi dei due olandesi Berlusconi ha già dovuto vendere Baudo e la Carrà. Adesso sta meditando di cedere anche Giuliano Ferrara. E poi resta il problema di reperire i soldi per pagare le cure di Lantignotti: vuoi vedere che per lui Berlusconi sarà costretto a vendere addirittura la Pierobon? Povero Milan, quanti infortuni! L'ultimo è stata l'autorete di Maldini. Chi invece non si infortuna mai è il portiere Galli. Contro la Lazio per far vedere a tutti che stava proprio bene, ogni tanto usciva a far due passi.

L'Inter dei record. La nostra è una generazione che porta sfortuna ai miti. Dopo Togliatti ci tocca vedere uscire di scena anche Giancarlo Della Casa, mitico massaggiatore dell'Inter. Si è dimesso perché ogni giocatore nerazzurro gli ha dato di «mancia» 21.050 lire quali premio-scudetto. In compenso in queste settimane gli interisti hanno a lungo discusso con la società perchè vorrebbero il premio Uefa. Un po' come se il segretario della Democrazia Cristiana chiedesse di essere riconfermato se alle elezioni il partito prende il quorum. Joyce ha detto che quattrini e cretini non si fanno compagnia. Speriamo.

Il pollo-Arena. Il nuovo Verona di Bagnoli sembrerebbe come le polpette: fatto con gli avanzi ma più gustoso di tanti piatti elaborati. Domenica purtroppo, contro la Juventus le polpette si sono rivelate di pollo. Chi digerirà vedrà.

Gino e Michele

RIESAMINATI A PALERMO TUTTI I CASI DI MORTE VIOLENTA DEGLI ULTIMI 12 MESI ATTRIBUITI ALLA MAFIA. SI IPOTIZZA CI SIANO CONNESSIONI CON "ITALIA 90"

GIULIANO '89

CALCIONUMERI

☐ **1.501 milioni** per i sei tredicisti di domenica 3.
☐ **350** milioni il premio individuale promesso ai giocatori dell'Inter dal presidente Pellegrini per il bis scudetto.
☐ **250** milioni il premio per la vittoria in Coppa dei Campioni.
☐ **405** mila lire il regalo per lo scudetto 89 fatto dai giocatori interisti al massaggiatore Della Casa.
☐ **600** i milioni pagati dalla Teorema Arese (basket) per la coppia di stranieri.
☐ **71.449.000** lire l'incasso lordo totale della Teorema nel campionato di A2 1988-89.
☐ **42** le edizioni della Coppa Italia.
☐ **7** le vittorie della Juventus.
☐ **3** le squadre che hanno centrato l'accoppiata scudetto-coppa: Torino (1942-43), Juventus (1959-60) e Napoli (1986-87).
☐ **56** entrate dello stadio Dall'Ara, a Bologna.
☐ **358** addetti alla loro sorveglianza.
☐ **1300** poliziotti mobilitati al Maracanà per lo spareggio-mondiale Brasile/Cile.
☐ **8** milioni di dollari pagati a Butragueño dal Real Madrid per 5 anni d'ingaggio.
☐ **30** ammoniti prima giornata campionato serie A 88/89.
☐ **39** ammoniti prima giornata campionato serie A 89/90.
☐ **253.968** totale spettatori paganti.
☐ **14** anni giocati da Maradona in serie A.

● Mario Iannarilli, presidente del Frosinone che milita nel campionato di C2, ha annunciato che si dimetterà dalla guida del sodalizio gialloazzurro. (*Tuttosport*)
● Saccheggiata la villa di Gianni Brera. Pesante il bottino: due camini d'epoca, divelti dal muro, molti pezzi d'antiquariato, mobili, tappeti e un fucile da caccia modello Browning. (*Il Giornale*)
● Lothar Matthäus: «Dell'Italia detesto tre cose: lo smog, la totale mancanza di neve, e i ladri di autoradio». (*Corriere dello Sport/Stadio*)

LA BUFALA

Da TG2 Sportsera di lunedì 28 agosto: «Giovanni Stroppa ha stabilito un record: è stato il primo italiano a segnare il primo gol del campionato nel dopoguerra».
N.B.: *Non c'è davvero bisogno di risalire ai decenni trascorsi per trovare un altro italiano in gol per primo: solo dodici mesi fa la marcatura d'esordio in Serie A fu firmata da Pino Lorenzo, in Pisa-Bologna. Il torello in forza ai rossoblù è nato a Catanzaro, Italia.*
P.S.... *e per di più attende ancora le 700 bottiglie di vino meritatamente vinte.*

BRRR

Rui Barros, depresso perchè sostituito due volte dallo scalpitante Casiraghi, aveva deciso di suicidarsi. Scelta la morte per impiccagione, il portoghese non è riuscito a procurarsi un bonsai.

UN SACCHI DI GUAI

Gullit e Van Basten kappaò, il dilemma-portieri e la scarsa capacità reattiva della squadra: quanti problemi per Arrigo!

di Gigi Garanzini

Almeno una volta all'anno il Milan decide all'improvviso di far felici i tredicisti. Aveva regalato miliardi lo scorso anno perdendo in caso con l'Atalanta, si è ripetuto alla prima occasione utile di questa stagione facendosi battere da una Lazio venuta a San Siro con la panchina di Materazzi già traballante. Non è ovviamente il caso di fare drammi e neppure di emettere sentenze affrettate. Ma qualche dubbio è pur lecito cominciare ad avanzarlo. Il primo riguarda il portiere, Giovanni Galli. Non tanto per il gol subito (anche se Sacchi, nel commentarlo, ha detto testualmente: *«Non è stato il massimo dell'organizzazione»* e non ne ha quindi attribuito tutta la responsabilità a Maldini) quanto per un paio di clamorose incertezze nella ripresa che testimoniano, quantomeno, di un momento di fragilità psicologica particolare. Una casualità? Possibilissimo: in una giornata-no della squadra ci può stare anche quella del portiere. Meno casuale però che questa giornata-no segua di quattro giorni la prima esclusione stagionale dalla formazione base, nella partita di Coppa Italia a Cremona. I portieri, lo sappiamo bene, sono soggetti particolari il cui equilibrio nervoso è assai più importante di quello di un difensore o di un attaccante. Ricordo che nel Torino di dieci anni fa Radice prese ad alternare Terraneo al titolare Castellini per rodarlo in vista della Coppa Uefa in cui Castellini non poteva giocare per squalifica: ebbene, lo stesso Castellini andò progressivamente in crisi e a fine stagione la società fu costretta, a malincuore, a cederlo. Non è un vaticinio, per carità, ma la domanda è questa. Era proprio il caso, nel creare il Milan-due, di acquistare anche un portiere che un tecnico non può poi permettersi di tenere in panchina per l'intera stagione? O non era più prudente continuare a dar fiducia a Galli dopo le due stagioni ad alto livello disputate nell'era Sacchi? Certo lo slogan dei due Milan completi di portieri, è bello e suggestivo. Ma poi si sa che almeno di quattro giocatori non si può fare a meno: Baresi e i tre olandesi. Tanto valeva allora arrivare a cinque, e comprendere anche il portiere. Un ruolo in cui non si avverte l'usura fisica di una stagione sia pur massacrante, ed è in compenso assai insidiosa qualsiasi complicazione di tipo psicologico.

L'altro dubbio suggerito dalla sconfitta con la Lazio riguarda la scarsa capacità reattiva della squadra. Dall'autogol di Maldini alla fine c'è stata quasi un'ora di tempo per rimediare: ma il Milan non è mai riuscito a mettere veramente alle corde una Lazio, che non ha nemmeno avuto bisogno di far ricorso al gioco duro o a manfrine di sorta. Non solo: con il passare dei minuti si è visto chiaro come molti rossoneri fossero preda della paura di sbagliare. Ora, poiché non è pensabile

IL TABELLONE DELLA COPPA ITALIA

Squadre		
Inter	Inter (1-0)	
Spezia		Inter (2-0 d.t.s.)
Cosenza	Cosenza (6-5 d.c.r.)	
Reggiana		
Ancona	Lazio (2-0)	
Lazio		Bologna (2-1 d.t.s.)
Bologna	Bologna (2-0)	
Triestina		
Modena	Roma (3-0)	
Roma		Roma (4-0)
Pisa	Palermo (6-4 d.c.r.)	
Palermo		
Prato	Sampdoria (2-0)	
Sampdoria		Samp (1-0)
Genoa	Genoa (3-0)	
Padova		
Brindisi	Lecce (2-0)	
Lecce		Pescara (5-2 d.c.r.)
Pescara	Pescara (2-1)	
Sambenedettese		
Cagliari	Juventus (1-0 d.t.s.)	
Juventus		Juve (2-1)
Taranto	Taranto (4-3 d.c.r.)	
Udinese		

Squadre		
Parma	Milan (7-6 d.c.r.)	
Milan		Milan (1-0 d.t.s.)
Brescia	Cremonese (3-1)	
Cremonese		
Avellino	Cesena (2-1)	
Cesena		Messina (4-1)
Messina	Messina (2-1)	
Torino		
Atalanta	Atalanta (4-0)	
Torres		Atalanta (1-0)
Bari	Bari (3-1)	
Piacenza		
Licata	Fiorentina (3-1)	
Fiorentina		Fiorentina (10-9 d.c.r.)
Como	Como (2-1)	
Empoli		
Ascoli	Ascoli (11-10 d.c.r.)	
Catanzaro		Ascoli (4-0)
Barletta	Barletta (1-0)	
Verona		
Napoli	Napoli (10-9 d.c.r.)	
Monza		Napoli (2-0)
Foggia	Reggina (1-0)	
Reggina		

IL PROGRAMMA DELLA TERZA FASE

GIRONE A 3 gennaio: **Roma Ascoli;** 10 gennaio: **Ascoli-Inter;** 24 gennaio: **Inter-Roma.**

GIRONE B 3 gennaio: **Fiorentina-Bologna;** 10 gennaio: **Bologna-Napoli;** 24 gennaio: **Napoli-Fiorentina.**

GIRONE C 3 gennaio: **Atalanta-Messina;** 10 gennaio: **Messina-Milan;** 24 gennaio: **Milan-Atalanta.**

GIRONE D 3 gennaio: **Sampdoria-Pescara;** 10 gennaio: **Pescara-Juventus;** 24 gennaio: **Juventus-Sampdoria.**

Le semifinali si disputeranno il 31 gennaio e il 14 febbraio, le finali il 28 febbraio e il 14 marzo.

che in una squadra campione d'Europa ci siano limiti di personalità, il sospetto è che i giocatori pensino di ripetere una stagione come quella passata in cui tutta la concentrazione, la rabbia agonistica, la voglia assoluta di vincere erano riservate alle partite di Coppa, agli appuntamenti storici; e in campionato la squadra alternava prestazioni di altissimo livello ad altre di scarsa sostanza. Sospetto avvalorato dal fatto che in ogni dichiarazione programmatica, della società come dei giocatori, al primo posto tra gli obbiettivi vengono gli appuntamenti internazionali, non lo scudetto: se è così, se davvero al Milan-uno il campionato interessa relativamente, prepariamoci a veder più spesso in campo le seconde linee, perché Sacchi a lasciar perdere il campionato di sicuro non ci sta. Il tecnico per il momento non drammatizza e ufficialmente parla di giornata no. Ma dentro di sé a qualcosa di nuovo sta già probabilmente pensando, perché il secondo tempo di domenica gli è piaciuto proprio poco. E non potendo ricorrere, per i prossimi due mesi almeno, a Van Basten e Gullit, gli unici due che potrebbero mascherare coi loro gol i problemi di gioco, qualcosa proverà a cambiare. Cominciando dai titolari, lavorando sulle motivazioni di ciascuno di loro: e poi eventualmente pescando dal Milan-due. Anche perché il presidente ha assorbito con molta serenità la prima scoppola di stagione, limitandosi a domandare perché mai tutte le punizioni di prima vengano calciate di seconda. Ma, conoscendolo, prima o poi le domande potrebbero farsi più impegnative. *«Ormai sono abituato a contenermi»*, ha sorriso Berlusconi ai cronisti che gli sollecitavano un commento a caldo alla sconfitta. Una volta sì: alla seconda, non credo. □

BOLOGNA SUPER ANCHE PER IVAN

Gigi Maifredi e Gino Corioni, tecnico e presidente del Bologna, hanno voluto dedicare il prezioso punto strappato ai campioni d'Italia a Ivan Dall'Olio, il tifoso quattordicenne rimasto ustionato il 18 giugno scorso nell'incendio — causato da una molotov lanciata da teppisti — della carrozza del treno che trasportava i sostenitori rossoblù a Firenze per Fiorentina-Bologna. Durante la settimana che ha preceduto il big match del Comunale — per l'esattezza il 31 agosto — Maifredi e Corioni, accompagnati dalla madre del ragazzo, avevano fatto visita a Ivan, ricoverato al San Martino di Genova (fotoDerby).

In alto, la Lazio fa lo sgambetto al Diavolo. Sopra, la gioia dei biancazzurri: hanno salvato Materazzi. A lato, Sacchi (fotoBellini)

L'EUROPA

IN MANO.

VEICOLI DI LINEA MERCEDES-BENZ.

Attraversare l'Europa in lungo e in largo è un compito che i veicoli di linea Mercedes-Benz assolvono sempre con la massima efficienza. Arrivare lontano non costa fatica, quando c'è la forza.

Una forza che nei motori del 1935 Turbo e del 1948 Turbo Intercooler supera ogni standard di durata e di economia, facendo di questi veicoli degli investimenti senza sorprese. Lo dimostrano i consumi estremamente contenuti e gli intervalli di manutenzione anche di 45.000 chilometri. Un impianto centralizzato assicura la sempre perfetta lubrificazione delle parti in movimento, limitando l'usura, aumenta la durata e riduce i costi.

Non basta avere la forza, bisogna controllarla. Per questo è nato il cambio elettropneumatico EPS, l'esclusivo sistema che, grazie alla perfetta armonizzazione tra motore, cambio e ponte posteriore, permette di affrontare sempre al meglio ogni tipo di strada e di traffico. Con l'affidabilità e la sicurezza, questa soluzione fa crescere il confort reso già notevole dallo sviluppo ergonomico del posto di guida. Disponibili nelle versioni carro e trattore, i veicoli di linea Mercedes-Benz hanno l'Europa in mano.

Venite a conoscere la loro forza presso le Concessionarie e le Filiali Mercedes-Benz, insieme al servizio emergenza attivo 24 ore su 24 ed alle vantaggiose proposte di finanziamento e leasing della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina). Il nostro impegno per il vostro successo.

Modello	Versione	Passo	Potenza	P.T.T. isolato	P.T.T. autotreno/ autoarticolato
1935	carro	4500/4800 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1935 S	trattore	3500 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1948	carro	4500/4800 mm	353 kW (480 CV)	180 q	432 q
1948 S	trattore	3500 mm	353 kW (480 CV)	180 q	432 q
Disponibili anche con sospensioni pneumatiche posteriori.					

IN PRIMO PIANO
IL NUOVO CANIGGIA

TUTTO L'ORO DEL BIONDO

Verona è già dimenticata. A ventidue anni, e con la complicità della «facile» Atalanta di Mondonico, ha l'opportunità di esprimersi al meglio

di Adalberto Scemma

Claudio Paul Caniggia è nato a Henderson, Buenos Aires, il 9-1-67. Cresciuto nel River Plate, l'anno scorso è stato acquistato dal Verona. Col club scaligero, che lo ha fatto esordire in Serie A il 9-10-1988 contro il Lecce, ha disputato 21 gare di campionato e segnato tre reti (fotoDePascale)

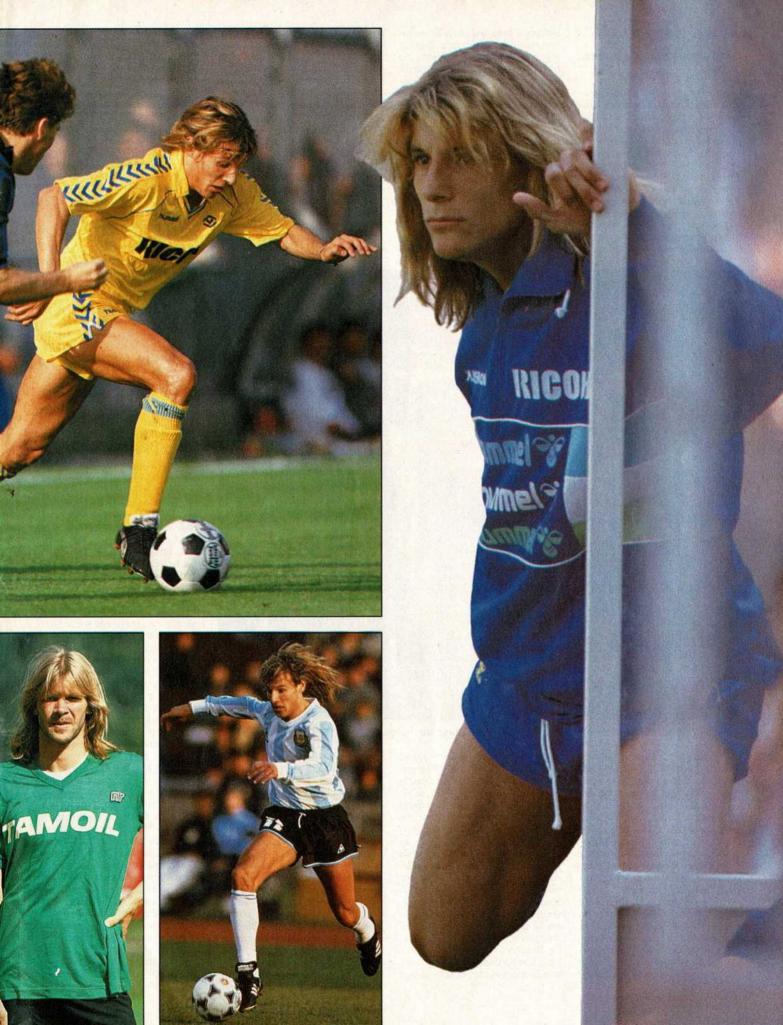
TUTTO L'ORO DEL BIONDO

Dovranno passare molti anni oppure moltissimi gol. La storia della droga gli ha impresso un marchio a fuoco, è diventata l'ospite sgradita di tutte le interviste. Lui, Claudio Paul Caniggia, è bravo a incassare la botta senza improvvisare la solita risposta di comodo, come se il coraggio di parlarne fosse ormai diventato consuetudine, un ticket obbligato. Così racconta dei falsi amici e delle invidie della gente, e racconta anche di una solitudine durata troppi mesi. *«Nessuno ha speso una parola per me, nessuno mi ha dato una mano. Mi hanno condannato senza neppure permettermi di aprire bocca. I capelli, l'automobile, i miei vestiti. Forse anche la mia gioventù è un peccato. Forse mi hanno dato addosso soprattutto per questo».* A pesargli, più che la condanna mai subita, è stata l'assoluzione arrivata troppo in fretta. Niente spaccio, soltanto un uso personale di coca, in modica quantità. Così modica, dice Claudio, da non esistere neppure. *«Ho peccato di ingenuità, ma ho imparato a mie spese la lezione. Certe esperienze lasciano il segno, ma aiutano a maturare e a distinguere gli amici falsi da quelli veri. Così non rinnego nulla di quel "dopo" vissuto a Verona in maniera persino drammatica, perché è terribile leggere la diffidenza negli occhi della gente, sentire all'improvviso un filo di freddezza nelle stesse persone che fino a poco prima ti abbracciavano, ti davano amicizia, confidenza. Il risultato? Io dico che è stato meglio così. Quella storia mi ha reso più duro dentro, mi ha temprato il carattere. Cerco una rivincita e posso persino permettermi, alla mia età, di non avere fretta. L'Atalanta, per me, diventa soprattutto una sfida. Anzi: torna a esserlo. La stessa sfida che soltanto la retrocessione in B non aveva reso possibile con due stagioni di anticipo».*

La storia è ben nota. Sul taccuino di Franco Landri, a quel tempo direttore sportivo dell'Atalanta e profondo conoscitore (in tandem con Governato) del calcio sudamericano, il nome di Claudio Caniggia era scritto da tempo. Figurava accanto a quelli di tutti gli emergenti suggeritigli da Antonio Caliendo e dal suo socio Setimio Aloisio, procuratori «a tappeto», padroni ormai incontrastati di un mercato che ha proposto in ultima battuta anche un difensore-carneade (ma attenzione ai giudizi affrettati: il paragone con Passarella non è soltanto casuale) come Victor Hugo Sotomayor. Non l'Atalanta, sulla corsia preferenziale di Caniggia, ma un Verona ancora sufficientemente fresco di scudetto per alimentare l'idea di una sfida ambiziosa alla zona Uefa. Una sfida che Bagnoli ha perduto e che Caniggia non è riuscito a vincere neppure parzialmente, con un'affermazione personale. *«Ma si dimentica»,* dice, *«che ho subito un infortunio gravissimo: quattro mesi di assenza dal campionato sono un'eternità, nel calcio. Quando ho ripreso la squadra era in crisi, non girava proprio, e la mia gamba non era del tutto guarita. In più mettiamoci quella brutta storia di droga, i problemi umani e tante altre cose. Morale: considero una fortuna l'occasione che l'Atalanta mi ha offerto. Rispetto allo scorso anno l'entusiasmo non è cambiato, anzi. Ho una voglia matta di dimostrare a tutti che non sono un bluff, che non sono un venditore di fumo. Qualcosa ho già fatto vedere in Coppa America ma è ancora poco».*

Tre gol in dieci partite, lo scorso anno, all'inizio del campionato. Una media discreta per un attaccante costretto dallo schema tattico a giocare in copertura e ad agire a pendolo, tra Pacione e Galderisi. Poi l'infortunio e gli aspetti negativi della vita provinciale. *«A Verona»,* sostiene Caniggia senza malanimo, *«si chiacchiera troppo. Nessuno sembra disposto a farsi i fatti propri. Venivo da Buenos Aires, una grande città: avevo certe abitudini, certe convinzioni, che ho cercato di mantenere, sbagliando, anche in provincia. Bergamo? È una piccola città, d'accordo, ma è a due passi da Milano. Quando avrò voglia di libertà, di mimetizzarmi in mezzo alla gente, di mettere un freno al troppo affetto dei tifosi, mi basterà salire in macchina. Le auto e la buona cucina sono la mia passione. Però sono prudente nella guida e non mi abbuffo a tavola. Le uniche abbuffate vo-*

segue

In alto, Caniggia con la maglia del Verona e proprio contro la sua attuale squadra. A destra, col tecnico Mondonico e lo svedese Stromberg, l'altro biondo di Bergamo. Al centro, in Nazionale: «Devo molto a Bilardo», afferma, «un allenatore che crede in me»

CANIGGIA

segue

glio farle sul campo: sono in credito di gol con la fortuna e l'Atalanta mi sembra la squadra giusta per consentirmi di rimettermi in pari. Ho capito che Mondonico è uno che rischia, che fa giocare l'Atalanta, una provinciale, con la mentalità di una grande. È così che mi piace: l'ostruzionismo, il gioco eccessivamente difensivo, non fanno per me». Mondonico, in effetti, sembra aver messo subito a fuoco le doti di colui che a Verona, senza troppo fantasia, chiamavano «il figlio del vento». A differenza di Bagnoli, che lo impiegava su tutto il fronte dell'attacco arrabbiandosi pure quando non ce la faceva a rientrare, Mondonico ha piazzato Caniggia a ridosso dei centrocampisti razionalizzandone gli estri in attesa del «golpe» a sorpresa. *«Tecnicamente»*, garantisce Mondonico, *«Claudio è fenomenale. Guai però a credere che sia una freccia da scoccare in continuazione. La sua velocità deve essere invece la benzina super che alimenta il gioco di tutta la squadra. Ecco perché gli ho garantito un ruolo più incisivo sulla linea del centrocampo. Partecipando alla manovra riesce a velocizzare il gioco secondo un procedimento a feed-back: tocca a lui, naturalmente, intuire quando è il momento buono di proporsi per la puntata a rete, in sintonia con i nostri schemi».*

Il destino gli ha messo di fronte il Verona il giorno dell'esordio bergamasco... (fotoDePascale)

A indicare a Mondonico la strada giusta ha contribuito anche la posizione che Carlos Bilardo ha assegnato a Caniggia in Coppa America e non è casuale l'apprezzamento che Claudio riserva all'allenatore della sua Nazionale. *«Venivo da una stagione disastrosa e c'è voluto soltanto il coraggio di Bilardo per farmi giocare subito titolare. Ma il mister mi conosce bene, ha fiducia in me, e questo mi conforta in vista di Italia '90: il prossimo anno sarà importantissimo per me, mi giocherò il futuro, eppure proprio la presenza di Bilardo in panchina mi tranquillizza, mi dà fiducia. Scaramanzia? Io parlerei di stima. La stessa stima che avevo per Veira, il mio primo allenatore, l'uomo che mi ha insegnato praticamente tutto. Stimo anche Bagnoli, certo, ma con lui non c'era feeling, troppo serio, un carattere molto chiuso. Non è vero che abbiamo litigato, che non lo sopportavo. È vero invece che le nostre idee calcistiche non coincidevano».* Non coincidevano, per la verità, neppure le idee extracalcistiche. Soprattutto quando Claudio, sul finire del campionato scorso, sembrava sul punto di staccare del tutto la spina sotto il profilo dell'impegno. *«È un fuoriclasse»*, diceva Franco Landri, *«ma deve crescere come personalità. Uno come lui ha il dovere di diventare un leader della squadra, un uomo-simbolo. Ha assoluto bisogno di fornire un esempio di altissima professionalità. Giungere in ritardo a un allenamento può essere dovuto a un contrattempo, ma se i ritardi si ripetono le giustificazioni non reggono...».* Problemi personali e scarse motivazioni: i perché sono tutti qui. Ma sono perché che a Bergamo, con Mondonico, non hanno neppure ragione di sussistere. *«Mi sembra che il mister»*, confida Caniggia, *«abbia una mentalità vincente. Prima di scendere in campo avverto la sua "carica" e mi regolo di conseguenza. Non è uno che tiene il muso o che ti trasmette il suo nervosismo. Con Mondonico la prima sensazione che uno prova è di libertà: viene voglia di correre, di scattare, di vincere anche per lui».* Quali saranno, dunque, gli obiettivi? Claudio punta al campionato come a un trampolino ideale in vista dei Mondiali, ma non trascura la Coppa UEFA. *«Le TV europee»*, osserva, *«garantiscono una "vetrina" eccezionale. Vorrei arrivare il più in là possibile, anche se il calendario ci ha messo subito di fronte una squadra che sembra una corazzata: lo Spartak di Mosca. Ho visto i sovietici al torneo di Berlino, lo scorso anno. Praticano un calcio molto duro ma non dovrebbero impedirci di superare il turno. Poi sarà tutto più facile. Il campionato? Io dico che dodici gol sono alla mia portata e che se escludiamo Inter, Milan e Napoli, le altre squadre non sono superiori all'Atalanta. Un piazzamento da zona UEFA? Siamo qui per questo».* L'Atalanta non dovrebbe essere, nel giudizio di Caniggia, una semplice tappa della carriera. *«A Bergamo potrei anche giocare a lungo. Ci sono grossi giocatori e non è detto che siano da trascurare grossi traguardi. E comunque vadano le cose, la città mi piace. Credo mi abbia preso in simpatia, lo capisco da come la gente mi guarda per strada. I capelli incuriosiscono, certo, ma non penso sia soltanto questo: i tifosi sono già abituati a Stromberg, che è persino più biondo di me...».* Il feeling, visto che i bergamaschi amano la concretezza, è invece eslcusivamente calcistico. I due gol di Coppa hanno suscitato facili entusiasmi ma Claudio dovrà adesso ribadirli anche in campionato. In che modo? *«Sono un giocatore di fascia, ma sono disponibile a inserirmi occasionalmente anche al centro, dove troverò però difensori tremendi. L'anno scorso ci ho rimesso una gamba: spero che gli arbitri mi diano un aiuto concreto. Per il resto è chiaro che dovrò far leva sulla velocità, la mia arma migliore. Magari rinunciando a qualche dribbling di troppo...».* A chiedere a Caniggia di sfrondare il proprio gioco da eccessivi personalismi, oltre a Mondonico, sono le due persone che più lo hanno confortato nei momenti più amari dell'avventura veronese: Diego Maradona, un «fratello», e Antonio Caliendo, un «padre». Il primo ha bisogno di traversoni a ripetizione da mettere a frutto nella giornata di «Italia '90». Il secondo, invece, intende mettere a frutto proprio lui, Claudio Paul Caniggia. *«Lo considero il più forte giocatore del mondo dopo Maradona. I fatti mi daranno ragione».* Non del tutto casuale, forse, che per conquistare il mondo Caniggia sia affidato a un... Mondonico. Dove il «nico» finale, per chi crede nella scaramanzia, sta per una ellenica vittoria.

Adalberto Scemma

MENO 3!!!
Un consiglio
...mondiale:
non perdete
il n. 39 del
Guerin
Sportivo
(né il 40,
né il 41, né il 42,
né il 43,
né il 44, né
il 45...)
LA MARAVILLA NE
IL BALILLA AZZURR
1930
1934
GUERIN SPORTIVO

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

SOTTO VOTO SPINTO

Il segretario della FIFA, lo svizzero Joseph Blatter, in visita agli stadi italiani per il Mondiale dell'anno venturo, è stato diplomaticamente prodigo di rassicurazioni e garanzie alle nostre società, irritate da alcuni sconcertanti casi internazionali. Il solerte funzionario della federazione universale del calcio ha fatto sapere che il Napoli sarà ben tutelato nella vertenza con Maradona per il quale si è addirittura ipotizzato una squalifica che lo escluderebbe dal torneo finale della prossima Coppa del Mondo. Promesse anche alla Roma di una esemplare punizione al centrocampista olandese Vanenburg, reo di essersi rimangiata la firma apposta sotto un contratto preliminare, che lo impegnava inequivocabilmente a giocare per il club giallorosso nelle prossime stagioni. Conosco Blatter e so che è una persona seria. Ma conosco anche la FIFA e so che deve reggersi su equilibri elettorali non sempre stabili: equilibri sui quali hanno notevole peso il pacchetto dei voti dei sudamericani, di cui quello argentino non è certo fra i più trascurabili, e le diffuse relazioni nell'ambito europeo del calcio olandese. Sicché sembrano giustificati i dubbi sulla concreta possibilità di trasformare la cortese attenzione del signor Blatter in provvedimenti così severi e drastici. Tanto più che certe infrazioni contrattuali assumono particolare rilevanza soltanto per effetto del livello eccezionalmete elevato degli interessi in ballo: un livello che per ora è esclusivamente italiano, apparendo impensabile che un caso Maradona o un caso Vanenburg — con tutto il codazzo di miliardi in gioco — possa verificarsi in Inghilterra o in Colombia, in Cina o in Norvegia. L'Italia potrebbe avere la solidarietà della Spagna, della Germania Federale e di qualche altro Paese provvisto di calcio miliardario: ma non quella dei Paesi in cui il calcio è semplicemente uno sport, senza tante complicazioni di soldi, contratti, mercati eccetera, che nell'assemblea della FIFA rappresentano la stragrande maggioranza. Esaminando i clamorosi casi di questa estate, scrivevo qualche mese fa che ci vorrebbero norme internazionali — inequivocabili e precisamente codificate — per tutelare i cospicui investimenti dei grandi club dai capricci di un fuoriclasse argentino o dai voltafaccia di un professionista olandese. Vale ora la pena di confermare che, nonostante le volenterose promesse di Blatter, queste norme in effetti non esistono o sono di difficilissima applicazione. E di aggiungere che molto improbabilmente la FIFA sarebbe disposta ad istituirle, scoprendosi agli occhi dell'immenso elettorato «povero» sospettosamente favorevole al potente ma esiguo elettorato «ricco». Queste osservazioni lasciano pensare che un effettivo riequilibrio «politico» dell'organizzazione calcistica internazionale — con un concreto potere su giocatori, tecnici, società, mediatori — lo si potrebbe ottenere soltanto con la costituzione di una Lega mondiale delle Federazioni in cui è riconosciuto il calcio professionistico: una Lega omogenea per il livello tecnico, economico, spettacolare, che si dia e rispetti un severo codice di autodisciplina. Cosa che può difficilmente avvenire in un'organizzazione come la FIFA, dove il voto del Guatemala vale quello della Germania e quello dello Sri Lanka conta come il voto dell'Italia o della Spagna.

Vanenburg, protagonista di uno dei casi dell'estate: si è rimangiato la firma apposta sotto un contratto preliminare che lo impegnava a giocare nella Roma

Il principe romano-belga Alessandro De Merode ha cortesemente confermato ciò che scrissi, e ho poi ripetuto, in occasione della clamorosa vicenda di Ben Johnson. A Seul non era drogato con gli steroidi soltanto il grande (e ingenuo) velocista giamaico-canadese o soltanto il manipolo degli altri pochi stracci — per lo più sollevatori di pesi bulgari — fatti volare dal reclamizzatissimo apparato anti-doping. Almeno altri cinquanta atleti avevano praticato il doping: ha disinvoltamete rivelato il nobiluomo del Comitato Olimpico, astenendosi, come discrezione impone, dal fare nomi e cognomi. Si tratta di una rivelazione inquietante, perché il suo autore non è un personaggio che siede di sfuggita nelle commissioni olimpiche, ma il presidente della Commissione Anti-doping del CIO. E le sue parole suonano come una sconfessione dell'intera lotta allo sport chimico: una ufficiale ammissione di impotenza ed incapacità. Non mi sento di farne colpa a nessuno, visto che da sempre i ladri sono stati più scaltri delle guardie, i falsari più abili dei finanzieri e che proprio per questo si usa dire: fatta la legge, trovato l'inganno. Però qualche scrupolo dovrebbe venire ai crociati dell'antidoping. Nei confronti dell'opinione pubblica: che non riesce a capire le ragioni per le quali Johnson viene pescato e un'altra cinquantina di atleti no; e perché lo stesso Johnson viene pescato a Seul '88 ma non a Roma '87. Nei confronti di un grande atleta come Johnson, che è stato privato di quella stessa medaglia rimasta invece sul petto di altri campioni olimpici, drogati come lui. Il principe De Merode ha in sostanza detto che, di fronte alla Legge del Doping, non tutti gli atleti sono eguali. Non mi sembra una grande vittoria per lo sport.

La tragica fine di Jerry Masslo, il giovane immigrato ucciso per ignobili pregiudizi razziali a Villa Literno, ha commosso l'Italia: un Paese, lo dico con orgoglio, democratico e antirazzista. O meglio, l'ha commossa fino a quando il dolorosissimo episodio non è stato strumentalizzato, aldilà della sua reale dimensione, con una messinscena eccessivamente chiassosa e solenne. Credo che anche lo sport, e soprattutto noi giornalisti sportivi possiamo dare un meno vistoso, ma forse più efficace contributo alla cultura anti-razzista (che è semplicemente «cultura», perché il razzismo è di per sé una forma di ignoranza), astenendoci dalle precisazioni sul colore della pelle. Alle quali spesso incliniamo per vecchia consuetudine con le frasi fatte. Quante volte leggiamo e scriviamo: il pugile negro, l'atleta di colore, la freccia nera e altre espressioni del genere? Sarebbero innocenti definizioni cronistiche, asettici arricchimenti di particolari, se non usassimo — inconsciamente — le parole «negro», «colore», «nera» con l'intenzione di spiegare una diversità. Ebbene, è ora di rinunciare a queste distinzioni: non offensive — perché nessun colore di pelle è infamante — ma semplicemente inutili. È ora di capire che con quelle parole sottolineiamo una diversità che non esiste. Se esistesse, dovrei firmarmi Gianni de Felice, giornalista bianco. Ma non mi sentirei per questo né onorato né superiore: mi sentirei soltanto un ignorante. □

novità
IL LIBRO DI SEMPRE!
CONTI EDITORE
PAOLO FACCHINETTI
Dal football AL CALCIO
coordinamento e prefazione di MARINO BARTOLETTI
Ottant'anni di storia e di pallone raccontati attraverso le pagine del Guerin Sportivo
Illustrazioni di PAOLO ONGARO
CONTI EDITORE
Dal 1912 a oggi: quasi ottant'anni di grande giornalismo.
Un autentico romanzo popolare rivissuto attraverso gli scritti e le immagini del più antico e prestigioso settimanale sportivo italiano: 160 pagine da sfogliare con amore e con nostalgia
Il libro che i lettori del Guerino sognavano da sempre
Lire 30.000 in tutte le librerie
distribuito dal Consorzio Distributori Associati Bologna
Per i nostri lettori sconto speciale
Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda
Lire 25.000
(spese di spedizione comprese)
È un'occasione per
STUPIRVI
RICORDARE
DIVERTIRVI
SCHEDA DI ORDINAZIONE
COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.
Vi prego di inviarmi il volume contrassegnato con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicato (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.
☐ ASSEGNO CIRCOLARE
☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE
☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400
Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).
TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE
Dal football AL CALCIO | 02018 | L. 25.000
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
CAP
CITTÀ
PROVINCIA

NUOVI STRANIERI AMARILDO

Non ha vizi, crede in Dio, regala Bibbie a compagni e avversari ed è nato per il gol. L'anno scorso, al Celta di Vigo, ne ha segnati ventisei. Per i tifosi della Lazio è già...

di Francesca Sanipoli

«Non ho vizi, non bevo, non fumo e credo in Dio. Nella mia vita Dio è la prima cosa. Dopo vengono mia moglie e mia figlia. Poi, il calcio, la mia professione». Una professione di fede, più che altro, quella di Sousa do Amaral, detto Amarildo. *«Sono cristiano»*, dice, *«appartengo alla Chiesa Battista, una delle tante che ci sono in Brasile. Ma non mi formalizzo, entro in qualunque chiesa. E prego. Senza Dio sarebbe impossibile vivere. Mio padre era pastore battista. Entrai a far parte della Chiesa che ero piccolissimo, ma a 12 anni ne uscii: pensavo che quello che c'era fuori fosse meglio. Mi sbagliavo. Presto capii che le discoteche non sono*

segue

Sopra, Amarildo con Pedro Troglio: sono i due nuovi stranieri della Lazio '89-90. A lato, sulla scrivania una foto ingiallita dell'altro... Amarildo (fotoCassella)

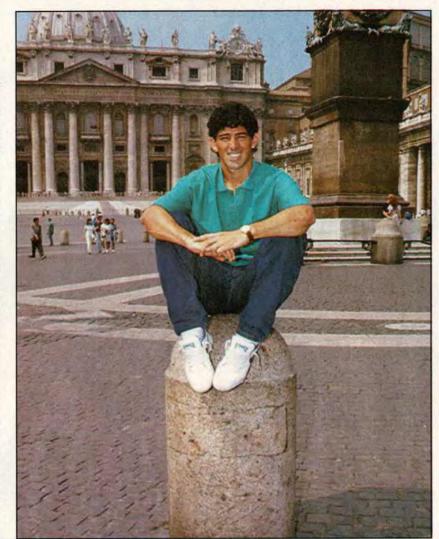
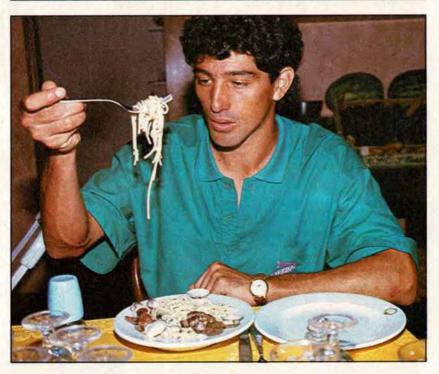
AMORIL

DO

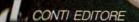
AMARILDO

segue

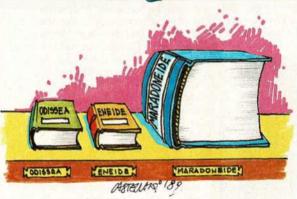
meglio di Dio e a 18 anni lo incontrai di nuovo. Giocavo nel Botafogo di Rio e conobbi Baltazar. A quel tempo fumavo e giravo per locali notturni, e tutto questo nuoceva alla mia vita professionale. Parlando con lui, improvvisamente sentii la presenza di Dio nel mio cuore. Era il 1984, e la mia vita cambiò. All'inizio cambiò soltanto il mio modo di affrontare la carriera di calciatore. Poi, man mano, cominciai a sentire dentro di me forza, sicurezza, tranquillità. Le stesse cose che sento anche adesso, ogni giorno di più». Si alza dal divano della sua casa romana, ancora semivuota, e comincia a cercare freneticamente nei cassetti, sui ripiani della libreria. Finalmente la trova. È una Bibbia con la copertina di pelle verde, scritta in italiano, rarissima a casa Amarildo: *«Ho ancora quelle scritte in castigliano, retaggi dell'anno che ho trascorso al Celta di Vigo, in Spagna. Ecco, qui c'è il versetto che mi piace di più: Giovanni 2, verso 16».* Dice testualmente: «Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna». Amarildo si fa serio serio: *«Cristo è morto in croce per salvarci: è una cosa molto bella. In questa vita tutti pensano soltanto all'oggi. E non capiscono che è importante pensare anche al domani».*

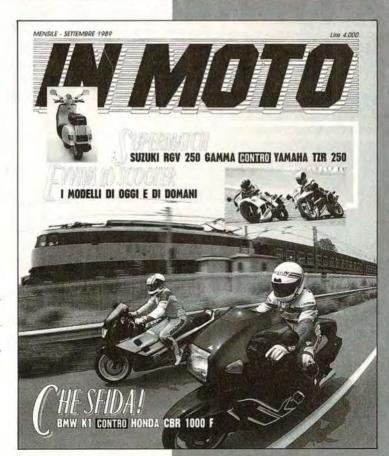
A tutte le persone che ama, compagni di squadra compresi, lui regala una Bibbia: *«Penso che sia fondamentale nel mondo in cui viviamo, materialista, soprattutto per noi, giocatori professionisti, conoscere e cercare di capire la parola di Dio. Vivere in lui. Se tutti leggessero la Bibbia, non se la prenderebbero col Padreterno quando capita una disgrazia, ma capirebbero che, al di sopra di tutto, c'è un disegno divino del quale facciamo parte. È il solo modo per poter sopravvivere in questo mondo».* Per poter sopravvivere in questo mondo lui, figlio di un Pastore ferroviere plurimaritato, per un totale di due mogli e undici figli, ha venduto frutta al mercato: *«Dagli 11 ai 13 anni. Mi alzavo alle tre del mattino, lavoravo al*

In alto, il centravanti brasiliano nella sua Roma. «La Lazio rappresenta il mio presente e il mio futuro», assicura. «So di giocarmi tutto». Sopra, il primo contatto con gli... spaghetti. A destra (fotoSabattini), in biancazzurro. Il club della capitale lo ha acquistato dal Celta, formazione spagnola di media levatura

banco di frutta fino alle 13, poi facevo un corso per diventare meccanico, tornavo a casa e la sera studiavo, fino a mezzanotte. Facevo tutto questo per aiutare la mia famiglia: mio padre è morto d'infarto che avevo poco più di 10 anni. Lui ne aveva 73. Si chiamava Paulo. Aveva sposato mia madre che aveva 54 anni, un matrimonio e cinque figli alle spalle. Adesso sono tutti morti, tranne uno. Con mia madre Denilse ne ha fatti altri sei, cinque maschi e una femmina: non c'è che dire, lui ha seguito alla lettera la Bibbia quando dice "crescete e moltiplicatevi"...».

Fu suo padre a chiamarlo «Amarildo»: *«Non voleva che giocassi a pallone, e, quando si accorgeva che lo facevo con gli amici, per la strada, si arrabbiava moltissimo. Era molto severo con noi. Poi, però, nel '62 il Brasile vinse il Campionato del Mondo e lui cominciò a guardare la Seleção in televisione. Amarildo fu il sostituto di Pelè. E nel '64 sono nato io...».* Quindici anni più tardi papà Paulo dovette rassegnarsi: *«Fui preso nelle giovanili del Pinheiro, la squadra di Curitiba, il mio paese; a 16 anni uscii definitivamente di casa. A 18 fui ceduto in prestito a una squadra di professionisti, il Toledo di Paranà. Fui capocannoniere del campionato Paranaense, con 15 gol. E scoprii che ero capace di mandare la palla dentro la rete».* L'anno scorso, al Celta di Vigo, di gol ne ha fatti 16 in campionato, 26 con le Coppe. E li ha festeggiati tutti allo stesso modo, allargando le braccia e mimando il volo di un uccello: *«Il gol è una tale emozione che non so mai cosa fare, per festeggiarne uno. Mando baci, volo, salto, emetto gemiti che significano felicità».* Segnare nel campionato italiano non la considera un'impresa ardua: *«I gol sono la conseguenza del mio lavoro. Non spreco mai un'opportunità, se mi capita, quando sono preparato a dovere. In Italia ci si allena più per difendere che per attaccare, ma la Lazio ha fiducia in me. E anch'io».* Dal Toledo al Botafogo al Mato Grosso Do Sud al Limeira di San Paolo, Amarildo ha fatto le sue esperienze di giocatore. Quella di uomo, è cominciata un pomeriggio del luglio del 1985: *«Ero a San Paolo, in macchina con due amici, quando, passando davanti a una banca, vidi*

una bellissima ragazza che ne usciva. Rimasi folgorato. Gli amici insistevano perché scendessi, la fermassi e cercassi di conoscerla, ma io non volevo: mi vergognavo troppo. Alla fine mi feci coraggio e mi avvicinai. Scoprii così che in quella banca ci lavorava: il giorno dopo andai ad aprire un conto corrente». La banca si chiamava «Bradesco» (Banco Brasileiro de Desconto), la ragazza Valeria. Da due anni e mezzo è la signora Amarildo e da cinque mesi la madre di Gabriela, che è nata a Vigo, ai tempi del Celta, e porta due orecchini alla Dalmita Maradona. Dal Limeira Amarildo sarebbe passato prima al XV di Piracicaba, poi all'Internacional di Porto Alegre: sette gol in sette partite e due anni di contratto. Una tournée in Europa: Scozia, Inghilterra, Spagna e Portogallo. E, proprio a Vigo, tre gol, *«i più belli della mia vita. Fui venduto al Celta per 400.000 dollari. Sarei potuto rimanere a Vigo, ma il mio sogno era di venire a giocare in Italia. La tivù brasiliana mostrava tutti i campionati più importanti, e Falcao, che avevo conosciuto a Porto Alegre, quando tornava a casa mi raccontava della Roma, dello scudetto... Mi piacciono le squadre che vincono. Ai tempi di Falcao seguivo la Roma, l'anno scorso mi sono appassionato alle gesta dell'Inter. Del campionato italiano mi piacciono Serena, Baggio, Vialli, Donadoni, Careca, Van Basten, tutti quelli che fanno gol. Ma non credo di assomigliare a nessuno: non mi piace l'idea di assomigliare. Sono destro, ma ho segnato più gol di sinistro. Quanti? Non so, ma ho una media di 15-17 a stagione, finora. Se non avessi scoperto il gol, e il calcio, probabilmente avrei fatto il fisioterapista, o il maestro di ginnastica. Come giocatore sono molto professionale, ma non mi piace perdere, e non soltanto a calcio; non so se considerarlo un pregio, questo, o un difetto. Per la Bibbia sarebbe un difetto...».* I suoi idoli sono Falcao e Garrincha, Pelè e Rivelino, Zico e Careca. Non nomina Maradona. E neppure, incredibile dictu, Amarildo, quello «vero». *«Non credo di essere un giocatore raro. Non vado mai a cercare il gol, aspetto che arrivi naturalmente. Prima di tutto viene la squadra: non sono un egoista; passare la palla è più importante che apparire in prima persona. E poi, quando si fa qualcosa per gli altri, la testa è più tranquilla».* Già, la testa: dicono sia il suo punto di forza. Ma basterà, in questa Lazio e in questo campionato? *«Se in Spagna, giocando praticamente da solo in avanti, sono riuscito a fare 16 gol, qui, con il supporto di giocatori come Troglio e Di Canio, dovrei segnare molto di più, almeno sulla carta. Per uno che, come me, sogna di giocare nella Seleção, il campionato italiano è comunque la migliore vetrina del calcio mondiale. In Spagna si gioca discretamente, ma non si riesce a mettersi in evidenza come qui. Quello che non mi piaceva, a Vigo, non era la squadra ma la società: non ha mantenuto le promesse fatte, soprattutto per quanto riguardava la sistemazione e il parto di mia moglie. Con la Lazio hanno inventato un sacco di storie per non cedermi: volevano che rimanessi a Vigo un altro anno, ma io avevo fretta di venire e, anche grazie al mio procuratore Giovanni Branchini, ce l'ho fatta. So che è difficile, che dovrò allenarmi al massimo, lavorare sodo. Ma sono sicuro che prima o poi la ricompensa arriverà».* Per ora lo si taccia di lentezza, un'accusa che ridusse al limite dell'esaurimento nervoso Jorge Andrade, anche lui brasiliano, anche lui capitato a Roma. *«Dicono che io sia lento? Sono un giocatore che non pesa 60 chili, ma 83. Però se i miei avversari pensano che sia lento, meglio per me. E per la mia squadra. Lasciate, lasciate che dicano che Amarildo è lento».*

Francesca Sanipoli

Sopra, Amarildo con la moglie Valeria e la piccola Gabriela Cristina: una famiglia molto unita

ESORDIO DIFFICILE PER I TERZI ARBITRI. ERANO COME SPOSINE IN VIAGGIO DI NOZZE ALLE QUALI LA MAMMA "NON AVEVA DETTO NIENTE". SI AGGIRAVANO SMARRITI LUNGO IL BORDO DEL CAMPO FACENDO FINTA DI NON VEDERE VEDENDO O DI VEDERE NON VEDENDO. PER TUTTI UN UNICO ASSILLO: "SE COMPRO UNA COCA O UN GELATO, È UN REATO?"

È UN VERO E PROPRIO RITORNO DI FIAMMA QUELLO CHE HA INVESTITO LO SCOOTER, DI NUOVO GUIZZANTE E BRILLANTE DOMINATORE NEL TRAFFICO URBANO. ECCO UNA RASSEGNA DI QUANTO PROPONE OGGI IL MERCATO E DI CIÒ CHE SI PREPARA PER IL FUTURO. PROVA PARALLELA DI DUE COPPIE DI PUROSANGUE VERACI: LA HONDA CBR 1000 F SFIDA LA BMW K 1 MENTRE LA SUZUKI RGV 250 SE LA VEDE CON LA YAMAHA TZR 250. E COME SEMPRE TECNICA, TURISMO E MOTO D'EPOCA

E' IN EDICOLA

VIZIO CAPITALE
di Giorgio Viglino

LE DISONORATE SOCIETÀ

Non so decidermi se capitalizzare il vizio come camorra, mafia, n'drangheta insegnano, o se viziare il capitale com'è nei compiti di Cirino Pomicino. I collegamenti trasversali tanto di moda in questi giorni, se li fate, sono vostri e non miei. Io resto sulle mie indecisioni, tipiche di un debutto, su scelte che riguardano anche dilemmi più terra terra di quello iniziale, che, non a caso, fa rima con demenziale. Un interrogativo di fondo prima di cominciare: ci sarà nel mondo sportivo un personaggio, uno solo, che non mi toglierà il saluto prima della fine di questa mondial-stagione? Eh sì! Perché in questo universo pallonaro, ma ancor più in quello dello sport preso in generale, il sense of humour non arriva nemmeno a Lino Banfi, e quanto all'autocritica è meglio lasciar perdere. Altro che Spadolini che raccoglie gli originali di Forattini che lo effigia col pisellino! Qualche tempo addietro ho avuto l'ardire di affermare al teleprocesso che tra l'Inter e i tifosi teppisti c'erano delle connessioni le cui radici risalivano nei decenni passati. Ne è venuta fuori una telenovela che giusto il grande mediatore Biscardi è riuscito a pilotare fuori dallo scontro. Onestamente convinto, l'Ernesto Pellegrini, che io fossi il killer di una persecuzione ordita contro l'Inter. Ora che hanno detto le stesse cose Matarrese in federazione e Michele Serra su Cuore, posso sperare si sia definitivamente persuaso che io non ero affatto prevenuto.

Più brutto di quel che già appare, questo affare della violenza. Prendiamo i tifosi della Lazio che hanno immediatamente passato il limite, alla seconda occasione di amarezza. Lo stadio Flaminio definito «bombonera» dall'ingenuità del nuovo Amarildo, e dalla retorica dei miei colleghi, lancia dalle gradinate in campo confetti al tritolo e cioccolatini al plastico. Dice il fesso: *«Ma la rete non è abbastanza alta... ma il pubblico è troppo vicino... certo che Materazzi se lo merita».* Ed è fesso qualificato che frequenta la tribuna stampa. Io dico invece che se il pubblico è così becero, allora va represso e duramente: non c'è proprio altro da fare. Fanno rabbrividire le gabbie proposte da Gava, giusto a lui poteva venire un'idea simile, ma poi vedi quelli all'opera e devi chinar la testa. Sarà poi anche vero che sono pagati per contestare? L'ombra di Bocchi rimane, ma lui si guarda bene dall'alimentare il fuoco. Si parla invece di un nuovo gruppo con Chinaglia come fantoccione, ma se fosse vero si va alla distruzione di questa società che ha un potenziale incredibile. Comunque fedeli alla tradizione i laziali tolgono castagne roventi dal fuoco romanista. Grazie ai biancazzurri, ai loro drammi e psicodrammi, Radice è riuscito a deviare l'attenzione da una squadra zoppicante e soprattutto Viola è riuscito a far dimenticare i propri errori, lunga serie dall'altro ieri a oggi. Certo, i guai del Flaminio li sconterà lui pure, ma forse con la capacità di gestire le folle che gli è propria, il senatore riuscirà a condurre a più miti consigli anche la sua curva sud. Il mondo pallonaro romano, quello di società, vive comunque un momento oggettivamente difficile. Il Flaminio doveva essere riadattato, e non soltanto per la sicurezza, ma il denaro è finito in quel pozzo senza fondo del rifacimento dell'Olimpico. S'è sbagliato già in partenza con il voler riadattare, ma poi dal lifting si è passati alla distruzione. Quella che era la testimonianza di uno stile architettonico, di un'epoca, di un avvenimento unico quale l'Olimpiade romana, è sparita, cattedrale moderna abbattuta come accadde al tempio di Vesta sacrificato a un'anonima chiesetta. Il nuovo «Olimpico» non ha uno stile, né un'unicità, e nessuno, nemmeno i progettisti, ha ben capito come sarà alla fine, se fine ci sarà nei tempi concordati. In più c'è quel piccolo particolare del costo che lieviterà fino a 200 miliardi, dall'ipotesi iniziale di 36, salita progressivamente a 66, a 80, a 120, a 146, in un demenziale susseguirsi di proclami del tipo: *«Questo è un preventivo fin troppo largo!». «Non sborseremo una lira di più». «Copertura trasparente, anzi no, abbiamo cambiato idea, cappello come al Prater». «Monte Mario su, Monte Mario giù, su, giù, su, giù proprio giù».* Stiamo a vedere cosa succederà (e se succederà qualcosa), quando rientrerà dalle meritate vacanze il sostituto procuratore Catalani, che indaga appunto sull'Olimpico.

I Mondiali faranno tanto bene all'Italia intera, almeno si spera, ma è certo che di danni specifici ne hanno fatti parecchi fino ad ora. I morti di Palermo, quelli dello stadio che si aggiungono ai tanti delle strade forse tutti con la stessa matrice, hanno fatto prendere d'improvviso contatto con la realtà dell'organizzazione vera di questo Mondiale. Certo non è colpa di «Italia '90» se le grandi imprese subappaltano, se le piccole risparmiano sulla vita degli operai, se la mafia non si ferma davanti a nulla, se, se, se. È finito però il tempo dei giochi, dalle megapresentazioni all'autocelebrazione, dalla video-conferenza all'esercito di hostesses, da Capri a Villa Madama di patron Cossiga, periodo felice come tutti quelli che si identificano con la gioventù. «Italia '90» è diventata adulta d'improvviso, chiamata a responsabilità che son sue solo indirettamente. I ritardi nella costruzione degli stadi ci sono stati, eccome, e sono serviti a far aumentare a dismisura la torta degli appalti da spartire: è compito istituzionale di Montezemolo stimolare poi a far presto, a consegnare gli impianti se non in tempo almeno con un ritardo decoroso, magari forzare un tantino più del reale per ottenere qualcosa. Solo che di fronte a quest'ultima tragedia, ecco che è l'immagine dei Mondiali che viene offuscata. E sul piano operativo nubi nerissime perché non so se con queste premesse il sindacato manterrà la promessa di tregua sindacale per giugno-luglio '90. Verosimilmente Palermo salterà dalla lista delle 12 città mondiali e il problema dell'esclusione appare complesso. Sul piano sociale l'emarginazione siciliana aumenta ancora, con benefici effetti per l'antistato. Sul terreno puramente organizzativo Cagliari resta sola e l'unica soluzione sta nell'accorpare due gironi su tre città: Bari, Napoli e Cagliari. C'è persino un vantaggio peraltro: Maradona e l'Argentina potrebbero giocare lontano da Napoli, senza rivoluzionare la divisione dei gironi. In compenso mi spiegate come si farà a mantenere l'isolamento degli hooligans inglesi senza il mare che protegge le isole?

PENSIERINO DELLA SETTIMANA

Marc Payot, grande navigatore solitario francese, detiene il record della traversata atlantica in solitario con una volata di nove giorni. Più o meno altrettanti è rimasto in galera in Sardegna per aver detto a un poliziotto «tu m'fait scier!». I feddayn da stadio, dopo le randellate, vengono rilasciati con tante scuse. Quelli arrestati li assolve il giudice, vedi Milan-Roma ultima scorsa.

Una partita di qualificazione mondiale e puff!, l'asso straniero scompare: assenze di questo tipo sono accettate ma con riserva dai nostri club (fotoBriguglio)

IL PESO DE

CAMPIONATO/ANCHE IL MONDIALE HA UN PREZZO

Soltanto Inter, Milan, Bari, Roma e Udinese non hanno pedaggi da pagare a Italia 90. Le altre 13 società si vedono costrette a fare i conti con assenze — previste, annunciate, programmate — che rischiano di pesare nell'economia del torneo

di Gigi Garanzini

LLA COPPA

Sopra, Careca: ha saltato le prime due partite di campionato. Al centro, Rui Barros: dovrebbe rinunciare a un solo impegno juventino; più sotto, Alejnikov e, in alto a destra, Zavarov. A destra, Alemao: come Careca, non ha preso parte agli incontri con Ascoli e Udinese. Nella pagina accanto, al centro, gli uruguaiani Perdomo e Ruben Paz: la Nazionale li strappa al Genoa in sei occasioni; sotto, il brasiliano Dunga: fra un impegno e l'altro con la Seleçao ha trovato il modo di rilassarsi con un po' di buona musica caipira: per la Fiorentina un'assenza che si è fatta sentire... (fotoCassella)

IL PESO DELLA COPPA

Quello in programma il 6 settembre è il primo mercoledì di campionato della storia recente del nostro calcio. Ed è soltanto in apparenza uno dei tanti prezzi da pagare al campionato del mondo prossimo venturo: in realtà la responsabilità di questi straordinari infrasettimanali non è tanto da ascrivere a Italia '90 quanto alla formula stessa del campionato a 18 squadre. L'aver giubilato il campionato a 16 proprio a due anni dal Mondiale rimane un esempio di miopia programmatica difficilmente superabile. Anche perché non sono certo le novità e le anomalie a far difetto in questa stagione bislacca. Dalla partenza in pieno agosto agli stadi tuttora inagibili in tutto o in parte, alle inevitabili cautele con cui gli assi più celebrati affronteranno i mesi immediatamente a ridosso del Mondiale, al calendario di arrivi e partenze degli stranieri impegnati nelle qualificazioni. Soffermiamoci oggi su quest'ultimo aspetto. Salvo errori od omissioni, soltanto Inter, Milan, Bari, Roma e Udinese non hanno pedaggi da pagare alle varie patrie pedatorie che concorrono a dar lustro al nostro campionato. Ma le altre 13 società, quale più quale meno, si vedono costrette a fare i conti con assenze che rischiano di pesare nell'economia del loro campionato. Assenze già previste, annunciate, programmate visto che il calendario delle qualificazioni mondiali è noto da tempo e nessuno ha costretto Spinelli e Scoglio (per limitarci all'esempio più eclatante) ad acquistare tre uruguaiani: ma che sarebbero pesate di meno se il campionato fosse stato articolato su 30 anziché su 34 giornate, cominciando per esempio il 3 settembre anziché il 27 agosto, terminando il 22 anziché il 29 aprile (vero Azeglio?) ed evitando di saturare anche con il campionato i mercoledì già pesantemente cadenzati dal calcio di Coppa.

Il prezzo più pesante lo sta pagando il Genoa. Può darsi che a qualificazione ottenuta, l'Uruguay decida di lasciar liberi Perdomo e Paz, e Scoglio riesca così a limitare i danni: ma a parte i dubbi sulle reali condizioni di affaticamento e di stress dei due uruguagi, il danno rimane ed a quello reale, palpabile, delle partite saltate va aggiunto quello degli inevitabili ritardi dell'inserimento in un gioco oltretutto così schematico, così studiato quale quello praticato dal tecnico di Lipari. Il quale tecnico, com'è noto, conosce sia l'arte del paradosso che quella della provocazione

segue

Sopra, l'uruguaiano Ruben Sosa: è mancato moltissimo alla sua Lazio. Nella stagione scorsa l'attaccante sudamericano ha disputato trentatrè partite di campionato, segnando 8 gol importanti

tanto da dichiarare, prima ancora di iniziare la stagione, che con la rosa a sua disposizione il Genoa non era in grado di disputare tre partite in una settimana e che con tutta probabilità la squadra nelle prime giornate di campionato non avrebbe raccolto punti. Non è andata così, per fortuna dei genoani: ma l'handicap è indiscutibile. Tra le grandi è certamente il Napoli a pagare il pedaggio più oneroso. Non tanto per l'indisponibilità iniziale di Careca e Alemao, bilanciata da un calendario non proibitivo, quanto per la necessità di dosare con gradualità l'inserimento dei due brasiliani dopo un'estate trascorsa quasi ininterrottamente in campo tra Coppa America e qualificazioni. Cosa che difficilmente Bigon potrà permettersi, dovendo già rinunciare a Maradona, ma che lo costringerà probabilmente a fermare Careca e Alemao più avanti, quando inevitabilmente accuseranno il peso dell'estate lavorativa. Il Napoli comunque trova domani un Cesena a sua volta pesantemente condizionato dalle precettazioni, mentre grosso modo si bilanciano le assenze tra Ascoli e Sampdoria. Ma il vero handicap di questa terza di campionato è della Juventus, costretta a rinunciare in un sol colpo a tutti e tre i suoi stranieri, per giunta in una partita di cartello, la prima della stagione. Non ci sarà nemmeno Kubik, è vero, così com'è vero che tornare da Lobanovski ha sempre giovato a Zavarov e stavolta potrebbe giovare ad Alejnikov: ma l'handicap rimane. Rimane, anche se in fondo le risultanze della prima giornata non sono poi state così univoche. Genoa e Napoli, le più mutilate, hanno vinto, e tra chi era costretto a rinunciare a giocatori di grande caratura la Fiorentina (Dunga) ha pareggiato, il Bologna (Geovani) pure, la sola Lazio (Sosa) ha perso. I conti insomma, si faranno alla fine e ovviamente senza controprova: perché, a proposito di paradossi, se in quella prima giornata Barros fosse stato impegnato con il Portogallo e Zoff avesse schierato Casiraghi dall'inizo, forse la Juve anziché pareggiare avrebbe vinto. Così come, per quanto si è visto sul campo, con Geovani a dirigere le operazioni avrebbe magari finito per vincere il Bologna.

Tutto sommato, io temo che non saranno queste assenze — da tempo previste e programmate — a condizionare l'esito del campionato. Il peggio potrebbe arrivare a primavera, allorché i protagonisti del Mondiale cominceranno a dosare gli sforzi, a centellinare le loro energie. Non penso certamente a chi sarà in lotta per il

A sinistra, il brasiliano Geovani, grande assente del Bologna. In alto, lo svedese Limpar: la Nazionale può anche fare a meno di lui. Sopra, l'uruguaiano del Verona Gutierrez. Al centro: in alto, lo jugoslavo Cvetkovic; più sotto, Arslanovic; in basso, Prytz. Nella pagina accanto, da sinistra, Holmqvist, Jozic e Djukic: sono i tre stranieri del Cesena (fotoBorsari)

TUTTE LE ASSENZE (PROGRAMMATE) GIORNATA PER GIORNATA

1. Giornata (27 agosto)
Ascoli-Napoli
(assenti **Alemao** e **Careca** del Napoli)
Atalanta-Verona
(assente **Gutierrez** del Verona)
Bari-Fiorentina
(assente **Dunga** della Fiorentina)
Genoa-Lecce
(assenti **Paz** e **Perdomo** del Genoa)
Juventus-Bologna
(assente **Geovani** del Bologna)
Lazio-Sampdoria
(assente **Sosa** della Lazio)

2. Giornata (3 settembre)
Bologna-Inter
(assente **Geovani** del Bologna)
Fiorentina-Genoa
(assenti **Dunga** della Fiorentina, **Paz** e **Perdomo** del Genoa)
Verona-Juventus
(assente **Gutierrez** del Verona)
Milan-Lazio
(assente **Sosa** della Lazio)
Napoli-Udinese
(assenti **Alemao** e **Careca** del Napoli)

3. Giornata (6 settembre)
Ascoli-Sampdoria
(assenti **Arslanovic** e **Cvetkovic** dell'Ascoli, **Katanec** della Sampdoria)
Atalanta-Milan
(assente **Stromberg** dell'Atalanta)
Bari-Verona
(assenti **Gutierrez** e **Prytz** del Verona)
Cesena-Napoli
(assenti **Djukic, Holmqvist** e **Jozic** del Cesena)
Genoa-Roma
(assenti **Paz** e **Perdomo** del Genoa)
Inter-Lecce
(assenti **Vincze** del Lecce)
Juventus-Fiorentina
(assenti **Barros, Alejnikov** e **Zavarov** della Juventus, **Kubik** della Fiorentina)
Lazio-Cremonese
(assente **Sosa** della Lazio)

4. Giornata (10 settembre)
Cremonese-Genoa
(assenti **Paz** e **Perdomo** del Genoa)
Fiorentina-Lazio
(assente **Sosa** della Lazio)
Verona-Napoli
(assente **Gutierrez** del Verona)

5. Giornata (17 settembre)
Ascoli-Verona
(assente **Gutierrez** del Verona)
Genoa-Milan
(assenti **Paz** e **Perdomo** del Genoa)
Lazio-Lecce
(assente **Sosa** della Lazio)

6. Giornata (24 settembre)
Bologna-Genoa
(assenti **Paz** e **Perdomo** del Genoa)
Verona-Lazio
(assente **Gutierrez** del Verona e **Sosa** della Lazio)

8. Giornata (8 ottobre)
Cesena-Lazio
(assente **Holmqvist** del Cesena)
Cremonese-Milan
(assente **Limpar** della Cremonese)
Juventus-Atalanta
(assenti **Alejnikov** e **Zavarov** della Juventus, **Stromberg** dell'Atalanta)
Sampdoria-Verona
(assente **Prytz** del Verona)

10. Giornata (29 ottobre)
Ascoli-Milan
(assenti **Arslanovic** e **Cvetkovic** dell'Ascoli)
Bari-Cesena
(assenti **Djukic** e **Jozic** del Cesena)
Juventus-Sampdoria
(assente **Katanec** della Sampdoria)

È IL GENOA URUGUAIANO DI SCOGLIO A PAGARE IL PEDAGGIO PIÙ CARO

Genoa 12 (Paz e Perdomo 6)
Verona 9 (Gutierrez 6 e Prytz 3)
Cesena 6 (Djukic, Holmqvist e Jozic 2)
Lazio 6 (Sosa 6)
Juventus 5 (Zavarov e Alejnikov 2, Barros 1)
Ascoli 4 (Arslanovic e Cvetkovic 2)
Napoli 4 (Alemao e Careca 2)
Fiorentina 3 (Dunga 2 e Kubik 1)
Atalanta 2 (Stromberg 2)
Bologna 2 (Geovani 2)
Sampdoria 2 (Katanec 2)
Cremonese 1 (Limpar 1)
Lecce 1 (Vincze 1)

titolo, chi non se lo potrà permettere, né alle sfide di cartello in testa e in coda. Penso a quelle partite che nel campionato a 16 squadre praticamente non esistevano ed abbondano invece a 18, in cui non ci sono poste in palio né stimoli particolari e nelle quali è sin troppo facile dimenticare che, oltre alla serietà professionale, esistono anche i cosiddetti terzi interessati a quel risultato. Se già lo scorso campionato è stato condizionato, parlo di salvezza non di scudetto, dalle Coppe, figuriamoci questo che oltre che con le Coppe dovrà fare i conti con i Mondiali. Prendiamo dunque atto delle assenze palesi. Ma prepariamoci a fare i conti con quelle striscianti.

Gigi Garanzini

POSTA STORICA

IL FRATELLO DI CRUIJFF

□ Sono stato un folle amante della Nazionale olandese degli anni Settanta. La Posta storica ha già trattato Johan Cruijff: a questo punto, vi prego di tracciare un degno profilo del suo «fratellino» Johan Neeskens.

ALESSANDRO MAZZANTI - BRA (CN)

A soli quindici anni fece il proprio debutto nella Nazionale juniores, quella al limite dei diciannove. Da quel momento si consacrò stella internazionale ad ogni livello di età. Giocava, all'epoca, nel RCH Heemstede, una formazione minore delle serie dilettantistiche: l'Ajax lo scoprì in provincia prelevandolo nel 1970 e lo lanciò immediatamente in prima squadra al fianco di assi come Cruijff, Hulshoff, Blankenburg e Rep. Divenne ben presto «Johan II», un degno scudiero per il «Papero d'oro» che faceva impazzire difese e platee di mezza Europa. A ventitrè anni disputò il Mondiale di Germania, segnalandosi come il prototipo del giocatore moderno, in grado di difendere come un terzino, impostare l'azione come un regista e concludere a rete come un vero centravanti. Segnò il gol «oranje» nella finale contro i padroni di casa, ma quel rigore non fu sufficiente per dare all'Olanda il primo titolo assoluto della sua storia. Dopo la Rimet volò a Barcellona, guarda caso per tornare al fianco di Cruijff: rimase in Catalogna sino al 1979 quando si trasferì negli Stati Uniti per militare nei Cosmos all'epoca d'oro del club nuovayorchese. Nell'84 rientrò in Olanda per incorporarsi nel Groningen: un solo anno e quindi l'addio al calcio. Nel suo albo d'oro si trovano tre Coppe dei Campioni (1971, 1972 e 1973), la Coppa delle Coppe (1979 con il Barcellona), due titoli olandesi con l'Ajax (1972 e 1973) e altrettante coppe nazionali (1971 e 1972), una coppa di Spagna (1978), una Coppa intercontinentale (1972), due Supercoppe europee (1973 e 1974), un titolo degli States (1978). Fu 49 volte nazionale con 17 reti e calciatore dell'anno 1976 in Spagna.

DE PAOLI, PIEDE PROIBITO

□ Mio padre mi parla spesso di un attaccante che giocava negli anni Sessanta, chiamato De Paoli. Non so nulla su di lui: potreste pubblicare un suo profilo e una sua fotografia?

CARLO MAGARAGGIA - MONZA

Virginio De Paoli fu effettivamente uno dei più prolifici attaccanti degli anni Sessanta, anche se il suo nome non fu mai inserito nella lista dei campioni consacrati. Nato a Pavia il 22 giugno 1938, prese dimestichezza con il pallone nelle file delle giovanili del Milan. A vent'anni di età passò al Varese e la stagione seguente si trasferì al Pisa: in Toscana rimase solamente due mesi, in quanto a novembre del '60 venne ceduto al Venezia. Nel corso di questi tre campionati minori, mise a segno 34 reti: non poche, considerando che non partì molto di sovente nella formazione titolare. La sua fresca fama cominciò a renderlo popolare presso gli addetti ai lavori, ma nessun dirigente delle grandi squadre decise mai di acquistarlo. Nell'estate del 1961 il Brescia lo volle con sé, e raramente ingaggio fu più indovinato. Con la maglia delle rondinelle, Virginio De Paoli iniziò a segnare caterve di reti: tra il 1961 e il 1966 realizzò ben 96 gol, contribuendo in maniera determinante alle fortune dei lombardi. L'8 aprile del 1964 venne chiamato a far parte della Nazionale B, che doveva affrontare il Belgio; in quella stagione, «piede proibito» (questo il suo soprannome) militava tra i cadetti. Era già l'idolo della formazione e in tutti i locali pubblici faceva bella mostra una sua gigantografia. Il 5 settembre del 1965 esordì nella massima divisione (Brescia-Catania) e il 25 giugno dell'anno seguente entrò a far parte della Nazionale olimpica che avrebbe dovuto disputare le successive Olimpiadi di Città del Messico. Nello stesso anno, la Juventus si decise ad assicurarsi i suoi servigi: a Torino fu leggermente condizionato dall'ambiente, che gli chiedeva forse qualcosa di più di quello che avrebbe potuto dare. Ebbe comunque la grande gioia di dare un valido apporto alla conquista dello scudetto 1966-67, vinto dai bianconeri all'ultima giornata del torneo al termine del famosissimo duello con l'Inter di Helenio Herrera. La stessa squadra Nazionale gli spalancò le sue porte: complessivamente indossò l'azzurro in tre occasioni. Nell'estate del 1968 fu ceduto al Palermo e di qui tornò a Brescia, per vestire nuovamente la casacca cui tante soddisfazioni aveva donato. La sua dote migliore era il tiro a rete, preciso e ficcante, scoccato con entrambi i piedi. Di testa non era eccezionale, anche se sapeva farsi valere sotto rete in acrobazia. Tra i tanti bomber che il calcio italiano ha sfornato in quasi cent'anni di storia, Virginio De Paoli fu senz'altro uno dei più prolifici ma meno osannati.

A fianco, Johan Neeskens con la maglia dei New York Cosmos: l'olandese giocò negli States tra il 1979 e il 1984, vincendo il titolo nel 1980. Segnò il gol «orange» nella finale della Rimet 1974. Più a destra, Gigi De Paoli nel pieno della sua potenza: fu un centravanti di grande classe ma non venne mai considerato un vero «crack»

A MODO MIO
di Vladimiro Caminiti

DIVI PER MIRACOLO

Verrà l'inverno, dovrò scaldarmi per bene le dita ormai doloranti. Ho lasciato l'Epson PC portable, per la vecchia Olivetti lettera 32. Sa il lettore che anche scrivere è cambiato? Si aiuta il pensiero a fluire, a scorrere. Deve dipendere tutto dal traffico e dalla televisione. Colleghi che sulla carta stampata sono dei mosci, appena in automobile, la loro bella fuoriserie luccicante, lampeggiano pure loro. Non ci avete badato? Hanno tutti la doppia automobile. Moltissimi l'hanno tripla. Come sarebbero, cosa sarebbero senza l'automobile? Io ho percorso Genova a piedi, l'altra mattina. La gente camminava con la testa in su. Le rughe delle facciate seisettecentesche ridevano pure loro. Ma don Andrea Gallo aveva la rabbia dolente dei suoi ospiti, la sua comunità si apre a tossicomani, poveretti, poveracci, ragazzi di colore, una fila di visi disperati nell'anticamera della chiesa di San Benedetto. Mi ha ricevuto vestito in borghese, un foulard attorno al collo, una camicia rigata, un paio di brache, quello che è il prete più battagliero e coraggioso della tormentata, dolorosa città di Genova. Una città le cui linee architettoniche ambirebbero a farla salpare in continuazione, le antenne come vele, ma una volta il suo porto viveva all'unisono con la gente, le industrie erano attive, oggi Genova è trascuratissima sulle rotte del turismo internazionale, né tedeschi, né olandesi, né americani arrivano da lontano a conoscere questa città tuttavia bella come uno donna scontrosa, un po' bizzarra. Don Andrea Gallo è un sacerdote magropallido e occhiuto, il suo sguardo è penetrante. Sua madre, Tommasina Gallo Olivieri, ha 94 anni. Ha fatto con le sue mani la bandiera del Genoa Club della comunità diretta dal figlio. Una vita che gli dice: *«Quando ti fanno monsignore?»*. La Cassa di Risparmio, per festeggiare i 50 anni di Messa di don Gallo, ha regalato alla comunità un assegno di 5 milioni. Don Gallo ne parla con orgoglio. *«Oggi la Chiesa è cortigiana»*, mi dice, condividendo tante battaglie di Gianni Baget Bozzo. *«Non è più protagonista. Io ero chierichetto ed entrava in chiesa, alla parrocchia di Certosa, Andrea Verrina, l'attaccante: diventai suo amico. Così mi invaghii del Genoa e del calcio. Oggi il calcio vive un momento tenebroso. Lo dimostrano la violenza ma anche il divismo dei calciatori. Io ritengo che solo loro, i calciatori, possono guarire il calcio. Perché i ragazzini debbono sentire che sono rimasti come loro, cosa è questo divismo? Più un calciatore è dotato, più deve essere semplice, comunicativo, simpatico»*. Don Gallo combatte come me i calciatori divi. Ma è una battaglia persa in partenza. I calciatori vogliono arraffare tutto. Ora sono diventati mezzibusti pure loro. Guadagnano altri bei milioni tondi per le ore libere. La televisione li aiuta a pensarsi addosso di più; a guardarsi allo specchio di più; ad incapricciarsi dell'orecchino con lo smeraldino. Azeglio Vicini è convinto di avere creato un gruppo «come» quello che Bearzot il macerato portò a vittoria in España. Erano divi anche quelli? Paolo Rossi, Cabrini, Altobelli, Oriali, Causio... No, non erano divi.

A sinistra, Luca Vialli («Vuole comandare anche sull'allenatore, si arroga il diritto a ogni licenza e fa pure mestieri non suoi») (fotoZucchi)

LONTANI E VICINI A VIALLI

Una volta, Enzo Bearzot mi tenne al chiuso per un'ora e sedici minuti, in quel tempo mi spiegò, con la sua voce grattata, senza fermarsi mai, perché Brio non poteva giocare in Nazionale. Azeglio Vicini somiglia a Bearzot come una pesca somiglia a un torsolo. Azeglio è un galantuomo scoperchiato dalle gioie domestiche. I pomelli delle sue gote sanno di vino rosatello. Bearzot si beveva addosso il tabacco della sua pipa; dalla quale non si separava, e le pipe più popolari erano la sua, e quella di Pertini, il millenario. Oggi Bearzot è stato un po' messo da parte dal presidente federale Matarrese, il piccolo duce della pedata italica. Che una ne fa e cento ne pensa. Che si è circondato di persone di stretta fiducia, ma che a me, tuttavia, sembra il meno demitiano democristiano d'Italia. Viviamo nel migliore dei mondi possibili, ed a proposito: ha ragione Vicini su Giannini e sul resto? Di questa sua Nazionale ci si può fidare? La sconfitta di Stoccarda con l'Urss fu un caso e basta? Non conteneva una lezione che ad ignorarla si finisce peggio? Il lettore pensa che il calcio atletico, il portiere tattico dei sovietici, potrà in misura anche minore essere imitato dalla nostra squadra pilotata dal «principe» Giannini? Vicini si meraviglia che io e Luca Vialli non andiamo d'accordo. No, non vado d'accordo con il calciatore che più di campione è divo. Che vuol comandare anche sull'allenatore. Che si arroga il diritto ad ogni licenza e fa pure mestieri non suoi. Non vado d'accordo con niente di questo calcio che Matarrese cerca di salvare ma i cui protagonisti veri diventano ogni giorno meno veri, meno credibili, imbellettati come attori, orecchinati come saltimbanchi.

Sopra (fotoSabattini), Azeglio Vicini, citi della Nazionale («Somiglia a Bearzot come una pesca somiglia a un torsolo»)

A sinistra (fotoBriguglio), Walter Zenga («Ha trovato cento proseliti. Bisogna riempire i vuoti di belle facce giovani»). Sotto, a destra (fotoSabattini): «Il Torino gioca in B, quel nemicaccio della Juve di Fascetti è sicuro di riportarlo in A»

SUDARE PER CREDERE

Senza fatica e sudore non si ottiene nulla. Sergej Alejnikov, Serioja per gli amici, non ci capisce più nulla. Prima, viveva in un calcio di atleti molossi, il meno molosso era lui per il suo baffo allegro. Ora gli sembra tutta una carnevalata. A Vicini dico: non vincerai nulla se i calciatori continuano a sentirsi attori, a dichiarare che c'è troppo stress, che si gioca troppo, che i giornalisti creano polemiche; Vicini è in buona fede; è un uomo onorabile, da libro Cuore, ma gli è cambiato sotto gli occhi il «suo» calcio. Ha ragione don Gallo. Il calcio muore se non torna ad essere educativo per i ragazzini. Nel contesto odierno, è diventato tutto ridicolo. Sei ridicolo se ti comporti in modo serio. Sei fuori dal tempo se pensi solo a fare il calciatore. Walter Zenga ha trovato cento proseliti. Bisogna riempire i vuoti di belle facce giovani. Ma Berlusconi ha affidato la sua brigata di assi ad un tenico luciferino, un ometto senza pelo in testa e con una voce aquilina, uno con una sacerdotale passione per il lavoro, uno che riesce a mettere in riga miliardi e miliardi senza deflettere mai, un altro ducetto, se vogliamo, ma forse senza duci non si fa nulla in quest'Italia americanizzata e sconvolta dalle automobili. Grandi automobili appena ti affacci sulla strada, gli spazi per i pedoni si restringono sempre di più, tranne per quelli già volati in cielo. Vasino è un collega straordinario, e simpaticissimo. Ogni suo ricciolo è comunicativo come la sua risata, che sventaglia una sessantina di denti intatti. E la voce è argentina, non vi pare? Però di calcio capisce poco. Ne parla, ne discute, arranca i concetti, insulta Cornieti perché si è permesso di applicare il regolamento con Matthäus. Il suo racconto della partita suscita i commenti sarcastici di quel collega, ahimè scomparso dal Giorno da quando ha cambiato direttore, cioè l'umorista Paolo Ziliani. Vasino da notte, lo ha soprannominato Ziliani. Espressione invereconda. Vasino rimane un grande giornalista anche se il calcio forse non è il suo forte. È dei benemeriti di una televisione che si perde nel fatuo. Le sue campagne per gli handicappati lo dimostrano. Ma io mi tengo quel Vasino e rimpiango Viola. Soltanto Franco Zuccalà, gran lavoratore davanti a Dio e agli uomini, me lo ricorda.

NOI E IL MILAN

Vedo calcio da una vita, ed ho imparato a guardarmi da tutti. Vi sono cronisti magnifici per ironia, come Gianni Ranieri o lo stesso Ormezzano, o Reineri, dall'atteggiamento intellettualoide col calcio; in fondo non l'hanno mai amato. Io sono considerato juventino, eppure «come» della Juve scrivo, ad esempio, del Napoli o del Milan. Certe volte, mi chiedo se noi cronisti di calcio siamo cresciuti al punto da poter capire il calcio del Milan. I resocontisti del Carlino Sport non ci hanno capito nulla. *«È bastato al Milan trotterellare per annichilire un Cesena inesistente»*, suonava un titolo. In verità, il Cesena fu schiantato dai ritmi velocissimi, l'espressione è di Azeglio Vicini, del Milan di Arrigo Sacchi. In realtà, nessun allenatore in Italia ha mai allenato «come» Arrigo Sacchi. Con lui, una squadra è una squadra, non dei singoli che ne trascinino altri meno dotati. Il Milan va in campo e gioca il suo calcio con tutti i giocatori di cui dispone. La fatica distribuita in parti uguali. Raddoppi di marcatura, diagonali, pressing soprattutto. Il Milan è il progresso. Il Torino gioca in B, quel nemicaccio della Juve di Fascetti è sicuro di riportarlo in A. Il destino ha voluto che io arrivassi a Torino, nei giorni in cui il Torino era in B, ma non c'è nulla di quel calcio. Non c'è più quel Torino, quella Torino, gli eroi se ne sono andati, Beniamino Santos ha fatto presto a morire, oh le sberle del suo destro al campo Filadelfia ed i voli d'angelo di Lido Vieri; Nereo Rocco non beve più alla salute di papà Cavallito; anche Giorgio Ferrini è morto; un vortice d'auto si rapì Meroni e Pianelli aveva guance di luna svenata; non c'è più nulla di quella Torino, i giovani non amano il calcio nella città della Fiat. Solo la Juventus resiste per merito di Boniperti, combattuto da quando non vince. Troppe fazioni, in tribuna stampa ognuno fa il tifo, perdendo subito la calma al primo svarione o presunto tale dell'arbitro. La violenza nasce tra noi. Perché negarlo ipocritamente? Vi sono arbitri bravissimi, ma guai se non assecondano il padrone del momento. Però, io che non gli ho mai chiesto un favore, che lo imbatto e lo scruto da uomo libero, amo Berlusconi, quest'uomo ha saputo fare di Milano la sede di un calcio interplanetario, quest'uomo ha pensato e saputo consegnare al mondo un complesso terrificante, intriso di modernità, di superba efficacia, sa mettere il silenziatore a certi oracoli di sciagura, e fa parlare le statue in milanese nelle notti di luna piena. Perfino Garibaldi.

IL RESTO DEL CARLIN

Il cavaliere ufficiale Luigi Cannarsa, Gigi per gli amici, di Le Grazie, Spezia, via Luigi Capuana 2, anni 73, *«i suoi articoli»*, mi scrive, *«sono sempre una chiccheria e per me è il migliore giornalista in circolazione, ha stile, classe, non ha peli sulla lingua»*. E continua: *«Sono juventino da sempre. Avevo 16 anni quando ho avuto modo di conoscere Caligaris, Combi, Rosetta...». «Tanti anni fa, quando la Juve giocava male, scrissi al povero Carlin lamentandomi per l'acquisto di alcuni giocatori e mi rispose condividendo la mia amarezza»*. Caro cavalier Gigi, tutti i Caminiti rinchiusi nella prigione delle mie vene, la ringraziano. Io benedico i suoi 73 anni e il suo amore per la Juventus. È tornata una grande squadra, creda a me. E quanto al mitico Carlin, viaggio il mondo con il suo «Dalli all'arbitro» in valigia. Abbecedario del perfetto tifoso compilato da Carlin. Edizione straordinaria dell'insuperabile Guerin Sportivo».

AI CONFINI DEL CALCIO/ VIAGGIO ALL'INTERNO DELLA BUSTA PAGA

La Serie A strapaga i giocatori. Ingaggi miliardari, premi da capogiro, extra favolosi. Ma il lavoratore della domenica come incassa questi soldi? Il Guerino si è addentrato nei meandri dello stipendio che tutti sognano (scoprendo fra l'altro che anche Maradona paga la Gescal) e ora ve ne svela i segreti

F.C. INTERNAZIONALE MILANO S.P.A. 644 P02

FOOTBALL CLUB INTERNAZIONALE MILANO S.P.A.
MILANO

APRILE 1989

280489 CAL N 0000475

44000000

50 INGAGGIO 44000000
52 ACC. PREMI CAMP. 17778000

IMPON.SERV.SAN.NAZ. 3380000 0.90 30420

3600000 0.35 12600 3600000 3.00 108000 45000

61581780 28290990 108000 -196020

-28182990

NETTO IN BUSTA 33398990

COD.FISCALE COD.INPS

D.FISSE CONIUGE NR. FIGLI NR. A.PERS. N.CED.
46000 46000 2 16000 0 0 33

di Paolo Facchinetti

LA VIA SALARIO

Quello ha un ingaggio da 800 milioni, quell'altro da un miliardo e mezzo l'anno, quell'altro da due... Senti queste cifre e ti viene la pelle d'oca. Poi pensi: ma come li prendono questi soldi, i calciatori? Tutti assieme o un po' per volta? In lire e in contanti oppure se li ritrovano direttamente in banca, magari in Svizzera? I numeri che si fanno paiono talmente irreali che quasi non si ha il coraggio di cercare una risposta a queste legittime curiosità. Il calciatore è ormai stato collocato in una dimensione tanto irreale che riesce improbabile immaginarlo alle prese con una cosa così terrena come... lo stipendio. Che fa, controlla la cifra o intasca il malloppo con signorile distacco? E le «trattenute», che sono la maledizione di tutti i lavoratori dipendenti, esistono anche per loro? Ti tormenti su questi e su altri mille interrogativi e non osi pensare a una risposta. Andreotti stesso un mese fa ha sottolineato l'impatto negativo che i tanti miliardi del borsino del football possono avere *«su un bambino che sa di dover studiare vent'anni o quasi per arrivare a guadagnare poco più di un milione al mese»*. Indagare sull'iperrealtà degli stipendi dei calciatori può essere nocivo alla salute mentale dei comuni mortali. Paolo Rossi dopo il trionfale Mundial del 1982 andò dal suo datore di lavoro a chiedere un aumento. *«Sa»*, disse a Boniperti, *«io devo pensare a mio figlio: lui non può mica vivere sulla mia gloria!»*. Gli offrivano 500 milioni, ne chiedeva 750, si incontrarono a metà strada come si conviene fra gentiluomini. Robe da quarta dimensione! Ma il Guerino, dice la storia, è personaggio intrepido e non si ferma davanti a ostacoli di sorta. Per questo ci siamo avventurati nell'esplorazione del mitico stipendio del calciatore. L'occasione era propizia: sono giorni di paga, questi, per prestatori d'opera dell'industria del pallone (la settima in campo nazionale), le società in genere pagano ai primi del mese. Questo vuole significare che ci sono anche quelle che non pagano o lo fanno in ritardo. E qui crolla uno dei miti più consolidati nella gente degli stadi. Perché si scopre che giocano a calcio non solo Maradona e Vialli, Gullit e Zenga, Careca e Van Basten, ma anche Aniello Capiluongo e Roberto Rambaudi, Cleto Polonia e Giorgio Venturin. E questi non prendono sicuramente miliardi ma solo una decente ricompensa all'opera prestata. Ma questo è un altro discorso.

Una cosa comunque accomuna Maradona a Capiluongo (Juve Stabia, C/2): la busta paga. Che è appunto l'oggetto del-

segue

Le scarpe da football sono sinonimo di soldi? Parrebbe di sì stando all'esemplare di busta paga riprodotto a sinistra: quasi 34 milioni netti al mese, considerate le ritenute di legge. Questo è anche lo stipendio medio di un calciatore di Serie A

BUSTA PAGA

segue

la nostra esplorazione. Tutti i calciatori professionisti, indistintamente, ricevono uno stipendio mensile dalla società di appartenenza per 12 mesi: non esiste 13. o 14., a dicembre c'è il conguaglio. Nella «busta» c'è un cedolino in cui vengono riportate le varie voci e un assegno in lire italiane. Le voci relative alla «retribuzione» (sempre lorda) sono soltanto due: quella dell'ingaggio annuo diviso per 12 e quella dei premi individuali e collettivi pattuiti con la società. Per meglio comprendere i meccanismi della busta-paga del calciatore riportiamo un esempio — assolutamente ipotetico — costruito assieme alla gentilissima signora Luisa, da 24 anni titolare dell'ufficio stipendi del Bologna Calcio. Le «voci» sono identiche per tutte le società: niente di più e di altro è segnalato sul cedolino. Se poi fra giocatori e società ci sono patti segreti, «fondi neri» per intenderci, questo per oggi non ci interessa. L'ipotesi di stipendio formulata è per un giocatore di Serie A di relativa importanza: il suo ingaggio lordo è di 240 milioni l'anno. Una recente indagine ha stabilito che la media degli ingaggi dei giocatori di Serie A è di 500 milioni a testa: vuol dire che c'è chi prende 200 e chi 800, per esempio. Oltre all'ingaggio «mensile», alla retribuzione lorda concorre anche la quota «premi». Che non sono più qualcosa di eccezionale o episodico ma ormai una conquista consolidata da parte dei calciatori. Prima del via di ogni stagione società e giocatori si accordano per una serie di incentivi che possono essere collettivi o individuali (vedi a parte). Nel nostro caso abbiamo preso la soluzione più semplice: un tanto al punto, ipotesi di tre punti nel mese considerato (un po' pochino, d'accordo, è una media-rischio). A questo punto scattano le famose trattenute, in primis la dannatissima IRPEF: la tassazione è del 40% per un ingaggio fra i 61 e 150 milioni annui, del 45% fra i 151 e i 300 milioni, 50% dai 300 milioni in su. Poi ci sono altri tre tipi di ritenute, uguali per tutti. Si tratta di contributi all'Enpals (i calciatori sono lavoratori dello spettacolo) per assicurazione invalidità e vecchiaia, asili nido, contributo base (3% a carico del giocatore e 6,21% a carico della società): nel nostro caso si tratta di 108.000 lire per l'ipotesi di un individuo sposato con 2 figli a carico; contributi all'INPS per servizio sanitario nazionale (1,35% a carico del giocatore, e 9,60% a carico della società), per solidarietà (0,20% a carico del giocatore e 3,80% della società), per la Gescal (0,35% del gocatore e 0,70% della società); ultima ritenuta (di 45.000 lire) per il fondo indennità di fine carriera (1,25% a carico del giocatore e 6,25% a carico della società). Nella busta paga c'è anche la voce «anticipi e prestiti». Nonostante tutto, capita che un giocatore chieda un anticipo alla società: è per esempio il caso di Iliev, il bulgaro del Bologna, che appena arrivato è andato a batter cassa! Questa voce comunque più spesso è relativa ad acquisti fatti dalla società per conto dei giocatori (mute di maglie da regalare per beneficienza), agli affitti di case di proprietà della società e abitate dai giocatori, a biglietti per la partita eccedenti il numero ristretto che ogni domenica viene assegnato a ciascun atleta.

A conti fatti, alla fine in tasca al nostro modesto e ipotetico rossoblù restano 13 milioni e 750 mila lire. Uno stipendio «esuberante» se rapportato a quello della maggioranza della gente della strada ma non da urlo se si considera i rischi insiti nel mestiere di calciatore: nella migliore delle ipotesi ci si trova a 30-35 anni a doversi reinventare la vita; poi c'è la possibilità di un incidente che ti tronca la carriera e quella di restare improvvisamente disoccupato. Vale la pena ripetersi: sono rischi che non preoccupano certo i 50 o 100 miliardari della Serie A ma che devono mettere in conto le altre centinaia e centinaia di professionisti che popolano le squadre minori, in B e in C. Ovviamente il «mensile» sale se andiamo a indagare nella busta-paga dei pochi fortunati che militano nella ristretta cerchia delle «grandi» squadre. L'altro stipendio che proponiamo è reale ed è quello percepito nell'aprile scorso da un anonimo giocatore dell'Inter campione d'Italia. Questo anonimo ha un ingaggio lordo di 528 milioni l'anno (non è il massimo, è nella media), cioè 44 milioni al mese; a questa cifra si aggiungono quasi 18 milioni di quota-premi. Fatte le debite trattenute, il netto in busta risulta di poco superiore ai 33 milioni. Che è proprio un bel vedere quando alla fine del mese si passa alla cassa! Quelli che abbiamo mostrato sono due esempi-base di stipendio. Ma per completezza di informazione vanno dette altre cose sulla posizione dal lavoratore del pallone. Al quale per esempio può capitare di vedersi trattenuti altri soldi: per una multa o per un altro provvedimento disciplinare. L'importo di una multa, inflitta dalla società, al giocatore, non può comunque mai superare il 3% di un dodicesimo del compenso annuo lordo. In caso di squalifi-

I PREMI AL MERITO SPORTIVO

Se nella retribuzione di un calciatore l'ingaggio è un punto fermo, al contrario i «premi» costituiscono una voce mobile. Ogni società adotta criteri diversi, concordati con i calciatori. Vi sono premi individuali (due anni fa il presidente del Bologna Corioni stabilì con Marronaro una cifra a gol: ne fece 21!) e collettivi. Sono previsti incentivi in caso di salvezza o di scudetto, di piazzamento per le Coppe europee o di successi internazionali, di vittorie e di pareggi in campionato. Qualche esempio. Il Napoli a pattuito 1.400.000 lire a punto per ciascuno dei suoi; la Samp due milioni e punto, l'Udinese un milione. La Juventus pagherà un tanto al punto a seconda del piazzamento finale ottenuto, 300 milioni a testa in caso di scudetto, non meno di mezzo miliardo a testa in caso di successo in Coppa Uefa. L'Inter, al momento in cui scriviamo, sta ancora definendo i dettagli: il presidente Pellegrini ha proposto 330 milioni per lo scudetto e 250 per la Coppa dei Campioni, premi più bassi per un piazzamento al secondo o terzo posto. Pagano bene anche squadre più modeste. Lo scorso anno ciascun giocatore del Cesena ricevette 80 milioni per la salvezza raggiunta, l'Atalanta ha sborsato a ognuno dei suoi 108 milioni. Da qualche tempo nel discorso premi è entrata la voce jolly: sono compresi extra (da 6 a 12 a stagione) pattuiti fra giocatori e società per occasioni specialissime (un derby, una partita cui si tiene in modo particolare, ecc.). Un criterio innovativo è stato introdotto recentemente da Berlusconi. Niente premi durante la stagione ma riconoscimenti enormi per eventuali traguardi raggiunti: 210 milioni a testa per la Coppa dei Campioni, 160 per lo scudetto, 60 per il secondo posto e per la Coppa Italia: 30 per la Coppa Intercontinentale e 20 per la Supercoppa. Resta da dire che i premi non vengono assegnati a tutti nella stessa misura. È la commissione interna dei giocatori che decide a chi spettano e in che proporzione: diverso è se uno gioca l'intera partita o solo un tempo, se uno sta in panchina per volere dell'allenatore o in tribuna perché squalificato, se è titolare o un «primavera». A fine mese il calciatore delegato dai compagni passa all'ufficio paghe e consegna all'impiegato il foglietto con le suddivisioni esatte. È difficile che ci siano errori: fin da piccoli i calciatori sono abituati a ragionare in termini di lire...

Ovini

PADRE SMITH — Avete trascorso una buona Pasqua, signore?
JOHN CHARLES — Ottima, padre, vi assicuro che gli Agnelli italiani sono assai più teneri dei polli nostrani...

È una vignetta tratta da un Guerin Sportivo del 1957: Charles, superbomber della Juve, trascina un carico di soldi. Come tanti altri giocatori di un tempo, John Charles ha scialacquato tutto...

BOLOGNA FOOTBALL CLUB S.p.A. ★ BOLOGNA

retribuzione del sig. [name blacked out]

qualifica CALCIATORE n.

periodo AGOSTO 1989

RETRIBUZIONE LORDA	retribuzione ore/gg. n. a L.		20.000.000
	contingenza ore/gg. n. a L. /		
	PREMI: 3 PUNTI		1.891.892
	terzo elemento /		
	ore straordinarie n. a L. /		
	scatti anzianità n. a L. /		
	cottimo/incentivo /		
	festività n. / ferie gg.		
	50% diarie /		
	mensilità aggiuntiva /		
IMPONIBILE CONTRIBUTI	arrotondamento di (A) =	TOTALE (A)	21.891.892
RITENUTE	INPS	43.020	196.020
	~~ritenuta pensionati~~ ENPALS	108.000	
	FINE CARRIERA	45.000	
		RETRIBUZIONE NETTA	21.695.872
ALTRE COMP.	50% diarie /		
	indennità malattia, maternità /		
IMPONIBILE I. R. PE. F.	TOT. (B)+ - =	TOTALE (B)	
ALTRE RITENUTE	imp. lorda 7.661.791 detraz. 108.000	7.553.791	7.945.683
	anticipi e prestiti		
	IRPEF SU PREMI:	391.892	
		TOTALE	
	assegni familiari / + maggiorazione /		
	Ore da recuperare n.	SOMMA PAGATA	13.750.189

Buffetti 8874 bis (I)

Una ipotesi di busta paga formulata su un cedolino del Bologna. È relativa alla retribuzione di un calciatore di A di caratura medio-bassa e comporta un netto mensile di oltre 13 milioni. Il Bologna era fra le società che meno si esponevano in stipendi. Poi l'arrivo di Giordano, Geovani e Cabrini ha mutato le cose

ca, la società può proporre una riduzione del compenso annuo lordo per il periodo della durata della squalifica e per una cifra non superiore al 60% dell'importo dovuto per tale periodo. In caso di contrasti gravissimi, la società può chiedere per il giocatore il «minimo di stipendio» che per la Serie A è fissato dal contratto di lavoro in 29 milioni lordi annui. Oltre che doveri da assolvere, ovviamente i calciatori hanno anche diritti. Spetta loro un giorno di riposo settimanale (in genere il lunedì) e quattro settimane di ferie l'anno (compresi festivi e giorni di riposo). In caso di matrimonio ha diritto a un congedo di almeno cinque giorni consecutivi. E quando uno smette di giocare cosa succede? Beh, innanzitutto ha diritto alla liquidazione, che è calcolata sullo stipendio medio degli ultimi cinque anni moltiplicato per il numero degli anni di attività. Poi gode di una indennità di fine carriera per il quale ogni mese le società versano un contributo del 6,25% sul compenso globale annuo e sui premi sul limite massimale mensile di 3.600.000. A tale fondo contribuisce anche il calciatore nella misura dell'1,25%. Infine, incredibile ma vero, il calciatore gode anche di una pensione. Al momento in cui diventa professionista riceve dall'Enpals un libretto di lavoro sul quale vanno segnati i contributi. Il calciatore percepisce la pensione a cominciare dai 45 anni se ha un minimo di 3.600 contributi giornalieri. La cifra è irrisoria: 820.000 lire al mese per coloro che hanno versato per almeno 12 anni contributi mensili di 322.000 lire (di cui 224.000 a carico della società) su un massimale di 3.600.000 lire. L'Associazione Calciatori da anni ha proposto ai propri tesserati un accordo con le Generali per una pensione integrativa. Ovviamente i professionisti di Serie A non aspettano la pensione per godersi la «vecchiaia». Una volta, quando ancora non c'era la pensione, i calciatori passavano per dissipatori, dilapidavano nel giro di pochi anni le fortune intascate. Oggi sono molto più accorti e investono il loro denaro in modo da mettersi al riparo quando arriva il giorno del tramonto. Appartamenti, ristoranti, agenzie di pubblicità, negozi, boutiques, alberghi sono gli investimenti più frequenti fra coloro che accumulano milioni a centinaia. «Accumulano» magari evadendo anche il fisco, cioè praticando lo sport preferito degli italiani. Recentemente «Il Sole-24 ore» ha pubblicato l'elenco delle categorie di lavoratori più propensi a dribblare le tasse: fra queste c'è anche quella dei calciatori e degli allenatori i quali nel 1985 avrebbero denunciato un reddito annuo medio di 7,2 milioni. Naturalmente l'evasione fiscale la si pratica sui premi elargiti sottobanco dalle società o sugli introiti derivanti da contratti pubblicitari. Il 3 ottobre a Milano dovrebbe iniziare a questo proposito un maxiprocesso relativo alla presunta evasione fiscale di giocatori e allenatori del Milan ai tempi di Farina: non avrebbero denunciato cifre dell'ordine di 600-700 milioni. Anni fa per lo stesso motivo vennero condannati il presidente del Genoa Fossati e alcuni giocatori rossoblù. È nota a tutti la disavventura che ha toccato gli azzurri mondiali nel 1982, inquisiti per 400 milioni in dollari che si volevano versati loro dallo sponsor della Nazionale e mai denunciati.

Oggi, rivela una indagine della «Gazzetta dello Sport», gli stipendi (ingaggi più premi) dei calciatori gravano per l'85% sugli incassi delle società: nel 1987-88 le società di Serie A hanno sborsato per le buste paga quasi 202 miliardi di lire. Società come il Milan pagano stipendi annui per 30 miliardi; Juve Napoli Inter e Roma ne sborsano 20; Samp e Fiorentina poco meno. Società di medio calibro come l'Atalanta o la Lazio viaggiano verso i 10 miliardi. Soltanto di premi, riferisce una recente inchiesta del «Corriere dello Sport-Stadio», la Serie A per la stagione appena iniziata ha messo in bilancio circa 100 miliardi. Italia sinonimo di Eldorado, di Bengodi, di Belpaese. Non è così per tutti naturalmente, non si stanca di rilevare l'Assocalciatori: per mille che tentano di arrivare alla Serie A (e alle nostre buste paga), ci riescono in dieci.

p. f.

MARADONA

IL RE DI DENARI

Il «re di denari» del campionato italiano, quindi il calciatore più pagato del mondo, è naturalmente Maradona. O almeno lo era fino all'inizio della complicatissima telenovela estiva. Il «pibe de oro» nella busta paga mensile, di solo ingaggio, si ritrovava circa 200 milioni. Maradona nel novembre del 1988 ha firmato con il Napoli un contratto che lo lega alla società partenopea dal 1° luglio 1989 al 30 giugno 1993 e inoltre ha ceduto il propri cartellino al Napoli per una cifra che supera i 9 miliardi. L'ingaggio concordato per le quattro stagioni è di 8 milioni di dollari (circa 12 miliardi, cioè tre miliardi l'anno, cioè 250 milioni al mese). Per quanto riguarda invece la cifra relativa al cartellino, Maradona ha già ricevuto da Ferlaino 5.000 milioni a titolo di anticipo. Questi soldi sono già stati depositati su un conto di una banca del Liechtenstein intestata alla «Diarma Establishment», l'agenzia che coordina le attività commerciali di Maradona. Per completezza di informazione ricordiamo quelli che sono gli introiti extra dell'asso argentino: 1 miliardo dalla Puma, dalla Novakafe e dalla Rank Xerox; 500 milioni dalla Toyota; 660 da una Tv napoletana; 300 da una fabbrica di orologi; 200 da una compagnia di assicurazoni; 90 per royalties varie legate alla sua immagine.

Dopo la telenovela d'estate, quanto vale la «carta» Maradona? E il contratto resterà immutato?

LUNEDÌ 28

IL QUARTO PODERE

Il «day after» dell'inaugurazione del campionato è all'insegna del quarto uomo a bordo campo, la più succosa novità tecnica della stagione: i commenti più autorevoli si rifanno all'epopea della commedia dell'arte, dettando un giudizio unanime e altamente lusinghiero: il «custode del campo per destinazione» è degno di entrare nella galleria dei più celebri «personaggi fissi» che fecero la fortuna di quel leggendario genere. Tra la servetta, il vecchio padrone, il soldato vanaglorioso, il dotto sputasentenze, e il «mammasantissima» arbitrale. Per fortuna a dare un senso alla giornata pensa Diego Maradona, l'autentico protagonista di questa fase iniziale di stagione. In una «intervista» (come l'ha affettuosamente battezzata il Tg2) il fuoriclasse argentino è riapparso sugli schermi (attenzione alla «m»), dando vita a una spettacolare serie di *«Non parlo»* e *«Lasciatemi andare»*. Il campione, colto di sorpresa all'uscita da casa sua, ha cercato di difendersi dai cronisti salendo sull'auto e adducendo il pianto ingombrante della piccola Giannina Dinorah: l'ultima nata di casa Pibe che sembra già oscuramente conscia del peso delle bizze paterne. A evocare Diego pensa inoltre sulle cronache il presidente del Pisa, Romeo Anconetani, entusiasta della prova dell'olandese Been: *«È stato la fine del mondo. Quando scende in campo con l'intenzione di giocare, nessun avversario riesce a fermarlo. Se fossi il Napoli ci penserei su con attenzione e proprio per la maglia numero dieci»*. Cioè la misura (secondo fonti solitamente beninformate) indossata abitualmente dall'efficientissimo magazziniere partenopeo. Anche Berlusconi si esprime sul caso dell'anno: *«Maradona? Chi non vorrebbe Diego? State tranquilli, con noi sarebbe un Maradona da Milan»*. Il Milan 1, cioè quello che non gioca mai.

MARTEDÌ 29

TAPIE ROULANT

Giorno sessantacinque dell'era Maradona. Mentre 'ex grande rivale Ruud Gullit si conferma perfettamente sano a parte il ginocchio destro (che secondo alcune indiscrezioni dovrà probabilmente subire un nuovo intervento chirurgico), il pibe torna finalmente nei virgolettati della stampa internazionale: rivelando al Grafico di Buenos Aires tutto quanto gli sportivi hanno sempre voluto sapere e non hanno mai osato chiedere. Cioè nulla. Nell'intervista al periodico d'oltreoceano, riportata in esclusiva dal Corriere dello Sport-Stadio, Diego rivela: *«Ho detto che sono un ribelle e lo mantengo: non è stato un esilio, ma una risposta... Se i dirigenti l'hanno sempre spuntata sui giocatori, è ora che anche i giocatori si difendano. Io mi faccio rispettare. Perché so che il mio è uno dei pochissimi casi, fra tantissimi altri giocatori, in cui grazie a Dio posso comandare io con i dirigenti... Mi auguravo che Ferlaino trattasse col Marsiglia: niente. Non ho più fiducia in lui perché mi ha tradito. Il miglior Maradona era pronto per tornare in Italia il 17 e curarsi a Merano. Ma gli hanno risposto che doveva presentarsi a Cagliari per giocare un'amichevole... Per questo non sono partito, non ho voluto ingannare nessuno. Mi dispiace solo per quello che possono ascoltare i miei genitori o chissà un giorno le mie figlie. Io sono un personaggio pubblico, ma per questo stesso motivo posso spaccare la bocca a chi inventa. Quelli della droga e della mafia sono temi molto duri, per questo abitualmente non vengono toccati. Ma quando conviene, sì, si tirano fuori. Il calciatore può essere un drogato, può risultare positivo al controllo antidoping, ed è sempre lì che ci va di mezzo e si prende la responsabilità. Invece, del dirigente che entra negli spogliatoi e non ti può guardare in faccia perché ce l'ha stravolta dalla droga, di quello non si dice nulla. Comunque tornerò solo, dovrò affrontare tutti quelli che hanno creduto a ciò che hanno letto, ma voglio vedere... Devono provarmi qualcosa: se io sono nella mafia o se vendo droga, che me lo provino. In questo periodo non ho corso neanche un giorno, il mio tono muscolare è andato al diavolo. Ma in un mese posso farcela a ripresentarmi in campo. Anche se quanto a giocare non mi piace dire le bugie: non ho stimoli, proprio per niente»*. La risposta di Moggi è circostanziata: *«Quella col Marsiglia non l'ho mai giudicata una trattativa seria, ma solo una trovata pubblicitaria: quando si vuole acquistare un giocatore non si va dai giornali a dire tutto. Per due, tre volte, poi, ha fatto addirittura da tramite un giornalista. Ha chiamato per avere numeri di telefono del presidente, ha riferito che Tizio o Caio intendeva mettersi in contatto con noi. Si può? Diego inoltre non può parlare così di Ferlaino: non l'ha tradito, anzi, il contrario; se al presidente tocchi Maradona è come se toccassi un figlio. No, i due non potranno essere mai nemici. Ora però il deferimento andrà avanti. Sarà discusso a breve termine, anche se c'è poco da discutere: la ragione sta tutta dalla parte della società. Oltretutto, nessuno l'ha obbligato a partecipare alla partita di Cagliari. Non è neanche vero che sapevamo del ritardo»*. Il compagno (ex?) Crippa aggiunge un particolare commovente: *«Ad Ascoli ho pensato a Diego nel segnare il gol-vittoria. È stato come dirgli: vieni presto che ci divertiremo»*. Ma qualcuno si sta divertendo già adesso. Intanto rilancia clamorosamente Bernard Tapie, presidentissimo del Marsiglia: *«Io ho fatto quanto era in mio potere. Ho fatto delle proposte concrete, e non solo tramite la stampa, ma anche direttamente: a voce e con dei telex. E posso farne ancora una: Maradona per Francescoli o Waddle, più naturalmente un certo numero di miliardi. Se a Napoli credono che io stia bluffando, bene: io sono pronto a venire subito a Napoli di persona con un assegno di quindici miliardi»*. Del monopoli.

MERCOLEDÌ 30

UNO STADIO PIETOSO

È una giornata densa di avvenimenti, anche drammatici. L'apertura spetta a Maradona, che appare in tivù per esibirsi nella figura tecnica ormai prevalente del suo repertorio: l'intervista-shock: *«Torno a Napoli»* spiega con voce chiaramente alterata e l'espressione visibilmente tesa *«in settimana: parto giovedì, non so ancora a che ora. Torno per restituire il contratto a Ferlaino, così non avrà più problemi con me. Dopo tutti questi mesi di polemiche penso di finirla e nella maniera migliore. Ho parlato col manager Coppola, ho parlato con mia moglie e con la mia famiglia: ho trovato una decisione che non si immagina nessuno. Ho parlato anche con i miei avvocati e sicuramente tutto quello che è stato detto lo dovranno dire anche in tribunale: ho querele pronte per tutti. Adesso il mese di recupero non mi serve più. La pensavo in un modo e ora ho cambiato idea, dopo aver letto la guerra del "Grafico", dopo aver letto di droga, di mafia, di camorra, di questo e di altro. Col mio datore di lavoro devo chiarire tutto e poi sarà Ferlaino a dare l'annuncio alla gente e ai giornalisti. Dopo comincerò a lavorare quanto prima, cioè con i miei avvocati. Si è parlato della mafia, della droga: io non sono disposto a pagare per questo; ci sono giocatori che sono mancati per più di una settimana e non si è parlato di questo. Mi dite che sul campo cancellerei tutto? Ma io non voglio cancellare, che devo cancellare? Quattordici anni di Serie A per una settimana, devo cancellare?»*. A questo punto il sospetto che Diego sia un asso che pianta in asso (a differenza di una celebre saponetta) diventa pesante. La società si dimostra meno loquace, nella sua reazione: *«Prendiamo atto che il giocatore ha comunicato la sua intenzione di incontrare Ferlaino. Aspettiamo che lo faccia»*, decreta Carlo Juliano, capo ufficio stampa partenopeo: un intervento destinato a lasciare il segno. Gli avvenimenti tuttavia urgono. La giornata è funestata da un tragico incidente: la ristrutturazione dello stadio di Palermo per i Mondiali pretende quattro morti e un ferito gravissimo tra gli operai che lavorano nel cantiere. Proprio ieri, le gazzette esultavano per gli esiti delle visite-sopralluogo degli emissari internazionali: *«La Fifa è "incantata" dagli stadi di Italia 90. "Impressionante, impressionante, davvero impressionante". Queste parole hanno ritmato il lento passeggiare della commissione della Fifa sul prato di San Siro»*. Per una curiosa coincidenza, si tratta dell'identico commento suscitato nei contribuenti dall'ultimo aggiornamento delle tabelle miliardarie dei costi.

di Carlo F. Chiesa

GIOVEDÌ 31

CHI FUMA SPINELLI

È il gran giorno, finalmente: Diego dovrebbe partire per l'Italia. In serata si diffonde tuttavia la notizia che ancora una volta l'aereo è stato disertato: *«Qualche ora prima dell'annunciata partenza Claudia Villafanes ha comunicato all'agenzia argentina Noticia che "il viaggio è troppo faticoso. Diego preferisce un volo senza scali, così ha deciso di far slittare il suo rientro di un giorno"».* Un rinvio drammatico, mentre a Palermo, nello stadio fortunatamente sigillato dalla magistratura, crollano altri sette pilastri nuovi di zecca e il Mondiale sembra allontanarsi malinconicamente dalla città siciliana. Per fortuna sul calcio vigilano gli inquirenti federali, impegnati in una insonne opera di «pulizia» e moralizzazione. L'ultima iniziativa sembra riguardare l'allenatore Scoglio: *«L'inchiesta sarebbe partita a causa di una denuncia inoltrata dal Genoa e che avrebbe lo scopo di appurare la natura dei rapporti tra Scoglio e il presidente juventino Boniperti».* Da sempre estimatori convinti del presidentissimo juventino (checché ne pensi qualcuno) e soprattutto della sua virilità, non possiamo che esecrare l'iniziativa. Nuove indiscrezioni fanno tuttavia luce sulla vicenda: *«Abbiamo chiesto»* ha spiegato infatti il presidente rossoblù Spinelli alla Gazzetta dello Sport, *«un approfondimento da parte delle autorità competenti sul comportamento della Juve nel caso Alejnikov. Non ci è piaciuto il modo in cui il club bianconero ha deciso di farci concorrenza. E non mi è piaciuto, soprattutto, il modo in cui il suo presidente, Boniperti, ha convocato a mia insaputa il mio allenatore nei suoi uffici. In realtà, Boniperti da Scoglio si sentì dire solo dei no. Prima ci aveva chiesto Eranio, poi Ruotolo e i due ragazzi sono ancora in maglia rossoblù. Quel giorno voleva a tutti i costi Perdomo, che avevamo appena acquistato dal Peñarol. Ci offrì molto di più di quanto noi avevamo pagato alla società uruguaiana. Poi ci offrì anche Zavarov, prima in cambio di Perdomo e poi singolarmente. Ma a quel punto noi, che credevamo di essere al completo in fatto di stranieri, rifiutammo ancora. Non ci interessava nulla. Boniperti, dopo aver deciso di tenersi Sasha, mi telefonò allora per chiedermi Alejnikov in prestito per un anno. Non potevo dirgli di sì, perché il mio allenatore non poteva rinunciare al russo. Allora ci mancava una firma, una sola, per concludere l'affare, che invece è saltato quando qualcuno andò a prendere il giocatore all'aeroporto dirottandolo verso Padova. Mi spiacque molto».* Soprattutto perché non aveva creduto all'eventualità che l'amico Boniperti potesse fargli le scarpe. E invece il presidentissimo bianconero si è confermato nell'occasione grande in tutto. Anche come calzolaio.

VENERDÌ 1

VICTOR E ALLOGGIO

Il «nuovo corso» contro la violenza potrebbe fare le prime vittime: dopo l'aggressione di mercoledì al blucerchiato Victor, salvato dal linciaggio dall'intervento armato di un vigile nel dopo-derby genovese, è prontamente partita, in ossequio alle nuove norme, una inchiesta federale. Il presidente del Genoa, Spinelli, ha accolto l'iniziativa con contenuto entusiasmo: *«Se ci puniscono, ritiro la squadra. Semmai va multata la Samp, che ha fatto uscire Victor troppo presto e dalla parte sbagliata: come si fa a permettere a un giocatore di uscire dieci minuti dopo una partita accesa come il derby, dalla parte dei tifosi avversari, proprio mentre lo stadio si sta svuotando? È come andarseli a cercare, i guai».* Si affaccia dunque una inquietante, ipotetica nuova figura tecnica: quella del giocatore-kamikaze: una squalifica al campo avversario (o una vittoria a tavolino) val bene una rissa. Continua intanto a ruotare il pianeta-Maradona, il giocatore più difficile da seguire di una luna di Nettuno. Dalla Francia il presidente dell'Olimpique Marsiglia affida alle agenzie una clamorosa confessione: *«Vi garantisco che Maradona concluderà la sua carriera europea all'Olimpique Marsiglia. È una soluzione ormai quasi inevitabile, date le ultime dichiarazioni, secondo cui a Napoli ha giurato che non giocherà più».* Nel tentativo di smentire l'aggressivo patròn francese, il manager Coppola ha una notizia ancora più sensazionale: *«Diego non vuol mica rompere».* Ci sentiamo di smentire categoricamente, in base a fondati riscontri oggettivi, anche personali una simile affermazione.

SABATO 2

NEFFA ATROCE

Continua il calvario degli assi in rossonero: Van Basten è stato operato a sorpresa al menisco del ginocchio sinistro, in Belgio, dal luminare Marc Maertens. La notizia smaschera definitivamente la faraonica campagna acquisti estiva di Berlusconi: non si trattava, come tutti hanno creduto, di una iniziativa rivoluzionaria. Era invece una semplice precauzione obbligata. Sul fronte Maradona si registrano sconcertanti novità. La prima doccia fredda il grande Diego l'ha riservata ieri ad alcuni gazzettieri argentini appostati sotto casa sua, a Buenos Aires: su suggerimento (non confermato) di Dalmita, il fuoriclasse argentino ha versato su di loro dalla finestra un secchio d'acqua. Dopodiché, recatosi all'aeroporto, è salito finalmente sul volo per l'Italia: non trovando tuttavia posto in «top class» per l'invadenza di un gruppo di parlamentari argentini, scendeva dal velivolo, già con i motori accesi, e faceva rientro a casa. In Italia lo attende una querela già presentata dal Napoli: la società ha infatti citato per danni la «Diarma establishment», che gestisce l'immagine pubblicitaria del giocatore. Pare che a Diego venga richiesta la simbolica cifra di otto miliardi. La novità più sconcertante viene tuttavia da Torino: *«La Juve ha sbloccato Neffa».* Il giovane fantasista paraguaiano è stato opzionato (per 400 milioni) dalla Signora nonostante il giudizio evidentemente negativo del plenipotenziario bianconero: *«Governato: somiglia a Maradona!».*

DOMENICA 3

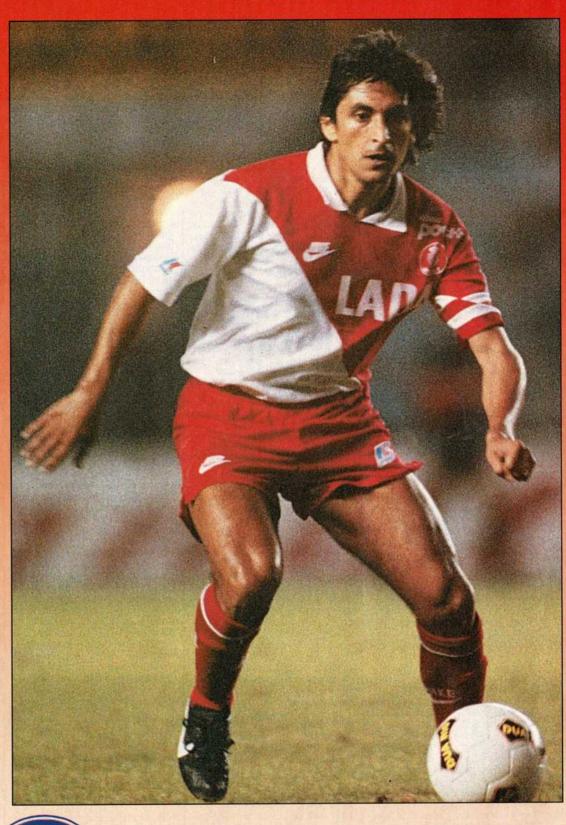
PIBE NEL SACCO

Il Paese trattiene il respiro: il pibe è partito. Alle 21 (ora italiana) è salito sul volo Buenos Aires-Madrid-Roma. In precedenza, la società ha ribadito la sua posizione: *«Se sapessimo quando arriva, potremmo anche organizzare un incontro. Non sapendolo, Maradona rischia di non trovare nessuno in sede».* Nel qual caso lo schieramento dello staff napoletano (stando ai criteri di gestione della vicenda) sarebbe al completo. Per i vertici del Napoli, comunque, il pibe de oro non riserva (secondo tradizione) solo amarezze: come rivela il Giorno, a Capri il presidente azzurro Ferlaino ha ritirato l'altra notte un ambito premio assegnatogli dall'associazione «Capri San Michele», con la motivazione, tra l'altro, dell'*«opera di ingegneria economica compiuta in occasione dell'acquisto di Maradona».* La funambolica acrobazia di tempismo pare abbia richiesto una lunga fase di studio agli organizzatori della manifestazione. Un'altra prodezza tecnica di indiscutibile valore è stata messa a segno dal vicepresidente della commissione Bilancio del Senato, il socialista Pietro Pizzo. Il senatore, spiegano le cronache, *«ha presentato un'interrogazione, che lui stesso ha definito ironica, in cui chiede al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri se "non sarebbe opportuno per esempio sollecitare il Governo argentino ad adoperarsi perché Maradona ritorni" o in caso contrario rivolgersi all'Onu».* La felice ironia scaccia-pensieri dell'autorevole esponente della nostra classe politica viene salutata con comprensibile sollievo dalla popolazione: evidentemente è falso, infatti, che i gestori della cosa pubblica siano attualmente alle prese con una serie di drammatici problemi economici e sociali. Da Napoli intanto si sprecano gli «scoop» sulla vicenda. Dopo quello del Giornale di Napoli, giunto primo al traguardo, ieri anche il Giorno ha pubblicato un'intervista a un *«grande amico di Diego Maradona»: «'O Lione tiene occhi di fuoco, ogni sguardo è una stilettata. Zazzera nera come la pece, zigomi alti e pronunciati, Carmine Giuliano, 'O Lione appunto della grande famiglia che regna a Forcella, è "l'amico" di Maradona».* Secondo l'insigne testimone, nella vicenda *«c'è qualcosa di poco chiaro».* E precisamente: *«il Napoli e Ferlaino. Loro non sono mai stati capaci di gestire Diego come si deve: è stato lanciato allo sbaraglio, senza un minimo di tutela. Lui è un tipo un po' speciale, ma proprio per questo andava curata diversamente la sua gestione. E poi perché nessuno della società è andato a Buenos Aires subito? Se c'era vero interesse a chiudere la questione subito, senza fare tanto caos, uno di loro saliva sull'aereo e andava là a chiarire».* Dopo una così lucida analisi, su un muro del glorioso San Paolo una mano ignota ha vergato con vernice azzurra il drastico giudizio popolare sulla vicenda: *«'O Lione for president».*

VITA DA EX/
IL FRANCESE
DIAZ

A Montecarlo ha portato uno scudetto e 54 gol italiani. Sabato scorso ha esordito nel torneo transalpino, ma nel cuore ha ancora il nostro campionato. «Non avrei potuto allontanarmi più di 20 chilometri da quello che considero ormai il mio Paese»

di Bruno Monticone
foto di
Franco Richiardi

Sopra, il Diaz monegasco e quello interista. Nato a La Rioja, in Argentina, il 29 agosto 1959, Ramon ha iniziato a giocare nel River Plate di Buenos Aires. Nell'estate dell'82 è giunto in Italia, dove ha indossato la maglia di Napoli (25 presenze e 3 reti in Serie A), Avellino (78-22), Fiorentina (53-17) e Inter (33-12). Con i nerazzurri è arrivato allo scudetto

RAMON

«Qui sono a diciotto chilometri dalla frontiera. Più in là non sarei andato. Mai mi allontanerò più di venti chilometri dall'Italia, dal Paese che mi ha dato tutto, con il quale ho un debito di riconoscenza». Ramon Diaz, centravanti dell'Inter scudetto, da una poltrona del Beach Plaza di Montecarlo, il suo dorato esilio calcistico, manda subito all'aria le «speranze» di chi si aspetta lo straniero con il dente avvelenato. Ne avrebbe quasi diritto: sette stagioni italiane, 54 gol distribuiti tra Napoli, Avellino, Fiorentina e Inter, uno scudetto. Eppure il calcio italiano, l'estate scorsa, gli ha voltato le spalle e lui è dovuto andare a cercar altra gloria oltre frontiera. Insomma, non ci sarebbe da stupirsi di trovare un Diaz uscito dal più grande campionato del mondo sbattendo la porta. Invece l'atto d'amore dell'argentino è autentico, genuino. *«Sto preparando le carte per diventare cittadino italiano a tutti gli effetti. Non posso dimenticare gli anni trascorsi in Italia»*, dice. Peccato che non sia più un giovanotto di primo pelo — ha compiuto 30 anni proprio il 29 agosto — perché altrimenti Vicini avrebbe potuto trovarsi, grazie all'aiuto della burocrazia, un attaccante niente male per la Nazionale.

È il Diaz che non t'aspetti: calmo, rilassato, convinto di aver scelto bene nell'affrontare quest'inedita avventura francese nel Monaco. Ma è anche un Diaz dalle idee chiare. L'Inter ha preferito Klinsmann? *«Non è stata una sorpresa. Il mio procuratore, Caliendo, mi aveva detto fin dall'inizio che i nerazzurri avevano già in mano il tedesco. Sapevo che a Milano sarei stato solo di passaggio. Però mi sono preso delle belle soddisfazioni»*.

segue

C'EST BON

DIAZ

segue

— Potevi restare alla Fiorentina?

«Non era il caso».

— Appena approdato a Monaco, però, hai lanciato qualche frecciata a Juventus e Roma che ti avevano snobbato.

«Penso che un Diaz avrebbe fatto comodo ad entrambe. Senza uomini-gol gli scudetti non si vincono. I primi risultati del campionato sembrano darmi ragione».

— Lo ha detto anche Nils Liedholm che è stato un errore lasciarti andar via.

«Liedholm è uno che se ne intende».

— Ma perché l'Italia ha sempre dato l'impressione di non amarti abbastanza?

«L'Italia mi ha amato; i tifosi hanno apprezzato quello che ho fatto. In fondo solo Platini e Maradona, fra gli stranieri, hanno segnato più di me. Quando vado in Italia la gente mi riconosce. L'altro giorno a Sanremo, per strada, mi hanno fermato decine di persone. Piuttosto non sono il personaggio giusto per l'ambiente del calcio italiano. Quando si è troppo corretti, non si fa troppa scena, non si fanno polemiche, non si è accettati in un mondo in cui il calcio la fa da padrone. A me piace vivere la mia vita tranquilla, con la mia famiglia. Ecco, forse, questo è stato il mio limite».

L'esilio di Montecarlo sembra l'ideale per la «vita tranquilla» di Diaz. Al Beach Plaza è stato raggiunto dalla moglie Mirta e dai due figli, Emiliano e Michaele, 6 e 3 anni, entrambi nati in Italia. Qui Diaz non è un uomo qualunque perché tutti lo riconoscono, ma la sua privacy è assicurata. Il calcio transalpino, pur spingendo al massimo il pedale del professionismo, è lontano anni-luce dalle esasperazioni di quello nostrano. In Francia c'è un unico quotidiano sportivo, i giornali seguono con spirito quasi notarile le vicende calcistiche, l'attenzione c'è, ma è misurata. *«Qui siamo all'estremo opposto, ma sono contento di aver scelto Monaco e non solo per la vicinanza con l'Italia, È una società solida, con ambizioni di scudetto, farà le coppe europee e, da quello che ho visto, dispone anche di buoni calciatori».*

— Il primo approccio con il calcio francese?

«Buono, certo ci sono molte differenze, Atleticamente e tecnicamente non hanno da invidiare niente a nessuno. Forse mancano un po' di quella fantasia tipica dei sudamericani, ma anche degli italiani. Comunque, in Francia, Diaz segnerà parecchi gol. Anzi mi dispiace di aver perso le prime partite perché ne avrei potuti fare ancora di più».

Non è una sbruffonata. Per un attaccante abituato a «rapinare» gol in spazi ridottissimi nelle maglie ristrette delle nostre difese, il gioco più offensivo, aperto, dei francesi dovrebbe essere un invito a nozze. Tanto più che nel Monaco Diaz potrà contare sui lanci di un certo Hoddle, centrocampista tra i più sapienti, e sull'appoggio di Weah, l'attaccante-rivelazione liberiano della squadra del Principato che per lui dovrà essere quello che Serena è stato l'anno scorso nell'Inter. Ma torniamo in Italia. Proprio nessuno ha voluto Diaz? Gli uomini dell'organizzazione-Caliendo, che assistono l'attaccante in questi suoi primi passi monegaschi, assicurano che le trattative sono state numerosissime. Anche con Juventus e Roma, le due «grandi» che hanno poi dirottato altrove i propri obiettivi. Ma, parametro a parte (quattro miliardi), sia Boniperti sia Viola offrivano solo un contratto annuale per non compromettere le proprie mosse dopo i Mondiali del '90, mentre Diaz ne voleva uno almeno biennale. Avrebbe potuto ottenerlo da altri club, Lecce in testa, che sognava un trio Barbas-Pasculli-Diaz, ma non c'erano le stesse garanzie. Monaco, con un contratto di due anni, un'opzione per il terzo ed un ingaggio di tutto rispetto, ha rappresentato la soluzione ideale. *«Io volevo giocare in un club da scudetto o coppe europee,* — conferma l'argentino — *non in un club da salvezza. Ero arrivato all'Inter, non potevo tornare indietro. Ho il massimo rispetto per tutte le squadre, ma ho anche le mie ambizioni. E visto che la situazione era questa, che c'erano difficoltà per sistemarmi in un grande club, ho preferito venire qui».*

Ramon Diaz ha già iniziato la sua avventura di emigrante di lusso. Gioca al sabato sera (*«Sempre alla luce artificiale, ci vedo meno, ma anche i portieri vedranno meno i miei tiri»*), la domenica è libera. *«Così potrò andare allo stadio a Genova, Milano o Torino»*, assicura. Nostalgia? *«No, ho visto la prima giornata di campionato alla televisione e non mi sono pentito delle mie scelte».*

— Chi vincerà il campionato italiano?

«Inter o Milan. La lotta è tra loro due. Terzo incomodo magari il Napoli, ma solo con Maradona».

— A proposito di Maradona, come vedi il "giallo" dell'estate centrato sui capricci del campione argentino?

«È una cosa che danneggia soprattutto i tifosi del Napoli. Ma Maradona tornerà e il Napoli deve fare di tutto per trattenerlo. Se se ne va perde il novanta per cento. E anche il calcio italiano perderà molto. Se ne sono già andati tanti grandi come Platini, Falcao, Zico e, perché no, Diaz».

— Consiglieresti a Maradona di accettare le offerte del Marsiglia?

«Certamente no. Se resta in Italia, ho più speranze di arrivare allo scudetto francese con il Monaco».

— Potresti trovare la Sampdoria in Coppa delle Coppe: preoccupato?

«Semmai sono loro a doversi preoccupare per me».

— Il calciatore italiano più emblematico dei prossimi anni?

«Senz'altro Baggio. Sarà lui il simbolo del calcio italiano. Con Vialli s'intende».

— A Monaco c'è anche Hateley: teoricamente un concorrente per te, anche se quasi sempre infortunato...

«L'ho già incontrato, sta recuperando. Quando sarà a posto giocheremo tutti e due. Nessun problema».

— I Mondiali: nel 1990 avrai 31 anni. Un'età in cui potresti viverli da protagonista, più che da spettatore alla televisione o in qualche stadio. Con la nazionale argentina il discorso è chiuso?

«Per me no. Bisogna chiederlo a Bilardo. Io ho giocato una trentina di volte in Nazionale, sarei onoratissimo di tornarci, tanto più che i Mondiali si giocheranno in Italia, praticamente a casa mia. Ma in Nazionale non gioco da sette anni. Da quando sono venuto in Italia. Il vostro campionato, sotto questo aspetto, mi ha rovinato».

— Ma ci sono centravanti argentini più forti di Diaz?

«Bravi ce ne sono: Dertycia certo, anche Caniggia che non è proprio un centravanti di ruolo, e non bisogna sottovalutare Balbo e Pasculli, anche se quest'ultimo non è stato convocato recentemente da Bilardo. Ma Diaz è pur sempre Diaz».

Per convincere Bilardo che c'è anche lui, avrà a disposizione il campionato francese. Con il commissario tecnico argentino non ha mai avuto feeling, ma se nel 1990 riuscisse a rientrare sui campi italiani con la maglia della sua nazionale avrebbe vinto una grande sfida con se stesso, con il suo paese d'origine, con quell'Italia che lo ha amato e ripudiato allo stesso tempo. Una sfida importante da vincere. Magari per far pentire chi non ha avuto il coraggio di trattenerlo in Italia.

b. m.

Nella foto grande, al centro, Ramon con la maglia della Fiorentina (FotoBorsari). Sopra e nelle altre immagini, la sua versione monagesca. Nel club francese Diaz ha trovato gente come Hoddle, Hateley e la punta Weah: «È un complesso molto tecnico», assicura, «e in grado di farsi rispettare anche nelle competizioni europee. L'obiettivo numero uno è e resta il titolo nazionale, ma davvero non ci poniamo limiti»

CONCORSO **3**

TENTIAMO IL TREDICI CON TOTORUN

CONCORSO DEL 6 SETTEMBRE - 2 TRIPLE E 4 DOPPIE - 20 COLONNE - L. 12.000

PRONOSTICO		SCHEDINA N. 1				SCHEDINA N. 2				SCHEDINA N. 3				SCHEDINA N. 4			
Ascoli-Sampdoria	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Atalanta-Milan (1. tempo)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Atalanta-Milan (ris. fin.)	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Bari-Verona	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Cesena-Napoli (1. tempo)	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Cesena-Napoli (ris. fin.)	X12	2	X	X2	X2	1	1	X	2	1	1	X	2	1	1	1	1
Genoa-Roma	X12	X2	X2	X	2	1	1	1	1	2	X	1	1	2	X	1	1
Inter-Lecce (1. tempo)	1X	1	X	1	X	X	1	1	X	1	X	1	X	1	X	1	X
Inter-Lecce (ris. fin.)	X1	1	X	X	1	1	X	1	X	X	1	1	X	X	1	1	X
Juventus-Fiorentina (1. tempo)	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Juventus-Fiorentina (ris. fin.)	1X	1	1	X	X	1	1	X	X	X	X	1	1	1	1	X	X
Lazio-Cremonese	X2	X	X	2	2	X	X	X	X	X	X	2	2	2	2	2	2
Udinese-Bologna	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

CONCORSO **4**

CONCORSO DEL 10 SETTEMBRE - 2 TRIPLE E 4 DOPPIE - 20 COLONNE - L. 12.000

PRONOSTICO		SCHEDINA N. 1				SCHEDINA N. 2				SCHEDINA N. 3				SCHEDINA N. 4			
Bologna-Bari	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Cremonese-Genoa	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Fiorentina-Lazio	12X	X	1	1X	1X	2	2	1	X	2	2	1	X	2	2	2	2
Verona-Napoli	X1	X	1	X	1	1	X	X	1	X	1	X	1	X	1	X	1
Juventus-Ascoli	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Lecce-Cesena	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Milan-Udinese	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Roma-Atalanta	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Sampdoria-Inter	X12	X2	X2	X	2	1	1	1	1	2	X	1	1	2	X	1	1
Ancona-Barletta	X1	1	X	X	1	1	X	1	X	X	1	1	X	X	1	1	X
Brescia-Torino	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Catanzaro-Pisa	X2	X	X	2	2	X	X	2	2	2	2	X	X	X	X	2	2
Pescara-Padova	X2	X	X	2	2	X	X	X	X	X	X	2	2	2	2	2	2

I sistemi ridotti proposti in questa pagina e relativi al turno infrasettimanale e alla 4a giornata di campionato sono stati pronosticati e sviluppati interamente dal programma per computer Totorun. Per giocarli è sufficiente ricopiarli tali e quali sulle schedine.

Il montepremi del Concorso n.2 del 3 settembre 1989 è stato di L. 18.020.532.362. Questa la colonna vincente: X 2 X 2 1 2 1 X X 1 X 1 1. Ai 6 vincitori con 13 punti sono andate L. 1.501.711.000; ai 361 vincitori con 12 punti sono andate L. 24.959.000.

2

3 settembre 1989

IL FILM DEL CAMPIONATO

Beruatto-Colombo, ragazzi in gamba

Nel turno in cui l'Inter viene fermata a Bologna e il Milan scivola in casa contro la Lazio, il Napoli propone la prima fuga del torneo. La Juve ignara fa poker a Verona mentre Samp e Fiorentina non vanno oltre il pari casalingo

Alejnikov tra Prytz e Sotomayer

Carnevale, simbolo di un Napoli che lotta

A cura di Alessandro Lanzarini e Maurizio Borsari

Il tiro vincente di Alessandro Renica

Crippa supera Lucci; sotto, Bigon: esordio al San Paolo

NAPOLI: Giuliani 6, Ferrara 6, Francini 7, Crippa 6,5, Baroni 6,5, Renica 7, Fusi 6,5, De Napoli 6,5, Zola 7 (dall'89' Neri n.g.), Mauro 6,5 (dal 75' Corradini n.g.), Carnevale 6,5. 12. Di Fusco, 14. Tarantino, 15. Bucciarelli. **All.** Bigon 6,5.

UDINESE: Garella 7, Oddi 6, Vanoli 5,5, Bruniera 6,5, Sensini 6, Lucci 6, Mattei 5,5, Orlando 6,5, Simonini 5 (dal 72' De Vitis n.g.), Gallego 6 (dall'85' Minaudo n.g.), Balbo 6. 12 Abate, 13. Paganin, 15. Catalano. **All.** Mazzia 6.

Arbitro: Magni di Bergamo 6.
Marcatore: 48' Renica.
Spettatori: 8.055 paganti per un incasso di L. 251.690.000 più 36.000 abbonati per una quota di L. 625.000.000.
Ammoniti: Vanoli, Lucci, Orlando.
Espulsi: nessuno.
La partita: Il Napoli «italiano» vola in testa alla classifica superando un'ordinata Udinese.
Fotoservizio Capozzi.

Carnevale duella con Mattei

ESE 1-0 (Renica)

Oddi e Zola allo sprint

Garella, ritorno a Napoli dopo due anni

La bomba di Schillaci per l'1-0; a destra, il 3-0 di Fortunato

Ciccio Marocchi fa poker; sotto, Iorio: l'onor di firma

VERONA: Peruzzi 6, Favero 5,5, Calisti 5, Gaudenzi n.g., Sotomayor 5, Acerbis 5,5 Fanna 5,5 (dal 73' Terraciano n.g.), Prytz 6, Iorio 6, Magrin 5,5 (dal 63' Pusceddu n.g.), Pellegrini 6,5. 12 Bodini, 13. Bertozzi, 16. Mazzeo. **All.** Bagnoli 5.

JUVENTUS: Tacconi 6, Galia 6,5 De Agostini 6,5, Fortunato 7 (dal 63' Alessio n.g.), Bonetti 6,5, Tricella 6,5 Alejnikov 7, Rui Barros 6,5 (dal 74' Casiraghi n.g.), Zavarov 7, Marocchi 6,5, Schillaci 7. 12. Bonaiuti, 13. Napoli, 14. Bruno. **All.** Zoff 7.

Arbitro: Lanese di Messina 6,5.

Marcatori: 4' e 11' Schillaci, 48' Fortunato, 57' Marocchi, 70' Iorio.

Spettatori: 31.918 paganti per un incasso di L. 704.511.000 più 8.740 abbonati per una quota di L. 152.100.000.

Ammoniti: Tricella, Fanna.

Espulso: Gaudenzi

La partita: Netto dominio della Juventus contro un Verona evanescente. **Fotoservizio Giglio e Sabattini.**

hillaci 2, Fortunato, Marocchi, Iorio)

Javier Sotomayor interviene su Marocchi

Il poker bianconero nella MOVIOLA di Sabellucci

Il rigore di Giordano; sotto, Cusin esce su Berti; a fianco, Mandorlini esulta

Sotto, Morello scavalca il portiere rossoblù

BOLOGNA: Cusin 6,5, Luppi 6, Iliev 6,5, Stringara 6, De Marchi 6, Cabrini 5, Poli 6,5 Bonini 6, Giordano 7,5, Bonetti 6,5, Marronaro 6 (dal 46' Galvani). 12. Sorrentino, 13. Monza, 14. Pecci, 16. Lorenzo. **All.** Maifredi 6,5.

INTER: Zenga 6, Bergomi 6,5, Brehme 6, Matteoli 6,5, Ferri 6, Mandorlini 6,5, Bianchi 6,5, Berti 6, Klinsmann 7,5, Matthäus 7, Serena 5 (dal 62' Morello 5). 12. Malgioglio, 13. Rossini, 14. Baresi, 15. Verdelli. **All.** Trapattoni: 6,5.

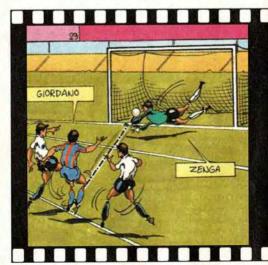
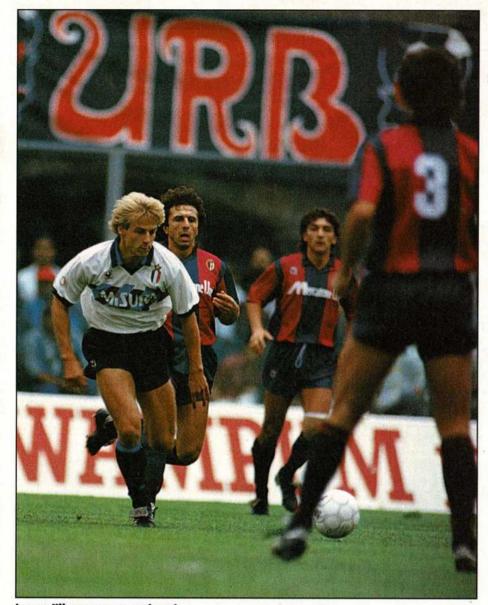
Arbitro: Lo Bello di Siracusa 6,5.

Marcatori: 28' Giordano, 39' Klinsmann, 57' rig. Giordano, 67' Mandorlini.

Spettatori: 24.548 paganti per un incasso di L. 858.995.000 più 12.000 abbonati per una quota di L. 338.010.000.

Ammoniti: Berti, Bonetti, Matteoli.

Espulsi: nessuno.

La partita: Combattuta e ricca di emozioni tra due squadre mai paghe del risultato. **Fotoservizio Borsari e Amaduzzi.**

(Giordano 2, Klinsmann, Mandorlini)

Matthäus nella morsa; sotto, Iliev e Serena

Jurgen Klinsmann: ancora in gol

Le emozioni di Bologna nella MOVIOLA di Sabellucci

NAPOLI

Alessandro RENICA 15.9.1962

INTER

Aldo SERENA 25.6.1960

FIORENTINA

Sergio BATTISTINI 7.5.1963

SAMPDORIA

Fausto PARI 15.9.1962

ASCOLI

Walter CASAGRANDE 15.4.1963

MILAN

Franco BARESI 8.5.1960

BARI

Alessandro MANNINI 26.8.1957

UDINESE

Riccardo GALLEGO 8.2.1959

LECCE

Pedro Paolo PASCULLI 17.5.1960

ROMA

Ruggiero RIZZITELLI 2.9.1967

GENOA

Gianluca SIGNORINI 17.3.1960

ATALANTA

Eligio NICOLINI 19.1.1961

CESENA

Massimo AGOSTINI 19.1.1964

LAZIO

Pedro TROGLIO 28.7.1965

CREMONESE

Ivan RIZZARDI 15.12.1966

VERONA

Pietro FANNA 23.6.1958

JUVENTUS

Daniele FORTUNATO 8.1.1963

UDINESE

Rodolfo VANOLI 11.1.1963

ATALANTA

Glenn Peter STRÖMBERG 5.1.1960

CREMONESE

Anders LIMPAR 24.9.1965

LAZIO

Claudio SCLOSA 28.2.1961

LECCE

Francesco MORIERO 31.3.1969

BARI

Paolo MONELLI 27.1.1963

MILAN

Roberto DONADONI 9.9.1963

GENOA

Fulvio COLLOVATI 9.5.1957

NAPOLI

Gianfranco ZOLA 5.7.1966

BOLOGNA

Nello CUSIN 12.3.1965

INTER

Andrea MANDORLINI 17.7.1960

FIORENTINA

Giuseppe IACHINI 7.5.1964

ASCOLI

Fabrizio LORIERI 11.2.1964

JUVENTUS

Salvatore SCHILLACI 1.12.1964

SAMPDORIA

Attilio LOMBARDO 6.1.1966

MILAN-LAZIO 0-1 (aut. Maldini)

Maldini e Beruatto; sotto, la gioia inaspettata dei laziali

Fiori in uscita volante; sotto, Galli dopo l'autorete di Maldini

MILAN: G. Galli 5, Tassotti 5, Maldini 4,5, Colombo 6 (dal 46' Evani 5,5), F. Galli 6,5, Baresi 6,5, Donadoni 6, Ancelotti 5,5, Borgonovo 6, Rijkaard 5,5, Massaro 5,5 (dal 67' Simone 5,5). 12. Pazzagli, 13. Costacurta, 15. Stroppa. **All.** Sacchi 5,5.

LAZIO: Fiori 7,5, Bergodi 7, Beruatto 7, Pin 6,5, Gregucci 7 (dal 64' Monti 6), Soldà 6, Di Canio 5,5, Icardi 6,5 (dal 60' Marchegiani 6), Amarildo 6, Sclosa 6,5, Bertoni 6. 12. Orsi, 14. Piscedda, 16. Sergio. **All.** Materazzi 6,5.

Arbitro: Sguizzato di Verona 5.

Marcatori: 40' aut. Maldini.

Spettatori: 11.556 paganti per un incasso di L. 249.847.000 più 41.181 abbonati per una quota di L. 1.200.049.515.

Ammoniti: Fiori, Tassotti, Soldà, Di Canio, Baresi, Ancelotti.

La partita: Milan senza idee fa «harakiri» e regala due punti ad una Lazio rinunciataria. **Fotoservizio Bellini, Delmati, Fumagalli.**

FIORENTINA-GENOA 0-0

Gregori in presa alta su Dertycia e Collovati; sotto, Fontolan esce dal mucchio e Aguilera vola sull'intervento di Pin

FIORENTINA: Landucci 6, Daniel 5, Volpecina 6, Iachini 5, Pin 6, Battistini 7, Bosco 6 (dal 46' Buso 5), Kubik 6, Dertycia 5, Baggio 6, Di Chiara 6.12. Pellicanò, 14. Sereni, 15. Zironelli, 16. Malusci. **All:** Giorgi 5,5.

GENOA: Gregori 7, Ferroni 6, Caricola 6, Ruotolo 7, Collovati 6, Signorini 7, Eranio 6, Fiorin 5, Aguilera 6 (dall'87' Rotella n.g.), Urban 7, Fontolan 6. 12. Braglia, 13. Rossi, 14. Fasce, 16. Mariano. **All:** Scoglio 6,5.

Arbitro: Frigerio di Milano 5.

Spettatori: 610 paganti per un incasso di L. 19.000.000 più 9.300 abbonati per una quota di L. 129.000.000.

Ammoniti: Volpecina, Di Chiara, Daniel, Signorini.

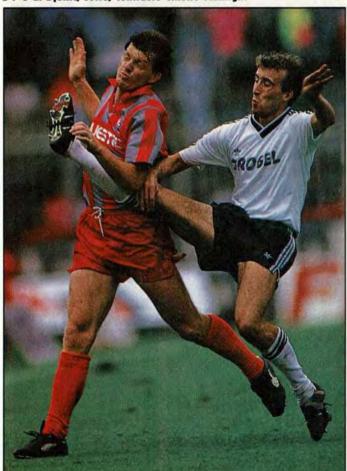
Espulsi: Eranio, Caricola.

La partita: primo tempo noioso. Nella ripresa il Genoa rimane in nove uomini, ma appare più determinato. **Fotoservizio Briguglio e Sabe.**

CREMONESE-CESENA 1-2 (Djukic, Limpar, Agostini)

L'1-0 di Djukic; sotto, contrasto Cinello-Flamigni

Il pareggio di Limpar; sotto, la rete-vittoria di Agostini

Sotto, Bonomi e Nobile

CREMONESE: Violini 6,5, Gualco 6 (dal 76' Avanzi n.g.), Rizzardi 6, Piccioni 5,5, Montorfano 6, Citterio 6, Bonomi 6, Favalli 6, Cinello 5,5 (dall'83'Maspero n.g.), Limpar 7, Dezotti 6. 12. Turci, 14. Garzilli, 15. Merlo. **All:** Burgnich 6.

CESENA: Rossi 6,5, Flamigni 6,5, Nobile 7, Esposito 6,5, Calcaterra 6,5 Jozic 6, Ansaldi 6,5, Piraccini 7, Agostini 6,5 (dal 73' Del Bianco n.g.), Domini 6,5 (dall'87' Cucchi n.g.) Djukic 6,5. 12. Fontana, 15. Turchetta, 16. Traini. **All.** Lippi 6,5.

Arbitro: Baldas di Trieste 7.

Marcatori: 52' Djukic, 68' Limpar, 71' Agostini.

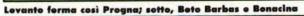
Spettatori: 7.001 paganti per un incasso di L. 88.100.000 più 3.420 abbonati per una quota di L. 130.626.000.

Ammoniti: Esposito, Montorfano, Dezotti, Citterio, Piccioni, Agostini.

La partita: Cesena più determinato passa allo «Zini» su una Cremonese pasticciona e sfortunata. **Fotoservizio Calderoni.**

LECCE-ATALANTA 2-1 (Moriero, Madonna rig., Pasculli)

Madonna e Benedetti alla caccia del pallone; sotto a destra, l'esultanza al novantesimo

Levanto ferma così Progna; sotto, Beto Barbas e Bonacina

LECCE: Terraneo 6,5, Garzya 6,5,Marino 6,5, Levanto 6, Righetti 7, Carannante 7, Moriero 7, Barbas 6,5, Pasculli 7,5 (dall'81' Conte n.g.), Benedetti 7, Vincze 6,5 (dall'86' Monaco n.g.). 12. Negretti, 13. Miggiano, 16. Virdis. **All.** Mazzone 6,5.

ATALANTA: Ferron 7, Contratto 5,5 (dal 78' Prandelli n.g.), Pasciullo 6, Bordin 5 (dal 46' Bortolazzi 6), Barcella 6, Progna 6,5, Stromberg 6,5, Bonacina 6,5, Caniggia 7, Nicolini 6,5, Madonna 6,5. 12. Piotti, 13. Porrini, 16. Compagno. **All.** Mondonico 6.

Arbitro: Amendolia di Messina 4,5.

Marcatori: 27' Moriero, 71' rig. Madonna, 74' Pasculli.

Spettatori: 14.945 paganti per un incasso di L. 274.487.000 più 4.906 abbonati per una quota di L. 129.640.000.

Ammoniti: Righetti, Progna, Benedetti, Contratto, Carannante.

La partita: un Lecce tutto cuore e grinta batte con merito l'Atalanta.**Fotoservizio Zucchi.**

ROMA-ASCOLI 0-0

Il rigore fallito da Giannini; sotto, Cvetkovic

Rizzitelli circondato dai difensori ascolani

Duello Casagrande-Berthold; sotto, saltano Völler e Aloisi

ROMA: Cervone 7, Tempestilli 5,5, Nela 5,5, Manfredonia 7, Berthold 7, Comi 4,5, Desideri 6,5, Gerolin 6 (dal 79' Baldieri n.g.), Völler 6,5, Giannini 4, Rizzitelli 5,5. 12. Tancredi, 13. Conti, 15. Impallomeni, 16. Pellegrini. **All.** Radice 6.

ASCOLI: Lorieri 7,5, Destro 6,5, Rodia 6, Colantuono 7, Aloisi 6, Arslanovic 6,5, Cvetkovic 6,5, Sabato 6, Cavaliere 7, Giovannelli 6, Casagrande 6 (dall'87' Benetti n.g.). 12. Bocchino, 14. Mancini, 15. Carillo, 16. Didoné. **All.** Bersellini 7.

Arbitro: Di Cola di Avezzano 5,5.

Spettatori: 6.644 paganti per un incasso di L. 143.345.000 più 9.816 abbonati per una quota di L. 252.282.000.

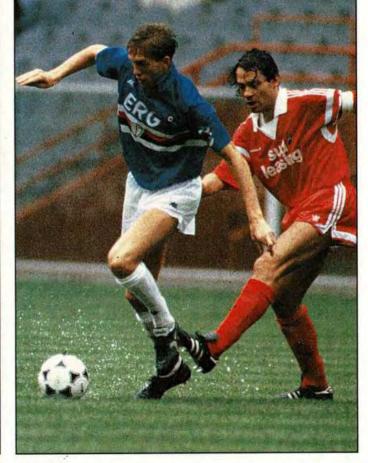
Ammoniti: Aloisi, Comi, Sabato, Tempestilli, Casagrande, Giovannelli.

La partita: Una Roma sciupona (fallisce un rigore) si fa imporre il pari da un Ascoli determinato. **Fotoservizio Cassella.**

SAMPDORIA-BARI 0-0

Loseto interviene su Vialli; sotto, Mannini su Mancini e Brambati

Gerson scivola su Vierchowod; sotto, Katanec-Di Gennaro

Sotto, Vialli ce l'ha con l'arbitro

SAMPDORIA: Pagliuca 6, M. Mannini 6,5, Katanec 6,5, Pari 6, Vierchowod 6,5, Pellegrini 6,5, Carboni 6,5, Cerezo 6 (dal 78' Salsano n.g.), Vialli 6, Mancini 6, Dossena 5,5 (Lombardo 46' n.g.). 12. Nuciari, 13. Lanna, 14. Invernizzi. **All.** Boskov 6.

BARI: A. Mannini 6,5, Loseto 6, Carrera 6, Terracenere 6, Lorenzo 6, Brambati 6, João Paulo n.g. (dal 38' Perrone 7), Gerson 5, Di Gennaro 5,5, Maiellaro 6,5, Monelli 6 (dall'80' Urbano n.g.). 12. Alberga, 13. Carbone, 16. Scarafoni. **All.** Salvemini 6,5.

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6.

Spettatori: 4.505 paganti per un incasso di L. 92.620.000 più 6.249 abbonati per una quota di L. 315.118.000.

Ammoniti: Katanec, Maiellaro, Carrera, Monelli.

Espulsi: nessuno.

La partita: Inutile arrembaggio della Sampdoria contro un Bari quadrato e ben disposto in campo. **Fotoservizio Newsitalia.**

RISULTATI

3 settembre 1989

Bologna-Inter 2-2
Cremonese-Cesena 1-2
Fiorentina-Genoa 0-0
Lecce-Atalanta 2-1
Milan-Lazio 0-1
Napoli-Udinese 1-0
Roma-Ascoli 0-0
Sampdoria-Bari 0-0
Verona-Juventus 1-4

PROSSIMO TURNO

6 settembre 1989, ore 20,15

Ascoli-Sampdoria
Atalanta-Milan
Bari-Verona
Cesena-Napoli
Genoa-Roma
Inter-Lecce
Juventus-Fiorentina
Lazio-Cremonese
Udinese-Bologna

CLASSIFICA MARCATORI

2 reti: Madonna (Atalanta, 1 rig.), Giordano (Bologna, 1 rig.), Marocchi e Schillaci (Juventus).
1 rete: Poli (Bologna), Agostini e Djukic (Cesena), Baggio (Fiorentina), Maiellaro (Bari), Dezotti e Limpar (Cremonese), Fontolan (Genoa), Brehme (1), Klinsmann e Mandorlini (Inter), Fortunato (Verona), Moriero e Pasculli (Lecce), Borgonovo, Massaro e Stroppa (Milan), Crippa e Renica (Napoli), Tempestilli (Roma), L. Pellegrini e Vialli (Sampdoria), Simonini (Udinese), Iorio (Verona). Autoreti: Gualco (Cremonese), Maldini (Milan).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Lorieri** (Ascoli)
2 **Bergodi** (Lazio)
3 **Francini** (Napoli)
4 **Piraccini** (Cesena)
5 **Righetti** (Lecce)
6 **Renica** (Napoli)
7 **Giordano** (Bologna)
8 **Moriero** (Lecce)
9 **Klinsmann** (Inter)
10 **Matthäus** (Inter)
11 **Schillaci** (Juventus)
All.: **Materazzi** (Lazio)

LA CLASSIFICA DOPO LA 2. GIORNATA

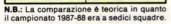
SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Napoli	4	2	2	0	0	1	0	0	1	0	0	+1	2	0	0	0	0	0
Juventus	3	2	1	1	0	0	1	0	1	0	0	=	5	2	0	0	0	0
Inter	3	2	1	1	0	1	0	0	0	1	0	=	4	3	1	1	1	1
Sampdoria	3	2	2	2	0	0	1	0	1	0	0	=	2	0	0	0	0	0
Genoa	3	2	1	1	0	1	0	0	0	1	0	=	1	0	0	0	0	0
Milan	2	2	1	0	1	0	0	1	1	0	0	—1	3	1	0	0	0	0
Bologna	2	2	0	2	0	0	1	0	0	1	0	—1	3	3	1	1	0	0
Atalanta	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	—1	2	2	1	1	0	0
Lecce	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	—1	2	2	0	0	2	1
Bari	2	2	0	2	0	0	1	0	0	1	0	—1	1	1	0	0	0	0
Fiorentina	2	2	0	2	0	0	1	0	0	1	0	—1	1	1	0	0	0	0
Roma	2	2	0	2	0	0	1	0	0	1	0	—1	1	1	1	0	1	0
Lazio	2	2	1	0	1	0	0	1	1	0	0	—1	1	2	0	0	0	0
Cesena	2	2	1	0	1	0	0	1	1	0	0	—1	2	4	0	0	0	0
Ascoli	1	2	0	1	1	0	0	1	0	1	0	—2	0	1	0	0	0	0
Udinese	1	2	0	1	1	0	1	0	0	0	1	—2	1	2	1	0	0	0
Cremonese	0	2	0	0	2	0	0	1	0	0	1	—3	2	4	0	0	1	1
Verona	0	2	0	0	2	0	0	1	0	0	1	—3	2	5	0	0	0	0

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bari	Bologna	Cesena	Cremonese	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Udinese	Verona
Ascoli	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-1	-	-	-	-
Atalanta	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-0
Bari	-	-	■	-	-	-	1-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bologna	-	-	-	■	-	-	-	-	2-2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cesena	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	0-3	-	-	-	-	-
Cremonese	-	-	-	-	1-2	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fiorentina	-	-	-	-	-	-	■	0-0	-	-	1-0	-	-	-	-	-	-	-
Genoa	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Inter	-	-	-	-	-	2-1	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Juventus	-	-	-	1-1	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	0-2	-	-
Lecce	-	2-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-
Milan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-1	-	■	-	-	-	-	-
Napoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	1-0	-
Roma	0-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-
Sampdoria	-	-	0-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-
Udinese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-1	-	■	-
Verona	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-4	-	-	-	-	-	-	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1987-88		1988-89	
Napoli	4	Inter (C)	4
Pescara	4	Milan	4
Fiorentina	3	Sampdoria	4
Roma	3	Juventus	3
Verona	3	Verona	3
Avellino (R)	2	Roma	3
Inter	2	Bologna	2
Juventus	2	Napoli	2
Milan (C)	2	Cesena	2
Sampdoria	2	Lazio	2
Torino	2	Fiorentina	2
Ascoli	1	Lecce	2
Cesena	0	Pescara (R)	1
Como	0	Atalanta	1
Pisa	0	Torino (R)	1
Empoli (-5) (R)	-3	Ascoli	0
		Como (R)	0
		Pisa (R)	0

N.B.: La comparazione è teorica in quanto il campionato 1987-88 era a sedici squadre.

Sopra, Totò Schillaci e, a sinistra, Bruno Giordano: due doppiette pr il rilancio di Juventus e Bologna

Il sorprendente Messina del tecnico calabrese diventa la «lepre» del torneo cadetto; alle sue spalle le tre grandi, Torino, Como e Pisa, e la «Via Emilia» di Parma e Reggiana. In coda, ancora a zero punti il Cosenza

Francesco Scorsa (fotoCalderoni), 43 anni il 17 dicembre prossimo: è al Messina da questa stagione

LA GRANDE SCORSA

di Franco Montorro

Ricordate «di Teg»? Per i frequentatori meno assidui o più distratti di questa rubrica rammentiamo che, si tratta dell'astrologo ospite quotidiano delle colonne di Tuttosport. Un profeta di venture e sventure quasi sempre colpevolmente ignorato dagli addetti ai lavori della cadetteria. Ep-

segue

RISULTATI
2. giornata
3 settembre 1989
Barletta-Padova 1-0
Brescia-Como 0-0
Cagliari-Reggina 1-0
Cosenza-Reggiana 1-2
Foggia-Pisa 0-0
Licata-Catanzaro 0-0
Messina-Avellino 2-0
Monza-Triestina 1-0
Parma-Pescara 1-0
Torino-Ancona 4-1

PROSSIMO TURNO
3. giornata
10 settembre 1989, ore 16
Ancona-Barletta
Avellino-Licata
Brescia-Torino
Cagliari-Cosenza
Catanzaro-Pisa
Como-Parma
Pescara-Padova
Reggiana-Messina
Reggina-Monza
Triestina-Foggia

CLASSIFICA MARCATORI

2 reti: Skoro e Muller (Torino), Silenzi (1 rigore, Reggiana);
1 rete: Ciocci (Ancona), Signorelli (Barletta), Valentini (Cagliari), Mannari e Ferazzoli (Como), Muro e Padovano (Cosenza), La Rosa (Licata), Berlinghieri, Ficcadenti e Cardelli (Messina), Bivi (Monza, 1), Albiero e Benarrivo (Padova), Pizzi (Parma), Rizzolo e Pagano (Pescara), Piovanelli, Been e Cuoghi (Pisa), Russo e Papais (Triestina).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Mancini** (Foggia)
2 **Valentini** (Cagliari)
3 **Susic** (Parma)
4 **Modica** (Messina)
5 **Apolloni** (Parma)
6 **Cravero** (Torino)
7 **Skoro** (Torino)
8 **Osio** (Parma)
9 **Muller** (Torino)
10 **Ficcadenti** (Messina)
11 **F. Signorelli** (Barletta)
All.: **Scorsa** (Messina)

LA CLASSIFICA DOPO LA 2. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Messina	4	2	2	0	0	1	0	0	1	0	0	+1	3	0
Torino	3	2	1	1	0	1	0	0	0	1	0	—	4	1
Pisa	3	2	1	1	0	1	0	0	0	1	0	—	3	0
Como	3	2	1	1	0	1	0	0	0	1	0	—	2	0
Reggiana	3	2	1	1	0	0	1	0	1	0	0	—	2	1
Parma	3	2	1	1	0	1	0	0	0	1	0	—	1	0
Padova	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	—1	3	2
Avellino	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	—1	2	2
Barletta	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	—1	2	2
Pescara	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	—1	2	2
Triestina	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	—1	2	2
Brescia	2	2	0	2	0	0	1	0	0	1	0	—1	0	0
Cagliari	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	—1	1	2
Monza	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	—1	1	3
Licata	1	2	0	1	1	0	1	0	0	0	1	—2	1	2
Catanzaro	1	2	0	1	1	0	0	1	0	1	0	—2	0	1
Reggina	1	2	0	1	1	0	1	0	0	0	1	—2	0	1
Foggia	1	2	0	1	1	0	1	0	0	0	1	—2	0	2
Ancona	1	2	0	1	1	0	1	0	0	0	1	—2	1	4
Cosenza	0	2	0	0	2	0	0	1	0	0	1	—3	2	5

pure, leggendo i suoi vaticini, in special modo la domenica mattina, molti allenatori della serie B potrebbero rendersi conto di quello che li aspetta poi in campo e, se proprio non è loro possibile parare i colpi del destino, cercare almeno di limitare i danni. Per Francesco Scorsa, attuale proprietario della tellurica panchina messinese, gli astri erano invece propizi. L'allenatore calabro-romagnolo è un Sagittario, un segno al quale «di Teg» chiedeva sicurezza per *«un futuro più o meno gratificante»*. Oddio, quando si ha a che fare con un presidente vulcanico come Salvatore Massimino la sicurezza è all'incirca un grazioso optional, perché il padre padrone giallorosso non è solito fermarsi a discutere con i sottoposti, preferendo fare e disfare, in perfetta solitudine, con la rapidità del fulmine. Però, sicurezza in campo l'ha almeno dimostrata, sul campo del Celeste, la compagine siciliana. Sconfitto Sonetti, Franceschiello sorride e tenta di esorcizzare il fantasma di Galeone, confidando che la doppietta di successi in Coppa e in campionato abbia un po' spento gli ardori presidenziali. Per ora il Messina fa da lepre, guida la classifica davanti al gruppetto dei favoriti, ma come accade spesso, sia nel mezzofondo sia nel calcio, qualche lepre riesce a non farsi riacciuffare dalla muta dei cacciatori. E per Messina arrivare alla serie A nell'anno dei Mondiali — ovvero nel periodo di maggiore identificazione della Sicilia tutta con Palermo — sarebbe davvero il Massimo. Non il Massimino, come suggeriscono i maligni.

Sopra, Alessandro Altobelli ripreso allo stadio Rigamonti durante l'intervallo del match Brescia-Como: Spillo potrebbe esordire domenica con la maglia della «Rondinella». A lato, Nappi cerca di eludere la marcatura di Notaristefano (Photosprint). Sotto, a sinistra, un duello Gelsi-Pizzi in Parma-Pescara, incontro pesantemente condizionato dal maltempo (fotoSantandrea). Sotto, Edy Bivi all'attacco in Monza-Triestina; nell'altra pagina, in due fasi, la sua trasformazione del rigore decisivo, al 94' (fotoMana)

DALLE STELLE ALLO STALLO

Gigi Simoni era sceso ai piedi

di Franco Montorro

SUL PODIO

1 Francesco SCORSA (2)
Messina
Seconda, meritata citazione consecutiva per un bravissimo tecnico obbligato a vivere pericolosamente. Ovvero: dagli amici mi guardi Iddio che agli avversari ci penso (benissimo) io.

2 Luis MULLER
Torino
Ha fatto vedere di tutto, ad aumentare la rabbia dei tifosi granata, che certi numeri avrebbero voluto vederli prima: non avrebbero tanto penato per la discesa in serie B.

3 Andrea SILENZI
Reggiana
Una doppietta per espugnare Cosenza e rafforzare le ambizioni di una Reggiana che dopo aver bloccato il Torino ci proverà con il Messina. Elogio da estendere a Marchioro.

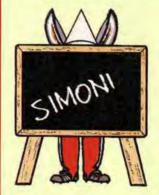
4 Fausto PIZZI
Parma
Scuola interista, tecnica e fantasia indiscusse, Faustino inventa una punizione diabolica che spalanca al Parma le porte dell'alta classifica. Dopo di me il diluvio, in tutti i sensi...

5 Mauro VALENTINI
Cagliari
Segna in mischia il gol che risolve un incontro caratterizzato dalla sterilità cronica di entrambi gli attacchi; Quando si dice: è il capitano che deve dare l'esempio (vincente).

6 Ferdinando SIGNORELLI
Barletta
Inaugura la formula tre gol per uno: va infatti a rete in tre occasioni, ma l'esordiente commissario Cardona convalida solo la seconda azione, decisiva per l'esito dell'incontro.

7 Massimo FICCADENTI
Messina
Reduce da una sfortunata stagione a San Benedetto, insieme a Gardelli, regala la vittoria e il primato alla formazione siciliana con un gol e un preciso assist al compagno.

8 Alessandro QUAGGIOTTO
Pescara
Dopo due promozioni consecutive, a Bologna e Genova, eccolo di nuovo fra i cadetti. L'esordio di Parma è sfortunato, ma non privo dei consueti sprazzi di classe.

DIETRO LA LAVAGNA

Gigi SIMONI
Cosenza
Una punizione inflitta, ex aequo, anche allo sciagurato portiere Di Leo. Il Cosenza, quest'anno, doveva filare dritto in serie A; invece, di questo passo, finirà col far perdere la pazienza anche al buon Padre Fedele.

REGGINA
La dirigenza
Urgono rinforzi all'attacco: se la memoria non ci inganna è addirittura dal 1969-70 che la formazione calabrese, in serie B, non presenta punte da dieci gol a stagione (allora erano Vallongo e Toschi).

SERIE B

segue

della Sila con l'intento di portare ancora più in alto il Cosenza, scottato dall'amaro finale della passata stagione. Il tecnico bolognese, nato il 22 gennaio 1939 (Acquario) è stato accreditato da «di Teg» di un *«momento particolarmente interessante per le iniziative in campo sentimentale»* e contemporaneamente esortato a *«non perdere tempo»*. Tempo non ne ha perso di sicuro, due partite di fila sì. E siccome un vecchio detto popolare recita «sfortunato al gioco, fortunato in amore», non possiamo che congratularci con Simoni per le sue felici vicende sentimentali.

VINCENZO È SPIAZZATO

Concludiamo la nostra puntata fra gli astri «applicati» al pallone con Vincenzo Guerini, dell'Ancona, Scorpione. Conoscendo forse le preoccupazioni del tecnico dorico alla vigilia della trasferta di Torino, «di Teg» aveva parlato chiaro: *«Certe idee negative alla lunga potrebbero mettervi in serio imbarazzo: urge una presa di coscienza»*. Guerini sapeva bene che avrebbe dovuto temere più il Toro (non in senso zodiacale) che l'oroscopo e aveva preparato una squadra compatta e concentrata. Il gol lampo di Skoro, dopo 9 secondi, ha sorpreso il tecnico e mandato all'aria tutti i piani dei marchigiani, che nel proseguo dell'incontro non sono riusciti a tener testa agli arrembanti granata. Scatenato, nelle file toriniste, il redivivo Muller, due gol, che sembra finalmente intenzionato a far seguire alle molte (inutili) parole anche qualche (importantissima) realizzazione. Per la gioia dei 30mila fedelissimi accorsi allo stadio Comunale di Torino. Se non è amore questo...

IL SILENZI È D'ORO

Fra le altre formazioni assestate a quota tre, alle spalle del Messina, crediamo che meritino un elogio particolare Reggiana e Parma. I gialloblù di Scala, teoricamente favoriti dal fattore campo, hanno costretto alla resa il Pescara. Il risultato è stato sbloccato da un gran gol di Pizzi, intorno all'ora di gioco, poi sul Tardini si è abbattuto un autentico fortunale che ha vanificato i successivi generosi sforzi degli adriatici (Quaggiotto ha colpito un clamoroso palo a tre minuti dal termine), senza però nulla togliere alla legittimità del successo parmense. Note lietissime anche per i granata di Marchioro che, superato lo spauracchio Torino, sono andati a espugnare Cosenza con una brillante doppietta di Silenzi. Proprio il complesso reggiano dopo l'acuto calabrese saggerà, domenica prossima, le ambizioni del Messina-rivelazione in una sfida che si annuncia al calor bianco. Insieme alla strana coppia emiliana, Barletta, Monza e Cagliari sono le altre squadre che dall'andamento della seconda di campionato hanno potuto trarre motivi di soddisfazione, con tre vittorie di misura che hanno ribaltato i giudizi negativi dell'esordio.

ARRIVA SANDROKAN

Tre sono stati i risultati in bianco della giornata, ma mentre i tifosi accorsi in buon numero allo stadio di Foggia non hanno avuto di che lamentarsi per il bel match fra i rossoneri e il Pisa, gli spettatori di Brescia-Como e Licata-Catanzaro hanno sicuramente rimpianto i soldi spesi per il biglietto d'ingresso. Le «rondinelle» di Varrella (o di Cozzi, fate voi) rappresentano una garanzia di qualità alla... rovescia, dal momento che sono le uniche a non aver ancora segnato né subito reti. Un difetto che la società lombarda proverà a cancellare a metà affidandosi agli estri e alle voglie di Alessandro Altobelli, transfugo da Ascoli e rientrato nella città che lo ha lanciato nel calcio d'élite. Per il centravanti mundial l'esordio nella cadetteria è fissato per domenica prossima, contro il Torino. Spillo contro la difesa granata: sapore di derby e di vecchi scontri per lo scudetto in uno scontro fra un mito che vuol risorgere e uno stagionato campione che non vuol abdicare.

Franco Montorro

Barletta 1 — Padova 0

BARLETTA: Coccia 6,5, Saltarelli 6,5, Marcato 7, Pedone 6,5, Lancini 6, Nardini 7,5, Francioso 5,5, Strappa 6, Vincenzi 6 (dall'80' Contofanti, n.g.), E. Signorelli 6,5 (dal 61' Terrevoli, 6,5), F. Signorelli 6,5. 12. Di Bitonto, 13. Todone, 16. Bolognesi.
Allenatore: Albanese 6,5.

PADOVA: Bistazzoni 6, Pasqualetto 6, Benarrivo 6,5 (dal 61' Faccini, 5,5), Murelli 6,5 (dal 46' Bellemo, 6), Ottoni 6, Albiero 6, Piacentini 6, Sola 5,5, Pradella 5,5, Pasa 6, Fermanelli 6. 12. Zancopè, 13. Tonini, 14. Cavasin.
Allenatore: Ferrari 6.
Arbitro: Cardona di Milano 5,5.
Marcatori: F. Signorelli al 45'.
Ammoniti: Lancini, Vincenzi, Albiero.
Espulso: Sola.

Brescia 0 — Como 0

BRESCIA: Zaninelli 6,5, Mariani 6, Babini 5,5, Corini 7, Luzardi 6, Rossi 6, Valoti 5,5 (dall'83' Bortolotti, n.g.), Savino 5,5, Nappi 6,5, Pierleoni 6,5, Paolucci 6 (dal 78' Piovani, n.g.). 12. Bacchin, 14. Bortolazzi, 15. Caini.
Allenatore: Cozzi 6,5.

COMO: Savorani 6, Annoni 6,5, Biondo 6, Ferazzoli 5,5, Maccoppi 6, Gattuso 5,5, Turrini 6, Notaristefano 5,5, Giunta 5,5 (dal 75' Lorenzini, n.g.), Milton 6 (dal 90' Centi, n.g.), Mannari 5,5. 12. Aiani, 13. Maioni, 16. Mazzuccato.
Allenatore: Vitali 6,5.
Arbitro: Bailo di Novi Ligure 5.
Ammoniti: Mariani, Annoni, Ferazzoli, Giunta, Savorani, Turrini.
Espulsi: nessuno.

Cagliari 1 — Reggina 0

CAGLIARI: Ielpo 7, Valentini 7,5, Cornacchia 7, De Paola 5, Giovannelli 6,5, Firicano 6,5, Cappioli 6, Pulga 6,5, Provitali 6 (dall'80' Festa, n.g.), Bernardini 6,5, Poli 6 (dal 52' Paolino, 6,5). 12. Nanni, 14. Greco, 15. Rocco.
Allenatore: Ranieri 7.

REGGINA: Rosin 7, Bagnato 6,5, Attrice 6,5, Maranzano 6 (dal 78' Visentin, n.g.), Cascione 6, De Marco 6, Mariotto 6, Bernazzani 6, Zanin 6, Orlando 6, Soncin 5,5 (dal 46' Pergolizzi, 6,5). 12. Torresin, 13. Pozza, 15. Tomaselli.
Allenatore: Bolchi 6,5.
Arbitro: Rosica di Roma 7.
Marcatori: Valentini al 77'.
Ammoniti: Orlando, Cappioli, Mariotto, Giovannelli.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 1 — Reggiana 2

COSENZA: Di Leo 5, Marino 5,5, Lombardo 6, Caneo 5, Napolitano 5, Aimo 5, De Rosa 5,5, Galeazzi 5, Marulla 5 (dal 68' Di Vincenzo, n.g.), Muro 5 (dal 68' Nocera, n.g.), Padovano 6. 12. Brunelli, 14. Castagnini, 15. Celano.
Allenatore: Simoni 4,5.

REGGIANA: Facciolo 6, De Vecchi 6, Nava 6, Catena 6,5 (dall'82' Guerra, n.g.), De Agostini 6, Tacconi 6, D'Adderio 6,5, Perugi 5,5 (dal 48' Bergamaschi, 6), Silenzi 6,5, Dominissini 6, Mandelli 5,5. 12. Fantini, 13. Zanutta, 16. Rabitti.
Allenatore: Marchioro 6,5.
Arbitro: Arcangeli di Terni 5.
Marcatori: Padovano al 24', Silenzi al 61', Silenzi al 91'.
Ammoniti: Tacconi, De Agostini, Lombardo, Mandelli, Marino.
Espulsi: nessuno.

Foggia 0 — Pisa 0

FOGGIA: Mancini 7,5, List 6, Grandini 6,5, Manicone 5, Miranda 6, Ferrante 6, Rambaudi 6, Nunziata 5,5, Signori 7,5, Barone 7, Fonte 6 (dal 75' Di Corcia, 6). 12. Zangara, 13. Codispoti, 14. Ricchetti, 15. Casale.
Allenatore: Zeman 7.

PISA: Simoni 7, Cavallo 6,5, Lucarelli 6,5, Argentesi 6, Calori 6, Fiorentini 5, Dolcetti 6 (dal 79' Moretti 6), Cuoghi 5, Incocciati 6, Been 6, Piovanelli 6,5. 12. Lazzarini, 13. Dianda, 15. Martini, 16. Boccafresca.
Allenatore: Giannini 6,5.
Arbitro: Dal Forno di Ivrea 5,5.
Ammoniti: Been, Argentesi, Manicone, Lucarelli, Cuoghi.
Espulsi: nessuno.

Licata 0 — Catanzaro 0

LICATA: Amato 6, Campanella 6,5, Taormina 6,5, Baldacci 6, Zaccolo 5,5, Napoli 6, Tarantino 6,5, Sorce 6, La Rosa 6,5, Ficarra 6 (dal 70' Minuti, n.g.) Gnoffo 6,5. 12. Quironi, 13. Cristiano, 14. Todisco, 16. Laneri.
Allenatore: Cerantola 6.

CATANZARO: De Toffol 7, Corino 6,5, Piccinno 6, Rispoli 6,5 (dal 68' Scarfone, n.g.), Sarracino 6,5, Miceli 6, Borrello 6,5 (dal 53' Cotroneo, 6), De Vincenzo 6, Rebonato 5,5, Bressi 6,5, Palanca 7. 12. Fabbri, 15. Mauro, 16. Criniti.
Allenatore: Silipo 6.
Arbitro: Monni di Sassari 6.
Ammoniti: Taormina, Rispoli, Minuti.
Espulsi: nessuno.

Messina 2 — Avellino 0

MESSINA: Ciucci 6, Losacco 6,5 (dal 71' De Simone, n.g.) Bronzini 6,5, Modica 7, Da Mommio 6,5, Doni 6, Cardelli 7 (dal 65' Onorato, 6), Di Fabio 6,5, Protti 6,5, Ficcadenti 7, Berlinghieri 6,5. 12. Dore, 15. Cambiaghi, 16. Beninato.
Allenatore: Scorsa 7.

AVELLINO: Taglialatela 6, Parpiglia 5, Gentilini 5,5 (dal 58' Sorbello, 5), Iacobelli 5,5, Amodio 6, Ferrario 5,5, Filardi 5, Celestini 5,5, Ravanelli 6, Baiano 6, Moz 5 (dal 46' Sormani, 5). 12. Brini, 13. Scognamiglio, 15. Lo Pinto.
Allenatore: Sonetti 5.
Arbitro: Felicani di Bologna 5.
Marcatori: Ficcadenti al 15', Cardelli al 52'.
Ammoniti: Losacco, Protti, Parpiglia, Baiano.
Espulsi: Iacobelli.

Monza 1 — Triestina 0

MONZA: Pinato 6,5, Fontanini 6, Mancuso 6, Viviani 5 (dal 46' Monguzzi 6,5), Rondini 6,5, Concina 6, Cappellini 5,5, Saini 6,5, De Patre 6,5, Bivi 6, Robbiati 6 (dal 69' Bolis, 6). 12. Pellini, 14. Rossi, 15. Brioschi.
Allenatore: Frosio 6

TRIESTINA: Gandini 7,5, Polonia 6,5, Costantini 6, Consagra 5,5 (dal 37' Lenarduzzi, 6), Cerone 6, Danelutti 6,5, Romano 5,5 (dal 46' Lerda, 5,5), Papais 7, Russo 5, Giacomarro 6, Butti 6. 12. Biato, 13. Di Rosa, 16. Trombetta.
Allenatore: Lombardo 6
Arbitro: Iori di Parma 6,5.
Marcatore: Bivi su rig. al 94'.
Ammoniti: Fontanini, Danelutti, Russo, Cerone.
Espulsi: De Patre.

Parma 1 — Pescara 0

PARMA: Ferrari 6,5, Donati 6,5, Susic 7, Minotti 6,5, Apolloni 7, Gambaro 6,5, Zoratto 6,5, Osio 7 (dall'85' Giandebiaggi, n.g.), Pizzi 7,5, Catanese 6,5, Melli 6,5 (dal 68' Monza, n.g.). 12. Bucci, 15. Ganz, 18. Orlando.
Allenatore: Scala 7.

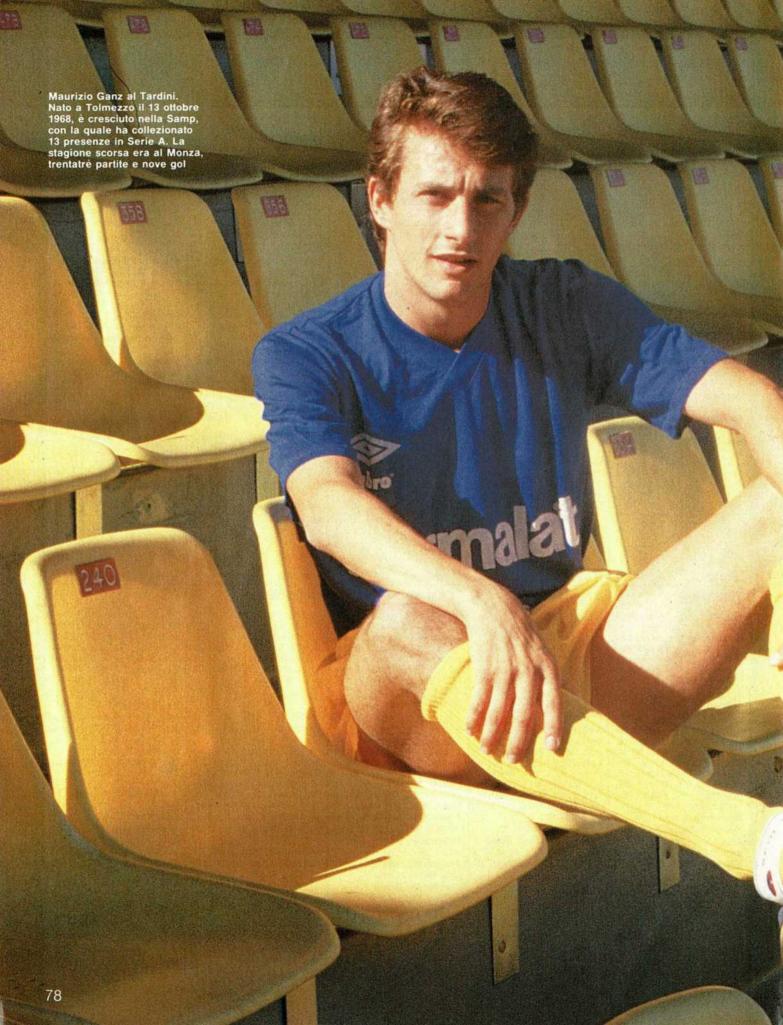
PESCARA: Gatta 7, Armenise 6,5, Ferretti 6, Gelai 6 (dal 61' Edmar, n.g.), Bruno 6, De Trizio 7, Pagano 5,5, Gasperini 6,5, Rizzolo 5,5, Quaggiotto 7, Longhi 5,5. 12. Zinetti, 13. Alfieri, 15. Barbabella, 16. Martorella.
Allenatore: Castagner 6.
Arbitro: Trentalange di Torino 5,5.
Marcatore: Pizzi al 56'.
Ammoniti: Zoratto, Gambaro, Osio, Gatta, Gasperini, Armenise, De Trizio.
Espulso: Zinetti.

Torino 4 — Ancona 1

TORINO: Marchegiani 6,5, Mussi 6,5 (dal 59' Bianchi, 6), Ferri 6, Enzo 6, Rossi 6, Cravero 7, Skoro 7, Romano 6,5, Muller 7, Policano 6,5, Pacione 6 (dal 75' Sordo, n.g.). 12. Martina, 14. Benedetti, 18. Lentini.
Allenatore: Fascetti 7.

ANCONA: Vettore 6, Fontana 6, Vincioni 5, Bonometti 6, Chiodini 5,5, Masi 6, Messersi 6, Gadda 6 (dal 65' Pellegrini 6), Ciocci 5,5, Ermini 6 (dal 62' Zannoni 6), De Martino 6. 12. Pagnerelli, 13. Deogratias, 16. De Juliis.
Allenatore: Guerini 6.
Arbitro: Piana di Modena 5,5.
Marcatori: Skoro dopo 9'', Muller al 40', Ciocci al 77', Muller al 78', Skoro all'87'.
Ammoniti: Cravero, Policano, Masi.
Espulsi: nessuno.

Maurizio Ganz al Tardini. Nato a Tolmezzo il 13 ottobre 1968, è cresciuto nella Samp, con la quale ha collezionato 13 presenze in Serie A. La stagione scorsa era al Monza, trentatré partite e nove gol

A TUTTO GANZ

Ventun anni il 13 ottobre. Fisico alla Paolo Rossi. Attaccante di scuola Samp. La scorsa stagione, al Monza e con Casiraghi, ha segnato nove gol. Ora è approdato al Parma di Scala con l'intenzione di riconquistare... Genova

di Emilio Marrese - foto di Guido Zucchi

A TUTTO GANZ

Il «muto». A Monza i compagni lo chiamavano così perché... non sa stare un attimo zitto. Maurizio Ganz a Parma non è stato ancora etichettato, ma la sua simpatia, la sua spontaneità hanno già conquistato tutti. Faccia pulita da liceale, magari quello degli ultimi banchi a giudicare dall'occhio furbastro. E invece ai banchi di scuola Maurizio «il muto» s'è rivelato ben presto allergico. Alla tenera età di 14 anni ha piantato mamma, libri e soldatini a Tolmezzo, provincia di Udine, per andare a fare il calciatore a Genova. *«In un primo momento per divertirmi, poi perché diventasse un lavoro. Avevo già capito che col pallone, sarei potuto diventare qualcuno».* Nessuno in famiglia gli ha dato dell'incosciente per la scelta coraggiosa: anzi, papà Ettore, il suo primo allenatore nel Fucine, ne è stato ben orgoglioso. Con la maglia della Sampdoria Maurizio Ganz è arrivato in Serie A a 17 anni, dopo il classico curriculum nelle giovanili alla scuola di Uzecchini e di quel Marcello Lippi, il Butch Cassidy della Versilia, ora alla guida del Cesena. Subito dodici presenze, partendo da quarta punta alle spalle di Vialli, Mancini e Lorenzo. Poi sulla panca blucerchiata arriva Vujadin Boskov, il cacciatore. E con una schioppettata fa secco il nostro: una sola partita in una stagione e tanta naftalina. *«La squadra»*, racconta con un'ombra negli occhi, *«cominciò a giocare bene e per me non ci fu più posto. Finii nel dimenticatoio. Forse anche per colpa mia perché a un certo punto mollai un po'. Ma vedevo che non c'era grande considerazione per il sottoscritto...».* Meglio cambiare aria: andare a farsi le ossa, si dice. Così Ganz finisce in prestito al Monza dove segna nove gol: *«Pensare che speravo di farne tre o quattro...».* Quest'estate è uomo mercato. Ma Mantovani non lo molla, affatto. Bisogna solo parcheggiarlo per un'altra stagione. Si presentano Cremonese e Atalanta, ma non se ne fa nulla. Niente A, l'alternativa è tra Monza e Parma. Ganz non ha dubbi: *«Ho cambiato per una squadra con maggiori ambizioni. Credo che il Parma sia tra quelle sei o sette squadre che lotteranno per la promozione. Secondo me la Serie A passa dai campi del sud: Messina, Licata, Avellino... Se non esci spennato da lì vuol dire che ci sei».*

Ventuno anni il prossimo 13 ottobre, sessantasei chili per 175 cm, fisico alla Paolo Rossi, accostamento facile ma non casuale: *«Pablito è sempre stato il mio idolo, il mio ideale di attaccante. Penso di assomigliargli un pochino, quanto a rapidità, opportunismo, tempismo, agilità. Mi piace sfruttare gli errori dei difensori per buttarla dentro: nelle aree di rigore mi sento come a casa mia, ci sono nato e cresciuto. Non sarebbe stato male neanche giocare da mezza punta: mi diverto anche nel fare il lancio smarcante. Ma far gol è troppo bello. Le cose migliori mi vengono col sinistro, anche se qualcuno degli attuali compagni mi prende in giro dicendo che è la schiena il mio punto forte: l'anno scorso contro il Parma la misi all'incrocio proprio... con la schiena, deviando un tiro. Devo cercare invece di migliorare col destro e nel colpo di testa».* Nevio Scala, lo Schwarzenegger delle panchine, approva: *«Maurizio ha un grande senso del gol. Bisogna solo rinforzarlo un po' fisicamente». «Mi piacerebbe»*, aggiunge Ganz, *«anche rubare un po' di grinta a Vialli. Non che mi manchi, però...».* Già, Vialli. Far coppia con Gianluca nell'attacco doriano è il famoso sogno nel cassetto di Ganz. Per ora si è accontentato di fare un po' di apprendistato alla corte dell'azzurro, nei suoi anni genovesi. *«Nell'ultimo campionato con la Samp ho fatto parecchio da spettatore e ho imparato un sacco di cose guardando Vialli e Mancini: ho ammirato la loro volontà di arrivare, la grande professionalità e certi trucchetti del mestiere. Quando tentare un tunnel o come preparare un assist, ad esempio».* Da Vialli non ha imparato solo tecnica. Ha imparato anche che non si devono fare scherzi a quelli grossi come Briegel: *«Una volta Gianluca gli fece quello degli stuzzicadenti: quando il tedesco vide un po' di sangue uscire dal palmo della mano è mancato poco che lo sbranasse... No, io non ricordo di essere stato vittima di particolari scherzacci: un po' di "nonnismo" in squadra c'era, ma bastava stare attenti e buonini. Noi ragazzi stavamo più in disparte, c'era distacco con i grandi. Negli anni in blucerchiato ho legato particolarmente con Fusi e con Gambaro, che adesso è qui con me».*

Nella pagina accanto, al centro, Ganz con l'allenatore del Parma Nevio Scala. A sinistra, in azione con la maglia del Monza, club nel quale si è preso molte soddisfazioni (fotoCalderoni). Sopra, con una moto. «Ma la mia passione sono le auto e la musica, in particolare quella di Zucchero e Ramazzotti» (fotoZucchi). Alto uno e 75 per 66 chili, è un attaccante di movimento

A Genova si è fidanzato tre anni fa con Monica, 24 anni, diplomata. *«Per ora non mi ha raggiunto a Parma, ma presto ci sposeremo. Quando mi ha conosciuto non sapeva nemmeno se un pallone è tondo o quadrato. Ora in tribuna non manca mai ed è a lei che chiedo subito il voto partita».* Gira per Parma con una Golf GT blu: le auto sono la sua unica passione. Per il resto tanta TV (*«film e documentari di qualsiasi genere»*), musica (*«quella da discoteca, sennò Zucchero e Ramazzotti i miei preferiti»*) e la sera a nanna presto nell'appartamento che occupa da solo. *«Alle 22,30 c'è la ritirata. Non è ancora capitato, ma se Scala ci telefona a casa...».* Legge soprattutto giornali sportivi: *«Così vedo cosa scrivono di me e poi mi regolo di conseguenza. Le critiche giuste però le accetto volentieri. Quelle ingiuste meritano un trattamento all'altezza».* Superstizioso, ma solo un pizzico: *«L'anno scorso mi portava bene la maglia numero sette: quest'anno appena l'ho messa mi sono sono fatto male...».* Un gol e una partita da incorniciare? *«Entrambi l'anno scorso col Monza. Il gol col Messina: lancio di Gaudenzi, recupero mio della palla in scivolata, tacco a liberare il sinistro e fiondata nel "sette". La partita quella con la Roma, In Coppa Italia. Abbiamo vinto noi 2-1 giocando alla grande: Oddi e Collovati là dietro non capivano più niente, arrivavamo come schegge. Personalmente ho fatto far gol a Casiraghi. A proposito: è fortissimo, vedrete che nella Juve soffierà il posto a Schillaci».* Il suo calcio ideale non è quello a zona: Frosio e Scala non sono ancora bastati a convicerlo. *«Con le marcature ad uomo secondo me una partita è più spettacolare: esalta la bravura del giocatore. Spesso, invece, giocando a zona le partite diventano un'ammucchiata a centrocampo...».* E l'allenatore ideale? *«Quello che sa capire i giocatori, sa creare un gruppo impostando un buon rapporto soprattutto con chi sta in panchina e non gioca mai. Solo così si vincono gli scudetti...».* A qualcuno fischieranno le orecchie, dalle parti di Genova. Ma lassù un Paperone che conta lo ama: *«Mantovani ha un occhio di riguardo per me: mi dice sempre di pensare a giocare bene nel Parma che a me penseranno loro...».* **e. m.**

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

MARIO BEEN PONTIFICA

L'OLANDESE PARLANTE

Romeo Anconetani lo ha perfino consigliato al Napoli *(«Ha le caratteristiche morali di Maradona»)*. Ma al di là delle «anconetanate», Mario Been tira dritto per la sua strada di campione. Invece di offendersi, ha fatto l'elogio della Serie B. L'olandese, dopo meditazione seriosa, ha fatto un comizietto: *«La Serie A? A me sarebbe piaciuto restarci, però... Se fra A e B cambiano il pubblico, il palcoscenico e l'attenzione della stampa e della tv, non mi pare, al contrario, che ci sia grande differenza per quanto riguarda i livelli di gioco e anche, in molti casi, dei calciatori...»*. Insomma, il nostro ha trovato la maniera di parlar bene del campionato di B probabilmente anche per non svalutare la sua immagine. Normale. Poi, visto che c'era, ha rinfrescato le idee al suo presidente che ha la mania delle minacce feroci (*«Ai giocatori gli... levo la pelle, se mi combinano...»*). Il concetto filosofico di Been, parola più parola meno, è il seguente: *«Un giocatore non è un juke-box, dove si introduce la moneta alla voce "bel gioco" e ne esce una prestazione super. Un giocatore è un uomo soggetto ad alti e bassi...»*. Chissà se il pres. Anconetani ha afferrato il concetto... □

In alto, Mario Been del Pisa; più sotto, Baiano, Sonetti e Ravanelli, punti di forza in campo (e in panchina) dell'Avellino

NEDO LANCIA PROCLAMI

SONETTI E POEMI

Maghi, riti propiziatori, pellegrinaggi: la «partenza» dell'Avellino ha confuso le idee ai colleghi specialisti in costume. Sacro e profano in un... minestrone difficile da esaminare, anche in chiave sociologica. Come non bastasse, questo Avellino conta pure sull'assistenza spirituale dell'on. Ciriaco De Mita e, tutto sommato, su quella del presidente-faccio-tutto-io Marino che ha carisma notevole di santone. In definitiva, ad Avellino, sono messi benissimo. Al resto ci penserà Nedo Sonetti, il duro tuonante: *«La serietà è la mia forza, non ho mai fallito, amo le sfide: ad Avellino farò ancora meglio che ad Udine»*. Si consiglia il silenzio agli avversari. □

A sinistra, Eugenio Fascetti, allenatore del Torino. Parlando del Genoa di Scoglio, ha detto: «Calcio moderno il suo? Balle. Catenaccio e basta». Sotto, Sorce, 20 anni, gioiello del Licata: lo scorso campionato ebbe qualche problema con Papadopulo (foto Briguglio)

SCOGLIO SNOBBA FASCETTI

EUGENIO INCOMPRESO

Il Toro è il Toro. Un fascino incredibile. Tappeti persiani autentici sui campi della B per accoglierlo: *«Quando crescerà, farà il vuoto»*. Al coro si è unito il prof. Franco Scoglio: *«Il Torino è il favorito d'obbligo. Non per il nome che porta, bensì per un organico di primissimo piano. Non è un mistero che abbia allestito una squadra da Coppa Uefa. Molti tecnici di Serie A gli invidiano una formazione di questo genere...»*. Scoglio ha evitato accuratamente di citare il nome del collega Eugenio Fascetti. Una dimenticanza? No. Fascetti gli ha sempre sparato addosso: *«Calcio moderno quello di Scoglio? Balle. Vecchio catenaccio e basta»*. Ovvio che, di rimando, il professore abbia ignorato l'Eugenio cattivo. □

I LUMINOSI SOGNI DEL «TOPO»

SORCE IL SOLE

Giovannino Sorce (alias «Topo», senza offesa). Vent'anni. È il gioiellino del Licata, rimasto a Licata nonostante numerose richieste. Lo scorso campionato, all'inizio, ebbe qualche problema con Papadopulo (*«Perché»*, scrivono i cronisti locali, con aria di mistero, *«l'allenatore lo colse in fallo»*). Poi l'escalation con Scorsa. Sorce è rimasto piccolo, sincero, giocatore dalla classe cristallina e poi ancora timido e buono (basta così...). Continua a correre in campo (lo chiamano

Speedy Gonzales) e con la fantasia: sogna la Serie A e la Nazionale maggiore (*«Per ora ho indossato solo la maglia dell'Under 21, in futuro chissà...»*). Sognare non è proibito. Provaci, Sorce. □

LE FRASI CELEBRI

Graziano Mannari, punta del Como: *«Meglio essere titolare in Serie B che andarsene in tribuna a vedere gli altri giocare in A».*

Nevio Scala, allenatore del Parma: *«La Reggina resta un capolavoro incompiuto, il Parma potrebbe diventare la vera opera d'arte».*

TORO IN RIALZO

I granata di Vatta, vincitori di cinque edizioni, partono favoriti, ma anche l'Inter di Marini non scherza. 60 le squadre al via

Ma sì: Italia '90 condiziona anche il programma stagionale delle squadre primavera: la Coppa Italia, manifestazione che precede e affianca il campionato, ne è un chiaro esempio. Non più gironi eliminatori da sei-sette squadre come nella passata stagione, ma eliminazione diretta in doppio incontro e drastica riduzione delle partecipanti. Dopo questa prima fase, ci sarà un ripescaggio delle «due migliori» escluse per portare il numero complessivo da 30 a 32 e procedere così regolarmente sino al termine. Il numero iniziale è quest'anno di 60 formazioni, con un incremento di cinque unità rispetto all'edizione scorsa. Alla Coppa Italia Primavera (come del resto al campionato che inizierà il 23 settembre) partecipano le società di Serie A e B (d'obbligo) e quelle di C1 e C2 che ne fanno richiesta e presentano i requisiti idonei. La Coppa Italia Primavera parte sabato 9 e chiude la prima fase eliminatoria una settimana dopo (16 e 17 settembre). Poi — come detto — si procede al ripescaggio delle migliori «due», in base a punteggio complessivo, differenza-reti, marcature attive ed eventuale sorteggio. L'età rispecchia fedelmente il campionato, con ammissione di giocatori nati dal 1° gennaio 1970 sino al compimento dei 15 anni, più un fuoriquota della classe 1969. Si tratta di un torneo interessante che annovera i soliti nomi di prestigio e anche piccole società come il Castel di Sangro, il Celano, lo stesso Chieti, e registra i grandi ritorni di Vicenza e Cagliari, in un panorama ricco di motivi. «Tutti contro il Toro» in virtù dei cinque successi granata di Coppa, ma l'Inter (4) campione d'Italia promette una bella stagione. Nell'albo d'oro sono presenti anche Roma (2 vittorie), Lazio, Milan, Fiorentina, Avellino, Bari e Cremonese (una).

Carlo Ventura

GLI ACCOPPIAMENTI DELLA PRIMA FASE

(**andata:** 9-10 settembre; **ritorno:** 16-17 settembre)

Pavia-Genoa	Piacenza-Torino	Lodigiani-Perugia	Napoli-Casertana
Juventus-Sampdoria	Parma-Spal	Ascoli-Castel di Sangro	Foggia-Avellino
Monza-Milan	Cremonese-Verona	Sambenedettese-Celano	Taranto-Bari
Como-Atalanta	Modena-Reggiana	Francavilla-Chieti	Monopoli-Lecce
Brescia-Inter	Cesena-Bologna	Pescara-Barletta	Cosenza-Messina
Udinese-Triestina	Rimini-Ancona	Roma-Cagliari	Catania-Licata
Trento-Vicenza	Ternana-Pisa	Lazio-Frosinone	Catanzaro-Reggina
Padova-Treviso	Empoli-Fiorentina		

In alto, Scapolo dell'Inter campione d'Italia. A destra, Sordo del Torino: ha già giocato in B (fotoSantandrea)

L'ALBO D'ORO

1972-73 **Inter** 1973-74 **Roma** 1974-75 **Roma** 1975-76 **Inter** 1976-77 **Inter** 1977-78 **Inter** 1978-79 **Lazio** 1979-80 **Fiorentina** 1980-81 **Bari** 1981-82 **Avellino** 1982-83 **Torino** 1983-84 **Torino** 1984-85 **Milan** 1985-86 **Torino** 1986-87 **Cremonese** 1987-88 **Torino** 1988-89 **Torino**

A sinistra, Vatta: dopo la non felice esperienza sulla panchina del Toro in A, è tornato al settore giovanile

LA SERIE C AL VIA

Parte il 17 la stagione pre-riforma. Molte le facce nuove in campo e in panchina. Diciannove delle centootto formazioni presenti vantano esperienze in Serie A. Anticipiamo i calendari e gli equilibri dei sei gironi

di Orio Bartoli - foto di Gianni Santandrea

Dodicesima, e ultima, edizione dei campionati di Serie C articolati in due gironi di C1 e quattro di C2. Tutto fa pensare che la riforma, necessaria ormai da diversi anni, sia in dirittura di arrivo. È previsto che ogni modifica alla struttura dei campionati debba essere varata almeno dodici mesi prima della sua entrata in vigore. Per questa tormentatissima Serie C si è fatta una deroga: la riforma operante dal campionato 1990-91 sarà varata nel prossimo mese di ottobre. Difficile

Sopra (fotoAlbertoSabattini), Beniamino Vignola dell'Empoli: è una delle stelle del campionato di C1. Nella pagina accanto, in alto, Roberto Clagluna, tecnico del Taranto, e Ferruccio Mazzola, allenatore del Perugia; al centro, Zamuner e Caramel, speranze del Vicenza: la società veneta ha speso oltre 4 miliardi par rafforzarsi. Sotto, Franco Colomba, capitano del Modena affidato al rientrante — dopo squalifica — Ulivieri: il club emiliano punta alla Serie B

sapere quale sarà il provvedimento finale, anche se si hanno validi motivi (e informazioni attendibili) per prevedere che ci possa essere un taglio netto di 18 squadre. In altre parole, la Serie C2 verrebbe ad articolarsi su 3 gironi anziché 4. Un provvedimen-

MO

to doloroso perché avrà come inevitabile conseguenza la riduzione dell'area del calcio professionistico dalle attuali 146 squadre (18 di Serie A, 20 di Serie B, 108 di Serie C) a 128, quanto necessario visti gli enormi sacrifici e disagi finanziari che troppe società hanno affrontato ed affrontano per soddisfare tutti gli adempimenti richiesti dalle vigenti norme. Un'altra ipotesi, meno attendibile però, è quella della riduzione degli organici di ciascun girone da 18 a 16 squadre. Vedremo, intanto la Serie C si riconferma categoria eterogenea e ricca di contraddizioni ma non per questo però priva di grandi motivi di interesse agonistico spettacolare e promozionale. L'edizione che sta per partire si presenta all'insegna del rinnovamento. La quasi totalità delle società del settore ha operato modifiche profonde e incisive nelle strutture tecniche delle rispettive squadre. Il capitolo allenatori ne dà un'idea quanto mai significativa: in C1 14 squadre si presenteranno al palo di partenza con un tecnico diverso da quello che avevano al termine della

C SIAMO

segue

stagione precedente; in C2, 40. Stesso discorso per il parco giocatori. Ci sono squadre — vedi Alessandria, Arezzo, Brindisi, Carrarese, Catania, Giarre, Modena, Montevarchi, Perugia, Spezia, Salernitana, Trento, Vicenza, Torres in C1; Cuoiopelli, Olbia, Pavia, Poggibonsi, Pro Livorno, Massese, Siena, Centese, Juve Domo, Pergocrema, Ravenna, Solbiatese, Telgate, Treviso, Virescit Bergamo, Campobasso, C.E.P., Fano, Forlì, Lanciano, Rimini, Teramo, Vis Pesaro, Atletico Leonzio, Battipagliese, Frosinone, Kroton, Nola, Potenza, Turris, Vigor Lamezia — e chissà che non ce ne sia sfuggita qualcuna — ben diverse da quelle dello scorso anno. Rinnovamenti operati ora sull'altare delle ambizioni, ora su quello delle necessità. In ogni caso c'è quasi sempre stato un desiderio di cambiare e proporre facce nuove, nella speranza, purtroppo spesso disattesa, di sollecitare maggiore interesse nel pubblico, quindi più spettatori e maggiori incassi.

Nella loro storia, C1 e C2 hanno già superato la boa delle 20.000 partite. Spareggi a parte, siamo a 20.162, mentre i gol segnati sono stati 36.913: in media 1,83 per gara. Il numero medio di spettatori oscilla intorno ai 4.000 a partita in C1, 2.000 in C2. Troppo pochi per sostenere costi di gestione resi onerosi dalle norme generali e appesantiti da conduzioni societarie spesso irrazionali e irresponsabili, talvolta addirittura scellerate. Rimanendo nel campo delle cifre, in questi ultimi 2 anni si è registrata una inversione di tendenza per quel che riguarda la distribuzione geografica delle 108 squadre partecipanti. Negli anni precedenti c'era stato un avanzamento, talvolta consistente, del Sud. Da due anni a questa parte, l'asse si sta nuovamente spostando verso il centro nord. Nel campionato 1987-88 la regina del settore era la Campania con ben 14 squadre: adesso ne ha solo 8 e la regioneguida torna ad essere la Toscana con 15 formazioni. Seguono la Lombardia con 13, l'Emilia-Romagna con 11 (più 3 rispetto a 2 anni fa). Tra le regioni del Sud solo la Puglia tocca la cifra delle 10 unità. Sono tutte matricole della Serie C nella sua attuale struttura le dodici neo promosse dell'Interregionale, ossia Cuneo, Solbiatese, Valda-

FEDELISSIMA (SUO MALGRADO) È LA SALERNITANA

LA MAI PROMOSSA

Undici campionati, 374 gare, 125 vittorie, 133 pareggi, 116 sconfitte, 333 gol segnati, 321 subiti, 7 presidenti, 20 allenatori e tra questi diversi nomi illustri, vedi l'indimenticato Tom Rosati, Franco Viviani, Giammarinaro, Leonardi, Loiacono, Perani, Mario Russo, Clagluna, Pasinato, senza cavare un ragno dal buco. La Serie B, inseguita ininterrottamente da 24 anni 13 campionati di C, 11 di C1), sembra essere un traguardo maledetto per la Salernitana, fedelissima della categoria. In 11 campionati di C1 il miglior piazzamento ottenuto è stato il quarto posto (1981-82 e 1984-85). Ora si spera che il quarto di secolo porti fortuna. Lo staff tecnico non potrebbe essere migliore: direttore sportivo Franco Manni, che ricoprì la stessa carica nell'Inter di Moratti; allenatore Giancarlo Ansaloni, un tecnico moderno, capace, esperto. La squadra non è affatto male. Anzi! Sebbene gli addetti ai lavori non parlino, forse per scaramanzia, di Serie B, a noi sembra ci siano tutti i presupposti per giocare alla roulette della promozione. Una promozione tanto desiderata specie ora che la città ha uno stadio nuovo (sarà inaugurato nel corso del campionato).

Sotto, la Salernitana di Ansaloni: vuole finalmente abbandonare la Serie C per approdare in B

gno, Cittadella, Baracca, Lugo, Ponsacco, Polisportiva CEP, Ostia Mare, La Palma, Altamura, Adelaide Nicastro e Acireale. E tre sono le squadre che per la prima volta disputano un campionato di C1: Chievo, Carpi e Fidelis Andria. Diverse le fedelissime del settore, vedi Alessandria, Brindisi, Carrarese, Casertana, Civitanovese, Derthona, Fano, Forlì, Francavilla, Giulianova, Legnano, Livorno, Lucchese, Mantova, Monopoli, Novara, Pavia, Pergocrema, Prato, Salernitana, Siena, Siracusa, Spezia, Teramo, Trento, Treviso, Turris. Una soltanto però ha disputato tutti i campionati della Serie C1: è la Salernitana. Tra le attuali 108 squadre componenti l'organico dell'intera Serie C sono ben 19 quelle che vantano presenze anche nel campionato di Serie A (massimo il Vicenza con 25, seguito da Palermo 17, Spal 16, Alessandria 13, Livorno e Novara 12, Modena 11 e giù giù tutte le altre fino alla Salernitana 1) e 42 quelle che hanno avuto presenze nel torneo cadetto (massimo il Modena con 33, seguito dal Palermo 32, Catania 29, Novara 28, Taranto 25, Sambenedettese 22). E veniamo al discorso più squisitamente tecnico. La Serie C è spesso un campionato assai difficile da decifrare, vuoi perché la definitiva composizione degli organici delle singole squadre si protrae nel tempo, vuoi perché l'inizio della preparazione estiva avviene in periodi molto diversi (ci sono squadre che lavorano intensamente dalla metà di luglio ed altre che hanno iniziato anche dopo Ferragosto) il che rende assai poco attendibili le indicazioni del precampionato e della Coppa Italia. Azzardiamo quindi dei pronostici che fanno riferimento anche alle strutture tecniche delle singole squadre, ma che non sfuggono alle dichiarazioni di intenti rilasciate dai dirigenti delle stesse società.

Nel girone A della C1 i favori del pronostico dovrebbero andare a Alessandria, Arezzo, Lucchese, Modena, Venezia, Vicenza (in puro ordine alfabetico) oltre alle due retrocesse Empoli e Piacenza. In questo gruppetto c'è anche una matricola, l'Alessandria. Sarà importante vedere come squadra ed allenatore si adatteranno alle maggiori difficoltà del campionato di categoria superiore, ma ci sembra di poter dire che nel quadro dei movimenti operati in estate siano stati acquistati giocatori davvero interessanti, come i Di Bin, Danzé, Fiori, Carrara, Mariani, tanto per fare dei nomi. L'obbiettivo promozione è particolarmente stimolante inoltre per il tecnico Renzo Melani. Ne ha ottenute 5 (sarebbero state 6, se quella registrata con la Rondinella nel torneo 1979-80 non

segue a pag. 90

TUTTI I GOL DELLA C1 ANNO PER ANNO

CAMPIONATO	GIRONE A	GIRONE B	TOTALE	MEDIA GOL/GARA
1978-79	554	507	**1.061**	1.73
1979-80	554	464	**1.018**	1.66
1980-81	622	494	**1.116**	1.82
1981-82	602	511	**1.113**	1.81
1982-83	559	539	**1.098**	1.79
1983-84	619	512	**1.131**	1.84
1984-85	563	558	**1.121**	1.83
1985-86	530	600	**1.130**	1.84
1986-87	559	505	**1.064**	1.73
1987-88	542	535	**1.077**	1.76
1988-89	546	511	**1.057**	1.73

...E QUELLI DEI TORNEI DI C2

CAMP.	GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C	GIRONE D	TOTALI	GOL/GARA
1978-79	570	612	605	571	**2.358**	1.92
1979-80	577	648	614	547	**2.386**	1.94
1980-81	509	603	543	578	**2.333**	1.90
1981-82	582	564	576	586	**2.308**	1.88
1982-83	584	628	555	538	**2.305**	1.88
1983-84*	426*	606	532	579	**2.143***	1.80
1984-85	563	608	581	573	**2.325**	1.89
1985-86	505	487	539	587	**2.118**	1.73
1986-87	483	528	540	598	**2.149**	1.75
1987-88	507	584	638	596	**2.325**	1.89
1988-89	546	511	550	570	**2.177**	1.77

Nota: * una squadra in meno.

I SUPERBOMBER DAL '78 A OGGI

CAMPIONATO C1

		GIRONE A		GIRONE B
CAMP.	GOL	GIOCATORE E SQUADRA	GOL	GIOCATORE E SQUADRA
1978-79	17	**Crepaldi** (Piacenza)	16	**Zobbio** (Empoli)
1979-80	21	**Fiorini** (Piacenza)	15	**Messina** (Salernitana)
1980-81	17	**Frutti** (Mantova) **Barbuti** (Spezia)	17	**De Tommasi** (Cavese)
1981-82	19	**Galluzzo** (Monza)	16	**Gritti** (Arezzo)
1982-83	25	**De Falco** (Triestina)	13	**Chimenti** (Taranto)
1983-84	20	**Rondon** (Vicenza)	14	**Zeccaro** (Salernitana)
1984-85	17	**Zannoni** (Rimini)	18	**Lorenzo** (Catanzaro) **Marulla** (Cosenza)
1985-86	21	**Frutti** (Modena)	17	**Romiti** (Barletta)
1986-87	13	**Cornacchini** (Fano) **Fermanelli** (Spal)	17	**Palanca** (Catanzaro)
1987-88	15	**Simone** (V. Boccaleone)	15	**Romiti** (Campobasso), **D'Ottavio** (Casertana) **La Rosa** (Licata)
1988-89	16	**Pizzi** (L.R. Vicenza)	15	**Prima** (Giarre)

CAMPIONATO C2

		GIRONE A		GIRONE B
1978-79	17	**Barbuti** (Cerretese)	17	**Manservisi** (Adriese) **Pietropaolo** (P. Patria)
1979-80	23	**Barbuti** (Spezia)	18	**Ziviani** (Monselice)
1980-81	21	**Bardelli** (P. Patria)	21	**Gazzetta** (Mira)
1981-82	18	**Zerbio** (Carrarese)	16	**Sandri** (Montebelluna)
1982-83	23	**Vitale** (Prato)	18	**Pozzi** (Pavia)
1983-84	11	**Liucci** (Cerretese) **Barducci** (Lucchese)	15	**Pozzi** (Pavia)
1984-85	19	**Marescalco** (Alessandria)	22	**Simonini** (Virescit Boc.)
1985-86	15	**Telesio** (Spezia)	13	**Cesati** (Centese)
1986-87	14	**Gino** (Casale)	15	**Zobbio** (Vogherese)
1987-88	15	**Bianchini** (Carbonia)	15	**Solimeno** (Pro Sesto) **Zobbio** (Vogherese)
1988-89	19	**Bagnoli** (Pontedera)	16	**Fiorio** (Chievo)
		GIRONE C		GIRONE D
1978-79	19	**Toscano** (Brindisi)	17	**Ballarin** (Siracusa)
1979-80	20	**La Rosa** (Civitavecchia)	16	**Prima** (Monopoli)
1980-81	15	**Tacchi** (Casertana) **Barducci** (Montecatini T.)	18	**Marescalco** (Marsala)
1981-82	17	**Gabbriellini** (Frosinone)	15	**Telesio** (Siracusa)
1982-83	14	**Paciocco** (Jesi)	16	**Cau** (Akragas)
1983-84	19	**Buffone** (Jesi)	18	**Casale** (Lodigiani)
1984-85	17	**Tomba** (Brindisi)	15	**Di Baia** (Gladiator)
1985-86	17	**D'Alessandro** (Angizia)	20	**Prima** (Juve Stabia)
1986-87	20	**Valori** (Casarano)	19	**Silenzi** (Lodigiani) **Onorati** (Ischia)
1987-88	23	**Ravanelli** (Perugia)	12	**Casale** e **D'Este** (Palermo) **Lucidi** (Valdiano)
1988-89	15	**Minuti** (Fano)	16	**Brugaletta** (Sorrento)

Pagina accanto, in alto, il Perugia; più sotto, il Catania; al centro, il tecnico del Palermo, Franco Liguori; Paolo Specchia, mister della Torres, e il gioiello perugino Perinelli. A lato, Allegri, presidente dell'Empoli

I CALENDARI DEI SEI GIRONI: SI PARTE CON I BIG

SERIE C1/GIRONE A

1ª GIORNATA **(And. 17-9-89 - Rit. 28-1-90):** Alessandria-Carrarese; Arezzo-Casale; Carpi-Piacenza; Chievo-Prato ; Empoli-Derthona; Lucchese-Venezia; Mantova-Montevarchi; Spezia-Vicenza; Trento-Modena.

2ª GIORNATA **(And. 24-9-89 - Rit. 4-2-90):** Carrarese-Carpi; Casale-Empoli; Derthona-Trento; Vicenza-Lucchese; Modena-Mantova; Montevarchi-Spezia; Piacenza-Alessandria; Prato -Arezzo; Venezia-Chievo.

3ª GIORNATA **(And. 1-10-89 - Rit. 11-2-90):** Alessandria-Venezia; Arezzo-Vicenza; Carpi-Lucchese; Carrarese-Piacenza; Casale-Mantova; Chievo-Modena; Prato -Montevarchi; Spezia-Derthona; Trento-Empoli.

4ª GIORNATA **(And. 8-10-89 - Rit. 18-2-90):** Derthona-Casale; Empoli-Prato ; Lucchese-Spezia; Mantova-Arezzo; Modena-Alessandria; Montevarchi-Carrarese; Piacenza-Vicenza; Trento-Chievo; Venezia-Carpi.

5ª GIORNATA **(And. 15-10-89 - Rit. 4-3-90):** Alessandria-Montevarchi; Arezzo-Spezia; Carpi-Modena; Carrarese-Venezia; Casale-Trento; Chievo-Derthona; Empoli-Piacenza; Vicenza-Mantova; Prato - Lucchese.

6ª GIORNATA **(And. 22-10-89 - Rit. 11-3-90):** Derthona-Alessandria; Lucchese-Chievo; Mantova-Carpi; Modena-Arezzo; Montevarchi-Empoli; Piacenza-Casale; Spezia-Carrarese; Trento-Vicenza; Venezia-Prato .

7ª GIORNATA **(And. 29-10-89 - Rit. 18-3-90):** Alessandria-Casale; Arezzo-Lucchese; Carpi-Derthona; Carrarese-Modena; Chievo-Mantova; Empoli-Spezia; Vicenza-Montevarchi; Piacenza-Venezia; Prato -Trento.

8ª GIORNATA **(And. 5-11-89 - Rit. 25-3-90):** Casale-Carrarese; Derthona-Arezzo; Lucchese-Piacenza; Mantova-Empoli; Modena-Prato ; Montevarchi-Chievo; Spezia-Alessandria; Trento-Carpi; Venezia-Vicenza.

9ª GIORNATA **(And. 12-11-89 - Rit. 1-4-90):** Alessandria-Mantova; Carrarese-Derthona; Empoli-Chievo; Vicenza-Casale; Modena-Lucchese; Montevarchi-Trento; Piacenza-Spezia; Prato-Carpi; Venezia-Arezzo.

10ª GIORNATA **(And. 19-11-89 - Rit. 8-4-90):** Arezzo-Piacenza; Carpi-Empoli; Casale-Prato ; Chievo-Alessandria; Derthona-Vicenza; Lucchese-Montevarchi; Mantova-Carrarese; Spezia-Modena; Trento-Venezia.

11ª GIORNATA **(And. 26-11-89 - Rit. 14-4-90):** Alessandria-Trento; Carpi-Casale; Carrarese-Arezzo; Empoli-Lucchese; Vicenza-Chievo; Montevarchi-Derthona; Piacenza-Mantova; Prato-Spezia; Venezia-Modena.

12ª GIORNATA **(And. 3-12-89 - Rit. 29-4-90):** Arezzo-Alessandria; Casale-Montevarchi; Chievo-Carpi; Derthona-Prato ; Vicenza-Empoli; Lucchese-Carrarese; Mantova-Venezia; Modena-Piacenza; Spezia-Trento.

13ª GIORNATA **(And. 10-12-89 - Rit. 6-5-90):** Alessandria-Vicenza; Carpi-Arezzo; Carrarese-Chievo; Empoli-Modena; Montevarchi-Piacenza; Prato -Mantova; Spezia-Casale; Trento-Lucchese; Venezia-Derthona.

14ª GIORNATA **(And. 17-12-89 - Rit. 13-5-90):** Alessandria-Carpi; Arezzo-Empoli; Casale-Venezia; Chievo-Spezia; Vicenza-Carrarese; Lucchese-Derthona; Mantova-Trento; Modena-Montevarchi; Piacenza-Prato .

15ª GIORNATA **(And. 30-12-89 - Rit. 20-5-90):** Carpi-Vicenza; Chievo-Casale; Derthona-Modena; Empoli-Alessandria; Lucchese-Mantova; Montevarchi-Arezzo; Prato -Carrarese; Spezia-Venezia; Trento-Piacenza.

16ª GIORNATA **(And. 7-1-90 - Rit. 27-5-90):** Alessandria-Prato ; Arezzo-Trento; Carpi-Spezia; Carrarese-Empoli; Casale-Lucchese; Vicenza-Modena; Mantova-Derthona; Piacenza-Chievo; Venezia-Montevarchi.

17ª GIORNATA **(And. 14-1-90 - Rit. 3-6-90):** Chievo-Arezzo; Derthona-Piacenza; Empoli-Venezia; Lucchese-Alessandria; Modena-Casale; Montevarchi-Carpi; Prato-Vicenza; Spezia-Mantova; Trento-Carrarese.

SERIE C1/GIRONE B

1ª GIORNATA **(And. 17-9-89 - Rit. 28-1-90):** Brindisi-Puteolana; Casarano-Siracusa; Casertana-Andria; Francavilla-Monopoli; Giarre-Torres; Palermo-Perugia; Salernitana-Samb; Taranto-Catania; Ternana-Ischia.

2ª GIORNATA **(And. 24-9-89 - Rit. 4-2-90):** Puteolana-Giarre; Catania-Casarano; Andria-Salernitana; Ischia-Brindisi; Monopoli-Casertana; Perugia-Taranto; Samb-Ternana; Siracusa-Francavilla; Torres-Palermo.

3ª GIORNATA **(And. 1-10-89 - Rit. 11-2-90):** Brindisi-Palermo; Casarano-Puteolana; Casertana-Samb; Francavilla-Catania; Giarre-Ischia; Monopoli Perugia; Salernitana-Siracusa; Taranto-Andria; Ternana-Torres.

4ª GIORNATA **(And. 8-10-89 - Rit. 18-2-90):** Puteolana-Salernitana; Catania-Giarre; Andria-Brindisi; Ischia-Casarano; Palermo-Taranto; Perugia-Francavilla; Samb-Monopoli; Siracusa-Ternana; Torres-Casertana.

5ª GIORNATA **(And. 15-10-89 - Rit. 4-3-90):** Brindisi-Casertana; Puteolana-Catania; Casarano-Perugia; Francavilla-Palermo; Giarre-Samb; Monopoli-Siracusa; Salernitana-Ischia; Taranto-Torres; Ternana-Andria.

6ª GIORNATA **(And. 22-10-89 - Rit. 11-3-90):** Casertana-Ternana; Andria-Casarano; Giarre-Salernitana; Ischia-Francavilla; Palermo-Catania; Perugia-Puteolana; Samb-Taranto; Siracusa-Brindisi; Torres-Monopoli.

7ª GIORNATA **(And. 29-10-89 - Rit. 18-3-90):** Brindisi-Perugia; Puteolana-Casertana; Casarano-Palermo; Catania-Ischia; Francavilla-Taranto; Monopoli-Andria; Salernitana-Torres; Siracusa-Samb; Ternana-Giarre.

8ª GIORNATA **(And. 5-11-89 - Rit. 25-3-90):** Casarano-Brindisi; Casertana-Ischia; Giarre-Andria; Palermo-Siracusa; Salernitana-Francavilla; Samb-Catania; Taranto-Monopoli; Ternana-Puteolana; Torres-Perugia.

9ª GIORNATA **(And. 12-11-89 - Rit. 1-4-90):** Brindisi-Torres; Puteolana-Palermo; Catania-Casertana; Andria-Samb; Francavilla-Casarano; Ischia-Taranto; Monopoli-Salernitana; Perugia-Ternana; Siracusa-Giarre.

10ª GIORNATA **(And. 19-11-89 - Rit. 8-4-90):** Casertana-Siracusa; Andria-Perugia; Giarre-Brindisi; Palermo-Ischia; Salernitana-Casarano; Samb-Francavilla; Taranto-Puteolana; Ternana-Monopoli; Torres-Catania.

11ª GIORNATA **(And. 26-11-89 - Rit. 14-4-90):** Brindisi-Samb; Puteolana-Andria; Casarano-Taranto; Catania-Salernitana; Francavilla-Giarre; Ischia-Monopoli; Palermo-Ternana; Perugia-Casertana; Siracusa-Torres.

12ª GIORNATA **(And. 3-12-89 - Rit. 29-4-90):** Casertana-Salernitana; Andria-Siracusa; Giarre-Perugia; Ischia-Puteolana; Monopoli-Casarano; Samb-Palermo; Taranto-Brindisi; Ternana-Catania; Torres-Francavilla.

13ª GIORNATA **(And. 10-12-89 - Rit. 6-5-90):** Brindisi-Monopoli; Puteolana-Samb; Casarano-Torres; Catania-Andria; Francavilla-Casertana; Palermo-Giarre; Perugia-Ischia; Salernitana-Ternana; Siracusa-Taranto.

14ª GIORNATA **(And. 17-12-89 - Rit. 13-5-90):** Casertana-Palermo; Andria-Ischia; Francavilla-Brindisi; Giarre-Taranto; Monopoli-Puteolana; Salernitana-Perugia; Samb-Torres; Siracusa-Catania; Ternana-Casararano.

15ª GIORNATA **(And. 30-12-89 - Rit. 20-5-90):** Brindisi-Ternana; Puteolana-Francavilla; Casarano-Giarre; Catania-Monopoli; Ischia-Samb; Palermo-Salernitana; Perugia-Siracusa; Taranto-Casertana; Torres-Andria.

16ª GIORNATA **(And. 7-1-90 - Rit. 27-5-90):** Casertana-Giarre; Catania-Perugia; Andria-Francavilla; Monopoli-Palermo; Salernitana-Brindisi; Samb-Casarano; Siracusa-Ischia; Ternana-Taranto; Torres-Puteolana.

17ª GIORNATA **(And. 14-1-90 - Rit. 3-6-90):** Brindisi-Catania; Puteolana-Siracusa; Casarano-Casertana; Francavilla-Ternana; Giarre-Monopoli; Ischia-Torres; Palermo-Andria; Perugia-Samb; Taranto-Salernitana.

SERIE C2/GIRONE A

1ª GIORNATA **(And. 17-9-89 - Rit. 28-1-90):** Cuoiopelli-Pro Livorno; La Palma-Pontedera; Massese-Novara; Mob. Ponsacco-Olbia; Pavia-Cecina; Pro Vercelli-Poggibonsi; Rondinella-Sarzanese; Siena-Cuneo; Tempio-Oltrepò.

2ª GIORNATA **(And. 24-9-89 - Rit. 4-2-90):** Cecina-Massese; Cuneo-Pavia; Novara-Mob. Ponsacco; Olbia-Siena; Oltrepò-Pro Vercelli; Poggibonsi-Cuoiopelli; Pontedera-Rondinella; Pro Livorno-La Palma; Sarzanese-Tempio.

3ª GIORNATA **(And. 1-10-89 - Rit. 11-2-90):** Cuneo-Oltrepò; Cuoiopelli-Sarzanese; La Palma-Poggibonsi; Mob. Ponsacco-Pontedera; Pavia-Rondinella; Pro Livorno-Olbia; Pro Vercelli-Massese; Siena-Cecina; Tempio-Novara.

4ª GIORNATA **(And. 8-10-89 - Rit. 18-2-90):** Cecina-Mob. Ponsacco; Massese-La Palma; Novara-Pro Livorno; Olbia-Pavia; Oltrepò-Poggibonsi; Pontedera-Cuoiopelli; Rondinella-Tempio; Sarzanese-Cuneo; Siena-Pro Vercelli.

5ª GIORNATA **(And. 15-10-89 - Rit. 4-3-90):** Cuoiopelli-Pro Vercelli; La Palma-Siena; Mob. Ponsacco-Massese; Pavia-Oltrepò; Poggibonsi-Novara; Pro Livorno-Cecina; Rondinella-Cuneo; Sarzanese-Olbia; Tempio-Pontedera.

6ª GIORNATA **(And. 22-10-89 - Rit. 11-3-90)** Cecina-Tempio; Cuneo-Poggibonsi; Massese-Pro Livorno; Novara-Oltrepò; Olbia-Rondinella; Pavia-La Palma; Pontedera-Sarzanese; Pro Vercelli-Mob. Ponsacco; Siena-Cuoiopelli.

7ª GIORNATA **(And. 29-10-89 - 18-3-90):** Cuoiopelli-Olbia; Mob. Ponsacco-Pavia; Novara-Pontedera; Oltrepò-Cecina; Poggibonsi-Siena; Pro Livorno-Pro Vercelli; Rondinella-La Palma; Sarzanese-Massese; Tempio-Cuneo.

8ª GIORNATA **(And. 5-11-89 - Rit. 25-3-90):** Cecina-Sarzanese; Cuneo-Pro Livorno; La Palma-Mob. Ponsacco; Massese-Cuoiopelli; Pavia-Novara; Pontedera-Oltrepò; Pro Vercelli-Olbia; Siena-Rondinella; Tempio-Poggibonsi.

9ª GIORNATA **(And. 12-11-89 - Rit. 1-4-90):** Cuoiopelli-Tempio; Novara-Cuneo; Olbia-Cecina; Oltrepò-Siena; Poggibonsi-Pavia; Pontedera-Massese; Pro Livorno-Mob. Ponsacco; Rondinella-Pro Vercelli; Sarzanese-La Palma.

10ª GIORNATA **(And. 19-11-89 - Rit. 8-4-90):** Cecina-Cuoiopelli; Cuneo-Pontedera; La Palma-Olbia; Massese-Poggibonsi; Mob. Ponsacco-Rondinella; Oltrepò-Sarzanese; Pro Vercelli-Novara; Siena-Pavia; Tempio-Pro Livorno.

11ª GIORNATA **(And. 26-11-89 - Rit. 14-4-90):** Cuoiopelli-Cuneo; La Palma-Cecina; Mob. Ponsacco-Siena; Olbia-Tempio; Pavia-Pro Vercelli; Poggibonsi-Pontedera; Pro Livorno-Oltrepò; Rondinella-Massese; Sarzanese-Novara.

12ª GIORNATA **(And. 3-12-89 - Rit. 29-4-90):** Cecina-Rondinella; Cuneo-Olbia; Massese-Pavia; Novara-Siena; Oltrepò-Cuoiopelli; Poggibonsi-Sarzanese; Pontedera-Pro Livorno; Pro Vercelli-La Palma; Tempio-Mob. Ponsacco.

13ª GIORNATA **(And. 10-12-89 - Rit. 6-5-90):** Cuoiopelli-Novara; La Palma-Cuneo; Mob. Ponsacco-Sarzanese; Olbia-Massese; Pavia-Tempio; Pro Livorno-Poggibonsi; Pro Vercelli-Cecina; Rondinella-Oltrepò; Siena-Pontedera.

14ª GIORNATA **(And. 17-12-89 - Rit. 13-5-90):** Cuneo-Pro Vercelli; Cuoiopelli-Pavia; Massese-Siena; Novara-Rondinella; Oltrepò-Mob. Ponsacco; Poggibonsi-Cecina; Pontedera-Olbia; Sarzanese-Pro Livorno; Tempio-La Palma.

15ª GIORNATA **(And. 30-12-89 - Rit. 20-5-90):** Cecina-Cuneo; La Palma-Novara; Massese-Tempio; Mob. Ponsacco-Cuoiopelli; Olbia-Oltrepò; Pavia-Pontedera; Pro Vercelli-Sarzanese; Rondinella-Poggibonsi; Siena-Pro Livorno.

16ª GIORNATA **(And. 7-1-90 - Rit. 27-5-90):** Cuneo-Massese; Cuoiopelli-Rondinella; Novara-Olbia; Oltrepò-La Palma; Poggibonsi-Mob. Ponsacco; Pontedera-Cecina; Pro Livorno-Pavia; Sarzanese-Siena; Tempio-Pro Vercelli.

17ª GIORNATA **(And. 14-1-90 - Rit. 3-6-90):** Cecina-Novara; La Palma-Cuoiopelli; Massese-Oltrepò; Mob. Ponsacco-Cuneo; Olbia-Poggibonsi; Pavia-Sarzanese; Pro Vercelli-Pontedera; Rondinella-Pro Livorno; Siena-Tempio.

I campionati scattano il 17 settembre e si concludono il 3 giugno del prossimo anno. Quattro le soste: il 24 dicembre, il 21 gennaio, il 25 febbraio e il 22 aprile. Per due volte le 108 squadre scenderanno in campo di sabato: il 30 dicembre e il 14 aprile, vigilia di Pasqua. La

SERIE C2/GIRONE B

1ª GIORNATA **(And. 17-9-89 - Rit. 28-1-90):** Centese-Valdagno; Cittadella-Telgate; Juve Domo-Pro Sesto; Legnano-Orceana; Ospitaletto-Solbiatese; Pergocrema-Spal; Sassuolo-Virescit; Suzzara-Treviso; Varese-Ravenna.

2ª GIORNATA **(And. 24-9-89 - Rit. 4-2-90):** Orceana-Pergocrema; Telgate-Varese; Pro Sesto-Suzzara; Ravenna-Legnano; Solbiatese-Sassuolo; Spal-Cittadella; Treviso-Centese; Valdagno-Juve Domo; Virescit-Ospitaletto.

3ª GIORNATA **(And. 1-10-89 - Rit. 11-2-90):** Cittadella-Virescit; Juve Domo-Telgate; Legnano-Solbiatese; Ospitaletto-Pro Sesto; Pergocrema-Valdagno; Ravenna-Spal; Sassuolo-Centese; Suzzara-Orceana; Varese-Treviso.

4ª GIORNATA **(And. 8-10-89 - Rit. 18-2-90):** Centese-Suzzara; Orceana-Ospitaletto; Telgate-Legnano; Pro Sesto-Ravenna; Solbiatese-Pergocrema; Spal-Juve Domo; Treviso-Cittadella; Valdagno-Sassuolo; Virescit-Varese.

5ª GIORNATA **(And. 15-10-89 - Rit. 4-3-90):** Cittadella-Centese; Ospitaletto-Valdagno; Pro Sesto-Spal; Ravenna-Telgate; Sassuolo-Juve Domo; Suzzara-Pergocrema; Treviso-Orceana; Varese-Legnano; Virescit-Solbiatese.

6ª GIORNATA **(And. 22-10-89 - Rit. 11-3-90):** Centese-Pro Sesto; Juve Domo-Ospitaletto; Legnano-Cittadella; Orceana-Virescit; Telgate-Sassuolo; Pergocrema-Varese; Solbiatese-Suzzara; Spal-Treviso; Valdagno-Ravenna.

7ª GIORNATA **(And. 29-10-89 - Rit. 18-3-90):** Cittadella-Valdagno; Orceana-Telgate; Pro Sesto-Solbiatese; Ravenna-Sassuolo; Spal-Centese; Suzzara-Ospitaletto; Treviso-Legnano; Varese-Juve Domo; Virescit-Pergocrema.

8ª GIORNATA **(And. 5-11-89 - Rit. 25-3-90):** Centese-Orceana; Juve Domo-Suzzara, Legnano-Virescit; Ospitaletto-Varese; Telgate-Treviso; Pergocrema-Ravenna; Sassuolo-Cittadella; Solbiatese-Spal; Valdagno-Pro Sesto.

9ª GIORNATA **(And. 12-11-89 - Rit. 1-4-90):** Centese-Legnano; Cittadella-Ospitaletto; Orceana-Solbiatese; Pro Sesto-Pergocrema; Spal-Telgate; Suzzara-Sassuolo; Treviso-Juve Domo; Varese-Valdagno; Virescit-Ravenna.

10ª GIORNATA **(And. 19-11-89 - Rit. 8-4-90):** Juve Domo-Cittadella; Legnano-Spal; Ospitaletto-Treviso; Telgate-Virescit; Pergocrema-Centese; Ravenna-Orceana; Sassuolo-Pro Sesto; Solbiatese-Varese; Valdagno-Suzzara.

11ª GIORNATA **(And. 26-11-89 - Rit. 14-4-90):** Centese-Ospitaletto; Cittadella-Ravenna; Orceana-Juve Domo; Pergocrema-Sassuolo; Pro Sesto-Virescit; Solbiatese-Telgate; Spal-Varese; Suzzara-Legnano; Treviso-Valdagno.

12ª GIORNATA **(And. 3-12-89 - Rit. 29-4-90):** Cittadella-Orceana; Juve Domo-Centese; Legnano-Pro Sesto; Ospitaletto-Pergocrema; Telgate-Valdagno; Ravenna-Solbiatese; Sassuolo-Treviso; Varese-Suzzara; Virescit-Spal.

13ª GIORNATA **(And. 10-12-89 - Rit. 6-5-90):** Centese-Ravenna; Ospitaletto-Sassuolo; Pergocrema-Juve Domo; Pro Sesto-Varese; Solbiatese-Cittadella; Spal-Orceana; Suzzara-Telgate; Treviso-Virescit; Valdagno-Legnano.

14ª GIORNATA **(And. 17-12-89 - Rit. 13-5-90):** Cittadella-Pergocrema; Juve Domo-Solbiatese; Legnano-Ospitaletto; Orceana-Valdagno; Telgate-Pro Sesto; Ravenna-Treviso; Sassuolo-Spal; Varese-Centese; Virescit-Suzzara.

15ª GIORNATA **(And. 30-12-89 - Rit. 20-5-90):** Centese-Telgate; Juve Domo-Ravenna; Ospitaletto-Spal; Pergocrema-Legnano; Pro Sesto-Orceana; Sassuolo-Varese; Solbiatese-Treviso; Suzzara-Cittadella; Valdagno-Virescit.

16ª GIORNATA **(And. 7-1-90 - Rit. 27-5-90):** Cittadella-Varese; Legnano-Juve Domo; Orceana-Sassuolo; Telgate-Pergocrema; Ravenna-Ospitaletto; Solbiatese-Valdagno; Spal-Suzzara; Treviso-Pro Sesto; Virescit-Centese.

17ª GIORNATA **(And. 14-1-90 - Rit. 3-6-90):** Centese-Solbiatese; Juve Domo-Virescit; Ospitaletto-Telgate; Pergocrema-Treviso; Pro Sesto-Cittadella; Sassuolo-Legnano; Suzzara-Ravenna; Valdagno-Spal; Varese-Orceana.

SERIE C2/GIRONE C

1ª GIORNATA **(And. 17-9-89 - Rit. 28-1-90):** Bisceglie-Celano; C. Di Sangro-Vis Pesaro; Chieti-Forlì; Civitanovese-Campobasso; Fano-Teramo; Giulianova-B. Lugo; Gubbio-Lanciano; Jesi-Rimini; Riccione-Trani.

2ª GIORNATA **(And. 24-9-89 - Rit. 4-2-90):** B. Lugo-Chieti; Campobasso-Riccione; Celano-Gubbio; Forlì-Giulianova; Lanciano-Civitanovese; Rimini-Fano; Teramo-C. Di Sangro; Trani-Jesi; Vis Pesaro-Bisceglie.

3ª GIORNATA **(And. 1-10-89 - Rit. 11-2-90):** Bisceglie-Riccione; C. Di Sangro-Trani; Chieti-Lanciano; Civitanovese-Vis Pesaro; Fano-B. Lugo; Gubbio-Campobasso; Jesi-Forlì; Rimini-Celano; Teramo Giulianova.

4ª GIORNATA **(And. 8-10-89 - Rit. 18-2-90):** B. Lugo-Bisceglie; Campobasso-Jesi; Celano-Chieti; Forlì-Gubbio; Giulianova-Rimini; Lanciano-Teramo; Riccione-C. Di Sangro; Trani-Civitanovese; Vis Pesaro-Fano.

5ª GIORNATA **(And. 15-10-89 - Rit. 4-3-90):** Bisceglie-Trani; C. Di Sangro-Campobasso; Chieti-Vis Pesaro; Fano-Lanciano; Forlì-Riccione; Gubbio-Giulianova; Jesi-Celano; Rimini-Civitanovese; Teramo-B. Lugo.

6ª GIORNATA **(And. 22-10-89 - Rit. 11-3-90):** B. Lugo-Rimini; Campobasso-Forlì; Celano-C. Di Sangro; Civitanovese-Gubbio; Giulianova-Fano; Lanciano-Bisceglie; Riccione-Teramo; Trani-Chieti; Vis Pesaro-Jesi.

7ª GIORNATA **(And. 29-10-89 - Rit. 18-3-90):** C. Di Sangro-Lanciano; Chieti-Giulianova; Fano-Civitanovese; Forlì-Celano; Gubbio-Vis Pesaro; Jesi-Bisceglie; Rimini-Riccione; Teramo-Campobasso; Trani-B. Lugo.

8ª GIORNATA **(And. 5-11-89 - Rit. 25-3-90):** B. Lugo-Forlì; Bisceglie-Campobasso; Celano-Teramo; Civitanovese-Jesi; Giulianova-C. Di Sangro; Gubbio-Fano; Lanciano-Rimini; Riccione-Chieti; Vis Pesaro-Trani.

9ª GIORNATA **(And. 12-11-89 - Rit. 1-4-90):** B. Lugo-Vis Pesaro; Campobasso-Giulianova; C. Di Sangro-Civitanovese; Chieti-Bisceglie; Fano-Riccione; Forlì-Lanciano; Rimini-Gubbio; Teramo-Jesi; Trani-Celano.

10ª GIORNATA **(And. 19-11-89 - Rit. 8-4-90):** Bisceglie-Teramo; Celano-B. Lugo; Civitanovese-Chieti; Giulianova-Trani; Gubbio-C. Di Sangro; Jesi-Fano; Lanciano-Campobasso; Rimini-Forlì; Vis Pesaro-Riccione.

11ª GIORNATA **(And. 26-11-89 - Rit. 14-4-90):** B. Lugo-Lanciano; Campobasso-Vis Pesaro; C. Di Sangro-Jesi; Chieti-Rimini; Fano-Bisceglie; Forlì-Teramo; Giulianova-Celano; Riccione-Civitanovese; Trani-Gubbio.

12ª GIORNATA **(And.3-12-89 - Rit. 29-4-90):** Bisceglie-C. Di Sangro; Celano-Campobasso; Civitanovese-B. Lugo; Fano-Forlì; Gubbio-Riccione; Jesi-Giulianova; Lanciano-Vis Pesaro; Rimini-Trani; Teramo-Chieti.

13ª GIORNATA **(And. 10-12-89 - Rit. 6-5-90):** B. Lugo-Gubbio; Campobasso-Fano; Celano-Civitanovese; Chieti-C. Di Sangro; Forlì-Bisceglie; Giulianova-Lanciano; Riccione-Jesi, Trani-Teramo; Vis Pesaro-Rimini.

14ª GIORNATA **(And. 17-12-89 - Rit. 13-5-90):** Bisceglie-Rimini; Campobasso-Chieti; C. Di Sangro-Forlì; Civitanovese-Giulianova; Fano-Trani; Jesi-Gubbio; Lanciano-Celano; Riccione-B. Lugo; Teramo-Vis Pesaro.

15ª GIORNATA **(And. 30-12-89 - Rit. 20-5-90):** B. Lugo-Campobasso; Celano-Fano; Chieti-Jesi; Civitanovese-Bisceglie; Giulianova-Riccione; Gubbio-Teramo; Rimini-C. Di Sangro; Trani-Lanciano; Vis Pesaro-Forlì.

16ª GIORNATA **(And. 7-1-90 - Rit. 27-5-90):** Bisceglie-Giulianova; Campobasso-Rimini; C. Di Sangro-Fano; Chieti-Gubbio; Forlì-Trani; Jesi-B Lugo; Riccione-Lanciano; Teramo-Civitanovese; Vis Pesaro-Celano.

17ª GIORNATA **(And. 14-1-90 - Rit. 3-6-90):** B. Lugo-C. Di Sangro; Celano-Riccione; Civitanovese-Forlì; Fano-Chieti; Giulianova-Vis Pesaro; Gubbio-Bisceglie; Lanciano-Jesi; Rimini-Teramo; Trani-Campobasso.

SERIE C2/GIRONE D

1ª GIORNATA **(And. 17-9-89 - Rit. 28-1-90):** A. Nicastro-Fasano; Altamura-Acireale; A. Leonzio-Ostiamare; Frosinone-Nola; Kroton-Battipagl.; Latina-V. Lamezia; Lodigiani-Martina; Potenza-Turris; Pro Cavese-Trapani.

2ª GIORNATA **(And. 24-9-89 - Rit. 4-2-90):** Acireale-Lodigiani; Battipagl.-A. Nicastro; Fasano-Pro Cavese; Martina-Frosinone; Nola-Latina; Ostiamare-Altamura; Trapani-Potenza; Turris-A. Leonzio; V. Lamezia-Kroton.

3ª GIORNATA **(And. 1-10-89 - Rit. 11-2-90):** Altamura-Turris; A. Leonzio-Kroton; Fasano-Ostiamare; Frosinone-V. Lamezia; Latina-A. Nicastro; Lodigiani-Battipagl.; Potenza-Acireale; Pro Cavese-Martina; Trapani-Nola.

4ª GIORNATA **(8-10-89 - Rit. 18-2-90):** Acireale-Fasano; A. Nicastro-A. Leonzio; Battipagl.-Altamura; Kroton-Latina; Lodigiani-Frosinone; Martina-Trapani; Nola-Potenza; Turris-Ostiamare; V. Lamezia-Pro Cavese.

5ª GIORNATA **(And. 15-10-89 - Rit. 4-3-90):** Altamura-Martina; A. Leonzio-Lodigiani; Fasano-Latina; Nola-Kroton; Ostiamare-Potenza; Pro Cavese-Frosinone; Trapani-Acireale; Turris-Battipagl.; V. Lamezia-A. Nicastro.

6ª GIORNATA **(And. 22-10-89 - Rit. 11-3-90):** A. Nicastro-Acireale; A. Leonzio-V. Lamezia; Battipagl.-Nola; Frosinone-Fasano; Kroton-Trapani; Latina-Altamura; Lodigiani-Ostiamare; Martina-Turris; Potenza-Pro Cavese.

7ª GIORNATA **(And. 29-10-89 - Rit. 18-3-90):** Acireale-A. Leonzio; Altamura-Frosinone; Fasano-V. Lamezia; Nola-A. Nicastro; Ostiamare-Kroton; Potenza-Martina; Pro Cavese-Battipagl.; Trapani-Lodigiani; Turris-Latina.

8ª GIORNATA **(And. 5-11-89 - Rit. 25-3-90):** A. Nicastro-Turris; A. Leonzio-Trapani; Frosinone-Potenza; Kroton-Altamura; Latina-Ostiamare; Lodigiani-Fasano; Martina-Acireale; Pro Cavese-Nola; V. Lamezia-Battipagl.

9ª GIORNATA **(And. 12-11-89 - Rit. 1-4-90):** Acireale-Pro Cavese; Altamura-A. Nicastro; Battipagl.-Latina; Fasano-Martina; Nola-A. Leonzio; Ostiamare-V. Lamezia; Potenza-Lodigiani; Trapani-Frosinone; Turris-Kroton.

10ª GIORNATA **(And. 19-11-89 - Rit. 8-4-90):** A. Nicastro-Ostiamare; A. Leonzio-Fasano; Frosinone-Battipagl.; Kroton-Acireale; Latina-Potenza; Lodigiani-Altamura; Martina-Nola; Pro Cavese-Turris; V. Lamezia-Trapani.

11ª GIORNATA **(And. 26-11-89 - Rit. 14-4-90):** Acireale-Latina; A. Nicastro-Kroton; Altamura-V. Lamezia; Battipagl.-Martina; Fasano-Trapani; Nola-Lodigiani; Ostiamare-Pro Cavese; Potenza-A. Leonzio; Turris-Frosinone.

12ª GIORNATA **(And. 3-12-89 - Rit. 29-4-90):** A. Leonzio-Altamura; Battipagl.-Acireale; Frosinone-Latina; Kroton-Potenza; Lodigiani-Pro Cavese; Martina-A. Nicastro; Nola-Fasano; Trapani-Ostiamare; V. Lamezia-Turris.

13ª GIORNATA **(And. 10-12-89 - Rit. 6-5-90):** Acireale-V. Lamezia; A. Nicastro-Frosinone; Altamura-Trapani; Kroton-Martina; Latina-Lodigiani; Ostiamare-Battipagl.; Potenza-Fasano; Pro Cavese-A. Leonzio; Turris-Nola.

14ª GIORNATA **(And. 17-12-89 - Rit. 13-5-90):** A. Leonzio-Battipagl.; Fasano-Altamura; Frosinone-Acireale; Lodigiani-V. Lamezia; Martina-Latina; Nola-Ostiamare; Potenza-A. Nicastro; Pro Cavese-Kroton; Trapani-Turris.

15ª GIORNATA **(And. 30-12-89 - Rit. 20-5-90):** Acireale-Nola; A. Nicastro-Lodigiani; Altamura-Pro Cavese; Battipl.-Trapani; Kroton-Frosinone; Latina-A. Leonzio; Ostiamare-Martina; Turris-Fasano; V. Lamezia-Potenza.

16ª GIORNATA **(And. 7-1-90 - Rit. 27-5-90):** Acireale-Ostiamare; Fasano-Kroton; Frosinone-A. Leonzio; Lodigiani-Turris; Martina-V. Lamezia; Nola-Altamura; Potenza-Battipagl.; Pro Cavese-Latina; Trapani-A. Nicastro.

17ª GIORNATA **(And. 14-1-90 - Rit. 3-6-90):** A. Nicastro-Pro Cavese; Altamura-Potenza; A. Leonzio-Martina; Battipagl.-Fasano; Kroton-Lodigiani; Latina-Trapani; Ostiamare-Frosinone; Turris-Acireale; V. Lamezia-Nola.

prima giornata si disputerà alle ore 16, dalla seconda tornata l'orario è anticipato di un'ora, fino ad arrivare al 14 ottobre quando si inizierà a giocare alle 14,30.

C SIAMO

segue

fosse stata revocata dalla giustizia sportiva) dalla C2 (o serie D) alla C1, nessuna dalla C1 alla B. Il Modena, dopo le delusioni della precedente stagione, ci riprova e si affida ad un allenatore, Renzo Ulivieri, smanioso di tornare in pista dopo i tre anni di squalifica per dimostrare di essere ancora un tecnico di sicuro valore. Un parco giocatori forte di elementi come Ballotta, Presicci, Marsan, Colomba, Bergamo, Gasparini, Bonaldi, dovrebbe legittimare programmi ambiziosi. Stesso discorso per l'Empoli che poco ha cambiato della formazione dello scorso anno. Molte novità invece nell'altra retrocessa, il Piacenza. Mancheranno giocatori di spessore tecnico come Roccatagliata, Sala, Imberti, Iorio, Masi, Signori, ma sono arrivati elementi validissimi per la categoria, vedi Gabrieli, Braghin, Serioli, Cornacchini ed un allenatore, Rumignani, che oltre ad essere profondo conoscitore della categoria, è un combattente irriducibile. Rifatto da capo a piedi l'Arezzo, con i vari Marchisio, Rocchigiani, Marchini, Neri, Zandonà, Stilo, Brandolini e grosse novità anche nel Venezia dove ai vari Filisetti, Solimano, Gobbo, sono stati affiancati fior di giocatori, (vedi Gori, Perrotti, Poggi) e dove è arrivato un tecnico che sa il fatto suo, Pasinato. Quanto al Vicenza, beh, sembra proprio una squadra di categoria superiore con i vari Chiappino e Del Bianco in retrovia, e Butti a centrocampo, Oscar Tacchi e Cantarutti in trincea. C'è solo il timore di ripetere le delusioni della passata stagione.

Passiamo al girone B. Anche qui due retrocesse, Taranto e Sambenedettese che tentano di risalire subito lo scalino e un gruppetto di sei squadre deciso a contendere loro l'ambito traguardo: Brindisi, Casertana, Catania, Palermo, Perugia, Salernitana. Sambenedettese e Taranto hanno cambiato molto, gli adriatici anche l'allenatore (Simonato al posto di Riccomini), ma non per questo ci sembra siano venute fuori strutture fragili e inidonee. Le cessioni di Bonaiuti, Ermini, Valoti, Sansonetti, Mariani nella Samb; Donatelli e Paolucci nel Taranto, hanno probabilmente impoverito il patrimonio tecnico delle due squadre, ma in compenso sono arrivati giocatori particolarmente idonei per la categoria, vedi Albi e Bagnoli per non dire del recuperato Schiavi alla Samb e Mazzaferro, Evangelisti, Raggi, Coppola, Giacchetta al Taranto. Rivoluzione al Brindisi, squadra peraltro tormentata dal cambio di allenatore avvenuto a preparazione inoltrata (Di Somma per Sensibile). I nuovi arrivati Pierluigi, Ciarlantini, Ghedin, Mileti, Orati. Prima garantiscono gioco e gol, ma hanno il duro compito di non far rimpiangere alcuni dei protagonisti della brillante quanto sfortunata stagione precedente, Benarrivo, Serra, Campilongo, Quaranta, Rocca che ora non ci sono più. Grosse innovazioni sia al Palermo che al Perugia, ma sempre in un'ottica ambiziosa. Accardi, Cancelli, Favo, Cangini, Musella, Bianchi per il Palermo: Perinelli, Di Nicola, Artistico per il Perugia sono giocatori che in categoria dovrebbero emergere. In più le due squadre sono state affidate a tecnici giovani ed emergenti come Francesco Liguori e Ferruccio Mazzola. Cambi consistenti anche al Catania e alla Casertana che però hanno confermato la fiducia ai rispettivi tecnici, ossia Carmelo Russo e Montefusco. Il che dovrebbe dar loro un non trascurabile vantaggio iniziale.

Largo fiorire di ambizioni in tutti e quattro i gironi della Serie C2. Cominciamo dal girone A. Il Siena, specie ora che ha De Falco in trincea: il Pavia, che la presidentessa Giussy Achilli ha voluto nuovo e fortissimo (Conca, Guerra, Di Marco, Dozio gli acquisti più interessanti); il Novara puntellato dai vari Farsoni, Riviezzi, Brili, Diodicibus, Uzzardi e la Pro Vercelli alla quale il d.s. Laghi ha saputo dare una bella riassettata economica senza con questo impoverire il patrimonio tecnico, dovrebbero essere le grandi favori-

IL 10 SETTEMBRE C'È L'ANTIPASTO INTERREGIONALE CON 12 GIRONI DA 18

DILETTANTI AUGURI

Domenica 10 settembre, con una settimana di anticipo sulla Serie C, prende il via il campionato Interregionale. L'organizzazione dei gironi è rimasta invariata rispetto all'ultima edizione: dodici da diciotto squadre. La prima di ogni raggruppamento passerà in C/2, le ultime quattro di ogni girone retrocederanno nei vari campionati di promozione regionale. Vediamo ora nel dettaglio i vari raggruppamenti con le novità, le pretendenti e il programma della prima giornata.

Girone A. Dal B sono arrivati Fanfulla e Valenzana, dal C Crema e Fiorenzuola. Questi ultimi sono fra i complessi da battere, assieme alla Pegliese e alla matricola Savona. Le altre novità sono Mondovì, Acqui, Pontedecimo e S. Angelo. Un'incognita è rappresentata dalla Vogherese, retrocessa dalla C/2, mentre non sono escluse sorprese di altri inserimenti nella lotta di vertice, prime fra tutte Valenzana e Ventimiglia. Le gare della prima giornata: *Crema-Carcarese, Fanfulla-Pontedecimo, Pegliese-Vogherese, Sammargheritese-Acqui, Saviglianese-Albenga, Savona-Mondovì, Vado-S. Angelo, Valenzana-Fiorenzuola e Ventimiglia-Bra.*

Girone B. Sono arrivate quattro squadre dal raggruppamento A: Aosta, Nizza, Pinerolo e S. Vincent, mentre è avvenuta la fusione fra Iris Borgoticino e Oleggio. Corbetta, Rivoli e Gravellona sono le neopromosse. Nel pacchetto delle pretendenti dovrebbero esserci Pro Lissone, Saronno e Aosta. Le gare: *Biellese-Rivoli, Corbetta-Bellinzago, Saronno-Pinerolo, Seregno-Vigevano, Pro Lissone-Pro Patria, Nizza-Gravellona, Aosta-S. Vincent, V. Binasco-Iris Oleggio e Verbania-Mariano.*

Girone C. Molti nuovi arrivi dalla promozione (Thiene, Rotaliana, Brugherio, Brembillese, Lumezzane e Chioggia) ai quali si aggiunge il Bassano, dirottato dal girone D. Favorite: Stezzanese, Lecco e Leffe. Le gare: *Brugherio-Bolzano, Romanese-Rovigo; Chioggia-Brembillese, Darfo Boario-Thiene, Leffe-Schio, Nova Gens-Lecco, Rotaliana-Lumezzane, Rovereto-Bassano e Stezzanese-Benacense.*

Girone D. Dalla C2 ecco Pordenone e Giorgione; sei le matricole: Fontanafredda, Sedico, Ponte di Piave, Fulgor Salzano, Venezia e Brugnera. Per il resto il gruppo dell'ultima stagione. Fra le favorite il Pordenone che ha inutilmente cercato di acquistare Dirceu. Intenzione, questa, «stroncata» da Giulivi, presidente della Lega Dilettanti, che vede con preoccupazione alzarsi l'età media dei giocatori in tutti i gironi, quando lo spirito dell'Interregionale prevede esattamente il contrario. Altre probabili candidate al successo sono Caerano e Pro Gorizia. Le gare: *Brugnera-Pievigina, Conegliano-Pro Gorizia, Giorgione-Caerano, Mira-Sacilese, Monfalcone-Ponte di Piave, Montebelluna-Fontanafredda, Opitergina-F. Salzano, Pordenone-San Donà e Sedico-Venezia.*

Girone E. Le novità, oltre alle promosse Pontassieve, Grosseto, Sestese e Brescello, sono cinque squadre dirottate dal girone F: Bibbienese, Castellina, Colligiana, Intercomunale Vinci e Tuttocalzatura Castelfranco di Sotto. Il pronostico è tutto per Nuova Pistoiese e Viareggio. Le partite: *Brescello-Colorno, Castel S. Pietro-Tuttocalzatura, Colligiana-Bibbiense, I. Vinci-Grosseto, Pontassieve-N. Pistoiese, Reggiolo-Crevalcore, Sestese-Mirandolese, V. Roteglia-Bozzano e Viareggio-Castellina.*

Girone F. Praticamente, vi sono state dirottate quattro squadre del raggruppamento precedente: S. Arcangelo, Russi, Faenza e Imola, oltre alla Castelfrattese (dal G). Le matricole sono Ellera, Cattolica, A. Piobbico, Urbania e Tolentino oltre al San Marino, retrocesso dalla C/2. Per la vittoria finale la rosa è decisamente ampia: innanzitutto il San Marino, poi Assisi, Narnese e Vadese, mentre una sorpesa protrebbe essere rappresentata dal Cattolica. Le gare: *A. Piobbico-Julia Spello, Vadese-Russi, Assisi-Ellera, Cattolica-Urbania, Faenza-San Marino, Gualdo-Imola, Narnese-Tolentino, S. Arcangelo-Castelfrettese e Urbino-Bastia.*

Girone G. Le ambizioni di Vastese e Molfetta troveranno nell'Aquila (dirottata dal girone H con il Sulmona), un ostacolo decisamente all'altezza. Un fatto è certo: sono tre complessi, in fatto di investimenti, da posizioni medio alte di una Serie C/2. Assieme al Bitonto, dirottato dal girone L, le matricole sono: Bellante e Raiano. Le gare: *Fermana-Penne, Tortoreto-Montegranaro, Pineto-Sulmona, Santegidiese-Sangiorgese, Manfredonia-L'Aquila, Monturanese-Bellante, Bitonto-Molfetta, Corato-Raiano e Termoli-Vastese.*

Girone H. L'Ilva, retrocessa dalla C/2, Carbonia, Gialeto e Pomezia, provenienti dal girone I, e le matricole Ozierese, Pirri, Nuorese, Anguillara, Acilia e Rieti rappresentano le novità rispetto all'ultimo

TUTTE LE STELLE DELLA CATEGORIA

IL SALTO IN BASSO

Vecchie glorie, ma ancora in piena efficienza, sui campi della Serie C. Cominciamo da tre ex campioni d'Italia: Beniamino Vignola, ex Juventus, ora all'Empoli Agostino Di Bartolomei, ex Roma, ora alla Salernitana; Patrizio Sala, ex Torino, ora alla neopromossa Solbiatese. Ma non sono i soli. Tra i tanti ricordiamo il libero della Spezia Galbiati, il jolly del Modena Colomba, il maratoneta Agostinelli del Mantova, i bomber Cantarutti del Vicenza, Galluzzo del Kroton, De Falco, detentore del record dei gol segnati in un campionato di Serie C (25 con la Triestina) al Siena, e Marco Cacciatori, l'attaccante del Vicenza sottratto al calcio da un male che sembrava incurabile e poi felicemente tornato a dare dispiaceri ai portieri avversari della Sarzanese. E ancora i vari Finardi (Pavia), Strukelj (Treviso), altro giocatore che ha pagato un duro tributo alla sfortuna, Zandonà e Tovalieri (Arezzo), Pancheri (Casertana), Ciarlantini (Brindisi), Schiavi (Sambenedettese) il forte centrocampista vittima, tra virgolette, di una vicenda quasi incredibile (fu dichiarato non idoneo al calcio per un male che non aveva), Tesser (Trento), Fiorini e Renzi (Ternana), Mastalli (Cavese), Malaman (Frosinone), Filisetti e Gobbo (Venezia).

te. Più ampia la rosa delle candidate alla promozione nel girone B: si va dalla Spal che si propone come la squadra da battere (occhio al tandem avanzato Libro-Mosele), al Telgate di Titta Rota (rinforzato con giovani del fertile e valido vivaio atalantino: Brivio, Caverzan, Villa), al Legnano affidato al tecnico Veneri che dal Casarano, dove era lo scorso anno, si è portato dietro il centravanti Corrente a quella Virescit Bergamo che smaniosa, di riscattare la «magra» della passata stagione, ha colmato i vuoti lasciati dai vari Nava, Palese, Cornacchini, Protti, Albi, con giocatori quali Polverino, Fabbri, Paradiso, Marchetti, Roccatagliata che in C2 dovrebbero essere un lusso, al Treviso ora forte di elementi come Pillon, Salvalaio e dei giovani di scuola juventina Campagnola e Schiavone, al Varese che si è data una robusta iniezione di potenza offensiva con Zerbio, alla Solbiatese una neo-promossa che ha puntato su giocatori di esperienza, vedi Patrizio Sala, Liset, Allievi. Nel girone C spiccano i nomi del Rimini, ora guidato dalle sapienti mani di Mascalaito, e con giocatori come Luzi, Giampietro, Sandri e Baldassari, del Chieti di Giammarinaro che smaltita la delusione dello spareggio perduto con la Ternana ha di nuovo alzato la bandiera delle ambizioni (molti ed interessanti gli acquisti: Feola, Morganti, Alberti, Di Tommaso, Pallanch, Scarsella, Pizzoni, Sgherri e Bidini), del Trani (pochi, ma in teoria oculati gli innesti), del Teramo di Romano Matté, un tecnico he sa il fatto suo ed al quale la società ha affidato una squadra rinnovata quasi completamente, e del Campobasso che, superato sia pure con enormi affanni lo scoglio della iscrizione al campionato; non può non riproporsi come squadra che guarda in alto. Infine il girone D. Frosinone (Onorati, Chiaiese, Buoncammino, Pepe, Maniero e Barbetta gli acquisti più interessanti), Atletico Leonzio con un quartetto di giocatori (Latella, l'esperto Picone, Regina e Petricone) il cui acquisto può essere inquadrato solo nell'ottica di un programma ambizioso: Battipagliese (il presidente, l'ex arbitro Grillo, vuole fermamente la C1; ci prova con un allenatore, Franco Villa, smanioso di riscattare le delusioni di Ischia e con un parco giocatori riforzato dai vari Pascarella, Biasio, Aloi, Crucitti, Mezzini, Marino); Cavese (Pietro Santin, ex Napoli, tanto per dire, in panchina); Kroton (altro tecnico di valore, Maurizio Bruno) e perché no?, la neo promossa Acireale di Busatta (che propone un tandem offensivo, Puntureri-Nucio) dovrebbero contendersi i due posti utili per il salto di categoria.

Orio Bartoli

campionato. Un girone, questo, dove pronosticare qualche squadra, al momento, è un vero terno al lotto. Il dirottamento dell'Aquila in un altro raggruppamento ha lasciato il campo aperto all'incertezza più assoluta. Le partite: *Almas-Rieti, Civitavecchia-Ozierese, Calangianus-Astrea, San Marco-Fertilia, Ilva-Acilia, Tharros-Gialeto, Nuorese-Carbonia, Pomezia-Anquillara, Viterbese-Pirri.*

Girone I. Due retrocesse dalla C/2: Cynthia Genzano e Afragolese, tre matricole: Valmontone, Sora e Gladiator di S. Maria Capua Vetere. E tre provenienti dal girone H: Tivoli, Avezzano e Luco. Queste le novità del raggruppamento. Difficile individuare possibili favorite. Il Formia ha un ottimo organico. Buono anche l'organico dell'Isola Liri, mentre qualche sorpresa potrebbe venire dal Sora. Le gare: *Fondana-Afragolese, Cynthia-Isola Liri, Vis Sezze-Sora, Avezzano-Luco, Pro Cisterna-Real Aversa, Policassino-Giugliano, Formia-Tivoli Gladiator-Valmontone e Maddaloni-Velletri.*

Girone L. Fra le favorite, subito due matricole: Sangiuseppe e la blasonata Nocerina, che dopo i fasti della B e la conseguente caduta per motivi economici nella Promozione campana, tenta la risalita. Un'altra pretendente è senza dubbio il Matera. Le altre neopromosse sono Scafatese, Noci e Grottaglie, mentre Acerrana, Solofra e Palmese, provenienti dal girone M, completano le novità di questo raggruppamento in compagnia del Benevento retrocesso dalla C/2. Le partite: *Matera-Matino, Solofra-Scafatese, Noicattaro-Noci, Grottaglie-Francavilla, Sanguiseppese-N. Nardò, A. Toma Maglie-Nocerina, Galatina-Benevento, Tricase-Palmese e Ostuni-Acerrana.*

Girone M. Due nobili decadute: Sorrento e Juve Stabia, questi ultimi poi attesi dai cugini dello Stabia in una stagione che vedrà costantemente un confronto fra le due all'interno del campionato. Quattro le neopromosse: Ravagnese, Cirò Marina, Praia e Pisticci e poi, provenienti dal girone L. Policoro, da non sottovalutare, Rende, Acri e Cariatese, quest'ultime due inserirà le favorite al pari del già citato Stabia: le partite in programma *Acri-Ebolitana, Juve Stabia-N. Rosarnese, Cariatese-Praia, Pisticci-Savoia, Portici-Chiaravalle, Rende-Stabia, Siderno-Policoro, Sorrento-Cirò Marina e Valdiano-Ravagnese.*

Girone N. L'unico con squadre di una sola regione: quella siciliana. La retrocessa Juve Gela e le matricole Aci S. Antonio, Ragusa, Termitana e Caltagirone hanno occupato le piazze libere della scorsa stagione. Mazara, Agrigento e lo stesso Juve Gela compongono il trio delle favorite, in seconda battuta potrebbero inserirsi Enna, Ragusa e Partinicaudace. Le gare: *Juve Gela-Caltagirone, Aci S. Antonio-Folgore, Comiso-Agrigento, Paternò-Enna, Termitana-Scicli, Bagheria-Palermolympia, Gangi-Marsala, Mazara-Partinicaudace e Ragusa-Niscemi.*

Rolando Mignini

In alto, da sinistra, Ciarlantini (Brindisi), Di Bartolomei (cap. Salernitana) e Fiorini (Ternana). Sopra, il Venezia. A lato Gianni Cristiani, mezzala dell'Empoli

A Rio de Janeiro c'è una «colonia tricolore» di qualità, i cui principali esponenti sono Zico (sotto), Edinho (in basso, a sinistra) Andrade (in basso, a destra), l'argentino Borghi (al centro), Junior e Renato. Il solo Flamengo mette in campo quattro ex «italiani»

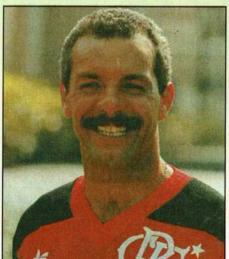
ANDATI E RITO

BRASILE/FUTÉBOL ALL'ITALIANA

22 club e una nuova struttura per la Copa União. Al via talenti ancora inespressi, assi sul viale del tramonto e tanti cavalli di ritorno (dall'Italia)

di Gerardo Landulfo

Flamengo e Vasco da Gama hanno aperto il fuoco già due mesi prima dell'inizio del campionato brasiliano (Copa União). La guerra fra i due grossi rivali di Rio de Janeiro è scattata con l'inatteso passaggio di Bebeto, 25 anni, idolo indiscus-

segue

so dei rossoneri, alla ex-società di Geovani. Sono stati proprio i soldi pagati dal Bologna a propiziare questo trasferimento record per il mercato locale. Per avere i guizzi dell'attaccante, i vascainos hanno sborsato una cifra pari a 2,8 miliardi di lire in contanti. Si tratterebbe di un'operazione normale se non fosse stata preceduta da un'incredibile tira e molla fra il Flamengo e Bebeto per il rinnovo del contratto. *«Non sei così bravo da meritarti tanto denaro»*, avrebbe detto il presidente Gilberto Cardoso Filho in risposta alla richiesta del calciatore, che pretendeva 200 mila dollari per un anno di ingaggio. L'inevitabile rottura è avvenuta il 28 luglio, quando lo stesso Bebeto ha riscattato il suo cartellino — come consente la legge brasiliana in virtù di un parametro calcolato in base all'età e agli stipendi — pagandolo con un assegno personale per poi girarlo al Vasco da Gama. Si può capire la rabbia dei rossoneri, sorpresi dall'astuta manovra dei rivali, che contano sui buoni uffici di Eurico Miranda, vice-presidente del Vasco e direttore sportivo della federcalcio, accusato di ingraziarsi i calciatori della Nazionale. La vendetta del Flamengo, però, non è tardata ad arrivare. Per calmare i suoi tifosi — che addirittura hanno dato fuoco alle tribune della Gavea —, il presidente Cardoso si è buttato sul mercato ed è arrivato a André Cruz, 21 anni, strappato proprio al Vasco, che era in possesso di un pre-contratto firmato dal padre e procuratore del difensore, Hélio Alves Cruz. Il bravo André, ormai da due anni... all'asta, ha cambiato idea un'altra volta davanti a una proposta più valida dei rossoneri. Inoltre, il cartellino di Cruz appartiene in realtà al manager italiano Lamberto Giuliodori, che l'anno scorso doveva portarlo al Como insieme a Milton, un affare sfumato per il «no» del calciatore. Ora, il Vasco da Gama, appoggiato dalla Ponte Preta — padrone ufficiale di André Cruz — è disposto ad andare in tribunale per far rispettare gli impegni, giacché tutti erano d'accordo di lasciarlo in Brasile sino al Mondiale, quando il Como — o un'altra società italiana indicata da Lamberto — avrebbe acquistato il centrale. Meno difficoltosi sono risultati invece i rimpatri di Andrade, ex-Flamengo, dalla Roma al Vasco, e di Fernando, prelevato dal Louletano di Portogallo. E il «Mengão» non si è fermato qui, oltre ai due illustri «stranieri» (Júnior e Renato), sono arrivati Josimar, terzino destro del Botafogo e della Seleção, Uidemar, mediano rivelazione del Goiás, e Claudio Daniel Borghi, un altro reduce dal calcio italiano. Così, in questa che sarebbe l'ultima stagione del grande Zico, il Flamengo si presenta come protagonista del Gruppo A, dove troverà come più insidioso antagonista il São Paulo, neo campione paulista. La squadra tricolore, allenata da Carlos Alberto Silva, al contrario dei cariocas, non ha cambiato organico. Le novità sono il libero Ricardo Rocha, nazionale rientrato dallo Sporting e Bobô, vincitore dello scudetto l'anno scorso con il Bahia.

Sopra, un intervento di Uidemar su Marquinhos dell'Atletico. A sinistra, il centravanti mineiro Gerson. Sotto, una vecchia conoscenza italiana, Socrates, guida del Santos (fotoPlacar/Abril)

Nel gruppetto di testa in questo girone, si aggiungono di diritto anche altri due campioni regionali: Atlético Mineiro e Botafogo. Il primo, perso l'uomo bandiera Luisinho — emigrato in Portogallo — punta molto sulla grinta dei giovani Éder Lopes e Moacir e del cannoniere Gerson. Curiosità, c'è anche Éder, ala sinistra della Seleção in Spagna '82, che è tornato alla sua vecchia squadra e gioca a gettone. Il Botafogo, vincito-

DALL'ATLETICO MINEIRO AL VASCO, LE 22 FORZE IN CAMPO

	FORMAZIONE TIPO	ARRIVI	PARTENZE
Atlético Mineiro All.: Jair Pereira (confermato)	Rômulo; Zanata, Paulo Roberto, Eder Lopes, Batista e Tobias (Vagner); Robertinho, Moacir (Èverton), Gérson Marquinhos e Eder	Renato (a, Nissan-Gia.) Luisinho (d, Sporting)	Vágner (d, Vila Nova)? Éverton (a, Porto)?
Atlético Paranaense All.: José Carbone (nuovo)	Marolla; Ocemilson, Jacenir, Cacau, Heraldo e Jacenir; Serginho, Nazinho, Vanderlei, Mazinho e Marquinhos	Mazinho (c, São Bento)	
Botafogo All.: Valdir Espinosa (confermato)	Ricardo Cruz; Paulo Roberto, Marquinhos, Carlos Alberto, Gotardo e Mauro Galvão (Mongol); Mauricio, Donizete, Paulinho Criciúma, Vitor e Jéferson	Paulo Roberto (d, Vasco) Donizete (c, São José) Israel (c, Bangu)	Josimar (d, Flamengo) M. Galvão (d, Vasco)
Corinthians All.: Vanderlei Palhinha (confermato)	Ronaldo; Wilson, Mano, Denys, Tosio, Marcelo e Pirella; Fabinho, Eduardo, Cláudio Adão, Neto e Mauro (João Paulo)	Denys (d, Palmerias) Tosio (c, Guarani) Eduardo (c, Inter Limeira) Neto (c, Palmeiras) Fabinho (a, Novorizontino)	Dida (d, Palmeiras) Ribamar (c, Palmeiras) V. Roberto (c, Guarani) Edmundo (a, Inter Limeira) R. Marques (a, Inter L.)
Guarani All.: Marinho Perez (nuovo)	Sérgio Néri (João Leite); Robinson, Alberis, Cristóvão, Viter Hugo e Pereira; Tato, Jorginho, Washington, Cilinho	J. Leite (p, Guimarães) Robinson (d, Juventus) Cristóvão (c, Grêmio) Pita (c, Racing Strasburgo)	Ditinho (d, Sartos) Tosi (c, Corinthians) Boiodeiro (c, Vasco) João Paulo (a, Bari)
Flamengo All.: Telê Santana (confermato)	Zé Carlos; Josimar, Leonardo, Júnior, Fernando e André Cruz (Márcio Rossini): Renato, Uidemar, Borghi, Zico e Zinho	Josimar (d, Botafogo) Júnior (c, Pescara) Fernando (d, Louletano) M. Rossini (d, Bangu) André Cruz (d, Ponte P.) Uidemar (c, Goiás) Renato (a, Roma) Borghi (a, River Plate)	Jorginho (d, Bayer L.) Aldair (d, Benfica) Zè Carlos II (c, Porto) Bebeto (a, Vasco)
Inter Limeira All.: Lavir Culpi (nuovo)	Silas, China, Paulo Mendes, Luis Fernando, Valdir e Toninho Carlos: Zé Cláudio, Edmundo, Ronaldo Marques Mendonça e Paulo Martins	Toninho Carlos (d, svincol.) Paulo Mendes (c, Noroeste) R. Marques (a, Corinthians)	Eduardo (c, Corinthians)
Inter P. Alegre All.: Paulo C. Carpeggiani (nuovo)	Taffarel, Chiquinro, Jacquet, Norberto, Nenê e Aguirregaray; Roberto Carlos, Bonamigo (Dacroce), Nèlson, Luis Carlos e Edu	Chiquinho (d, Portuguesa) Jacquet (d, Cerro) Nelson (a, Boavista)	Winck (d, Vasco) Heider (a, Cruzeiro) Nilson (a, Celta)
Náutico All.: Charles Muniz (confermato)	Mauri; Levi, Júnior, Müller, Lucio Surubim e Romildo; Newton, Erasmo, Bizi, Aroldo e Nivaldo		
São Paulo All.: Carlos Alberto Silva (confermato)	Gilmar, Zè Teodoro, Nelsinho, Vizolli, Adilson e Ricardo, Mário Tilico, Bobô, Ney (Paulo César), Rai e Edivaldo		
Vitória All.: André Catimba (confermato)	Borges, Jairo, Luciano, Bigu, Sérgio Odilon e Beto; Alberto, Hugo, Ronaldo (Cláudio José), Gilmar e Marquinhos	Jairo (d, Juventus) S. Odilon (d, Caxias) Gilmar (c, Louletano)	
Bahia All.: Evaristo de Macedo (nuovo)	Ronaldo, Mailson, Edinho, Paulo Rodrigues, Basilio e Claudir; Gil, Osmar (Duda), Charles, Zé Carlos e Marquinhos		
Coritiba All.: Edu Antunes (confermato)	Gérson (Paulo Vitor); Polaco, Pecos, Marildo, Vica e João Pedro, Carlos, Alberto, Osvaldo, Chicão, Tostão e Serginho (Kazu)	Paulo Vitor (p, América) M. Aurélio (c, São Berto)	
Cruzeiro (All.: Enio Andrade (nuovo)	Pereira; Balu, Geruilson, Ademir, Gilson Jáder e Jenilson; Betinho, Careca, Hamilton, Paulo Isidoro e Heider	Heider (a, Inter P.A.)	Heriberto (c, Santos)
Fluminense (All.: Procopio Cardoso (confermato)	Ricardo Pinto; Alemão, Eduardo (Edgar), Vander Luis, Fangel e Alexandre Torres; Cacau, Donizetti, Hélio Marcelo Gomes, e Marquinho (Andrio)	Vander Luis (c, São José) F. Cruz (c, Americano)	
Goias All.: Carlos Gainete (confermato)	Eduardo, Wallace, Jorge Batata, W. Goiano (Fagundes), Gomes e Bôni; Miltinho, Péricles, Túlio, Josué e Formiga	Bôni (d, Maringá) Carlos Magro (c, Botafogo)	Sabarà (a, Caxias)
Grêmio All.: Cláudio Duarte (confermato)	Mazrópi, Alfinete, Hélcio, Jandir, Luis Eduardo e Edinho, Assis, Cuca, Kita, Lino e Paulo Egidio		Cristóvão (c, Guarani)
Palmeiras All.: Émerson Leão (confermato)	Veloso, Édson, Dida, Júnior, Toninho e Dario Pereyra; Mauricinho, Ribamar, Gaúcho, Careca, Edu e Mirandinha	Dida (d, Corinthians) M. Antônio (Sport) Ribamar (c, Corinthians) Mirandinha (a, Newcastle)	Denys (d, Corinthians) Gérson (c, Bari) Márcio (d, Sport) Andrés (c, Sport) M. Vinicius (a, Sport)
Portuguesa All.: Antônio Lopes	Sidmar, Luciano, Célio Gaúcho, Capitão, Wladimir e Henrique; Jorginho, Toninho, Roberto Dinamite, Biro-Biro e Lê	R. Dinamite (a, Vasco)	Chiquinho (d, Inter P.A.)
Santos All.: Nicaror de Carvalho (confermato)	Sérgio, Ditinho, Wladimir, César Sampaio, Bavi e Luisinho; César Ferreira (Heriberto), Sócrates, Juary, Èrrani e Totonho	Ditinho (d, Guarani) Êrnani (c, Vasco) Heriberto (a, Cruzeiro)	Pijui (d, Santo André) Jurinho (c, Necaa-Mess.) L. Manzi (Sr. Pauli-Ger.)
Sport Recife All.: Nereu Pinheiro (confermato)	Rafael; Betão, Airton, Rogério, Márcio e Ailton (Andrè Luis); Barbosa, Joécio (Andrè), Lopes, Marcos, Vinicius, e Édson	Rafael (p, São José) André Luis (d, S. José) Márcio (d, Palmeiras) Andrè (c, Palmeiras) V. Vinicius (a, Palmeiras)	M. Antonio (d, Palmeiras)
Vasco da Gama All.: Nelsinho Martins (nuovo)	Acácio; Luis Carlos, Mazinho, Andrade, Célio e Marco Aurélio (Mauro Galvão); Bebeto, Bismarck, Sorato, Boiadeiro e Tato	Winck (d, Inter P.A.) Andrade (c, Roma) Mauro Galvão (d, Botafogo) Bebeto (a, Flamengo) Tato (a, Elche-Spa)	Paulo Roberto (d, Botafogo) Èrnani (a, Santos) Geovani (c, Bologna) F.Dinamite (a, Portuguesa)

BRASILE

segue

re dello scudetto carioca dopo 21 anni di attesa, è guidato dal carismatico Valdir Espinosa e conta sulla forza del suo collettivo e sull'ala destra Mauricio. In una fascia intermedia si battono il Corinthians (dove il talentuoso ma irascibile Neto cerca continuità di rendimento) e l'Inter di Porto Alegre, con il ritorno di Paulo César Carpeggiani come allenatore. Grande outsider invece appare il Guarani, rafforzato dagli esperti Cristovão — jolly acquistato dal Grêmio e convocato da Lazaroni per le qualificazioni — e Pita, regista ritornato da una breve esperienza al Racing Strasburgo, in Francia. Atlético Paranaense, Inter Limeira, Náutico e Vitória lotteranno l'ultimo posto disponibile per figurare fra le otto qualificate per la seconda fase. Più equilibrato sembra il Gruppo B, dove il Vasco di Bebeto incontrerà avversari difficili ma non irresistibili, tutti però in grado di aspirare la qualificazione. Il più forte è senz'altro il Grêmio, nel quale ritroviamo il libero Edinho, vero leader dell'equipe, che vanta anche un attacco proficuo grazie all'opportunismo di Kita e alla velocità dell'ala sinistra Paulo Egidio. Ma il vero gioiello gaúcho è la mezzala Assis, 18 anni, lo stesso che fu «sequestrato» dal Torino nell'88, e che ora si conferma autentico fuoriclasse. Meno potenti invece sembrano il Coritiba (nonostante la vittoria nell'ultimo campionato del Paraná), il Goiás e il Santos, che fa solo sognare la sua nostalgica tifoseria con qualche lampo geniale di Sócrates e con i gol del negretto Juary. Il Palmeiras, reduce da una tormentata tournèe in Europa, presenta l'allenatore Leão forte di un corso di aggiornamento presso l'Inter e il Milan. Il solo Gaucho resta l'unico «craque» della compagnia, che ora avrà anche le reti di Mirandinha, riavuto in prestito dal Newcastle. E mentre il Fluminense e il Cruzeiro preoccupano i rispettivi tifosi per la mancanza di buoni rinforzi, la Portuguesa di São Paulo è riuscita a far impazzire la sua gente ingaggiando Roberto Dinamite, 35 anni, 946 gare e 592 gol con la maglia del Vasco. Completano il girone le due formazioni più forti del nordest: Sport Recife e Bahia. Il primo è imbattibile in casa e si è assicurato il miracoloso portiere Rafael, già campione brasiliano con il piccolo Coritiba nell'85. Il Bahia, detentore dello scudetto, ha perso il suo grande idolo Bobô, ma è riuscito a mantenere lo stesso organico della storica impresa e proprio in questi giorni ha ricevuto l'allenatore Evaristo de Macedo, il mister della vittoria, rientrato dal Guarani. Dunque, a Salvador, sognano già con un nuovo carnevale fuori stagione. Al torneo mancherà il paulista Edu del Palmeiras, che all'ultimo minuto si è accordato con l'America di Città del Messico dopo aver tentato a più riprese di approdare in Italia. Il Messico non è l'Italia: ma Edu è giovane e può aspettare...

Gerardo Landulfo

Mirandinha

Josimar

Bebeto

Roberto Dinamite

I MATCH CLOU DELLA PRIMA SONO FLAMENGO-ATLETICO E CRUZEIRO-VASCO

GRUPPO A: Atlético Mineiro, Atlético Paranaense, Botafogo, Corinthians, Flamengo, Guarani, Inter Limeira, Inter P. Alegre, Náutico, São Paulo e Vitória.

GRUPPO B: Bahia, Cruzeiro, Coritiba, Fluminense, Goiás, Grêmio, Palmeiras, Portuguesa, Santos, Sport Recife e Vasco da Gama.

1ª GIORNATA: **(7 settembre):** Guarani-Vitória, Flamengo-Atlético Mineiro, Botafogo-Inter P. Alegre, Atlético Paranaense-Sã Paolo e Corinthians-Inter Limeira. Sport Recife-Goiás, Bahia-Fluminense, Cruzeiro-Vasco da Gama, Grêmio-Coritiba e Palmeiras-Santos.
2ª GIORNATA: **(10 settembre):** São Paulo-Vitória, Corinthians-Guarani, Inter P. Alegre-Atlético Mineiro, Atlético Paranaense-Flamengo e Inter Limeira-Náutico. Bahia-Grêmio, Goiás-Portuguesa, Vasco da Gama-Coritiba, Fluminense-Santos e Sport Recife-Palmeiras.
3ª GIORNATA: **(17 settembre):** Vitória-Inter P. Alegre, Guarani-Inter Limeira, Flamengo-Corinthians, Náutico- São Paulo, e Botafogo-Atlético Mineiro. Cruzeiro-Bahia, Santos-Vasco da Gama, Portuguesa-Fluminense, Palmeiras-Goiás e Grêmio-Sport Recife.
4ª GIORNATA: **(20 settembre):** Náutico-Corinthians, Vitória-Inter Limeira, Atlético Mineiro-São Paulo, Flamengo-Botafogo e Guarani-Atlético Paranaense. Palmeiras-Bahia, Portuguesa-Sport Recife, Santos-Goiás, Coritiba-Fluminense, Grêmio-Cruzeiro.
5ª GIORNATA: **(24 settembre):** Náutico-Guarani, Vitória-Flamengo, São Paulo-Corinthians, Altético Mineiro-Botafogo e Inter P. Alegre-Atlético Paranaense. Vasco da Gama-Baia, Fluminense-Sport Recife, Coritiba-Cruzeiro, Portuguesa-Palmeiras e Santos-Grêmio.
6ª GIORNATA: **(1 ottobre):** Botafogo-Guarani, São Paulo-Inter P. Alegre, Corinthias-Vitória, Inter Limeira-Atlético Mineiro e Atlético Paranaense-Náutico. Sport Recife-Santos, Bahia-Portuguesa, Goiás-Coritiba, Cruzeiro-Palmeiras e Fluminense-Vasco da Gama.
7ª GIORNATA: **(4 ottobre):** Náutico-Botafogo, Vitória-Atlético Paranaense, Atlético Mineiro-Corinthians, Guarani-Flamengo e Inter P. Alegre-Inter Limeira. Vasco da Gama-Goiás, Portuguesa-Cruzeiro, Santos-Bahia, Palmeiras-Grêmio e Coritiba-Sport Recife.
8ª GIORNATA: **(8 ottobre):** Vitória-Náutico, Atlético Mineiro-Guarani, Inter Limeira-Atlético Paranaense, São Paulo-Botafogo, e Inter P. Alegre-Flamengo. Goiás-Bahia, Vasco da Gama-Grêmio, Fluminense-Cruzeiro, Coritiba-Palmeiras e Santos-Portuguesa.
9ª GIORNATA: **(15 ottobre):** Flamengo-Náutico, Botafogo-Vitória, Atlético Paranaense-Atlético Mineiro, Corinthians-Inter P. Alegre e Inter Limeira-Sã Paulo. Sport Recite-Vasco da Gama, Bahia-Coritiba, Goiás-Fluminense, Cruzeiro-Santos e Grêmio-Portuguesa.
10ª GIORNATA: **(18 ottobre):**Náutico-Atlético Mineiro, Flamengo-São Paulo, Botafogo-Inter Limeira, Atlético Paranaense-Corinthians e Guarani-Inter P. Alegre. Bahia-Sport Recife, Portuguesa-Coritiba, Grêmio-Fluminense, Palmeiras-Vasco da Gama e Cruzeiro-Goiás.
11ª GIORNATA: **(22 ottobre):** Atlético Mineiro-Vitória, Corinthians-Botafogo, Inter P. Alegre-Náutico, São Paulo-Guarani e Inter Limeira-Flamengo. Goiás-Grêmio, Vasco da Gama-Portuguesa, Fluminense-Palmeiras, Coritiba-Santos e Sport Recife-Cruzeiro.

REGOLAMENTO

PRIMA FASE - Si gioca all'interno del Gruppo (solo andata), le prime 8 di ogni girone si qualificano alla seconda fase.
SECONDA FASE - (7 giornate) - Quelle del Gruppo A incontrano le qualificate del Gruppo B (solo andata): le vincitrici di ogni girone vanno in finale.
LA FINALE - Decisione in due o tre gare. La migliore fra le due finaliste (prima e seconda fase compresa) ottiene un bonus di 1 punto.

ABBONAMENTO 1989

COSTO ANNUALE LIRE 104.000

I MAGHI DEL TEMPO

POLARE OH OH

VOGLIA DI VOLARE

PALLA IN RETE

LA GRANDE ABBUFFATA

REGALI DI NATALE

OPZIONE ZAR

IL FILM

GRANBASKET

PISTAAAA!

TELEGUERIN

SCOPPIA D'ASSI

L'ANIMA AL DIAVOLO

L'ORO NEL PALLONE

CHE SERENATA!

IL MONDO DI SENNA

MILANDA

In più riceverai IN REGALO a scelta uno di questi magnifici volumi

Mettete in corso un abbonamento GUERIN SPORTIVO '89 a mio nome al prezzo di **L. 104.000** + il volume da me scelto: ☐ EURO JUVE ☐ CABRINI ☐ BONIEK ☐ IL MIO MONDO

NOME ______ COGNOME ______

VIA ______ TEL. ______

CAP ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

DATA ______ FIRMA ______

Ho pagato l'importo:

- ☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta
- ☐ assegno circolare o bancario allegato
- ☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

SPECIALE COPPE EUROPEE

A destra, la foto ufficiale dello Spartak Mosca. Prima fila in alto, da sinistra: Ivanov, Novikov, Susloparov, Jurov, Buzmakov, Rodionov, Bazulev, Botij, Kuzhljov; al centro: Prudnikov, un preparatore atletico, l'allenatore Romancev, il presidente Nikolaj Starostin, il medico sociale, un massaggiatore, un preparatore atletico, Cherchesov; seduti: Morozov, Bubnov (ora al Red Star Parigi), Cherenkov, Pasulko, Shmarov, Kuznetsov. Sotto, la stella Cherenkov. In basso, una fase di Spartak-Dinamo di Kiev, big match del campionato sovietico

L'AVVERSARIA DELL'ATALANTA SPARTAK MOSCA

Per i rivali di Kiev, è «mjaso», carne da macello. Ma undici titoli e nove Coppe nazionali pongono la squadra di Rodionov, Cherenkov e Pasulko fra le formazioni di vertice del calcio Urss. E poi c'è il prestigio della capitale da difendere

di Antonio Felici

IL PESO

Mosca: la capitale di un impero, ma allo stesso tempo una città dove tutto è difficile: trovare cibo nei supermercati, comprare un biglietto per andare al cinema, persino acquistare Sovietskj Sport, il più diffuso quotidiano sportivo nazionale che «tira» oltre cinque milioni di copie. Per non parlare poi delle difficoltà che si incontrano per trovare la squadra dello Spartak: incredibile ma vero, i giocatori si radunano per andare agli allenamenti ad una... fermata d'autobus. Proprio così, e questo fa capire appieno quanto differente dalla nostra sia la realtà calcistica sovietica. Ve li vedete Gullit, Baresi e Van Basten, con le loro borse a tracolla, attendere ordinatamente la metropolitana numero 2 di Milano? Sul pullman che conduce a Tarasovka, l'impianto posto a quaranta chilometri da Mosca che è sede di preparazione della formazione moscovita, si ascolta musica occidentale. Abbastanza vecchiotta, tutto sommato, ma sempre orecchiabile. Trascorrendo un'ora in compagnia

segue

MOSCA

segue

dei giocatori ci si rende conto di come i calciatori russi vivano la propria attività in maniera del tutto spontanea, lontana dai sensazionalisimi e dagli atteggiamenti scostanti degli atleti nostrani. Nel caso specifico, è facile notare che la tranquillità dei vari Rodionov, Cherenkov e Pasulko nasce dalla piena consapevolezza di essere, attualmente, la prima squadra dell'Urss: anche qui, i risultati sono il miglior calmante dei nervi. A dire il vero, non è la prima volta che i «mjaso» — come vengono definiti quelli dello Spartak dagli acerrimi rivali di Kiev — si pongono alla ribalta nazionale per qualità e quantità di gioco. Nella bacheca societaria fanno bella mostra di sé undici titoli nazionali e nove coppe dell'Unione Sovietica, un palmarès secondo solo a quello della Dinamo ucraina. A proposito, per chiarire ancor meglio la rivalità tra le due tifoserie, bisogna ricordare che «mjaso» significa letteralmente «la carne»: da intendersi ironicamente come carne da macello.

Le tradizioni dei rossi della capitale sono però assai più antiche rispetto agli antagonisti: fondata nel 1922 come MKS, prima di chiamarsi Spartak la società ha assunto, nel corso degli anni, altre denominazioni: Krasnaja Presnja, Pisceleviki, Du-

segue

A destra, il giovane centrocampista Kulkov: è già entrato nel giro della Nazionale di Lobanovski. Sotto, Viktor Pasulko, 28 anni, mezzala piuttosto efficace in fase conclusiva. In basso, il portiere Cherchesov, 26. Al centro, a destra, un intervento aereo di Cherenkov. In basso, a destra, lo spoglio delle schede per l'elezione del presidente: a tutta democrazia!

TUTTI GLI UOMINI DI ROMANCEV

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Stanislav CHERCHESOV	2-9-1963	P
Aleksej PRUDNIKOV	20-3-1960	P
Sergej BAZULEV	10-10-1957	D
Aleksandr BOKIJ	3-5-1957	D
Gennadij MOROZOV	30-12-1962	D
Igor POVALJEV	16-11-1962	D
Jurij SUROV	13-5-1963	D
Jurij SUSLOPAROV	14-8-1958	D
Andrej IVANOV	6-4-1967	C
Vladimir KAPUSTIN	7-6-1960	C
Vasilij KULKOV	11-6-1966	C
Evgenij KUZNETSOV	30-8-1961	C
Aleksandr MOSTOVOJ	22-8-1968	C
Sergej NOVIKOV	13-6-1961	C
Vladislav NOVIKOV	6-9-1971	C
Viktor PASULKO	1-1-1961	C
Igor SHALIMOV	2-2-1969	C
Fedor CHERENKOV	25-7-1959	A
Sergej RODIONOV	3-9-1962	A
Valeri SHMAROV	23-2-1965	A
Oleg KUZHLEV	12-8-1966	A

All.: **Oleg ROMANCEV**

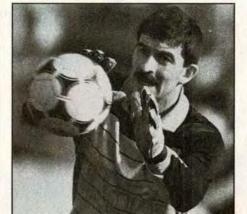
COSÌ IN CAMPO

Cherchesov

Bazulev **Bokij** **Morozov** **Kulkov**

Shalimov

Kuznetsov **Pasulko** **Cherenkov**

Shmarov **Rodionov**

I VOLTI DEL CLUB MOSCOVITA

Prudnikov

Cherchesov

Susloparov

Morozov

Bazulev

Bokij

Kuznetsov

Pasulko

B. Novikov

Mostovoj

Ivanov

C. Novikov

Kulkov

Cherenkov

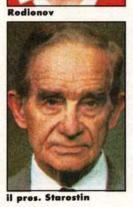
Rodionov

Shmarov

Shalimov

Romancev

il pres. Starostin

il dir. Sherov

kat e Proomkoperacija. In questi sessantacinque e più anni di storia, alcuni tra i più grandi calciatori sovietici hanno vestito la sua maglia, a partire da Nikolaj Starostin, che un giorno finì in un gulag per aver segnato un gol decisivo alla Dinamo Mosca, la formazione cara al braccio destro di Stalin, il famigerato Lavrentij Beria. Al giorno d'oggi Starostin, ormai novantenne, è ancora il direttore generale dello Spartak e, a quanto pare, il dirigente più illuminato. Dopo di lui vennero poi Nikita Simonjan e Igor Netto, straordinari personaggi che resero popolare il calcio nei quattro angoli (peraltro piuttosto distanti l'uno dall'altro) dell'immenso territorio nazionale. L'unico cruccio dei dirigenti del club è quello di non aver mai ben figurato in Europa, nonostante un così ricco bottino in Patria: è proprio di questo che parla uno dei massimi esponenti della società, Juri Vasilkov. Non prima, però, di aver chiesto lumi sulla conclusione dello scenaggiato «La Piovra 4», che in questi giorni sta riscuotendo un entusiasmante successo sugli schermi televisivi.

Dopo dieci anni di regno, Konstantin Beskov ha lasciato la panchina dello Spartak per far posto ad Oleg Romancev. Perchè? *«Noi abbiamo un dirigente* (Starostin, *n.d.r.) che è un vero e proprio computer nonostante la sua età avanzatissima. Egli era ben deciso a sostituire Beskov, e quindi ha pensato di far scegliere agli stessi giocatori chi avrebbe dovuto essere il nuovo tecnico. In una rosa di quattro candidati, tra i quali Igor Netto, hanno scelto Romancev».* La risposta alquanto diplomatica di Vasilkov lascia un po' perplessi, e quindi il dirigente si lascia andare ad una ammissione quasi confidenziale: *«Tra i due allenatori abbiamo riscontrato una grande diversità di fondo. Con Beskov, i giocatori si trovavano praticamente all'opposto rispetto alle idee del tecnico: i suoi sistemi dittatoriali non erano loro graditi, e si arrivò, ad un certo punto, ad una frattura insaldabile. Con Romancev tutto è molto più facile: è una persona estremamente democratica: con lui ogni giocatore è tenuto ad assumersi in pieno le proprie responsabilità, ma in qualsiasi momento può aprire bocca per dire ciò che ritiene opportuno o necessario».* Lupus in fabula: con qualche minuto di ritardo sull'appuntamento, Oleg Romancev si presenta e si pone a completa disposizione.

— Nell'attuale stagione lei è diventato allenatore dello Spartak dopo dieci anni di guida tecnica da parte di Konstantin Beskov. Quali ritiene siano stati i motivi dell'allontanamento di un uomo che era divenuto una leggenda?

«Penso che non ci sia una ragione particolare. Da moltissimi anni la squadra giocava sempre nello stesso modo, e quindi ritengo che la società abbia deciso di cambiare qualcosa per dare una mano di bianco all'ambiente».

— Quali sono state le difficoltà di adattamento?

«Bisogna tener conto, prima di tutto, che in precedenza avevo già ricoperto il medesimo incarico allo Spartak di Ordzhonikidze. Ovviamente, qui a Mosca tutto è assai più amplificato. Le cose non sono facili come in provincia, ma per me è stato come un ritorno a casa, avendo militato per tanti anni da calciatore nelle file dello Spartak. Qui si può lavorare con piacere e la massima tranquillità».

Rispetto alla scorsa stagione, lo Spartak ha perso due tra i migliori elementi: il portiere Dasaev, passato nel campionato spagnolo, e Khidiatullin, acquistato dal Tolosa in Francia. Nell'ultima Coppa dei Campioni, la squadra venne bruscamente estromessa dal torneo dalla Steaua, uscendo sconfitta a Bucarest per tre a zero. Di quella squadra, sono rimasti alcuni giocatori: ma soprattutto è cambiato lo spirito. *«La mia è una formazione»*, afferma Romancev, *«votata al calcio offensivo. Il nostro modulo di gioco prevede manovre verticali finalizzate a mettere in crisi l'avversario sul piano della velocità. Siamo forti nello scambio breve così come negli schemi più spiccatamente contropiedisti».* Il match amichevole tra lo Spartak e la Corea del Sud, terminato in parità per due a due ha confermato le tesi di Romancev. La manovra, tuttavia, non appare sempre pulita e coordinata. I difensori in particolare hanno palesato carenze di fondo nei confronti dei rapidissimi attaccanti asiatici: aggrediti con azioni essenziali e senza fronzoli, gli uomini di retroguardia appaiono vulnerabilissimi. Le schieramento-base dello Spartak punta sul portiere Cherchesov: un tipo un po' matto ma molto simpatico che confida di aver

GIOCA AL LENIN, UNO STADIO DA CENTOMILA

IL COLOSSO DI SPARTAK

L'impianto dello Spartak Mosca è il leggendario stadio Lenin. Capace di ospitare 103 mila spettatori, sorge al centro di un complesso sportivo che comprende anche piscine, campi da basket e da pallavolo, nonché tutta una serie di attrezzature sportive minori in grado di ospitare le numerose manifestazioni delle rappresentative che fanno capo allo Spartak. È un complesso molto ben servito dai mezzi pubblici: la fermata della metropolitana, ovviamente, si chiama «Sportivanaja». Per arrivare all'entrata principale, una volta risaliti in superficie, si cammina per cinque minuti. Durante il tragitto è possibile vedere la merce esposta sulle numerose bancarelle: sciarpe, cappelli, spille dello Spartak, ma anche, in bella evidenza, magliette della Juventus, la formazione italiana più conosciuta in Unione Sovietica. Superato l'ingresso principale, e gettata un'occhiata alle fontane laterali e ai grandi alberi, ecco subito il cancello d'ingresso all'area dello stadio. Ogni singola entrata è presidiata dalla milizia, a cui spetta anche il compito di controllo dei biglietti. Nell'aria è facilmente percettibile un intenso odore di carne alla griglia: la fila di gente in attesa davanti ad alcuni chioschi svela il mistero. All'interno dell'impianto si ha la netta sensazione che lo stadio non sia poi così grande e imponente come potrebbe suggerire la sua capienza superiore ai 100 mila posti. Le gradinate, infatti, si sviluppano soprattutto in altezza. Tranne che nel settore della tribuna centrale, i posti sono in legno: una consuetudine comune alla maggior parte degli stadi sovietici. Il Lenin, da qualche tempo, viene utilizzato anche per concerti rock. Un genere che oggi, in Urss, cattura migliaia di spettatori.

Sopra, Sergej Rodionov, attaccante ventisettenne: è il bomber

giocato in Italia *«una sola volta, otto anni fa, al torneo di Viareggio: fermai Giuseppe Galderisi, che all'epoca spopolava nelle giovanili della Juventus»*. È un estremo difensore abbastanza ben dotato sul piano fisico e discreto nella presa. Sulle fasce operano abitualmente Bazulev e Kulkov. È soprattutto questi da tener d'occhio tra i due: porta in avanti infiniti palloni a partita, sa disimpegnarsi bene sia nella impostazione che nelle conclusioni delle azioni. Ha debuttato in Nazionale, qualche tempo fa, dopo aver giocato non più di una decina di partite nella massima divisione. Difensori centrali sono Bokij e Morozov: classici mastini d'area di rigore, poca roba dal punto di vista tecnico. Davanti alla difesa si apposta solitamente Shalimov, mediano di copertura portato ad aggredire il portatore di palla; il lavoro di quantità viene svolto da Evgenij Kuznetsov e Pasulko, quest'ultimo visto anche agli Europei di Germania nel 1988. Il rifinitore è Fjodor Cherenkov, il più amato dal pubblico e sicuramente la bandiera della squadra. Punte, Shmarov e Rodionov, capaci di completarsi a vicenda su tutto il fronte dell'attacco. Preziose riserve sono l'esperto Susloparov, terzino di classe ed esperienza che potrà tornare utile per le partite di Coppa, e l'attaccante Kuzhljov. Scontata, invece, l'assenza di Aleksandr Mostovoj, fuori per infortunio. Nonostante l'elevato tasso tecnico della compagine, solo due giocatori dello Spartak fanno parte della Nazionale diretta da Valeri Lobanovski. *«Il modulo di gioco adottato dalla rappresentativa nazionale»*, afferma Romancev, *«è estremamente diverso dal nostro. Per quel tipo di gioco sono necessari atleti che sanno fare pressing, lanci lunghi e rapidi capovolgimenti di fronte. Noi, al contrario, siamo abituati ad usare di più il cervello»*.

— *Che cosa sa dell'Atalanta? Sapete che è arrivato Caniggia?*

«Non conosco l'Atalanta anche se ho saputo che si è mossa molto sul mercato. L'arrivo dell'argentino l'ha indubbiamente rinforzata. Ad ogni modo, prima del match di Coppa verremo in Italia per un periodo di allenamento e in quell'occasione andrò a visionare i nostri avversari d'Europa».

— Le ottime prestazioni in campionato della sua formazione fanno prevedere che voi siate i favoriti. È d'accordo con questa tesi?

«Assolutamente no, e non lo affermo tanto per dire. Una squadra che si piazza così bene nel campionato più competitivo del mondo merita la massima considerazione ed estremo rispetto. Partiamo alla pari, cinquanta e cinquanta».

— Come ha visto, un sovietico, la partenza di un altro giocatore per l'Italia?

«Non possiamo non essere orgogliosi del fatto che due nostri esponenti siano stati acquistati da una società italiana, probabilmente la più gloriosa in assoluto. Personalmente, ritengo però che anche qui in Urss la vita dei calciatori sia di buon livello e che l'organizzazione non abbia nulla da invidiare alla vostra».

— Quanto guadagna, nel 1989, l'allenatore della miglior squadra sovietica?

«Ad una domanda del genere, oggi, si può tranquillamente rispondere. Il mio salario ammonta a 350 rubli mensili, ai quali si sommano i premi per le singole gare. Ovviamente, questi non sono calcolabili a priori, in quanto dipendono dai risultati e dalla qualità del gioco svolto sul campo. Come succede nel resto del mondo in cui è in vigore il professionismo, più vinco e più guadagno». Facendo un po' di conti in tasca a Romancev, si può dire che le sue entrate si aggirino sui settecento rubli al mese. Una cifra ragguardevole, considerando che il minimo dei salari parte da sessanta rubli. Mikhailichenko e Protasov, due stelle rimaste a tutt'oggi in patria, incassano circa un migliaio di rubli ogni trenta giorni: il massimo, per un calciatore. E se si pensa che lo stesso Mikhail Gorbaciov ha pubblicamente dichiarato che il suo stipendio non supera i milleduecento rubli...

Antonio Felici

UNA CITTÀ - MITO CHE CAMBIA

RICOMINCIA DALL'ARBAT

Mosca è una città piena di contraddizioni. 9 milioni di abitanti e masse enormi di turisti che muovono dall'estero e dalle altre città dell'URSS si trovano a dover fronteggiare una qualità dei servizi totalmente deficitaria. Probabilmente l'unica cosa che funziona veramente è la metropolitana, anche se al primo approccio la rete sotterranea pare un vero e proprio labirinto, con il suo fitto intreccio di linee. Per chi ama il turismo classico le mete principali sono la Piazza Rossa, il Mausoleo di Lenin, il teatro Bolshoj. Se invece si vogliono apprezzare i sintomi del rinnovamento e della maggiore libertà si deve assolutamente percorrere la Via Arbat. Sempre molto affollata, presenta personaggi di ogni tipo, dagli esponenti del neo rock sovietico ai novelli Pushkin (che declamano in pubblico i loro versi per lo più pieni di ironia e feroce critica contro l'apparato statale), ai cattolici ucraini che chiedono maggiore libertà di religione. Questi ultimi riescono ad attirare l'attenzione dei passanti coinvolgendoli in discussioni politiche dalle quali saltano fuori le più disparate opinioni, in aperto contrasto con la gelida monoliticità del sistema politico sovietico. Poi, ancora, i caffè, i ritrovi, i distributori di Pepsi Cola, bevanda amatissima da queste parti. Se visitando la Piazza Rossa si ha la sensazione di essere al centro di un impero, percorrendo l'Arbat si vivono le stesse emozioni del nuovo uomo in Urss, sempre più assetato di libertà e democrazia e sempre meno disposto a tollerare la demagogia della burocrazia. **a.f.**

Per chi ama il turismo classico, le mete principali sono la Piazza Rossa, il Museo di Lenin e il Teatro Bolscioj. Ma Mosca è città in grado di offrire una grande varietà di soluzioni

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **PAGO** L. 30000 album Panini «Football clubs» se completo ed in buone condizioni, L. 90000 album: calciatori ed. Mira 1964-65, 65-66, 66-67, 68-69 e Mondiali Cile 62 della Lampo, L. 150000 album calciatori Panini 61-62, 62-63, 63-64. **Sandro Campani, v. Corso 24, Reggio Emilia.**

☐ **CEDO** album figurine calciatori Disney, di attori e didattici in generale delle edizioni: Lampo, Vav, Panini, Folgore, Imperia, Mira, Edis, Bea, Didasco e Reli. **Giovanni Zamboni, v. Madonna della Neve II, San Maurizio (RE).**

☐ **VENDO** due scatole complete Subbuteo più porte, pallenine, coppe, torre tv, due panchine, fotografi, staccionata e quaranta squadre tutto in perfetto stato per L. 260000. **Alessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, Livorno.**

☐ **26enne** collezionista di foto di belle ragazze di tutto il Mondo ne ricevo con piacere da tanti amici e amiche. **Raffaele Faggianelli, v. Paganini 4, Statte (TA).**

☐ **VENDO** al miglior offerente o scambio con maglia del Perugia, la seconda maglia originale con maniche lunghe della Nazionale italiana n. 11. **Andrea Coppa, c.so Amendola 21, Ancona.**

MERCATIFO

☐ **AVVERTO** corrispondenti delle UR club che le tessere saranno inviate entro un mese. **Paolo Morlino, v. Marinoni 4, Bassano del Grappa (VI).**

☐ **CORRISPONDO** con Marilena Orru di Cagliari tifosa rossonera come il sottoscritto. **Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6 Bolzaneto (GE).**

☐ **ADERITE** numerosi agli «Sconvolts Cagliari» sez. Roma, tessera L. 6.000. **Simone Maceroni, v. Carlo Rossini 115, Roma.**

Dopo dieci anni il Pollenza (Macerata) torna in Prima Categoria. Un successo strameritato. In piedi: l'allenatore Andreani, Sparapani, Romagnoli, Dignani, Ferretti, Sorichetti I, Romoli, Piccinini, Savoretti, Bellini; acc.: Crucianelli, Properzi I, Camilletti, Properzi II, Sorichetti II, Fabiani

☐ **INVIANDO** 4 bolli da L. 650 riceverete i cataloghi del materiale sportivo e no. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero (Co).**

☐ **ACQUISTO** gagliardetto ricamato mano e distintivi della Roma, eventuali scambi. **Paolo Marinoni, Casella postale 60, Vigevano (PV).**

☐ **VENDO** per L. 20000 cappellino del Barcelona e del Valencia. **Massimiliano Cavalieri, v. Cesare Battisti 149 Cesena (FO).**

☐ **CERCO** Guerini: n. 6 del 1982, nn. 39 e 41 dell'84, n. 28 dell'86, album calciatori Panini 72-73, 74-75, 76-77, 77-78; eventuali scambi con figurine ed album Panini, Hurrà Juventus, volumi su Pelè ed Antognoni. **Nicola Calzaretta, v. Montecristallo 25, Cecina (LI).**

☐ **VENDO** per fine collezione sciarpe originali dei club stranieri; inviare L. 650 per lista con prezzi. **Andrigo Gianpiero, v. San Lucio 2, Lonate Ceppino (VA).**

☐ **VENDO** solo in blocco distitivi di: CSKA Mosca, Padova, Liverpool, Bsg Motor Suhl, National del Brasile, Sampaio Correa, Norwich, eventuali scambi. **Massimo Portolan, v. Monte Galo 28, Padova.**

☐ **CERCO** le maglie originali di: Malines, Dinamo Bucarest, Norrkoping, Carl Zeiss Jena, Larissa, Vojvodina, Stoccarda, Aris Bonnevoie, Lens, Ferencvaros, Kaiserlautern, Austria Vienna, Charlton Atlhetic, Huddersfield, Frederikohaun, Bergen Brann, Fedan Copenaghen e Schwarz Weiss Eiss. **Piero Terrile, v. Busena 24/2, Rapallo (GE).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6422111** interno **272**

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

STRANIERI

☐ **ACQUISTATE** Hinchas, la prima rivista spagnola con ogni tipo di notizie. **Revista Hinchas, ap. 2494, 08080 Barcelona (Spagna).**

☐ **INVIATEMI** i poster delle nazionali italiana, brasiliana ed inglese, quello del Napoli; li scambierò con ultramateriale. **Dunstin Muscat, 184 Flat I, Valley Road, B'Kara (Isola di Malta).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale vario, autografi, giornali, magliette ecc... scrivere in inglese. **Stefan Kwiecinski, 72-300 Gryfice, ul. Niechorsca 25/C/7 (Polonia).**

☐ **SCRIVENDO** in francese ed inglese scambio idee su viaggi, musica, sport, danze ed altro. **Abderrakim Saboula, Hassania 2, rue 7 n. 76, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **13enne** fan del Rapid Bucaret scambio maglia della squadra nn. 40-42 della Robe-Enneerre sponsor Loto-Prono con maglie di: Pescara, Fiorentina, Cesena, Empoli e Udinese. **Carabageac Corneliu, str. Ciresilor 6, Com. Popesti-Leordeni, 75932 Sai (Romania).**

È la formazione mista di volley Marevivo. In piedi, da sin.: Cereda, Sara, Giovanni, Luca, Fausta e Marta Proietti. Mancano Luigi Proietti, Pollastri e Spila (fotoArch.)

☐ **STUDENTE** appassionato di surf e calcio scambia idee. **Dami Mohamed, 620 avenue Eljoulane, hay Friha II°, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **VENDO** maglie originali di: Flamengo, Atletico Mineiro, Internacional, Gremio, San Paolo, Palmeiras, Botafogo ed altre squadre, gagliardetti, riviste, distintivi; inviare bolli per L. 800 per ricevere lista. **Eduardo Dos Santos, Praca Carlos Gomez 37, 12215 San José dos Campos (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** idee con tanti amici scrivendo in francese. **Ouahham Khalil, Cité Lalla Mariéme, bl. 107 n° 13, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **TIFOSO** della Steaua scambia ogni tipo di ultramateriale ed anche bandiere e sciarpe scrivendo in italiano. **Gioga Stefan, Sachelaire Visarion 18, bl. 119, etaj I, ap. 6, sector 2, 73331 Bucarest (Romania).**

☐ **20enne** fan dell'Inter Zts di Bratislava, scambia idee ed ultramateriale con tifosi dell'Inter scrivendo in tedesco e slovacco. **Igor Pohorelec, Mlynskenivy 4, Bratislava 1, 81109 (Cecoslovacchia).**

☐ **CORRISPONDO** con tanti amici di tutto il Mondo. **Raymond Bonsuadong, p.o. box 1481, Sunyani, Brong Ahafo (Ghana).**

☐ **VENDE** a prezzi modici o scambia gagliardetti e distintivi metallici ed altro ultramateriale. **Dariusz Rostkowski, ul. Gorna Wilda 87/6, 61-563 Poznan (Polonia).**

☐ **TIFOSO** della Steaua e del calcio italiano scambia idee con amici dell'Italia. **Ptrvan Daniel, str. Gradistea 1, bl. A-10, sc. B, etaj 3, ap. 26, sector 4, 7000, Bucarest (Romania).**

☐ **SOLO** con collezionisti di distintivi metallici di tutto il Mondo scambio idee e suddetto materiale. **Francisco J. Gonzalez, apartado 1089, 35080 Las Palmas (Spagna).**

☐ **17enne** studente liceale amante dello sport, della musica e del cinema scambia idee con coetanei di tutto il Mondo. **Tabarak Nabil, Cité Essalama, bl. 2, n° 12 rac. 22, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese, polacco e russo scambia idee e distintivi metallici. **Jerzy Bardyn, Skryka Poctoxa 223, 90-980 Lodz-7 (Polonia).**

☐ **RAGAZZA** 19enne desidero scambiare corrispondenza con amici italiani perché sto studiando la vostra lingua. **Laura Anca, Sos. Giugiului 126-A, bl. 16, etaj 8, ap. 33, sector 4, Bucarest (Romania).**

Ecco la Cluentina, vincitrice del campionato marchigiano di Terza Categoria. In piedi, da sinistra: il presidente Ramaccioni, Tiranti, Montanari, Ragusi, Eleonori, Verducci, Zeppilli, il tecnico Damiani; accosciati, sempre da sinistra: Luciani, Pieroni I, Sperandio, Verdini, Romagnoli, Pieroni II. Anche in 2ª vuole strafare

Il lettore Adriano Malerba invia da Carpinone (Is), la foto della Flowers soccer 87. In piedi, da sinistra: Baroncini, Petta, Di Vincenzo, Verdile, Palladino, Filippone, Malerba, Cristalli; accosciati: Tamasi, R. Maciocia, Di Gregorio, Valerio, Romolo Maciocia, Venditti e Palladino

☐ **APPASSIONATO** di atletica, calcio, letteratura e cinema scambia idee specie con amici italiani. **Bouluiz Mustapha, Jamila 4, rue 89 n° 14, Cité D'Jamâa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici italiani perché ammiro le vostre squadre. **Emile Marian, str. Ciulini 33, Com. Jilava, Sai, 75950 Bucarest (Romania).**

☐ **GIORNALISTA** russo acquista riviste di calcio dal 1946 al '69, specie «Il calcio illustrato», «Il campione», «Il calcio e il ciclismo illustrato», «Lo sport illustrato». **Boris Golikov, poste restant, 190000 Leningrado (Ussr).**

19enne studente scambia materiale calcistico e volumi di geografia. **Radek Holicky, Budovatelu 1485, Nove Mesto Morave, 592-31 (Cecoslovacchia).**

☐ **CORRISPONDO** e scambio ultramateriale sportivo con amici di: Italia, Grecia, Austria e Germania Federale. **Niculescu Alexandru, str. Sergent Pene Dumitru 5, bl. J, 51, sc. 7, ap. 23, sector 3, o.p. 72, 74604 Bucarest (Romania).**

☐ **14enne** tifoso dell'Italia e del calcio italiano scambio idee con coetanei sperando di ricevere qualche poster e qualche vecchio Guerino. **Matei Nicu, Sos. Giurgiului 272, Com. Jilava, Sai, 75950 Bucarest (Romania).**

☐ **SPERO** di ricevere da amici italiani qualche poster o qualche foto di giocatori e squadre. **Nedelciu Petre, Com. Jilava 75, str. Mierlari Sai, 75950 Bucarest (Romania).**

☐ **RAGAZZA** 19enne desidero scambiare corrispondenza con amici italiani preché sto studiando la vostra lingua. **Laura Anca, Sos. Giugiului 126-A, bl. 16, etaj 8, ap. 33, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **HO** 9 anni ma seguo il calcio italiano ogni settimana e sto imparando la lingua; mandatemi qualche rivista da leggere e qualche foto di giocatori e squadre italiane. **Tabla Marius Cezar, Com. Jilava, Sos Giurgiului 286-B, bl. 4, ap. 8, sc. II°, 75950 Sai Ilfov (Romania).**

☐ **20enne** brasiliano scambio idee ed ultramateriale con coetanei/ee amanti del calcio. **Mauricio Antonio Iervolino, rua Joaquim Antunes, 796 ap. 43, San Paolo, 05415 (Brasile).**

☐ **STUDENTE** amante della musica e delle letture scambia idee con ragazze italiane scrivendo in francese. **Sanri Mustapha, bl. 27 n° 8, Cité D'Jamâa, Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici di tutto il Mondo. **Joseph Quansah, p.o. box 195, Sunyani (Ghana).**

☐ **GIOVANE** uruguaiano scambia materiale calcistico con amici di tutto il Mondo. **Aldo Alfano, Santiago de Anca 1620, Montevideo (Uruguay).**

☐ **19enne** scambio corrispondenza scrivendo in inglese. **Katazgna Wawzko, ul. Skopenki 46/26, 37-450 Staloxa Wola (Polonia).**

☐ **CORRISPONDO** con tifosi del Como e del Milan e scambio poster, Guerini, ecc... **Maria Moanta, str. Irza 36, Com. Popesti-Leordeni, 75931 (Romania).**

☐ **TIFOSO** del calcio italiano chiedo a giovani amici di corrispondere e di inviarmi qualche Guerino. **Tomasoiu Bogdan, str. Izv. Muresului 7, bl. D-7 sc. F, ap. 54, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale calcistico con amici dell'Europa Occidentale. **Mintu Florian, Bulevardul Metalurgiei 36-A, bl. II°, sc. B, etaj 6, ap. 69, sector 4, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **TIFOSO** della Steaua scambia maglia, sciarpa, fascette, poster, foto, cartoline e gagliardetti con amici di tutto il Mondo. **George Tranciaveanu, str. Ion Sulea 30, Popesti-Leordeni, 75928 Sai, Bucarest (Romania).**

☐ **TIFOSA** dell'Inter cerco ogni genere di materiale riguardante Nicola Berti ed in cambio offro ultramateriale del calcio portoghese. **Dina Luisa, av. Sao Pedro 19, 2765 Monte Estoril (Portogallo).**

☐ **FAN** della Steaua Bucarest scambio distintivi metallici, adesivi, poster e sciarpa. **Ivan Iosif, str. Golesti 21, Com. Popesti-Leordeni, 75932 Sai (Romania).**

ESCLUSIVO/TUTTA LA VERITÀ DI RENATO

«Giannini e Massaro erano i capi del clan che mi ha fatto la guerra per gelosia» «Col primo, che in Brasile non giocherebbe neppure in B, la Roma non vincerà mai nulla. Il secondo l'ho picchiato: ma non ha neanche reagito»

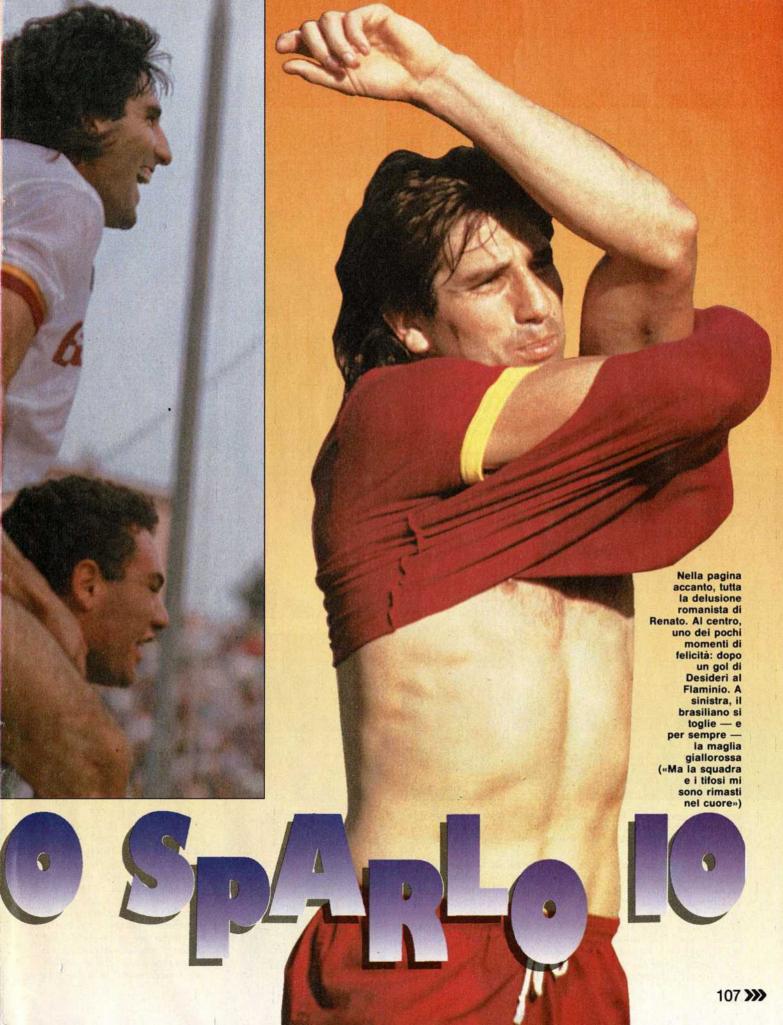
di Gerardo Landulfo

Sulle prime sembrava una missione complicatissima chiedere a Renato di confermare il contenuto delle interviste rilasciate ai giornalisti brasiliani e da lui stesso smentite in Italia. Invece, tutto è risultato semplice: il calciatore non vedeva l'ora di sfogarsi e raccontare la sua versione — aggiornata e più esplosiva — dei fatti e fattacci romanisti. *«Non posso più stare zitto, amo la Roma e i suoi tifosi, e loro debbono sapere la verità»*, ha esordito Renato, prima di un allenamento della Seleção

segue

ADESS

O SPARLO IO

Nella pagina accanto, tutta la delusione romanista di Renato. Al centro, uno dei pochi momenti di felicità: dopo un gol di Desideri al Flaminio. A sinistra, il brasiliano si toglie — e per sempre — la maglia giallorossa («Ma la squadra e i tifosi mi sono rimasti nel cuore»)

RENATO

segue

sostenuto nel ritiro di Teresopólis. Per quasi tre ore lo abbiamo aspettato, temendo un ripensamento o una fuga. Ma quando è uscito dagli spogliatoi, stanco e con i capelli ancora bagnati, ogni timore è svanito. Liberatosi dei cronisti locali, ha raggiunto la sua camera, dove ha cominciato a parlare. O meglio: a sparlare. Il suo bersaglio principale è stato Giannini, ma non ha risparmiato colpi a Massaro, al presidente Viola e neppure alla stampa romana.

— E allora: perché la tua avventura italiana è finita così presto?

«Nei primi tre o quattro mesi tutto è andato bene, poi ho dovuto affrontare gli infortuni e tanti problemi con alcuni compagni. Il mio successo ha generato invidie: certi calciatori non sopportavano l'idea di vedermi nuovo idolo dei tifosi, di leggere sempre il mio nome sui giornali. Così hanno attuato un boicottaggio nei miei confronti: non mi passavano più la palla».

— Chi non ti dava il pallone?

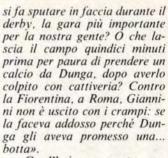
«Farò due nomi: Giannini e Massaro, loro erano i capi di un piccolo clan. Non soltanto io, ma la maggior parte del gruppo non capiva come Giannini potesse fare il capitano. È un ragazzo senza personalità, incapace di discutere i premi partita, di risolvere i problemi del gruppo. Anzi, lui arrivava due ore prima per andare dal presidente a chiacchierare invece di discutere le cose con noi. C'erano Bruno Conti, Manfredonia, Nela o Rudi Völler in condizione di fare il capitano, ma il numero uno doveva essere lui perché è protetto da Viola e suo padre lavora alla Roma».

— Ma come calciatore Giannini non si discute, vero?

«Scherzi? Uno come lui non gioca neanche nella Serie B brasiliana! È finito in Nazionale forse per le pressioni del presidente Viola. Giannini non difende, non marca, non attacca, non lancia... Ma cosa sa fare? Dimmi se ha vinto qualcosa in vita sua? Nulla. Mi dispiace, ma fino a quando lui resterà alla Roma, non vinceremo mai nulla (Renato parla spesso come se fosse ancora romanista, ndr). *Dunque non c'è niente da fare, Viola può comprare Maradona e Careca, i migliori del mondo, ma stando così le cose non vedrà un altro scudetto».*

Sopra, la panchina divisa con il connazionale Andrade. In alto, la potenza del brasiliano, che compirà 27 anni il 9. A destra e nella pagina accanto, due classiche espressioni del «Gaucho»

— Come vedi Silas alla Roma?

«È un grosso calciatore. Se avrà un rendimento discreto in Italia, farà una lunga carriera in giallorosso, ma se diventerà idolo dei tifosi subirà la gelosia del nostro capitano... Quando dico "capitano" mi viene da ridere. Come può essere il leader di una squadra il calciatore che si fa sputare in faccia durante il derby, la gara più importante per la nostra gente? O che lascia il campo quindici minuti prima per paura di prendere un calcio da Dunga, dopo averlo colpito con cattiveria? Contro la Fiorentina, a Roma, Giannini non è uscito con i crampi: se la faceva addosso perché Dunga gli aveva promesso una... botta».

— Ce l'hai veramente con Giannini: è vero che una volta vi siete presi a pugni?

«Neanche di questo lui era capace. Ho avuto modo di dirgli alcune verità, ma non ha mai reagito. Massaro, lui sì, una volta ha preso quello che meritava. Domandagli cosa è successo dopo la gara contro l'Atalanta a Bergamo, quando mi offese in campo e poi continuò a parlare negli spogliatoi! Gli ho dato due o tre cazzotti e ne avrebbe presi altri se non mi avessero fermato. Alla fine feci

un favore ai ragazzi, perché in molti volevano menarlo... Bruno Conti per due o tre volte ci è arrivato vicino».

— Quindi anche fra gli italiani c'erano dei problemi?

«Eccome! In molti non andavano d'accordo e non scambiavano la palla in campo. Mi sono trovato disarmato nel bel mezzo di una sparatoria. Rudi mi ha detto che anche lui ha sofferto molto in quell'ambiente e mi è stato sempre vicino perché capiva la mia situazione. So che questi problemi ci sono anche in altre società, ma quando gli altri scendono in campo, pensano solo a vincere e non a danneggiare uno o l'altro».

— La società era al corrente di questa situazione?

«Sì, parlai con il presidente del boicottaggio e del pessimo ambiente, ma lui non si mosse perché sapeva che il responsabile era il suo protetto. Una volta Viola mi ha fatto vedere una lista di calciatori e mi ha chiesto di indicargli quelli che doveva cedere. Gli ho risposto: "Lei è il presidente! Io parlo soltanto dei miei problemi"! Forse qualcuno andava da lui per chiedere la testa di un compagno... Guarda che mentalità. C'era solo un uomo che riusciva a controllare la situazione a livello direttivo: Pierpaolo Marino, che purtroppo se ne è andato. Neanche lui ha sopportato per molto tempo Viola».

Per il resto, però, non hai avuto grossi problemi con il presidente...

«Lascia stare, è meglio non parlare... Come si fa a non avere problemi con un presidente che ha litigato con tutti gli stranieri? Basta dire che Viola a metà stagione aveva detto ai miei procuratori che non era disposto a confermarmi... Se io fossi stato furbo, avrei approfittato della situazione per litigare e farmi pagare i tre anni di contratto. Invece sono uscito senza chiedere una lira: anzi, la Roma deve ancora darmi parte della percentuale del mio trasferimento. Ma Viola può tenersi anche questi soldi, così capirà che non dipendo da lui per vivere e che non sono andato in Italia solo per i dollari».

— Saresti rimasto in un'altra società italiana?

«No. La Sampdoria, la Fiorentina e l'Atálanta mi volevano, ma non mi sentivo di tradire i tifosi giallorossi. Sapevo che in qualsiasi altra squadra sarei tornato ad essere il vero Renato e anche la Roma aveva paura di vedermi in forma con una maglia nemica. Perciò sono tornato al Flamengo, la meravigliosa torcida romanista non meritava un tradimento. Credetemi, mi sono sacrificato per loro, che sicuramente hanno capito il mio gesto».

— Chi non è stato mai capito a Roma è Andrade. Cosa è successo?

«Puro razzismo. Anche Cerezo è andato via per questo motivo. Non c'entrano i tifosi; è un altro il problema, all'interno della società. Un nero non avrà mai una seconda opportunità alla Roma».

— E Liedholm, come faceva il suo mestiere in un ambiente così difficile?

«Non riusciva a farlo. Da una parte aveva i calciatori svogliati e dall'altra i dirigenti che premevano».

— A Placar, in una delle tue interviste, hai detto che Liedholm era un allenatore sorpassato. È vero?

«Sì, infatti Liedholm aveva qualcosa di inattuale, ma quando voleva introdurre metodi più moderni il gruppo non li accettava. Lui stesso, con molta ironia, diceva ai ragazzi che loro non avevano bisogno di un allenatore perché ormai conoscevano ogni segreto del calcio... Questa era la mia squadra».

— Per il C.T. Lazaroni il tuo problema in Italia era di na-

tura fisica. Non ti saresti abituato alla preparazione atletica.

«La preparazione degli italiani è buona solo per gli italiani. Si fa molta fatica durante il ritiro, ma poi il lavoro è basato solo sulla resistenza fisica e preso molto alla leggera. Mi sono mancati una preparazione per rafforzare la muscolatura e esercizi per migliorare la velocità, cose che gli italiani non fanno quasi mai. Ma fi-

RENATO

segue

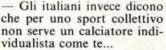
gurati se potevo chiedere di fare un allenamento differenziato... Sarebbe stata la guerra».

— Qualcosa di buono l'avrai anche imparata dal calcio italiano, o no?

«Sì, ho imparato ad essere più professionista, non mi sono presentato mai in ritardo a un allenamento. Guardando le altre squadre, non la mia, ho osservato come si marca, come si fa il pressing. Ma per il resto sono gli italiani che devono imparare da noi brasiliani. Come tecnica individuale non c'è paragone, il Brasile batte l'Italia 10-0. Il calcio italiano è forte grazie ai suoi stranieri, sono pochi gli italiani in grado di giocare in ogni parte del mondo. Uno come Bruno Conti (lo chiamavo il quarto straniero della Roma) non nasce più, poi mi piacciono Baresi, Maldini, Evani, Manfredonia e Zenga».

— Quindi, nonostante la presenza di Maristela a Roma, hai conosciuto delle ragazze italiane. Come le hai trovate?

A sinistra, eccolo con Alemao e Careca nell'ultima Coppa America: «Ho perso il posto in Nazionale», spiega, «ma ai Mondiali giocherò io». Sopra, si improvvisa Babbo Natale e si sottopone alle... cure della parrucchiera. A destra, con Maristela, la sua compagna. Nella pagina accanto, con la valigia poco prima della partenza — o meglio, del ritorno — a Rio. Cresciuto nel Gremio di Porto Alegre, Renato è passato nell'87 al Flamengo e l'anno scorso alla Roma, che lo ha prontamente restituito al club carioca dopo una stagione assolutamente disgraziata. A Rio ha ritrovato Junior

— Gli italiani invece dicono che per uno sport collettivo non serve un calciatore individualista come te...

«Allora perché sono venuti a prendermi in Brasile? Ho sempre giocato così, i miei dribbling hanno risolto parecchie partite. In otto anni di carriera ho vinto nove titoli, mi manca solo il Mondiale. Quando la Roma si è qualificata in Germania non mi hanno accusato di egoismo. Allora era "il magico Renato", il più festeggiato dai giornali».

Come è stato il tuo rapporto con la stampa italiana?

«Ho stretto un sacco di amicizie con giornalisti romani, ma qualcuno mi ha deluso... Non vorrei fare nomi. Loro sapevano dei problemi all'interno della società e non hanno avuto il coraggio di denunciarli. Una cosa molto strana. Come era strano guardare i voti di certi calciatori. C'erano giocatori, alla Roma, che pagavano o facevano dei regali ai giornalisti in cambio dei loro buoni giudizi».

— E come hai fatto per dribblare i paparazzi?

«Avevo tanta voglia di esplodere nel calcio italiano che per ben sei mesi mi sono comportato come un monaco. Per dire la verità c'e stata solo una scappatella in questo periodo... Poi, vista la situazione, ho chiesto di uscire dalla formazione e ho cominciato ad assaggiare la dolce vita. Andavo spesso alla discoteca Gilda, dalla mia amica Laura, o al ristorante Ultima Luna, dal carissimo Stefano. I fotografi erano controllati all'ingresso e così potevo divertirmi in pace».

«Belle, si vestono bene e sono sempre profumate. Fisicamente, però, le brasiliane sono più fortunate. Le italiane sono focose e calde come le nostre, basta saperle addomesticare. Approfitto dell'opportunità per mandare un bacione a tutte le mie amiche italiane».

— Ora, a Rio, ritroverai le tue «fidanzate», ma rivedrai anche un tuo vecchio nemico: l'allenatore Telê Santana...

«Abbiamo già parlato, non ci sono più problemi, è stato tutto chiarito. Ora siamo dalla stessa parte e insieme riporteremo il Flamengo ai vertici».

— Anche il tuo rapporto con Lazaroni sembra assai tranquillo, la gente è sorpresa dal fatto che hai accettato di fare la riserva in Nazionale senza contestare. C'è una ragione?

«Sì, sono rimasto fuori squadra per raggiungere una miglior forma e nel frattempo la Nazionale si è sistemata con altri calciatori. È giusto così, aspetterò la mia opportunità come ha fatto Careca. E, come lui, se torno fra i titolari non uscirò più. Lazaroni mi ha assicurato che giocheranno quelli che si trovano in migliori condizioni e perciò sono tranquillo. Fammi giocare una serie di partite con il Flamengo e poi vedremo chi sarà il titolare della Seleção. Il Brasile vincerà il Mondiale, l'Italia può battere gli altri, noi mai...».

Renato ci lascia lanciando una sfida. Di Maradona, che i bene informati sostengono sia sta-

to il suo compagno di avventure (femminili) preferito, parla pochissimo. *«So che vive un momento particolare. La gente deve capirlo. Il Napoli è diventato grande grazie a Diego, poi sono venuti Careca e Alemao. Non merita contestazioni. Con me si è molto lamentato della mancanza di libertà per le figlie. È un problema da risolvere: Napoli non può vivere senza il suo re. Le fidanzate brasiliane di Diego? Lasciamo stare queste cose: lui è sposato e padre di due splendide bambine»*. L'ultima pallottola è destinata — ovviamente — a Giannini: *«Se lui ha intenzione di smentirmi, digli che l'aspetto a Bologna il 14 ottobre»*.

Gerardo Landulfo

PENSI di sapere tutto sullo sport?
TI PIACE seguire la boxe, il motociclismo, il calcio, o il basket? l'automobilismo, lo sci, il tennis, il ciclismo, l'atletica, la pallavolo
VUOI mettere alla prova le tue conoscenze su personaggi, avvenimenti e storia di queste discipline?
È nata per te
L'Enigmistica dello Sport
ANNO 1 - NUMERO 2 - AGOSTO 1989
L'Enigmistica dello Sport
MENSILE L. 1.200
CRUCIVERBA SPORTIVO
VERTICALI
ALLA SCOPERTA DELLE OLIMPIADI
LA SCHEDA DI UN CAMPIONE
CRUCIFOTO
CRUCIVERBA DEL MILAN
SCI
TENNIS
FORMULA UNO
ATLETICA
CICLISMO
FORMULA UNO
CONTI EDITORE
L'editore dello sport

FUORI I NOMADS!

San Diego sfida il Fort Lauderdale per il titolo. In palio c'è anche la partecipazione alla Coppa dei Campioni ConCaCaf

Per la prima volta nella sua breve storia, il calcio statunitense avrà un campione riconosciuto dalla FIFA: a proclamarlo saranno i novanta minuti che, sabato prossimo a San José in California, verranno disputati dai San Diego Nomads, campioni della Western Soccer League, e dei Fort Lauderdale Strikers che, battendo due volte Boston in finale, si sono aggiudicati il titolo dell'American Soccer League. Nota curiosa: essendo terminate le due gare con una vittoria per parte, è stato disputato uno spareggio di soli 45 minuti, conclusosi con il successo dei floridiani per 1-0. La squadra che si laureerà campione degli Stati Uniti parteciperà di diritto alla fase nordamericana della Coppa dei Campioni della Concacaf e, in caso di vittoria, verrà opposta alla vincente della fase caraibica per il titolo di campione dell'America del Nord. Il soccer USA pare avere infilato la strada giusta: campionati disputati secondo le regole FIFA; calciatori semiprofessionisti fatti in casa (sono solo due, infatti, gli stranieri che possono militare nei vari club); semifinali e finali per il titolo di Lega e, in novanta minuti più eventuali supplementari, la possibilità di aggiudicarsi la vittoria più ambita. Da quando ASL e WSL hanno deciso di lavorare di conserva, i risultati hanno cominciato ad arrivare: evidentemente Clive Toye, gran capo dell'ASL, e Bill Sage, suo ... dirimpettaio per quanto riguarda la WSL, hanno visto giusto quando hanno messo da parte antagonismi e gelosie per sostituirli con un programma comune che, nel giro di alcuni anni, dovrebbe portare al soccer i risultati e il pubblico che oggi mancano.

La squadra campione dell'American Soccer League è formazione di alto lignaggio: i Fort Lauderdale Strikers, infatti, militavano già nella NASL e, quindi, sono tra i club più «antichi» degli USA. Allenati da Thomas Rongen, hanno in Kinsey uno degli attaccanti più prolifici e pericolosi di tutta l'ASL. Oltre a Kinsey, meritano una citazione Eric Eichmann, (uno che rientra nel «giro» della nazionale e che ha sostituito Cubillas, passato a Miami assieme a Wim Suurbier che allenò il Fort Lauderdale lo scorso anno) e il centrocampista di origine bulgara Miljce Donev. Ad opporsi agli «Strikers» saranno - come detto - i San Diego Nomads, campioni della Western Soccer League: una squadra che, a dispetto della giovanissima età media (22 anni), è in grado di interpretare un gioco più che valido. Allenati da Derek Armstrong, alla sua quarta stagione sulla stessa panchina, i «nomadi» sono abbonati ai quartieri alti della loro lega. Per di più, nelle due ultime stagioni, uno dei loro è stato eletto calciatore dell'anno: Paul Caligiuri nell'87; Marcelo Balboa lo scorso anno. Già prima che il campionato iniziasse, il San Diego era accreditato di uno dei due primi posti nel suo girone con successiva qualificazione ai playoff. Sino ad ora, tutto è andato nel modo migliore e a San Diego sperano di continuare così. Anche perchè, giocando la finale a San José, godranno dell'appoggio del pubblico di quella città che non potrà non preferire una formazione californiana ad una della Florida.

Stefano Germano

Sopra, lo Spartan Stadium di San José, in California, teatro del Soccer Bowl '89: può contenere 31mila spettatori. Sotto, Ricardo Alonso del Fort Lauderdale festeggia il gol segnato al Washington nella semifinale. A destra, Arturo Velazco dei San Diego Nomads. I favori del pronostico vanno ai californiani

INGHILTERRA/PALLISTER IL PEGGIORE NEL MANCHESTER UNITED

CINQUE MILIARDI MA NON LI DIMOSTRA

Grande attesa, a Old Trafford, per la prova di Gary Pallister, il difensore ex Middlesborugh arrivato a Manchester per oltre 5 miliardi, cifra record ogni epoca per la Footbal League. Alla resa dei conti, la prova del giocatore è stata estremamente negativa e il Norwich gli deve fare un monumento. È stato Pallister, infatti, a farsi cogliere fuori posizione quando Gordon, al 43', ha realizzato la prima rete dei gialloverdi. Ma c'è di più: al 75', perso il duello con Rosario, Pallister non ha trovato nulla di meglio da fare che atterrarlo in area. È per Fleck realizzare il 2-0 dal dischetto è stato un gioco da ragazzi. Fermo il Liverpool impegnato in Spagna contro il Real Madrid in amichevole, l'Everton ha colto un punto d'oro a Sheffield sul campo del Wednesday: passati in vantaggio con Sheedy al 28', gli ospiti sono stati raggiunti solo al 90' ad opera di Atkinson. Il match più interessante della giornata, ad ogni modo, è risultato Notthingham Forest-Derby finito 2-1 per gli uomini di Brian Blough: a passare per primi in vantaggio sono stati gli ospiti su autogol di Hodge al 18' di Crosby (46') il pareggio e di Pierce (66') la vittoria. □

PRIMA DIVISIONE

4. GIORNATA: Charlton-Chelsea 3-0; Southampton-Aston Villa 2-1; Wimbledon-Millwall 2-2; Coventry-Manchester City 2-1; Manchester Utd-Norwich 0-2; Nottingham Forest-Derby 2-1; Queen's Park Rangers-Luton 0-0; Sheffield Wednesday-Everton 1-1; Tottenham-Arsenal, Liverpool-Crystal Palace rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coventry	**9**	4	3	0	1	5	3
Norwich	**8**	4	2	2	0	5	1
Millwall	**8**	4	2	2	0	7	5
Chelsea	**7**	4	2	1	1	6	4
Everton	**7**	4	2	1	1	6	4
Q.P.R.	**6**	4	1	3	0	3	1
Southampton	**6**	4	2	0	2	5	4
Charlton	**6**	4	1	3	0	6	0
Liverpool	**5**	3	1	2	0	4	2
Derby	**5**	4	1	2	1	4	3
Luton	**5**	4	1	2	1	3	2
Nottingham F.	**5**	4	1	2	1	4	4
Manchester U.	**4**	4	1	1	2	5	6
Tottenham	**4**	3	1	1	1	4	4
Arsenal	**4**	3	1	1	1	3	4
Aston Villa	**3**	4	0	3	1	4	5
Wimbledon	**3**	4	0	3	1	3	4
Crystal Palace	**1**	3	0	1	2	1	4
Manchester C.	**1**	4	0	1	3	4	6
Sheffield W.	**1**	4	0	1	3	1	9

□ **«Sarò il nuovo Klinsmann»**, ha urlato ai quattro venti Fritz Walter, attaccante che ha sostituito il biondo dell'Inter alla guida dell'attacco dello Stoccarda.

SECONDA DIVISONE

4. GIORNATA: Blackburn-Oxford 2-2; Bradford-Portsmouth 1-1; Brighton-Port Vale 2-0; Hull-West Ham 1-1; Ipswich-Bournemouth 1-1; Middlesbrough-Sheffield United 3-3; Newcastle-Oldham 2-1; Plymouth-Barnsley 2-1; Stoke-Leeds 1-1; Watford-Leicester 3-1; West Bromwich Albion-Sunderland 1-1; Swindon-Wolverhampton 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Ham	**8**	4	2	2	0	7	4
Watford	**8**	4	2	2	0	6	3
Blackburn	**8**	4	2	2	0	5	3
Sheffield U.	**7**	3	2	1	0	8	3
Newcastle	**7**	3	2	1	0	9	5
Ipswich	**7**	4	2	1	1	8	6
Sunderland	**7**	4	2	1	1	7	6
Plymouth	**6**	3	2	0	1	6	4
Brighton	**6**	3	2	0	1	4	2
Bournemouth	**5**	4	1	2	1	8	8
Leeds	**5**	4	1	2	1	6	8
Middlesbr.	**4**	4	1	1	2	9	9
Port Vale	**4**	3	1	1	1	4	5
Swindon	**4**	3	1	1	1	5	6
Stoke	**3**	3	0	3	0	2	2
Bradford	**4**	0	3	1	4	6	3
Barnsley	**3**	3	1	0	2	3	5
Hull	**2**	3	0	2	1	6	7
Portsmouth	**2**	3	0	2	1	1	2
Oldham	**2**	4	0	2	2	4	6
Oxford	**2**	3	0	2	1	3	5
Leicester	**2**	4	0	2	2	4	7
W.B.A.	**2**	4	2	2	3	7	3
Wolverham.	**1**	3	0	1	2	4	8

COPPA DI LEGA

1. TURNO (andata): Stockport-Bury 1-0.

1. TURNO (ritorno): Lincoln-Wolverahmton*-0-2; Notts County*-Shrewsbury 3-1; Chesterfield-Birmingham* 1-1; Port Vale*-Walsall 1-0; Hereford*Torquay 3-0; Plymouth*-Cardiff 0-2; Portsmouth*-Bristol Rovers 2-0; Swansea-Exeter* 1-1; Reading*-Bristol City 2-2; Aldershot*-Peterborough 6-2; Brentford*-Brighton 1-1; Maidstone-Cambridge* 0-1; Southend*-Colchester 2-1; Leyton Orient*-Gillingham 3-0; Oxford-Filham* 3-5; Scunthorpe-Scarborough* 1-1; Rotherham*-Sheffield Utd. 1-0; Grimsby*-Hull 2-0; Carlisle-Halifax* 1-0; Doncaster- Huddersfield* 1-2; York*-Hartlepool 4-1; Tranmere*-Preston North End 3-1; Wigan*-Wrexham 5-0; Burnley-Blackburn* 0-1; Bolton*-Rochdale 5-1; Chester-Crewe Alexandra* 0-2; Bury-Stockport* 1-1; Northampton-Mansfield rinviata.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **Walter Meeuws** ha debuttato sulla panchina della Nazionale belga in occasione dell'incontro contro la Danimarca.

□ **Paul McGrath** ha esordito nell'Aston Villa in un nuovo ruolo: non più difensore centrale ma mediano marcatore. Jackie Charlton ha già pensato di riutilizzarlo in questa posizione anche in Nazionale.

GERMANIA EST

3. GIORNATA: Karl Marx Stadt-Dynamo Dresda 1-1; Lokomotive Lipsia-Rot Weiss Erfurt 2-1; Stahl Eisenhüttenstadt-Stahl Brandenburg 3-1; Carl Zeiss Jena-Chemie Hall 2-0; Bischofswerda-Wismut Aue 1-0; Hansa Rostock-Energie Cottbus 3-0; Dynamo Berlino-Magdeburgo 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lok. Lipsia	**6**	3	3	0	0	6	2
Dynamo D.	**5**	3	2	1	0	4	1
Hansa R.	**4**	3	2	0	1	5	2
Magdeburgo	**4**	3	2	0	1	5	3
Stahl E.	**4**	3	1	2	0	3	1
Dynamo B.	**4**	3	1	2	0	5	4
Energie C.	**3**	3	1	1	1	1	3
Chemie Halle	**2**	3	1	0	2	4	4
Rot Weiss	**2**	3	0	2	1	3	4
Carl Zeiss	**2**	3	1	0	2	2	3
Bischofswerda	**2**	3	1	0	2	2	4
Karl Marx S.	**2**	3	0	2	1	1	5
Wismut Aue	**1**	3	0	1	2	0	2
Stahl B.	**1**	3	0	1	2	2	5

FINLANDIA

COPPA

QUARTI: HJK-Kups* 2-3, Ilves*-Kuusysi 3-0, Rops-Haka* 1-3, FinnPa-Reipas* 0-6.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

ISLANDA

13. GIORNATA: Thor-IBK 2-2; Vikingur-Valur 2-1; Fram-FH 0-0; IA-Filkyr 1-0; KR-KA 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FH	**23**	13	6	5	2	17	11
Fram	**23**	13	7	2	4	17	11
Valur	**21**	13	6	3	4	15	9
KA	**21**	13	5	6	2	18	12
KR	**20**	13	5	5	3	19	16
IA	**20**	13	6	2	5	14	15
Vikingur	**14**	13	3	5	5	19	18
Thor	**12**	13	2	6	5	14	20
IBK	**11**	13	2	5	6	14	21
Filkyr	**10**	13	3	1	9	11	25

COPPA

3. TURNO: Augnablik-IBV* 0-13; Grindavik-Vidir* 0-1; Stjarnan-Selfoss* 0-1; Throttur R.*-Vikverij 3-0; Tindastoll*-Volsungur 3-2; Leiknir F.-Huginn* 0-3.

□ **La Dinamo Tirana** (Albania) ha superato il turno preliminare della Coppa delle Coppe, battendo il Chernomoretz (Bulgaria) con il punteggio complessivo di 5-3. All'andata, i bulgari si erano imposti per 3-1, con gol di Petkov (25'), Stoianov (53') e Pumpalov (77'), ai quali aveva risposto Demollari (69'). Nel ritorno, la Dinamo Tirana ha vinto 4-0 con gol di Canaj (47'), Abazi (62'), Jaçe (68') e Demollari (72').

FAR OER

13. GIORNATA: B 71-B 36 0-0; IF-B 68 0-0; GI-VB 1-3; HB-LIF 4-1; SIF-KI 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B 71	**21**	13	8	5	0	21	8
HB	**18**	13	7	4	2	36	18
B 68	**17**	13	6	5	2	17	13
VB	**15**	13	7	1	5	25	14
B 36	**15**	13	7	1	5	22	19
KI	**14**	13	6	2	5	23	24
GI	**10**	13	4	2	7	18	27
SIF	**10**	13	3	4	6	15	21
IF	**8**	13	2	4	7	9	21
LIF	**2**	13	0	2	11	6	27

NORVEGIA

18. GIORNATA: Kongsvinger-Viking 3-0; Lilleström-Tromsö 1-0; Mjölner-Brann 1-4; Molde-Moss 0-3; Rosenb.-Start 2-2; Sogndal-Valereng. 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lilleström	**42**	18	13	3	2	24	9
Rosenborg	**35**	18	10	5	3	39	23
Tromsö	**30**	18	9	3	6	28	20
Brann	**30**	18	9	3	6	28	24
Molde	**27**	18	8	3	7	27	29
Kongsvinger	**25**	18	7	4	7	23	22
Viking	**24**	18	7	3	8	26	25
Moss	**23**	18	6	5	7	30	27
Valerengen	**23**	18	7	2	9	26	35
Start	**18**	18	4	6	8	22	29
Sogndal	**14**	18	3	5	10	24	34
Mjölner	**11**	18	3	2	13	18	38

EIRE

LEAGUE CUP

3. GIORNATA: Cork-Kilkenny 1-2; Waterford-Cobh 3-0; Galway-Newcastlewest 5-0; Limerick-Connacht League 2-0; Culdaff-Sligo Rvs 0-2; Derry City-Finn Harops 7-0; Drogheda-Monaghan 2-1; UCD-Dundalk 2-3; Longford-Home Farm 0-3; Shelbourne-Athlone 1-1; Bohemians-Bray 5-1; St. Patrick's-Shamrock Rvs 2-0.

CLASSIFICA GRUPPO 1: **Kilkenny p. 6; Cork e Waterford 3; Cobh Ramblers 0.**

CLASSIFICA GRUPPO 2: **Limerick City p. 6; Galway United 4; Connacht Senior League e Newcastlewest 0.**

CLASSIFICA GRUPPO 3: **Derry City p. 6; Sligo Rovers 4; Finn Harps e Culdaff 1.**

CLASSIFICA GRUPPO 4: **Dundalk p. 5; University College Dublin e Drogheda United 3; Monaghan United 1.**

CLASSIFICA GRUPPO 5: **Athlone Town e Shelbourne p. 5; Home Farm 2; Longford Town 0.**

CLASSIFICA GRUPPO 6: St. Patrick's Athletic p. 5; Bray Wanderers e Bohemians 3; Shamrock Rovers 1.

N.B.: si qualificano per i quarti di finale Kilkenny City, Galway United, Limerick City, Derry City, Dundalk, Athlone Town, Shelbourne e St. Patrick's Athletic.

OLANDA/A FONDO AJAX E PSV

DOVE SONO LE GRANDI?

Il campionato olandese sprofonda nelle acque melmose della mediocrità: di scena (per tre recuperi) solo Ajax, PSV e Feyenoord che sono riuscite in un exploit negativo da record: hanno racimolato un punto in tre. E questo la dice lunga sul vento di crisi che sta scuotendo la leadership di Ajax e PSV. Quella del Feyenoord è da tempo scossa da un confermatissimo ultimo posto in classifica e domenica la squadra di Rotterdam è riuscita a fare registrare la terza sconfitta stagionale in quattro partite, che è un bel record. Ad umiliare la compagine di Rotterdam, nell'occasione, ci ha pensato il neopromosso Vitesse con gol di Hilgers e Van Arum. A Enschede, l'Ajax non ha retto all'urto del Twente, a segno col nazionale finlandese Lipponen e con Huistra cui l'undici biancorosso ha saputo rispondere solo con Fisher. Il PSV per finire: sul campo di casa, i campioni hanno fatto solo 1-1 con Den Bosch. E per fortuna che Koot ci ha messo una toppa evitando la seconda sconfitta casalinga stagionale. □

RECUPERI: PSV-Den Bosch 1-1; Twente-Ajax 2-1; Vitesse-Feyenoord 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roda	**8**	5	3	2	0	12	7
RKC	**7**	5	3	1	1	9	7
Utrecht	**6**	4	3	0	1	6	3
Ajax	**6**	5	3	0	2	16	6
MVV	**6**	5	3	0	2	9	9
PSV	**5**	4	2	1	1	12	9
Twente	**5**	5	1	3	1	6	7
Volendam	**5**	5	2	1	2	6	9
Fortuna S.	**4**	3	1	2	0	2	1
Den Haag	**4**	3	2	1	0	5	6
Sparta	**4**	4	1	2	1	5	5
Willem II	**4**	5	1	2	2	11	9
Vitesse	**4**	5	1	2	2	7	10
Groningen	**3**	4	1	1	2	4	4
NEC	**3**	4	1	1	2	5	9
Den Bosch	**3**	5	1	1	5	4	9
Haarlem	**2**	5	1	0	4	4	7
Feyenoord	**1**	4	0	1	3	3	9

COPPA

1. TURNO: Dabberich-Mvv* 1-2; Limburgia-Helmond Sport* 1-3; Ijsselmecr*-Den Haag 1-5; Spakenburg*-Heracles 2-0; Marken-De Graafschap* 0-3; Reden-Sparta* 0-6; Dosk-Utrecht* 1-10; HHC-Veendam* 0-4; Kozakken-B Hereenveen* 1-4; Heersjandam-Svv* 0-5; Genemuiden-VVV* 2-4; HSC 21-Willem II* 0-2; Rijnsbergen Boys-Wageningen* 1-4; Halsteren*-DS 79 3-1; AD°20-Eindhoven* 0-1; DOVO-Go Ahead Eagles* 5-6; ACV-Nac* 0-4; Valleivogels-Emmen* 1-3; Top-Excelsior* 3-0; RHC-Telstar* 0-5; Achilles 94-Cambur 3-3 (d.t.s.; Achilles 94* 3-2 ai rigori); Blauw Wit-Nec* 1-2; Hoogeveen-RBC* 1-2; AGOVV-Pec Zwolle* 3-5; DHC-RKC* 0-4; Venray*-AZ 3-2.

BELGIO

3. GIORNATA: Malines-Bruges 3-1; Gent-Ekeren 2-1; Anderlecht-Racing Malines 1-0; Cercle Bruges-Anversa 2-0; ST-Trond-Waregem 1-1; Beerschot-Liegi 1-0; Standard-Beveren 1-1; Courtrai-Lierse 5-0; Charleroi CS.C.-Lokeren 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
K.V. Malines	**6**	3	3	0	0	7	1
Anderlecht	**5**	3	2	1	0	9	2
Courtrai	**5**	3	2	1	0	9	2
Charleroi S.C	**4**	3	2	0	1	7	4
Cercle Bruges	**4**	3	2	0	1	4	2
A. Gent	**4**	3	2	0	1	5	5
Standard	**4**	3	1	2	0	6	2
Beerschot	**4**	3	1	2	0	1	0
S.C. Lokeren	**3**	3	1	1	1	5	6
Waregem	**3**	3	1	1	1	3	8
Beveren	**3**	3	0	0	3	2	2
Liegi	**2**	3	1	0	2	2	2
Club Bruges	**2**	3	0	2	1	3	5
Anversa	**2**	3	0	2	1	2	4
ST Troud	**2**	3	0	2	1	2	4
Lierse	**1**	3	0	1	2	0	9
Ekeren	**0**	3	0	0	3	2	6
R. Malines	**0**	3	0	0	3	3	8

LUSSEMBURGO

1. GIORNATA: Aris-Grevenmacher 1-0; Spora-Alliance 1-0; Jeunesse-Fola 0-0, Hesperange-Avenir 1-5, Red Boys-Union 4-0.

CLASSIFICA: **Red Boys, Aris, Spora, Avenir p. 2; Jeunesse, Fola 1; Grevenmacher, Alliance, Hésperange, Union 0.**

□ **Alex Ferguson,** allenatore del Manchester United, sta facendo carte false per riuscire ad ingaggiare Liam Coyle, il goleador del Derry City.

JUGOSLAVIA

COPPA

OTTAVI: Hajduk*-Rad Belgrado 0-0 0-0; (7-6 ai rigori); Vardar*-Rijeka 3-0 2-3; Stella Rossa*-Vojvodina 6-0; 1-1; Osijek*-Jugokeramika 2-0; 0-1; Sileks*-Sarajevo 1-0; 0-1 (5-4 ai rigori); Velez*-Sparak Subotica 0-0 1-0. Dinamo Zagabria-Partizan e Sloboda-Budocnost rinviate.

□ **Matthias Herget** è stato messo fuori squadra dal suo tecnico Rolf Schafstall. Lo Schalke 04 faceva molto affidamento sulla sua esperienza, ma le prime prove del giocatore hanno deluso al punto che egli è stato escluso dalla «rosa».

DANIMARCA

18. GIORNATA: Naestved-Ikast 3-0; B 1913-Brönshöj 3-1; Lyngby-AGF 3-5; Vejle-Frem 2-1; Silkeborg-B 1903 1-1; Herfölge-AaB 0-2; Bröndby-OB Odense 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vejle	**28**	18	12	4	2	33	14
OB Odense	**28**	18	11	6	1	31	13
Bröndby	**27**	18	12	3	3	36	18
Lyngby	**24**	18	9	6	3	31	19
AGF Aarhus	**22**	18	6	10	2	25	15
B 1903	**19**	18	5	9	4	20	16
Silkeborg	**17**	18	5	7	6	25	22
AaB	**16**	18	4	8	6	21	24
Frem	**15**	18	5	5	8	21	25
Naestved	**14**	18	4	6	8	22	22
Ikast	**12**	18	2	8	8	18	31
Herfölge	**11**	18	3	5	10	10	32
B 1913	**10**	18	3	4	11	23	37
Brönshöj	**9**	18	3	3	12	18	43

BULGARIA

4. GIORNATA: Etar-CFKA 1-1; Trakia-Lokomotiv Plovdiv 0-0; Beroe-Vratza 3-2; Vitosha-Pirin 1-1; Sliven-Slavia 2-0; Dunav-Hebar 1-1; Lokomotiv Sofia-Lokomotiv GO 1-0; Chernomorets-Cherno More 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chernomorets	**8**	4	4	0	0	14	2
CKFA	**7**	4	3	1	0	12	2
Etar	**5**	4	2	1	1	6	4
Lokomotiv P.	**5**	4	2	1	1	5	4
Beroe	**5**	4	2	1	1	6	8
Vitosha	**4**	4	1	2	1	5	4
Lokomotiv S.	**4**	4	2	0	2	5	5
Sliven	**4**	4	2	0	2	4	5
Pirin	**3**	4	1	1	2	7	7
Trakia	**3**	4	1	1	2	3	4
Slavia	**3**	4	1	1	2	3	5
Lokomotiv GO	**3**	4	1	1	2	1	3
Hebar	**3**	4	1	1	2	4	6
Cherno More	**3**	4	1	1	2	3	7
Vratza	**2**	4	1	0	3	5	7
Dunav	**2**	4	0	2	2	4	7

□ **Gary Shaw,** ex stella dell'Aston Villa e della Nazionale inglese, oltre che «Bravo» ai suoi bei giorni, è passato allo Sheffield Wednesday proveniente dal Klagenfurt.

CECOSLOVACCHIA

5. GIORNATA: Slavia-Dukla P. 3-1; Zbrojovka-Inter 3-0; P. Bystrica-Trnava 1-2; Vitkovice-Bohemians 3-0; Cheb-Nitra 3-1; D. Streda-Ostrava 3-3; Slovan-Dukla B.B. 1-1; Sparta-Olomouc 1-0. Recuperi: Sparta-Slavia 3-0; Inter-Dukla Praga 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	**9**	5	4	1	0	10	3
Banik Ostrava	**8**	5	3	2	0	9	3
Bohemians	**7**	5	3	1	1	12	7
Vitkovice	**6**	5	3	0	2	9	6
Slovan	**6**	5	2	2	1	4	3
Trnava	**6**	5	2	2	1	4	5
Dukla B.B.	**5**	5	2	1	2	4	3
Slavia	**5**	5	2	1	2	8	8
Zbrojovka	**5**	5	2	1	2	7	8
Inter	**5**	5	1	3	1	4	6
Olomouc	**4**	5	2	0	3	7	8
Cheb	**4**	5	2	0	3	7	9
Nitra	**4**	5	2	0	3	6	9
Dunajska St.	**3**	5	1	1	3	7	9
Povaszká B.	**2**	5	1	0	4	6	9
Dukla Praga	**1**	5	0	1	4	2	8

MARCATORI: **4 reti:** Vins (Bohemians), Kadlec (Vitkovice), Hyravy (Ostrava); **3 reti:** Sindelar (Bohemians), Bartl (Vitkcvice).

□ **Paul McGee,** ex internazionale irlandese, è il nuovo allenatore del Galway United.

URSS

22. GIORNATA: Lokomotiv-Torpedo 2-0; Dinamo Minsk-Zenit 1-1; Shakhtior-Dianamo Mosca 1-0; Ararat Erevan-Chernomorets 3-1; Dinamo Tbilisi-Pamir Dushanbe 1-1; Dinamo Kiev-Rotor Volgograd 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	**33**	21	13	7	1	40	13
Zhalgiris	**29**	23	12	5	6	31	22
Dnepr	**28**	21	12	4	5	29	20
Dinamo Kiev	**27**	22	9	9	4	25	15
Torpedo	**25**	22	8	9	5	22	15
Metallist	**24**	22	8	8	7	23	20
Dinamo Minsk	**23**	22	9	5	8	27	23
Chenomorest	**23**	22	8	7	7	26	27
Dinamo Mosca	**22**	22	7	8	7	26	21
Pamir	**19**	22	6	7	9	17	27
Ararat	**18**	22	7	4	11	21	31
Rotor	**18**	21	6	6	9	18	23
Shakhtior	**17**	22	7	3	12	16	23
Dinamo Tbilisi	**17**	21	4	9	8	17	22
Zenit	**14**	23	3	8	12	15	37
Lokmotiv	**13**	22	4	5	13	12	26

MARCATORI: **14 reti:** Rodionov (Spartak); **10 reti:** Dobrovolski (Dinamo Mosca).

□ **Il Paraguay** è stato battuto in amichevole dal Cerro Porteno, una formazione della prima divisione nazionale.

TURCHIA

1. GIORNATA: Samsunspor-Galatasaray 1-0; Konyaspor-Zeytinburnu 2-1; Sariyer-Adana D.S. 3-2; Gençlerbirligi-Sarakyaspor 3-2; Altay-Fenerbahçe 2-1; Bursaspor-Ankaragücü 0-0; Adanaspor-Malatyaspor 3-1; Besiktas-Boluspor 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**3**	1	1	0	0	3	0
Adanaspor	**3**	1	1	0	0	3	1
Genclerbirligi	**3**	1	1	0	0	3	2
Sariyer	**3**	1	1	0	0	3	2
Altay	**3**	1	1	0	0	2	1
Konyaspor	**3**	1	1'	0	0	2	1
Samsunspor	**3**	1	1	0	0	1	0
Trabzonspor	**3**	1	1	0	0	1	0
Aankaragücü	**1**	1	0	0	0	0	0
Bursaspor	**1**		0	1	0	0	0
Karsyaka	**0**	1	0	0	1	0	1
Galatasaray	**0**	1	0	0	1	0	1
Zeytinburnu	**0**	1	0	0	1	1	2
Fenerbahcçe	**0**	1	0	0	1	1	2
Adana D.S.	**0**	1	0	0	1	2	3
Malatyaspor	**0**	1	0	0	1	1	3
Boluspor	**0**	1	0	0	1	0	3
Sakaryaspor	**0**	1	0	0	1	2	3

□ **Pierre Littbarski** ha prolungato per altri tre anni il proprio contratto con il Colonia: rimarrà in Renania sino al 1993.

GERMANIA O./SUPER BAVARESEI

BAYERN POKER

Sembra proprio che il Bayern giochi con i suoi avversari come il gatto col topo: sconfitti due settimane fa a Mannheim dal Waldhof per 0-1 (tanto per rendere interessante la lotta al vertice) i campioni uscenti si rifanno cinque giorni dopo nell'anticipo con l'Amburgo. Thon (29'), Wohlfarth (31'), Kastenmaier (69') e Wohlfarth (90') i marcatori del 4-0 che mette a nudo le pecche dell'Amburgo attuale (pochezze a centrocampo, inesistente in attacco) e l'autentica caratura della formazione bavarese, più che mai in corsa per la vetta. A Kaiserslautern, prima sconfitta stagionale per il Francoforte. Mattatore dell'incontro Stefan Kuntz, acquistato in sostituzione di Harald Kohr, trasferitosi allo Stoccarda: suoi i due gol, al 18' su rigore ed al 48', che portano i padroni di casa sul 2-0. Giunge troppo tardi il gol del Francoforte di Binz al 90' che dimezza lo svantaggio. Il Colonia dopo l'1-1 casalingo con il Leverkusen perde un altro punto pareggiando con l'identico risultato ad Amburgo con il St. Pauli; in vantaggio con Götz al 70' gli ospiti sono raggiunti dall'argentino Manzi all'83'. □

7. GIORNATA: Bayern-Amburgo 4-0; Bayer Uerdingen-Bochum 3-1; Werder Brema-Karlsruher SC 4-0; St Pauli-Colonia 1-1; Bayer Leverkusen-Waldhof Mannheim 3-0; Kaiserslautern-Eintracht Francoforte 2-1; Norimberga-Borussia Mönchengladbach 2-0; Borussia Dortmund-Homburg 3-0; Fortuna Düsseldorf-Stoccarda 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**10**	7	4	2	1	16	7
Fintracht F.	**10**	7	4	2	1	14	7
Werder Brema	**9**	7	2	5	0	10	4
Borussia D.	**9**	7	4	1	2	9	5
Colonia	**9**	7	3	3	1	11	10
Bayer U.	**8**	7	3	2	2	15	9
Norimberga	**8**	7	3	7	2	12	8
Bayer L.	**8**	7	2	4	1	9	6
Kaiserslautern	**7**	7	3	1	3	14	15
Waldhof	**7**	7	3	1	3	9	12
Borussia M.	**6**	7	1	4	2	5	5
Stoccarda	**6**	7	2	2	3	6	8
Amburgo	**6**	7	2	2	3	9	14
Fortuna D.	**5**	7	1	3	3	10	13
Bochum	**5**	7	2	1	4	10	14
Homburg	**5**	7	1	3	3	6	12
St. Pauli	**4**	7	0	4	3	4	10
Karlsruher	**4**	7	0	4	3	5	15

MARCATORI: **7 reti:** Kuntz (Kaiserslautern); **6 reti:** Leifeld (Bochum): **5 reti:** Thon (Bayern).

COPPA

1. TURNO (ripetizione): Blauweiss*-Jülich 1-0, Herta Berlino-Güterschl 0-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

SPAGNA/BARÇA KO A VALLADOLID

PER COLPA DI CRUIJFF

Cruijff sconfessa tutto il lavoro svolto nel precampionato e, come giusto, perde sul campo del Valladolid. Nell'occasione, il tecnico olandese lancia il giovanissimo (18 anni) Lucendo che di solito veste la maglia della formazione dei dilettanti e questo la dice lunga sui suoi dubbi. Migliore in campo Zubizarreta che para anche l'impossibile ma che deve alzare bandiera bianca di fronte a Jankovic (17') e Damian (66'). Gioca male anche il Real che però, al Bernabeu, coglie l'intera posta in palio di fronte al Gijòn. Senza Schuster e Ruggeri, i campioni passano in vantaggio al 6' con Michel e raddoppiano venti minuti più tardi con Hugo Sanchez che, inaugura la serie delle sue capriole post gol. A Valencia, l'Atletico Madrid propone un Futre al suo meglio ed è proprio il portoghese che, grazie alla doppietta realizzata, passa in testa alla classifica marcatori. Futre, alla mezz'ora esatta, segna il primo dei suoi gol raddoppiando al 63'. A questo punto, ai madrileni dà una mano anche l'arbitro che però non può esimersi dal fischiare un rigore che Fernando realizza all'86. Proprio allo scadere, però, Manolo fa il 3-1. □

1. GIORNATA: Oviedo-Castellòn 1-1; Osasuna-Maiorca 1-0; Valladolid-Barcellona 2-0; Saragozza-Rayo Vallecano 3-0; Athletic Bilbao-Real Sociedad 1-0; Siviglia-Tenerife 1-0; Malaga-Celta 1-1; Cadice-Logroñes 0-1; Valencia-Atlètico Madrid 1-3; Real Madrid-Sporting Gijon 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saragozza	**2**	1	1	0	0	3	0
Valladolid	**2**	1	1	0	0	2	0
Real Madrid	**2**	1	1	0	0	2	0
Osasuna	**2**	1	1	0	0	20	0
Athl. Bilbao	**2**	1	1	0	0	1	0
Siviglia	**2**	1	1	0	0	1	0
Logrones	**2**	1	1	0	0	1	0
Atl. Madrid	**2**	1	1	0	0	3	1
Oviedo	**1**	1	0	1	0	1	1
Castellon	**1**	1	0	1	0	1	1
Malaga	**1**	1	0	1	0	1	1
Celta	**1**	1	0	1	0	1	1
Valencia	**0**	1	0	0	1	1	3
Cadice	**0**	1	0	0	1	0	1
Tenerife	**0**	1	0	0	1	0	1
Real Sociedad	**0**	1	0	0	1	0	1
Gijon	**0**	1	0	0	1	0	2
Maiorca	**0**	1	0	0	1	0	2
Barcellona	**0**	1	0	0	1	0	2
Rayo	**0**	1	0	0	1	0	3

MARCATORI: **2 reti:** Futre (Atletico Madrid).

□ **Santi Urquiaga,** difensore dell'Espanol e dell'Athletic Bilbao, ha deciso di porre fine alla sua carriera agonistica a soli trentun anni: allenerà il Santurtzi, formazione minore della Biscaglia.

GRECIA

COPPA

2. GIORNATA: Athinaikos-Prevesa 3-0; Iriamvos-Olympiakos Volu 1-2; Olympiakos-Irodotos 8-0; Sparti-Korintos 1-0; Panachaiki-Agrotikos Asteras 3-0; Chalkida-Xanthi 0-1; Egaleo-Paok 1-1; Ghianitsa-Elefsina 3-0; Karditsa-AEK 0-3; Panarghiakos-Anagennisis Artas 2-1; Doxa Virona-Apollon 0-0; Panathinaikos-Achaiki 2-0; Panetolikos-Atromitos 1-0; Pondii-Eordaikos 2-3; Kiriaki-Neapoli 1-0; Charavghiakos-Kavala 5-0; Eginiakos-Giannina 0-1; Larissa-Panarkadikos 2-1; Apollon Larissa-Acharnaikos 1-2; Diagoras-Levadiakos 0-0; Ethnikos Asteras-Ionikos 2-2; Kilkisiakos-Naussa 1-0; Kolindros-Messologhi 1-1; Achileas Farsalon-Iraklis 1-1; Lutraki-Asteras Ambelokipon 4-0; Panserraikos-Veria 0-0; Kerkira-Nigrita 2-0; OFI-Odisseas 5-0; Nei Epivates-Doxa 2-1; Rodos-Ethnikos 0-1; Kastoria-Kalamaria 0-0; Ilissiakos-Trikala 2-0.

3. GIORNATA: Olympiakos Volu-Athinaikos 2-0; Prevesa-Kalamata 0-1; Irodotos-Kalithea 0-1; Korintos-Olympiakos 3-4; Agrotikos Asteras-Edessaikos 1-3; Xanthi-Panachaiki 1-1; Elefsina-Egaleo 1-1; Paok-Kosani 0-0; AEK-Alexandria 1-1; Anagennisis Artas-Karditsa 1-1; Apollon-Panathinaikos 1-4; Achaiki-Makedonikos 0-1; Atromitos-Pondii 4-1; Eordaikos-Panionios 0-1; Neapoli-Aris 2-4; Kavale-Kiriaki 2-0; Giannina-Larissa 0-1; Panarchadikos-Pierikos 1-2; Acharnaikos-Diagoras 0-2; Levadiakos-Proodeftiki 6-0; Ionikos-Kilkisiakos 1-0; Nause-Niki Volu 1-0; Iraklis-Kolindros 7-0; Messologhi-Rethimno 0-2; Asteras Ambelokipon-Panserraikos 0-2; Veria-Lutraki 4-0; Doxa-Rodos 6-O0; Ethnikos-Nei Epivates 1-1; Nigrita-Odisseas 0-1; Kerkira-OFI 0-0; Kalamaria-Ilissiakos 3-1; Trikala-Kastoria 2-1.

SCOZIA

COPPA DI LEGA

4. TURNO: Aberdeen*-St. Mirren 3-1, Hamilton-Rangers* 0-3; Hearts-Celtic* 2-2 (1-3 ai rigori), Hibernian-Dunfermline* 1-3 (d.t.s.)

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **L'internazionale** danese Lars Elstrup è passato al Luton Town per 650.000 sterline.

□ **Il Tottenham** ha ingaggiato Pat Van den Hauwe, difensore gallese proveniente dall'Everton.

AUSTRIA

9. GIORNATA: Rapid-Vorwärts Steyr 3-0; St. Pölten-Austria Salisburgo 1-1; Admira Wacker-Kremser 4-0; Tirol-Austria Vienna 4-2; Grazer AK-First Vienna 1-0; Wiener Sportclub-Sturm Graz 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**15**	9	6	3	0	24	11
Rapid	**12**	9	5	2	2	23	14
Austria V.	**11**	9	5	1	3	21	13
Admira Wac.	**10**	9	4	2	3	23	22
Austria S.	**10**	9	2	6	1	11	10
First Vienna	**8**	9	2	4	3	19	19
Sturm Graz	**8**	9	1	6	2	8	8
Vorwärts	**8**	9	2	4	3	14	16
Grazer AK	**8**	9	3	2	4	9	14
St. Pölten	**7**	9	2	3	4	10	16
Kremser	**6**	9	2	2	5	9	17
Wiener SK	**5**	9	2	1	6	8	19

MARCATORI: **15 reti:** Rodax (Admira Wacker); **7 reti:** Zsak (Austria Vienna) **6 reti:** Kranjcar e Fjörtoft (Rapid).

COPPA

PRIMO TURNO: Koblach-SW Bregenz 3-2 (dts); SC Rheindorf Altach-SK Rietz 9-0; VfB Hohenems-FC Dornbirn 4-1; SC Kundl-SK Ebbs 3-2; SV Hall-SV Axams 2-3; Mittersill-SV Haiming 5-2; Zell/See-FCB Salzburg 1-7; USK Anif-ASK Salzburg 1-0; FC Puch-SAK Salzburg 1914 1-2 (dts); Friesacher AC-ATSV Wolfsberg 3-2 (dts); SAK Klagenfurt-AC Wolfsberg 3-4; SV Rapid Lienz-SV St. Veit 2-1; SVG Bleiburg-Feldkirchen 4-2 (dts); Amateure Steyr-SV Austria Linz 2-3 (dts); SK St. Magdalena Linz-Altach 2-0; Union Vöcklamarkt-Union Esternberg 0-1; ASKÖ Steyrermühl-SV Garsten 3-2; GW Micheldorf-Ried/Innkreis 0-1; ASK Nettingsdorf-Grieskirchen 1-2; ASK Voitsberg-Zeltweg 2-1 (dts); Köflach-Kindberg 3-5; SV Kapfenberg-Veitsch 4-0 (dts); Deutschlandsberg-SC Bruck/Mur 2-3; Oberwart-SV Ilz 4-2 (dts); Hartberg-Pinkafeld 4-1; Neuberg-Fürstenfeld 2-1; Eisenstadt-Zwettl 5-0; Untersiebenbrunn-Donaufeld 1-2; Favoritner AC-Wr. Neustadt 5-1; Tulln-ASK Baumgaqrten 1-0; Wacker-Groβ Viktoria-Wr. Neudorf 1-0 (dts); Baden-SV Gols 2-3 (dts); Hirm-Waidhofen-Ybbs 1-0; ASK Ybbs-Schattendorf 3-1; SV Schwechat-St. Peter/Au 8-0; SV Amaliendorf-Slovan/HAC 1-0; Bruck/Leitha-Horn 3-1; Leitensee-Floridsdorfer AC 0-3; Gaswerk/Straβenbahn-BMV Stadlau 1-0; Kalksburger SC-FKL Wimmer 1-4.

□ **Martin Allen** ha finalmente trovato la squadra: dopo la disputa tra West Ham e Derby County, la scelta è caduta sulla formazione londinese, che ha sborsato 660.000 sterline.

VERSO ITALIA 90/CAOS IN BRASILE

TRAVASO DI CILE

L'ennesima dimostrazione che, oggigiorno, nel calcio non si può più essere sicuri di nulla. Un petardo, lanciato da un «torcedor» per festeggiare l'ormai sicura qualificazione del Brasile al suo quattordicesimo mondiale, rischia al contrario di trasformarsi in una bomba dalla potenza deflagrante. Il fattaccio accade a metà della ripresa, con la Seleçao in vantaggio per 1-0 grazie ad uno stupendo gol di Careca. Dall'anello inferiore del Maracanã parte un petardo che colpisce alla nuca Roberto Antonio Rojas, portiere degli ospiti. Rojas si accascia al suolo, tenta di rialzarsi, ma la «botta» è troppo violenta per le sue forze: il sangue esce abbastanza copioso dal cuoio capelluto e gli impedisce di continuare il match. Rojas viene trasportato a braccia negli spogliatoi dai suoi stessi compagni di squadra, che decidono poi di non rientrare in campo. Un quarto d'ora di attesa e, quindi, la decisione definitiva di ritirarsi dal confronto. Le prime notizie raccolte parlano in sfavore dei brasiliani, ai quali il regolamento internazionale darebbe torto: secondo le norme in vigore, ai cileni spetterebbe il 2-0 a tavolino nonostante il ritiro. □

SUDAMERICA GRUPPO 1

RISULTATI:Bolivia-Uruguay 2-1.
CLASSIFICA: **Bolivia p. 4; Uruguay 2; Perù 0.**

SUDAMERICA GRUPPO 2

RISULTATI: Ecuador-Colombia 0-0.
CLASSIFICA: **Colombia p.3; e Paraguay 2; Ecuador 1.**

SUDAMERICA GRUPPO 3

RISULTATI: Brasile-Cile sospesa.
CLASSIFICA **Brasile e Cile p. 5; Venezuela 0.**

CONCACAF

RISULTATI: Trinidad e Tobago-Guatemala 2-1.
CLASSIFICA: **Costa Rica p. 11; Trinidad e Tobago 9; Stati Uniti 5; Guatemala 2; El Salvador 1.**

□ **La Football League** ha rinnovato il proprio contratto con la Barclays Bank per la sponsorizzazione del campionato: sette milioni di sterline per tre anni.

□ **Il Santos** ha concluso la propria tournée in Cina con cinque successi in sei incontri: l'unica sconfitta è venuta dalla selezione di Guangdong per 2-5.

□ **Sergio Cunningham,** figlio di Laurie (il giocatore ex-Real recentemente scomparso) è stato nominato da Ramon Mendoza socio a vita del club merengue. «Diventerai un grande calciatore come tuo padre»; ha augurato il presidente al ragazzo.

ARGENTINA

4. GIORNATA: Gimnasia-Instituto 0-0; Racing-Chaco For Ever 0-0; Talleres-Racing Cordoba 1-0; San Lorenzo-Rosario C. 0-2; Platense-River Plate 0-1; Argentinos Jrs-Dep. Español 0-1; Boca Jrs-Vélez 1-1; Newell's O.B.-Ferro Carril 1-0; Unión-Independiente 1-1; Dep. Mandiyú-Estudiantes 0-0. Recupero: Dep. Español-Union 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mandiyu	**6**	4	2	2	0	2	0
Independiente	**5**	4	1	3	0	6	3
Gimnasia	**5**	4	2	1	1	3	2
Newell's O.B.	**5**	4	2	1	1	3	2
Rosario C.	**5**	3	2	1	0	4	1
River	**5**	3	2	1	0	2	0
Dep. Español	**5**	4	2	1	1	4	3
San Lorenzo	**4**	4	2	0	2	2	2
Estudiantes	**4**	4	0	4	0	1	1
Chaco	**4**	4	1	2	1	4	3
Talleres	**4**	4	1	2	1	4	4
Racing	**4**	4	1	2	1	2	2
Racing CBA	**3**	4	1	1	2	2	4
Ferrocarril	**3**	4	1	1	2	2	3
Velez	**3**	3	1	1	1	2	2
Argentinos J.	**2**	4	0	2	2	0	2
Platense	**2**	4	1	0	3	4	6
Instituto	**2**	4	0	2	2	2	6
Union	**2**	3	0	2	1	2	3
Boca	**1**	2	0	1	1	1	2

MARCATORI: **3 reti:** Uliambre (Rosario C.), Giusti (Independiente).

□ **Luis Fernandez** è finalmente tornato in campo dopo lunghissima assenza: ha ricevuto dai compagni, in segno di stima, la fascia di capitano.

□ **Per il match** Anderlecht-Ballymena di Coppa delle Coppe, verrà concesso l'ingresso gratuito agli abbonati per le partite di campionato. Un bel gesto...

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACIÓN

9. GIORNATA: Caldas-Sporting 1-0; Quindio-DIM 1-2; Cucuta-Santa Fe 0-0; Unión Magdalena-Millonarios 0-1; Bucaramanga-Tolima 2-0; Nacional-Pereira 2-1; Junior-América 1-1. Riposava: Deportivo Cali. Recupero: DIM-Bucaramanga 1-0.

CLASSIFICA: **Millonarios p. 14; América e Deportivo Cali 12. Nacional e Dim 11; Bucaramanga 9; Quindio; Junior e Caldas 8; Union Magdalena e Pereira 7; Santa Fe 6; Cucuta 5; Tolima e Sporting 3.**

CLASSIFICA GENERALE DEL CAMPIONATO: **Millonarios p. 41; América 38; Junior 37; DIM 36; Unión Magdalena 30; Nacional 28; Deportivo Cali 27; Santa Fe 26; Pereira 25; Quindio 24; Caldas 23; Bucaramanga 21; Tolima 15; Cucuta 13; Sporting 7.**

CILE

TORNEO D'INVERNO

SEMIFINALI: Huachipato-Rangers 2-1; Union Española-Universidad Catolica 4-3.

FINALE: Union Española-Huachipato 2-0.

N.B.: l'Union Española si qualifica per la prossima Coppa Libertadores.

BRASILE

COPA DO BRASIL

FINALE (ritorno): Grêmio Porto Alegre-Sport Recife 2-1.

N.B.: il Grêmio è qualificato per la prossima Libertadores.

SVIZZERA

10. GIORNATA (anticipo): Lucerna-Grasshoppers 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchâtel X.	**15**	9	7	1	1	21	10
Sion	**13**	9	5	3	1	16	11
Servette	**11**	9	4	3	2	14	11
Young Boys	**9**	9	3	3	3	12	9
Bellinzona	**9**	9	3	3	3	12	15
Lucerna	**9**	10	2	5	3	15	15
Grasshoppers	**9**	10	3	3	4	11	12
S. Gallo	**8**	9	1	6	2	10	9
Aarau	**8**	9	3	2	4	10	10
Losanna	**8**	9	3	2	4	8	11
Lugano	**7**	9	2	3	4	13	19
Wettingen	**4**	9	1	2	6	4	14

COPPA

TRENTADUESIMI: Brühl-San Gallo* 2-6; Kilchberg-Locarno* 1-2; Veltheim-Glarona* 0-4; Bôle-Friburgo* 3-3 (4-5 ai rigori); Buochs-Red Star* 0-2; Buemplitz*-Lyss 4-2; Herisan-Bruttisellen* 1-3; Dom Didier-Bulle* 0-8; Zugo*-Old Boys 3-2 (dts); Rorschach*-Winterthur 2-1; Concordia*-Martigny 4-3; Etoile Carouge -Neuchatel Xamax* 0-4; Sciaffusa*-Lugano 2-1; Baden-Wettingen* 1-3; Thun-La Chaux de Fonds* 1-5; Morat-Servette* 0-7; Burgdorf-Basilea* 0-3; Renens-Echallens* 0-2; Monthey*-Chênois 3-1; Zurigo*-Coira 2-0; Montreux-Sion* 0-2; Lengnau-Suhr* 1-4; Columbier-Losanna* 0-5; Effretikon-Bellinzona* 0-5; Balshthal*-Muensingen 3-1; Kriens-Young Boys* 1-7; Soletta*-Muri 2-0; Tuggen-Chiasso* 0-2; Gunzwil-Aarau* 0-2; Lancy-Rarogne* 4-5 dts; Ascona-Grasshoppers e Grenchen-Lucerna rinviate al 23 settembre.

□ **Il Samsunspor,** formazione che nella scorsa stagione dovette soffrire la scomparsa di due elementi della prima squadra e per questo si ritirò dal campionato, ha ingaggiato lo slavo Mladen Radaca dal Rad Belgrado per quasi un miliardo di lire.

□ **Jean Ceulemans** ha stabilito il record di presenze nella Nazionale belga disputando l'amichevole contro la Danimarca: per festeggiare meglio, ha messo a segno una doppietta. La partita è terminata 3-0, di De Griijse l'altro gol.

□ **Kazimierz Deyna,** grande protagonista della Nazionale polacca per un decennio, è scomparso in un incidente stradale accaduto negli Stati Uniti, dove egli risiedeva da vari anni. Deyna era stato l'autore del gol della Polonia all'Italia nel match conclusivo del girone eliminatorio al Mondiale di Germania.

POLONIA

7. GIORNATA: GKS Katowice-Wisla Cracovia 2-1; Zawisza Bydgoszcz-Widzen Lodz 4-1; Olimpia Poznan-Ruch Chorzow 2-0; LKS Lodz-Gornik Zabrze 1-2; Jagiellonia Bialystok-Lech Poznan 1-1; Slask Wroclaw-Stal Mielec 0-0; Zaglebie Sosnowiec-Motor Lublin 0-0; Zaglebie Lubin-Legia Varsavia 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GKS Katowice	**13**	7	5	1	1	13	4
Zawisza	**12**	7	5	0	2	14	5
Zaglebie Lubin	**11**	7	4	2	1	10	5
Ruch Chorzow	**10**	7	4	1	2	13	7
Gornik Zabrze	**10**	7	4	2	1	10	6
Legia	**8**	7	1	6	0	8	7
Zaglebie S.	**8**	7	2	4	1	9	7
LKS Lodz	**7**	7	3	1	3	8	8
Olimpia	**7**	7	1	5	1	7	7
Jagiellonia B.	**6**	7	1	5	1	6	7
Lech Poznan	**5**	7	1	3	3	8	12
Stal Mielec	**5**	7	1	3	3	4	8
Wisla	**4**	7	1	2	4	7	12
Slask Wroclaw	**3**	7	1	2	4	5	9
Motor Lublin	**3**	7	1	3	3	2	9
Widzew Lod							

N.B.: un punto in più per la vittoria con tre gol di scarto; un punto in meno per la vittoria con tre gol di scarto.

□ **In vista del Mondiale,** Eire ed Inghilterra si affronteranno in amichevole a Dublino il 28 marzo 1990.

ECUADOR

2. TURNO

8. GIORNATA: Nacional-Emelec 1-1; Delfin-Dep. Cuenca 2-0; Aucas-Macara 1-1; LDU Quito-Barcelona 1-0; Filanbanco-Deportivo Quito 4-2; Tecnico Universitario de Ambato-LDU Portoviejo 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Nacional	**9**	8	3	3	2	12	8
Aucas	**9**	8	3	3	2	13	12
Delfin	**9**	8	4	1	3	9	11
Macara	**8**	8	3	2	3	17	13
Emelec	**7**	8	3	1	4	8	9
Dep. Cuenca	**6**	8	3	0	5	8	13
GRUPPO B							
LDU Quito	**11**	8	4	3	1	9	6
Filanbanco	**9**	8	4	1	3	17	14
Dep. Quito	**8**	8	3	2	3	12	8
Barcelona	**8**	8	3	2	3	9	10
LDU Portov.	**6**	8	1	4	3	8	11
Tecnico Univ.	**6**	8	1	4	3	7	13

STATI UNITI

AMERICAN SOCCER LEAGUE

Finale (ritorno): Boston-Fort Lauderdale 2-0.
Finale (spareggio): Fort Lauderdale-Boston 1-0.

ROMA NUN FA' LA STUPIDA

Investimenti. Ambizioni. Concorrenza con il calcio. E l'Open. Una scommessa che darà un volto alla pallacanestro made in Italy

di Luca Corsolini - foto di Giuseppe Bellini

Il Messaggero è stato il quotidiano che ha aumentato maggiormente lo spazio dedicato al basket nella stagione scorsa: il dato (della Lega, non dello stesso quotidiano) basta forse per mettere in pace la coscienza di chi in questi giorni si sente una specie di, ehm ehm, messaggero della causa del basket romano. Il pericolo d'altra parte è proprio questo: che il campionato si carichi sulle spalle la voglia di vincere del gruppo Ferruzzi, che subisca una specie di dittatura che non rientrerebbe neanche nello stile dell'équipe guidata da Carlo Sama. Il presidente dice che certe spese sono state piuttosto degli investimenti che hanno rapito il basket dalla sua ordinarietà, e questa è una considerazione più facile da sottoscrivere della presentazione di Ferry e Shaw come ambasciatori del basket umanistico. Anche per loro conta vincere, pure quando, ad esempio, in trasferta a Firenze confonderanno Gei Gei Anderson con la cupola del Brunelleschi. Scherzi a parte, mentre la squadra sarà sola di fronte alle proprie responsabilità di favorita (e Bianchini non potrà nemmeno avere dei ripensamenti), la società, sia pur invidiata, sia pur guardata di traverso, sta scoprendo molte amicizie: Il Messaggero è già una sorta di avamposto di tutto il basket italiano, un club spedito avanti perché possa riferire cosa c'è dietro l'angolo di uno sport che l'anno scorso ha perso per strada oltre 30mila spettatori, per di più lasciando di sé una brutta impressione con la finale di Livorno. L'emorragia in tribuna impedisce di considerare in salute il basket, anche perché i benedetti impianti della terza generazione sono solo progetti e neanche tanto bene avviati. Questo in una stagione difficile, coi Mondiali di calcio alle porte ma anche nel salotto di casa, senza che sia stata risolta la tensione tra sogno e bisogno di avvicinare il mondo del pallone nella classifica della audience fisica e televisiva. E a Roma quest'anno, proprio quest'anno, c'è un'occasione storica: con l'Olimpico chiuso, il calcio starà stretto al Flaminio, tanto stretto che per ogni tifoso di basket ce ne potranno essere al massimo due di calcio. Un rapporto tanto vantaggioso non è mai esistito in una grande città: così, per capirci, a Milano il rapporto è di uno a dieci e potrà migliorare solo quando sarà costruito o ricostruito un palasport degno dei progetti di Gianmario Gabetti. Inoltre, la Roma è al minimo storico di abbonamenti, non gioca le Coppe, e la Nazionale di Vicini non farà neppure un 'amichevole nella capitale.

Il basket invece ha un menù ricco, soprattutto continuo: il torneo open per cominciare, poi l'All Star Game, i playoff, ce n'è abbastanza per trasformare il Palaeur nel salotto buono dello sport romano. Per questo, e per esorcizzare il fantasma (fantasma solamente?) della violenza, Il Messaggero rinuncerà a un pizzico di quantità puntando sulla qualità: meno posti in tribuna ma tutti numerati, maxischermo tipo USA sospeso sul campo. Che tra l'altro potrebbe essere lo stesso parquet che l'NBA si porterà dagli Stati Uniti dopo le critiche di Larry Bird, convinto di essersi rovinato le gambe a Madrid nella passata edizione dell'Open. Appunto, l'Open. Sarà la prima grande occasione per verificare la consistenza societaria de Il Messaggero: è la prima volta che questo torneo si gioca senza la squadra di casa e i precedenti, cioè i nostri All Star Game, sono poco incoraggianti perché la presenza di una stella come McAdoo ha sempre richiamato i fischi di chi odia Milano e ha scaldato la voce di chi voleva vedere i ben più mediocri stranieri capitolini. A Roma han provato in mille modi a entrare nell'Open, non ci sono riusciti, e comunque parteciperanno ugualmente alla correzione di quello che poteva essere un errore madornale: la presentazione del clinic di Julius Erving nel palazzetto di viale Tiziano. Per fortuna si è deciso di portare il Dottore al Palaeur e davvero sabato 21 ottobre sarà giorno di festa per il basket italiano, un basket già arrivato alla crescita zero. Ma restiamo per un attimo all'Open. È facile immaginare che Ferry e Shaw a bordo campo metteranno in imbarazzo i commentatori USA: più che illustri assenti saranno un'incombente presenza, lo schiaffo morale de Il Messaggero a chi pensava che basket open avrebbe voluto dire sbarco in Europa di vecchi campioni NBA e arrivo tra i professionisti dei giovani talenti del Vecchio Continente.

Roma, città aperta, diciamo pure open, ha propiziato una piccola grande rivoluzione, certo pagandola cara, ma in precedenza non si era mai visto un inviato del Boston Globe al torneo di Roseto. Finora comunque si è parlato del futuro. Il presente dice che il basket perde anche praticanti oltre che spettatori, già conosce la crescita zero, la conosce e non fa niente per neutralizzarla da

movimento: saranno costruiti 700 campi a Roma, soprattutto nelle borgate, insomma sarà messo un canestro in quasi ogni cortile e Brian Shaw e Danny Ferry saranno spediti a inaugurare questi playground. Non si può dire che tutti debbano e possano fare così, però siamo di fronte a una nuova frontiera: «*Non vogliamo rubare giocatori a nessuno*», dicono in coro i dirigenti di Roma, e si parla di coro perché anche nella stanza dei bottoni, come in palestra i tecnici per gli allenamenti, sono in molti. «*A noi bastano dodici giocatori per fare una squadra. Gli altri possono essere il nostro pubblico, anzi, il pubblico del basket*». Dunque bisogna tifare per Roma, se non per la squadra, per la società: se vince la sua partita, avrà tracciato una strada che forse pochi potranno percorrere alla stessa velocità; se perde, invece, retrocediamo tutti nonostante l'ottimismo di facciata. □

Sopra, l'amicizia fra Brian Shaw e Danny Ferry, garanzia di solidità per il Messaggero. A lato, Shaw e Feitl, novità dell'Arimo. Sotto, Premier e Bianchini; più a ds., ancora Ferry. Nell'altra pagina, Carlo Sama, presidente de Il Messaggero (fotoSerra)

quando si è arroccato nella sua complessità tecnica, da quando il minibasket ha smesso di essere un divertimento per diventare un'industria, da quando gli allenatori delle giovanili sono diventati incomprensibili per i ragazzi visto che parlano solo l'inglese degli schemi. Ci si allena molto e si gioca poco: in uno scenario del genere la scomparsa degli oratori non è la causa della stagnazione del nostro basket quanto piuttosto qualcosa causato dalla colpevole gestione delle risorse indubbiamente migliorate. Ecco comunque di nuovo Il Messaggero venire in soccorso del

ATLETICA/VERSO LA COPPA DEL MONDO

Mai come negli anni Ottanta gli italiani si sono distinti nella corsa di durata. La storia ci consegna alcuni nomi di spicco, ma è di queste ultime stagioni la consacrazione di tanti atleti di casa nostra. I corridori a piedi del nostro Paese non sono mai andati così forte come nell'èra dell'ossessione automobilistica

di Roberto L. Quercetani
foto di Bob Thomas

IN FONDO SIA

MO BRAVI

L'idea dell'italiano «che sa soffrire» è uno dei luoghi comuni più accreditati dalla nostra storia. Nello sport atletico, e in particolare nella corsa di durata — dove saper soffrire è forse la chiave principale del successo — quella immagine è stata avvalorata nel modo migliore proprio dai risultati di questi ultimi anni. Nel senso che i corridori a piedi d'Italia non sono mai andati così forte come nell'era dell'ossessione automobilistica. I recenti risultati in Coppa Europa lo testimoniano, così come la numerosa partecipazione azzurra alla squadra del Vecchio Continente per la Coppa del Mondo che avrà luogo a Barcellona dall'8 al 10 settembre prossimi. Lungi da noi l'idea di sottovalutare le imprese dei nostri avi, fra i quali non mancarono certo illustri corridori, ma ci sembra che la fioritura degli anni Ottanta sia tale da meritare un plauso tutto particolare. Le considerazioni che seguono toccano la storia e l'attualità del settore della pista che va dagli 800 ai 10.000 metri, compresi i 3000 siepi, ma ad esclusione della maratona, che quale prova su strada meriterebbe un discorso a parte. Capostipite del mezzofondo italiano fu senza dubbio il genovese Emilio Lunghi, vincitore di una medaglia d'argento negli 800 dei Giochi Olimpici di Londra nel 1908 e primo italiano a fregiarsi di un record mondiale su una distanza standard: 1'52"8 sulle 880 yards ai campionati canadesi del 1909 a Montreal. Lunghi era un autodidatta dotato di grandi mezzi fisici, ma quella stessa esuberanza che lo rendeva capace di qualsiasi impresa gli impedì di pianificare la sua carriera. Come dire che avrebbe potuto fare ancor di più. Ma a quel tempo lo sport era più gioia che calcolo. Nella vicenda olimpica la nostra seconda medaglia in questo settore è legata al monzese Ernesto Ambrosini, terzo nei 3000 siepi ai Giochi di Anversa del 1920. Ma il primo a portarsi sul più alto scalino del podio olimpico fu Luigi Beccali, milanese, splendido vincitore dei 1500 ai Giochi di Los Angeles del 1932, che sbaragliò nel finale britannici, americani, canadesi e finlandesi. Il suo tempo in quell'occasione, 3'51"2, o anche quello che un anno dopo a Milano gli valse il record mondiale, 3'49"0, non dicono granché a chi guarda a queste cose con lenti degli anni Ottanta. Un rilievo si può fare. Nelle suecorse migliori, Beccali era capace di chiudere al ritmo di 41/42 secondi negli ultimi 300 metri. È un

segue

A lato, l'arrivo vittorioso di Francesco Panetta nei 10.000 metri di Coppa Europa. Nella foto grande, Salvatore Antibo si impone nei 5.000 metri della stessa competizione

ATLETICA

segue

«finish» ancor oggi valido, solo che adesso gli atleti hanno una condizione fisica (frutto di un allenamento più intenso e razionale) che permette loro di chiudere così bene, e meglio, anche dopo «treni» di corsa che nei giorni di Beccali sarebbero stati impensabili. E sì che il milanese, in una con il suo allenatore dottor Dino Nai, fu fra i precursori della «preparazione oculata». Beccali vinse anche il bronzo, sempre nei 1500, nel '36 a Berlino ed è a tutt'oggi l'unico mezzofondista o fondista italiano ad aver incamerato due medaglie olimpiche. A Berlino ci fu pure il magnifico secondo posto di Mario Ianzi negli 800.

Per la successiva medaglia olimpica in questo settore si dovette attendere fino al 1984. Nel frattempo non

Alessandro Lambruschini

erano tuttavia mancati atleti di valore, affermatisi se non altro sul piano europeo. Fra questi il minuscolo Giuseppe Bevilacqua, secondo nei 10.000 ai Campionati europei del '38. Poi, in tempi più recenti, Franco Arese, campione europeo dei 1500 nel '71, ma sempre sfortunato nelle vicende olimpiche. Con il passare del tempo i Paesi capaci di sfornare talenti su queste distanze erano cresciuti di numero e affermarsi in campo mondiale diveniva sempre più difficile. L'atleta a cui spetta il merito di aver lanciato il fondo italiano verso le conquiste degli anni Ottanta è stato Venanzio Ortis, un friulano che conobbe i giorni più belli della sua carriera ai Campionati europei del '78 a Praga, dove vinse prima l'argento nei 10.000 metri, dietro il finlandese Vainio, poi l'oro dei 5000 in una appassionante volata a quattro con lo svizzero Ryffel, il russo Fyedotkin e l'irlandese Treacy, con lui racchiusi alla fine in un «fazzoletto» di tre decimi di secondo. In seguito Ortis vide decurtata la sua carriera da problemi fisici e, dopo un buon quarto posto nei '10' della Coppa del Mondo '81 a Roma, sparì prematuramente dalla scena. Ma i suoi successi di Praga ebbero sicuramente l'effetto di stimolare quanti vennero dopo. Con Alberto Cova, alfiere della Pro Patria (come lo era stato mezzo secolo prima Beccali), si affermò l'era del «corridore che programma», in allenamento e in gara. Il ragioniere d'Inverigo fece tesoro dei consigli del suo «coach» Giorgio Rondelli e colse successi quali nessun altro corridore italiano di media o lunga lena aveva mai ottenuto. Sui 10 chilometri, sua distanza di parata, vinse il titolo europeo nell'82 ad Atene, il mondiale nell'83 a Helsinki e l'olimpico nell'84 a Los Angeles. Vittorie di misura le prime due, conquistate con un «finish» bruciante, schiacciante la terza, frutto di un eccezionale 13'27" nei secondi 5000 (dopo 14'20"6 nella prima metà). A questo superbo trittico aggiunse una doppietta di pregio nella finale di Coppa Europa '85 a Mosca, vincendo 10.000 e 5000 in giornate consecutive. E i suoi punti furono essenziali per salvare l'Italia dalla retrocessione nel gruppo B. Cova è stato il prototipo dell'atleta che corre in tutta economia e saggezza. Per questo, forse, non si è mai mostrato... follemente innamorato dei record. Di «mondiali» non ne ha avuti e nello stesso albo dei primati nazionali il suo nome appare solo per i 5000 metri (13'10"06 nell'85 a Oslo, quando finì a rispettosa distanza da Said Aouita e Sydney Maree). Ma in fondo nessun vero ap-

Gennaro Di Napoli

passionato di atletica se la sentirebbe di confutare la teoria che le vittorie contano più dei primati.

A interrompere il dominio di Cova spuntò un altro italiano, lo spezzino Stefano Mei, individuato fin dalle prime sgroppate sulle piste italiane come un mezzofondista «di stile inglese» per la falcata ampia e potente. Fisicamente il più dotato dei nostri corridori: dapprima fu catalogato come «uomo di treno», poco o punto capace di sprintare nella fase finale. Ma con il tempo e il lavoro, nonché con l'aiuto di Federico Leporati e Sandro Donati, riuscì a sconfessare questa teoria. E colse il suo successo più bello nei '10' dei campionati europei dell'86 a Stoccarda, battendo Cova proprio nel suo gioco preferito: lo sprint lungo e sostenuto. Quella corsa segnò l'apogeo delle fortune italiane, con Mei primo, Cova secondo e Salvatore Antibo terzo. Mei riuscì a piazzarsi secondo nei 5000 dietro l'inglese Jack Buckner, più fresco di lui per non aver partecipato ai 10.000. Da allora lo spezzino ha avuto più contrattempi che gioie. Malgrado il suo fisico di tutto riguardo, si è rivelato prono agli infortuni e ha messo in evidenza particolari difficoltà nel riprendersi anche da malanni apparentemente leggeri. Il settore siepi ha avuto in Francesco Panetta il suo più illustre esponente. Qui, a dire il vero, si erano avuti due buoni specialisti già alcuni anni prima,

COPPAMONDO: NESSUNA VITTORIA

Le quattro edizioni della Coppa del Mondo precedenti a Barcellona '89 si sono svolte a Düsseldorf (1977), Montreal (1979), Roma (1981), Canberra (1985). L'Italia ha partecipato una sola volta con una propria squadra al completo, nell'81 a Roma quale nazione ospitante. Nelle altre occasioni gli italiani hanno partecipato solo se selezionati fra i rappresentanti dell'Europa (circostanza verificatasi solo in poche specialità). Ecco tutte le presenze italiane, con i risultati ottenuti e i piazzamenti.

ATLETA	SPECIALITÀ	RISULTATO	PIAZZAMENTO
1977 - DÜSSELDORF			
Mennea	100 m.	10''37	quarto
Mennea	200 m.	20''17	secondo
1979 - MONTREAL			
Scartezzini	3000 siepi	8'29''5	terzo
1981 - ROMA			
Pavoni	100 m.	10''51	sesto
Bongiorni	200 m.	21''11	quinto
Zuliani	400 m.	45''26	secondo
Gripo	800 m.	1'47''79	settimo
Patrigani	1500 m.	3'39''41	settimo
Fontanella	5000 m.	14'09''06	terzo
Ortis	10000 m.	27'42''70	quarto
Scartezzini	3000 siepi	8'19''93	secondo
Fontecchio	110 hs	13''90	sesto
Gellini	400 hs	50''69	settimo
Di Giorgio	alto	2,15 m	sesto
Barella	asta	5,20 m.	sesto
Evangelisti	lungo	7,67 m.	sesto
Piapan	triplo	15,38 m.	nono
Andrei	peso	18,37 m.	settimo
De Vincentiis	disco	58,14 m.	quinto
Urlando	martello	71,92 m.	terzo
Ghesini	giavellotto	80,96 m.	quinto
Italia: Pavoni, Bongiorni Nodari, Simionato	staffetta 4x100 m.	39''67	sesta
Italia: Malinverni, Tozzi, Di Guida, Zuliani	staffetta 4x400 m.	3'03''23	quinta
1985 - CANBERRA			
Simionato	200 m.	21''09	quinto
Mei	5000 m.	14'05''99	secondo
Andrei	peso	21,14 m.	terzo
Europa/Italia: Ullo, Tilli, Pavoni, Simionato	staffetta 4x100 m.	38''76	quinta
Europa: Pavoni in prima frazione	staffetta 4x400 m.	3'01''46	quarta

Sino a oggi, quindi, nessun italiano ha mai vinto in Coppa del Mondo. In campo femminile (quest'anno non avremo alcuna rappresentante a Barcellona) i migliori piazzamenti li hanno ottenuti: Sara Simeoni, salto in alto, seconda nel 1977 e nel 1979; Gabriella Dorio, seconda nei 1500 e quarta negli 800 a Roma '81; Silvana Cruciata, terza nei 3000 nell'81.

con Franco Fava e Mariano Scartezzini. Panetta, un calabrese trapiantato a Milano, per anni «co-équipier» di Cova, ha un temperamento ben diverso da quello del comasco. Ama giocare d'attacco, forzare il tempo per togliere agli avversari ogni speranza assai prima della fase conclusiva. Nella sua specialità sperimentò questa tattica fin dai Campionati europei '86, dove staccò tutti ma fu ripreso nell'ultimo giro da due tedeschi, l'orientale Melzer e l'occidentale Ilg. Quando molti lo davano per morto, ovvero terzo, Panetta risorse e tolse ad Ilg il secondo posto. Un anno dopo, nella finale di Coppa Europa, ripeté coraggiosamente lo stesso gioco e stavolta ebbe ragione di tutti, Melzer compreso. Era il preludio ad una vittoria più prestigiosa, pochi mesi dopo ai Mondiali di Roma. Con un altro entusiasmante «assolo», Panetta vinse il titolo in 8'08"57, quarto miglior risultato di tutti i tempi. Meno bene gli andarono le cose ai Giochi Olimpici di Seul '88, dove le forze vennero a mancare proprio nella fase conclusiva. Da allora si è fatto maggiormente apprezzare come specialista delle distanze piane (ai Mondiali '87 aveva già vinto l'argento sui '10') e proprio quest'anno, a Helsinki, ha corso i 10.000 in 27'24"16. Nelle siepi ha avuto un successore — non sappiamo ancora se temporaneo — in Alessandro Lambruschini di Fucecchio, un tipo fra le cui doti atletiche fa spicco una velocità di tutto rispetto per un siepista (3'35"27 sui 1500 piani). A Seul è finito quarto sui 3000 siepi e nella recente finale di Coppa Europa a Gateshead ha trionfato davanti al solito Melzer. Al momento solo due o tre keniani, nel mondo, gli sono ancora davanti.

Salvatore Antibo, siciliano di Altofonte, si direbbe il meno dotato di tutti sul piano fisico, ma il condizionale è d'obbligo perché in realtà nessuno ha avuto la tenacia e la caparbietà che distinguono questo atleta apparentemente fragile. Ha impiegato più tempo degli altri per affiorare ai vertici mondiali, l'allievo di Gaspare Polizzi, ma proprio per questo devono essergli sembrati ancor più dolci i recenti frutti del suo lavoro: secondo sui 10' ai Giochi Olimpici di Seul (nell'84, a Los Angeles, era finito quarto), recente vincitore dei 5000 in Coppa Europa davanti al campione continentale di questa distanza, l'inglese Buckner, e protagonista di altre eccellenti prestazioni sui 10.000, anche se gli è sfuggito il record, che avrebbe voluto stabilre al Grand Prix di Bruxelles. A 27 anni, Antibo appare nel pieno delle risorse atletiche e nessun traguardo gli è precluso. Donato Sabia, potentino, è stato il migliore dei nostri nel mezzofondo veloce, giungendo alla finale olimpica degli 800 metri nell'84 a Los Angeles (quinto) e nell'88 a Seul (settimo). E ha avvicinato, con l'43"88, quello che fu il primato mondiale di Fiasconaro. Anche lui, come March, è tipo da 400 e 800. Purtroppo infortuni ricorrenti l'hanno tenuto lontano dalle gare per lunghi periodi. Il più giovane della schiera, fra quelli che si sono messi ultimamente in evidenza, è Gennaro Di Napoli, un mezzofondista di buona taglia che nell'87, a diciannove anni, vinse il titolo europeo juniores dei 1500. Quest'anno, a ventuno, è approdato ad un record italiano di gran rispetto: 3'32"98, nella scia del campione mondiale '87, il somalo Abdi Bile. Un tempo nettamente migliore di quelli ottenuti alla stessa età da gente come Coe, Ovett e Cram... Questo napoletano residente a Milano ha ancora da imparare, ma i suoi mezzi sono tali da renderlo un prospetto affascinante per l'atletica azzurra.

r. q.

AZZURRI QUARTI NELL'89: MAI COSÌ IN ALTO IN COPPA EUROPA

Gara	*TORINO '79*	*ZAGABRIA '81*	*LONDRA '83*	*MOSCA '85*	*PRAGA '87*	*GATESHEAD '89*
VELOCITÀ						
100	1° Mennea 10"15	7° Pavoni 10"67	6° Simionato 10"74	6° Ullo 10"46	3° Pavoni 10"39	4° Tilli 10"48
200	2° Mennea 20"31	6° Bongiorni 20"87	2° Mennea 20"74	5° Simionato 20"58	4° Pavoni 20"91	2° Tilli 20"66
400	8° Borghi 47"42	2° Zuliani 45"35	7° Ribaud 46"83	5° Pavoni 45"71	8° Sabia 46"56	4° Ribaud 46"00
4x100	4° Italia 38"73	7° Italia 39"75	1° Italia 38"86	3° Italia 38"88	3° Italia 39"55	3° Italia 38"98
4x400	8° Italia 3'06"1	1° Italia 3'01"42	5° Italia 3'03"25	7° Italia 3'05"22	5° Italia 3'03"36	6° Italia 3'06"03
Totale p.ti	**22**	**22**	**24**	**19**	**22**	**26**
MEZZOFONDO VELOCE						
800	7° Grippo 1'49"5	8° Grippo 1'50"83	4° Sabia 1'47"11	7° Barsotti 1'51"52	2° Sabia 1'46"38	5° Viali 1'48"36
1500	5° Fontanella 3'39"7	5° Fontanella 3'44"75	5° Patrignani 3'43"84	3° Mei 3'45"15	6° Mei 3'47"57	3° Di Napoli 3'48"61
Totale p.ti	**6**	**5**	**9**	**8**	**10**	**10**
MEZZOFONDO PROLUNGATO						
5000	7° A. Selvaggio 14'19"9	6° Cova 13'45"48	3° Antibo 13'55"59	1° Cova 14'05"45	3° Antibo 13'35"92	1° Antibo 13'43"84
10000	6° Zarcone 29'41"6	7° Gerbi 30'21"53	2° Cova 28'02"13	1° Cova 28'51"46	2° Antibo 28'46"69	1° Panetta 28'27"02
3000 s.	1° Scartezzini 8'22"8	1° Scartezzini 8'13"32	7° Scartezzini 8'50"50	7° Panetta 8'31"77	1° Panetta 8'13"47	1° Lambruschini 8'34"06
Totale p.ti	**13**	**13**	**15**	**18**	**21**	**24**
OSTACOLI						
110	5° Buttari 13"94	4° Fontecchio 13"96	4° Fontecchio 13"91	2° Fontecchio 13"66	8° Bertocchi 14"22	8° Re 14"33
400	6° Zorn 51"20	7° Gellini 52"20	5° Cosi 50"72	8° G. Rucli 51"50	7° Cosi 51"23	8° Mori 51"09
Totale p.ti	**7**	**7**	**9**	**8**	**3**	**2**
SALTI						
Alto	4° Di Giorgio 2,24	3° Di Giorgio 2,26	5° Di Giorgio 2,19	6° Palomba 2,15	7° Toso 2,20	7° Benvenuti 2,23
Asta	7° D'Alisera 5,25	5° Barella 5,20	8° Barella 5,00	7° Barella 5,40	5° Stecchi 5,35	7° Andreini 5,30
Lungo	6° Arrighi 7,78	8° Evangelisti 7,39	5° Evangelisti 7,78	8° Evangelisti 7,65	4° Evangelisti 7,87	4° Evangelisti 7,96
Triplo	2° Mazzuccato 16,92	4° Piapan 16,37	7° Badinelli 15,99	8° Badinelli 16,43	6° Badinelli 16,67	3° Badinelli 16,50
Totale p.ti	**17**	**16**	**11**	**7**	**14**	**15**
LANCI						
Peso	6° Groppelli 19,46	7° De Santis 18,27	4° Andrei 19,22	2° Andrei 21,26	2° Andrei 21,46	4° Andrei 20,03
Disco	4° De Vincentis 60,48	6° De Vincentis 55,80	6° Bucci 58,52	6° Bucci 59,84	7° Roccabella 57,04	4° Zerbini 61,36
Martello	4° Urlando 72,22	4° Urlando 72,88	6° Urlando 72,44	8° Bianchini 72,74	4° Serrani 73,98	5° Sgrulletti 72,22
Giavellotto	8° Ghesini 66,62	7° Ghesini 80,00	7° Ghesini 78,88	8° F. Michielon 68,22	7° De Gaspari 76,06	6° De Gaspari 76,52
Totale p.ti	**14**	**12**	**13**	**12**	**17**	**17**
Tot. Compl.	**79 (6°)**	**75 (5°)**	**80,5 (6°)**	**72 (6°)**	**87 (5°)**	**94 (4°)**

SEI ITALIANI CON IL VECCHIO CONTINENTE A BARCELLONA

100 m.	Sangouma	Francia
200 m.	**Tilli**	**Italia**
400 m.	Itt	Germania Ovest
800 m.	Suhonen	Finlandia
1500 m.	**Di Napoli**	**Italia**
5000 m.	**Antibo**	**Italia**
10.000 m.	**Panetta**	**Italia**
3000 siepi	**Lambruschini**	**Italia**
110 hs	Nagorka	Polonia
400 hs	Schmid	Germania Ovest
alto	Sjöberg	Svezia
lungo	Mellaard	Olanda
asta	Collet	Francia
triplo	Grobarczyk	Polonia
peso	Günthör	Svizzera
disco	Danneberg	Germania Ovest
martello	Weiss	Germania Ovest
giavellotto	Zelezny	Cecoslovacchia

staffetta 4x100 m.: Krylov (URSS), Marie-Rose (Francia), Morinière (Francia), Quénéhervé (Francia); riserve: Sangouma (Francia e **Tilli** (Italia).

staffetta 4x400 m.: Dobeleit (Germania Ovest), Itt (Germania Ovest), **Ribaud** (Italia), Lomtyev (URSS).

La squadra Europa disputerà la Coppa del Mondo a Barcellona, dall'8 al 10 settembre, con Gran Bretagna, Germania Est, Stati Uniti, Americhe, Oceania, Asia e Africa.

□ **Ciclismo.** Maria Canins, quarant'anni, ha vinto a Desio (Milano) il titolo italiano seniores, battendo in volata sei avversarie con le quali aveva diviso una fuga di circa trenta chilometri. Per la campionessa altoatesina si tratta del sesto titolo nazionale, secondo consecutivo. □ Stefano Cortinovis si è aggiudicato sul traguardo di Castiglion Fibocchi (Arezzo) il titolo italiano dilettanti. □ A Padova, Roberto Pagnin ha vinto l'80. edizione del Giro del Veneto dopo una fuga di 45 chilometri; secondo classificato Maurizio Fondriest, terzo il sovietico Andrei Tchmil.

□ **Baseball.** L'Università di Miami, battendo per 5-3 quella di Tokyo, si è aggiudicata il Torneo internazionale di Mosca disputato in occasione dell'inaugurazione del primo campo di baseball dell'URSS. Al terzo posto l'Università di Pechino; al quarto quella di Mosca.

Sopra, l'altoatesina Maria Canins, campionessa italiana per la sesta volta e per il secondo anno consecutivo

□ **San Donato.** «Quale Sport '89» è un'iniziativa organizzata dal quartiere San Donato di Bologna e dalla sezione soci del capoluogo della COOP Emilia Veneto. Il calendario della manifestazione prevede per sabato 9 settembre il Trofeo B. Monti di pattinaggio veloce, tappa del Giro d'Italia, e per mercoledì 4 ottobre la Camminata Ecologica non competitiva denominata «Attraverso i parchi di San Donato».

TIRO A VOLO/CAMPIONATI MONDIALI A MONTECATINI

QUESTI FAVOLOSI ANNI SESSANTA

Sono quarantotto le Nazioni iscritte alla 60. edizione dei Campionati mondiali di tiro a volo, iniziati lunedì a Montecatini Terme e la cui conclusione è fissata per domenica 10. Per la specialità della fossa olimpica, queste le squadre italiane. *Seniores:* Daniele Cioni, Albano Pera, Marco Venturini. *Donne:* Roberta Morara, Roberta Pelosi, Elda Rolandi. *Juniores:* Carlo Angelantoni, Fabrizio Satolli, Rodolfo Viganò. Ecco invece gli azzurri per lo skeet. *Seniores:* Andrea Benelli, Claudio Giovannangelo, Bruno Rossetti. *Donne:* Elisabetta Giuliani, Laura Marchioro, Antonietta Parrini. *Juniores:* Pietro Genga, Fabio Malfatto, Emanuele Saracchi. È la sesta volta che un Mondiale viene assegnato all'Italia, la terza della cittadina termale toscana. Lo stand di tiro di Montecatini, con i suoi otto campi di gara, ha infatti già ospitato la rassegna iridata nel 1979 e nel 1985. Mentre la fossa olimpica «compie» sessant'anni, quest'anno è stata introdotta per la prima volta in un Mondiale la specialità del «double trap», che verrà probabilmente presentata in via sperimentale alle prossime Olimpiadi, in programma a Barcellona nel 1992

Giuseppe Bellini

Albano Pera, impegnato a Montecatini nella fossa olimpica

□ **Automobilismo.** Gianni Morbidelli, ventunenne pilota pesarese della Dallara-Alfa Romeo, è il campione italiano della Formula 3. Si è aggiudicato il titolo vincendo il Gran Premio di Monza, nona prova del campionato nazionale, nel quale ha ottenuto il sesto successo della stagione. □ Due vetture della Sauber-Mercedes si sono imposte nella 480 km. di Donington, laureando così la Casa tedesca campione mondiale della categoria prototipi. La vittoria è andata alla coppia Jochen Mass Germania) e Jean Louis Schlessler (Francia), davanti all'italiano Mauro Baldi e all'irlandese Ken Acheson. □ Teo Fabi ha vinto il G.P. dell'Ohio di formula Indy precedendo sul traguardo statunitense di Lexington Al Unser Jr. e Michael Andretti. Fabi, 34 anni, era al volante di una March Porsche.

□ **Ippica.** A Cesena, lo svedese Mack Lobell, baio molto scuro dal record di 1'09"7, ha vinto entrambe le prove del Campionato europeo, gara nobilitata dalla presenza di dieci campioni indiscussi.

□ **Atletica.** Si è concluso a Montecarlo il Grand Prix 1989, che ha avuto in Said Aouita e Paula Ivan i vincitori per questa stagione. Nell'ultima riunione, il mezzofondista marocchino ha gareggiato nei 5000 metri, tentando (senza successo) anche l'assalto al record mondiale da lui stesso detenuto. Il suo diretto rivale nella conquista del Gran Prix, l'ostacolista statunitense Roger Kingdom, si è piazzato soltanto terzo nei 110 hs, vanificando così le residue possibilità di vittoria. Nella sezione femminile, il successo di Paula Ivan era ampiamente preventivato. Queste le classifiche generali. *Uomini:* 1; Said Aouita (Marocco) punti 69; 2. Roger Kingdom (USA) 63; 3. Steve Backley (Gran Bretagna) 63. *Donne:* 1. Paula Ivan (Romania) punti 67; 2. Galina Chistyakova (URSS) 63; 3. Sandra Farmer-Patrick (USA) 63. Per Aouita è la terza vittoria nel Gran Prix, dopo quelle dell'86 e dell'88; Paula Ivan si era già imposta l'anno scorso.

A lato, Paula Ivan e, più a destra, Said Aouita: il Grand Prix 1989 di atletica, che si è concluso con la riunione di Montecarlo propone di nuovo i vincitori dell'88

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 6**
a **martedì 12**
settembre 1989

Ultime cinque giornate per gli Open USA di tennis di Flushing Meadow, che Telecapodistria continua a trasmettere in esclusiva. A parte gli appuntamenti con le differite di mercoledì, giovedì e venerdì alle 13.40. Questi i programmi in diretta: alle 17.00 di mercoledì (quarti di finale femminili), giovedì (quarti maschili), venerdì (semifinali femminili) e sabato (semifinali maschili); alle 19.00 e alle 22.00 di domenica. È possibile seguire solo su Telecapodistria anche i Mondiali di canottaggio di Bled (Jugoslavia). Giovedì, alle 10.00 e alle 15.00, semifinali. Sabato, alle 10.00 e alle 13.40, finali. Domenica ancora finali dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 13.40 alle 19.00. Rai e Telemontecarlo scendono invece in... campo con la Coppa del Mondo di atletica di Barcellona. Venerdì: Rai Tre alle 17.45, Rai Uno alle 22.25; TMC alle 18.00 e alle 20.30. Sabato: Rai Tre alle 17.45, Rai Due alle 22.45; TMC alle 18.45 e alle 20.30. Il Gran Premio d'Italia di Formula Uno va in onda fin dalle prove di venerdì, su Telemontecarlo alle 13.30. Sabato, prove alle 13.00 su Telecapodistria e alle 18.00 su Rai Due. La gara di domenica 10 è invece prevista, in diretta, solo su Rai Due, a partire dalle 14.25. Per il Campionato europeo di volley femminile, mercoledì su Rai Uno, dopo il TG della notte, telecronaca di Italia-Germania; giovedì su Rai Tre, ore 15.45, va in onda il Trofeo Baracchi di ciclismo.

Sergej Alejnikov (fotoGiuliani)

Jürgen Klinsmann (fotoBorsari)

IL CLOU

LA TERZA DI CAMPIONATO

CALCIO FUORI ORARIO

Primo impatto con il turno infrasettimanale di campionato. L'inizio delle partite, fissato per le 20.30, impedisce mercoledì 6 di rispettare le scalette domenicali. L'appuntamento con la sintesi di un incontro di Serie A slitta perciò alle ore 22.45 su Rai Due. «Mercoledì Sport», invece, proporrà su Rai Uno i primi servizi, i filmati e le interviste relative alle partite dalle 23.00 circa: con la ristrettezza di tempi a cui è abituata solitamente l'équipe di «90° minuto».

Da non perdere

da mercoledì 6
a domenica 10

OPEN USA ALLA FINALE

★★★★★

Ivan Lendl (fotoThomas)

da giovedì 7
a domenica 10

CANOTTAGGIO MONDIALE

★★★★

F. Bentivoglio (fotoFumagalli)

RAI TMC

da venerdì 8
a domenica 10

ATLETICA DI COPPA

★★★★★

Harald Schmid (fotoThomas)

RAI TMC

da venerdì 8
a domenica 10

DA MONZA GP D'ITALIA

★★★★★

Nigel Mansell (fotoOrsi)

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni inchieste su sport & tv

☐ **Calcio.** Telemontecarlo ha in programma mercoledì 6 Svezia-Inghilterra, incontro valido per il Gruppo 2 delle qualificazioni ai Mondiali '90. Per sperare ancora, gli scandinavi devono assolutamente battere gli uomini di Bobby Robson: appuntamento alle 20.30.

Gianluca Vialli nello studio del programma «Settimana gol», rotocalco di calcio estero in onda il martedì alle ore 23.20

☐ **Tiro a volo.** Rai Uno si collega il 9 settembre, nel corso di «Sabato Sport» (inizio ore 16.05), con i campi di gara di Montecatini Terme, dove si svolgono i Mondiali 1989 delle specialità, ospitati dall'Italia per la sesta volta.

☐ **Biliardo.** Da Chiasso, ampi servizi della Rai sui Campionati mondiali di biliardo. Si comincia giovedì 7, alle 14.10 su Rai Tre; venerdì stessa ora e stessa rete per due ore e venti minuti di trasmissione. Sabato, ancora un collegamento su Rai Tre alle 14.10, con passaggio del... testimone a Rai Uno alle 0.10; in notturna anche la trasmissione di martedì 12, dopo il TG2 della notte.

☐ **Mondocalcio.** Visto il successo della passata stagione, il settimanale di calcio internazionale di Telemontecarlo è stato «promosso» in seconda serata, e va perciò in onda tutti i venerdì alle 21.30. Anche per questa edizione è curato e condotto da Luigi Colombo, con la partecipazione di Marina Sbardella, José Altafini e Giacomo Bulgarelli. I principali campionati di tutto il mondo sono ovviamente osservati con particolare attenzione, ma nell'anno dei Mondiali italiani non potevano mancare rubriche dedicate interamente a Italia '90. È il caso de «Il giornale del Mondiale», ad esempio, che propone settimanalmente i gol di tutti gli incontri di qualificazione, facendo il punto sulla situazione dei vari gironi. Interviste, commenti, curiosità si alternano con divertenti e inedite interviste con i campioni del passato. La rubrica «Caro Vicini», inoltre, dà voce alle proposte, alle richieste e alle indicazioni dei tifosi della nostra Nazionale. Un'ultima novità: il concorso «La maglia d'oro», stimolante introduzione ai Mondiali di tutti gli assi. La redazione di Telemontecarlo formula la classifica dei migliori 5 italiani e dei migliori 5 stranieri del campionato '89-'90, giornata per giornata. A fine torneo, i vincitori di questa particolare graduatoria verranno premiati da Pelé, il più grande giocatore di tutti i tempi, alla vigilia dell'inizio di Italia '90.

☐ **Settimana gol.** Gianluca Vialli, il fuoriclasse della Sampdoria e della Nazionale, ha debuttato come conduttore televisivo sugli schermi di Italia 1. Il suo programma è «Settimana gol», rotocalco di calcio straniero in onda tutti i martedì alle 23.20. Vialli presenta e commenta, con ovvia competenza, servizi, interviste e cronache relative al calcio internazionale. Nello studio genovese della Fininvest è solo e registra il programma nel pomeriggio del martedì, dopo aver concordato con la redazione argomenti da trattare e testi da leggere.

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Enrico Ameri va pedissequamente copiato: *«Gentili radioascoltatori buongiorno. Vi trasmettiamo da...»*. Transisport entra in collegamento dopo la seconda giornata dei tornei di A e B. Una settimana in meno di campionato, una settimana in più di vacanza, che non ci ha impedito di rimpiangere durante luglio e agosto le nostre care ugole di «Tutto il calcio». Come quando, a metà luglio, mentre Andrea Coco era impegnato a spingere Mansell nella fantastica rimonta vincente del GP d'Inghilterra, Elisabetta Castellani osava propinare ai radioascoltatori tutti aggrappati all'alettone posteriore della Ferrari numero 27 un'intervista ampiamente registrata con Lino Banfi spacciandola per diretta. Poi il nastrino con la risposta s'è inceppato e la bugia è venuta a galla. Per fortuna, l'Ameri-band è tornata in campo più in palla di prima. Foglianese e Luzzi già in queste prime giornate sono tra i più in forma di tutti. Squadra che vince non si cambia, e il ct del pool sportivo radiofonico ha confermato gli stessi uomini dell'anno scorso. Ameri e Ciotti sui campi più importanti, Provenzali dietro la Juve, Gentili dietro la Roma. Per il resto, sempre in auge Luzzi prima firma della Serie B e Tonino Raffa suo valido scudiero. Sembra che quest'anno Raffa non faccia più il pendolare sullo Stretto (l'anno scorso aveva l'abbonamento sulla rotta Reggio Calabria-Messina e ritorno): domenica scorsa era addirittura a Monza. Buono l'esordio di Andrea Coco, passato con buoni risultati dalla Formula Uno alla Formula B. Da risentire (in meglio) l'inviato a Licata. Paolo Carbone ha sfoggiato un italiano perfetto chiamando il torinista Muller... Muller, con la «u» e non con la «i». Sandro Ciotti, per fortuna, non è svenuto e ha continuato la cronaca di Milan-Lazio come se nulla fosse avvenuto. Pensierino finale per Carlo Nesti: col Torino in B può finalmente mettere il naso fuori dal Comunale sabaudo. Così molti (Luzzi e De Luca in primis) l'hanno citato a proposito e a sproposito. Dovranno farci l'abitudine. Alla prossima settimana. ☐

GUERIN SPORTIVO

anno LXXVII - n. 36 (760)
6-12 settembre 1989

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti, Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari (vicecaporedattore)
Maurizio Borsari (archivio)
Carlo F. Chiesa (inviato)
Pier Paolo Cioni,
Stefano Germano (caposervizio),
Alessandro Lanzarini,
Simonetta Martellini (caposervizio),
Franco Montorro, Marco Strazzi,
Donata Zanotti,
Guido Zucchi (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti,
Orio Bartoli, Vladimiro Caminiti,
Gianni de Felice, Gigi Garanzini,
Gerardo Landulfo,
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia,
Francesco Ufficiale, Giorgio Viglino,
Marco Zunino

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 -Telex 523022 Guerin -510212 Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000, Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000. a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I -Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR. 27; **Germania** DM 10; **Grecia** —; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** —; **Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6.00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6,50; **USA** —; **Australia** —.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

TOP 11 GATORADE, UNA SQUADRA VINCENTE. VOTALA E VINCI.

Vota i tuoi campioni per la TOP 11 GATORADE. Puoi vincere ogni settimana, per 32 settimane, un maxischermo Philips con videoregistratore e alla fine del campionato 11 superpremi da 11 milioni ciascuno. Segui la classifica TOP 11 GATORADE a: "Il Processo del Lunedì".*

IL PROCESSO DEL LUNEDI

Fai la tua TOP 11 di questa settimana indicando quelli che per te sono i migliori giocatori di serie A per ciascun ruolo.
Spedisci il tagliando qui a fianco in busta chiusa con i tuoi dati e una prova d'acquisto, costituita dalla fascetta che trovi sul tappo della bottiglia di GATORADE, a: Concorso TOP 11 GATORADE Casella Postale 113 - 20052 MONZA.
Contribuirai così a determinare la TOP 11 GATORADE, formata dagli 11 giocatori più votati al termine del campionato. Parteciperai alle estrazioni settimanali, e potrai anche vincere uno degli 11 superpremi finali.
I vincitori saranno avvisati tramite lettera raccomandata.

TOP 11 GATORADE

Scrivi qui i nomi dei giocatori che ogni settimana nella serie A hanno avuto, secondo te, il maggior rendimento, ciascuno nel proprio ruolo. E fai la tua TOP 11:

- *Portiere* ____
- *Terzino destro* ____
- *Terzino sinistro* ____
- *Mediano* ____
- *Stopper* ____
- *Libero* ____
- *Tornante di fascia* ____
- *Centrocampista* ____
- *Centroavanti* ____
- *Centrocampista avanzato* ____
- *Seconda punta* ____

Spazio per prova d'acquisto

* in gettoni d'oro (IVA inclusa) - Aut. Min. Rich. - Concorso valido fino al 23/4/90

Gatorade. Vince la sete... e riparti di slancio.

Gatorade® è prodotto e distribuito dalla QUAKER · CHIARI & FORTI

GRUPPO ESSEVI

Le grandi rivoluzioni nascono dai piccoli movimenti.
Chi conosce il calcio, sa che spesso i piccoli movimenti sono proprio determinanti. Come il movimento dei tacchetti delle Kronos PKS 90: gli unici inclinabili fino a 10° per adattarsi alla "personalità" di gioco dei grandi atleti. Le Kronos PKS 90 permettono così una migliore presa sul terreno, garantendo l'ottimizzazione dei movimenti per una maggiore sicurezza e precisione negli interventi. I tacchetti inclinabili e tutti gli altri particolari realizzati su progetti brevettati e materiali selezionati, hanno convinto Mancini, Fortunato, Costacurta, Di Canio, Monelli, Romano ed altri campioni ad adottare la tecnica avanzata delle Kronos PKS 90, una tecnica rivoluzionaria nata da un piccolo grande movimento.
ERG
kronos
Lo sport dei nuovi protagonisti
Comunicare